Quotidiano / Anno LVI / N. 134 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Giovedì 14 giugno 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sospeso giudice sospetto di mafia

Colpo di scena al tribunale di Catanzaro: un alto magistrato, consigliere di corte di Appello, è stato sospeso dal Consiglio superiore della magistratura perché sospettato di essere in rapporto di amicizia con noti "boss" mafiosi del Reggino, ai quali avrebbe concesse protezione e impunità. Il clamoroso episodio riaccende la polemica sulla reale collocazione di una certa parte dell'apparato giudiziario in Calabria: la collusione con le cosche appare provata da numerosi casi. Da Ferlaino al processo di Locri: accanto all'omertà, molte coraggiose risposte. A PAGINA 5

Il vertice di Vienna

Da domani l'incontro fra Carter e Breznev che pare chiudere una difficile e rischiosa fase nei rapporti internazionali - Il Salt 2 e la crisi nel mondo

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « Le due superpotenze si incontrano, ma con obiettivi limitati »: *questo sembra essere negli Stati Uniti il commento corrente più appropriato alla vigilia del vertice di Vienna. Qui non vi sono grandi aspettative. Ma — sia ben chiaro — nessuno considera l'avvenimento come un fatto di* routine. *Carter parte oggi per un viaggio che molti considerano decisivo agli effetti della sua rielezione. Ma forse proprio per questo alla Casa Bianca si tende a limitare la portata dei risultati che ci si può attendere. Non che il presidente degli Stati Uniti rischi un fallimento. Si sa molto bene, infatti, che come minimo egli tornerà a Washington con la firma del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici. E per quanto contrastato sia l'accordo esso rappresenterà pur sempre un primo passo nella giusta direzione, anche se il potente senatore Jackson, democratico dello Stato di Washington, in una violentissima dichiarazione rilasciata ieri lo ha definito un « cedimento » all'URSS.*

Il problema, piuttosto, al di là delle polemiche che sicuramente si scateneranno in America al ritorno di Carter, è un altro. E' nel limite stesso che un incontro tra URSS e Stati Uniti oggettivamente oggi contiene. Le due superpotenze infatti possono sicuramente « governare » riarmo e disarmo rispettivi. E', come ben si comprende, di grande importanza per l'avvenire di tutti. Ma non possono « governare » il mondo nè comprimere la tendenza alla depolarizzazione che caratterizza l'epoca in cui viviamo. Ed è precisamente questo dato che marca una differenza sostanziale tra il vertice di Vienna e tutti gli altri che lo hanno preceduto. Ciò non significa, ovviamente, che una conclusione positiva o una negativa non avrebbe effetto alcuno sul resto del mondo. Significa, però, che non necessariamente i risultati dell'incontro possono essere tali da condizionare l'assieme della situazione internazionale.

A Washington si è ben coscienti di questo aspetto della realtà. Molti sintomi inducono a ritenere che anche a Mosca le cose, vengono viste dalla stessa ottica. Stabiliti questi limiti è ragionevole ritenere che le relazioni tra le due superpotenze risulteranno, alla fine delle tre giornate di Vienna, migliori di quanto siano adesso.

Ipotesi realistica

Tre elementi rendono questa ipotesi assai realistica. Il primo è l'accordo Salt in se stesso. Comunque lo si voglia valutare rimane il fatto che esso segna un punto di arresto della spirale della corsa agli armamenti strategici. Non è un toccasana e nemmeno un chiaro impegno di disarmo. Ma può essere un punto di partenza per allargare il discorso non solo verso ulteriori accordi bilaterali ma anche verso misure di blocco degli armamenti nelle rispettive zone di influenza. Il secondo elemento è nella possibilità che Carter e Breznev raggiungano un accordo sulle relazioni commerciali sulla base della estensione all'URSS della clausola della nazione più favorita. Ciò avrebbe come risultato la ripresa degli scambi tra i due paesi che negli ultimi tempi avevano toccato livelli assai bassi. Il terzo, infine, è nella prospettiva che URSS e Stati Uniti si accordino nel senso di restringere le aree nelle quali la « competizione » *rischia di tradursi in urti frontali che ledano* « interessi vitali » *di ognuna delle due parti. Il valore positivo di un accordo di questo genere risiederebbe nel fatto che sia Mosca che Washington eviterebbero nel futuro di cercare di estendere l'influenza rispettiva in aree pericolose.*

Nel complesso non è poco, soprattutto quando si tenga presente che ancora pochi mesi fa nel mondo si erano accumulati tali motivi di conflittualità da rendere problematica addirittura la politica di coesistenza tra URSS e Stati Uniti. In questo senso il vertice può segnare una svolta. Ma è difficile che si vada oltre. E non perchè manchi la disponibilità dell'una o dell'altra parte ma perchè, in realtà, sia l'una che l'altra parte hanno oggi poteri più ridotti rispetto al passato. C'è un campo che può forse più di ogni altro servire a illustrare la nuova situazione in cui Stati Uniti e Unione Sovietica si trovano ad agire: l'energia. Quale concreta possibilità vi è che URSS e Stati Uniti possano accordarsi per risolvere questo problema chiave delle società contemporanee? Praticamente nessuna. La politica dei produttori di petrolio, infatti, sfugge sia al controllo di Washington che a quello di Mosca.

Dal vertice di Vienna, dunque, non ci si può attendere nulla che costituisca un passo avanti verso l'attenuazione di una crisi che ha assunto carattere centrale. E cosa sta a significare questa nuova realtà se non che da una parte il mondo è diventato davvero policentrico e dall'altra che URSS e Stati Uniti hanno un potere molto relativo di influenzare il corso delle cose?

Riduzione di potere

Nè si tratta del solo esempio possibile. Nel Medio Oriente ognuna delle due superpotenze ha le proprie difficoltà. E non è detto che un accordo tra Mosca e Washington — ammesso che sia possibile — serva a risolverle. L'America ha ottenuto il trattato di pace tra Egitto e Israele. Ma si è attirata l'ostilità di quasi tutti gli altri paesi arabi. L'URSS, dal canto suo, ha probabilmente aumentato il numero dei suoi amici tra gli arabi. Ma ha perduto ogni influenza in Egitto.

Non diversamente stanno le cose in Africa. L'influenza americana è diminuita ma quella dell'URSS non è aumentata. L'America ha guai con la Rhodesia, tra un Senato che vuole togliere le sanzioni economiche e una Casa Bianca che teme di alienarsi definitivamente i paesi della zona. Ma anche l'URSS sembra avere guai in Angola e altrove. Dove potrebbe stare un possibile punto di convergenza tra URSS e Stati Uniti in quelle zone? Difficile individuarlo.

E la collocazione della Cina nel contesto asiatico? Si è fatto un gran parlare di « carte cinesi » da tutte le parti. Ma quale che sia la posizione attuale dei dirigenti di Pechino un fatto è certo: a Vienna nè l'URSS nè gli Stati Uniti possono parlare a nome della Cina nè utilizzare la Cina all'interno del proprio gioco diplomatico e politico.

Ancora un esempio dalle cronache più recenti. Il Papa è andato in Polonia. Ebbene di un tale viaggio si può dire tutto fuorchè esso sia stato « gestito » da Washington o da Mosca. E non è questo un esempio ulteriore della riduzione del potere che l'una e l'altra superpotenza hanno oggi per controllare l'indirizzo delle cose? E infine la vicenda dello scià di Persia. Egli si trova in questi giorni al Messico. Una grande potenza come gli Stati Uniti ha dovuto rifiutargli un visto di soggiorno sul suo territorio per paura di inimicarsi gli attuali dirigenti di Teheran. I quali, d'altra parte, non nostrano segni di nutrire esagerata simpatia per l'URSS. Su che cosa si possono accordare Carter e Breznev relativamente alla Persia?

Ecco, dunque, il contesto reale in cui si situa il ver-

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

Ritornano le lotte per il rinnovo dei contratti

Martedì tutto il Paese si ferma per quattro ore

Modalità di sciopero particolari per treni, autobus e altri servizi - Relazione di Lama al direttivo unitario - Per i metalmeccanici intesa con l'Intersind su informazioni e mobilità - Contrasti sull'orario - Massicce astensioni alla Fiat

ROMA — Il direttivo CGIL, CISL, UIL ha impiegato poche ore per formalizzare la decisione di sciopero generale. La proposta, presentata da Lama a nome della segreteria unitaria, è stata accolta senza difficoltà: quattro ore di astensione martedì 19, per tutte le categorie; solo il pubblico impiego si riserva di decidere (e dovrebbe farlo entro oggi) un prolungamento per tutta la giornata. I servizi di prima necessità saranno, come sempre garantiti; nella RAI-TV, nei cinema e nelle sale teatrali l'astensione sarà di un'ora; i tranvieri due ore, il personale viaggiante delle ferrovie dalle 10 alle 12, la gente dell'aria mezz'ora dalle 11,30 alle 12. Nei quotidiani si terranno assemblee.

Gli obiettivi sono sostanzialmente due:

1 Cambiare i decreti governativi sul pubblico impiego per la parte relativa ai dirigenti, ai militari e ai diplomatici, oltre che a ristrette qualifiche della scuola, secondo le intese già raggiunte con i sindacati confederali; per tutti i lavoratori pubblici lo sciopero segnerà anche l'apertura ufficiale della vertenza per rendere trimestrali gli scatti di contingenza, per l'approvazione della legge-quadro e per il rinnovo dei contratti già scaduti;

2 Concludere sollecitamente le vertenze contrattuali aperte da molti mesi, battendo un atteggiamento padronale che assume — scrive l'ordine del giorno approvato dal direttivo — *« un significato politico generale di attacco al sindacato e alla politica di programmazione e riforme sociali »*.

Anche sul fronte dei metalmeccanici, dove le trattative sono più avanti, si assiste a spinte e controspinte. Ieri nelle prime ore del mattino è stata raggiunta con l'Intersind un'intesa sui diritti di informazione e sulla mobilità, che è indubbiamente un risultato importante ed è stato giudicato in modo molto positivo dalla FLM. Nello stesso tempo, però, arrivano segnali negativi, di veri e propri passi indietro, sull'orario di lavoro, sia dal tavolo della Federmeccanica, sia da quello della stessa Intersind. La mobilitazione operaia, però, si mantiene su un livello elevato: alla Fiat ogni giorno ormai scioperi articolati bloccano le linee. Ieri a Torino sono saliti a 150 mila i metalmeccanici in lotta. Tutti gli stabilimenti del colosso dell'auto sono rimasti bloccati, mentre gli operai presidiavano le portinerie 24 ore su 24. Folti gruppi sono usciti nelle strade, per i quartieri, nei mercati a spiegare i motivi della loro lotta e a raccogliere fondi per la manifestazione di venerdì 22, quando verranno a Roma duecentomila metalmeccanici. Il direttivo CGIL, CISL, UIL tra l'altro ha dato ieri il proprio sostegno a questa giornata di lotta, sottolineandone l'importanza.

Anche altre categorie sono in movimento: circa ventimila tessili hanno manifestato a Firenze, il consiglio generale dei chimici ha deciso nuove lotte articolate, mentre ieri i lavoratori di tutte le fabbriche lombarde hanno presidiato la sede dell'associazione padronale di settore.

Il sindacato, insomma, riprende l'iniziativa sui problemi reali, come ha detto Lama nella relazione al direttivo. *«Il voto* — ha aggiunto — *non ha contraddetto le ragioni delle nostre lotte né le ha indebolite; il sindacato è impegnato come prima, più di prima »*. Le questioni aperte sono molte e assai complesse. Lo ricorda anche l'ordine del giorno finale: in primo luogo, la questione dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno; ci

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Quel che resta dell'unico giornale che criticava il dittatore Somoza

La foto mostra quel che resta a Managua della sede dell'unico quotidiano di opposizione al dittatore Somoza. Gli stabilimenti della « Prensa » sono stati colpiti dai mortai della Guardia Nazionale e poi lasciati bruciare. Numerosi sono gli incendi e le distruzioni provocati dall'artiglieria e dall'aviazione di Somoza in diversi punti della capitale. La potenza di fuoco dell'esercito di Somoza non ha rallentato l'offensiva dei sandinisti i quali mantengono il controllo dei quartieri periferici, la pressione sul « bunker » del dittatore e hanno esteso i loro attacchi all'aeroporto di Managua. In un'intervista il dittatore ha definito la situazione « delicata ». La seconda città del paese, Leon, è tuttora sitto il controllo dei sandinisti.

IN ULTIMA

Pesante sconfitta (4-1) degli azzurri a Zagabria

La nazionale sperimentale azzurra ha fallito a Zagabria l'esame, subendo contro la rinnovata formazione jugoslava una severa sconfitta. E' finita quattro a uno. Un punteggio pesante che chiude negativamente una stagione tutto sommato positiva, considerando anche il quarto posto al « mundial » d'Argentina.. L'unica rete italiana è stata messa a segno da Paolo Rossi. NELLA FOTO: il primo goal degli jugoslavi. NELLO SPORT

In una riunione interlocutoria della Direzione

Si apre lo scontro all'interno della DC

Contrasti (anche in chiave congressuale) tra Zaccagnini e i fanfaniani - Oggi la Direzione socialista: ma Craxi afferma di voler attendere un'iniziativa dc per il governo - La Direzione del PCI

ROMA — E' cominciata la serie delle riunioni dei partiti. All'ordine del giorno l'esame dei risultati elettorali e le questioni connesse alla formazione del governo. Ieri si sono riunite la Direzione del PCI e quella democristiana, oggi si riunirà quella socialista.

Sulla riunione del PCI è stato diffuso il seguente comunicato: *« Si è riunita la Direzione del PCI che ha ascoltato un'ampia relazione del compagno Enrico Berlinguer sui risultati delle elezioni politiche ed europee e sui problemi che stanno di fronte al partito per ciò che riguarda il suo orientamento, la necessaria riflessione critica, le correzioni da apportare al suo lavoro tra le masse, la sua iniziativa politica. E' stata decisa la convocazione del Comitato centrale ed è stato discusso e approvato un documento politico che verrà reso noto domani »*.

Luca Pavolini ha spiegato ai giornalisti presenti alle Botteghe Oscure che l'orientamento emerso sarebbe quello di riunire il CC nell'ultima settimana del mese. Questa sessione sarà preceduta da riunioni di tutti i comitati regionali e federali, alle quali prenderanno parte i membri della Direzione.

La Direzione democristiana è risultata del tutto interlocutoria, anche se nell'inizio della discussione — che si concluderà lunedì prosimo — non sono mancate frecciate e preannunci degli scontri destinati a caratterizzare sia la fase, più prossima, della formazione del nuovo governo, sia la preparazione del Congresso nazionale. Balza anzitutto agli occhi il fatto che la segreteria democristiana si è presentata in Direzione senza dire altro se non qualche parola generica sulla questione del governo e dei problemi da affrontare con urgenza in questo inizio di legislatura. La relazione di Zaccagnini è stata, da questo punto di vista, quasi totalmente vuota. E ciò la dice già lunga sui contrasti serpeggianti e sulle tensioni che animano il vertice democristiano.

Zaccagnini si è limitato ad esprimere una valutazione complessivamente positiva sul risultato elettorale, non dimenticando tuttavia di aggiungere una frecciata nei confronti dei *« dubbi, delle polemiche, e dei personalismi »* che — a suo giudizio — avrebbero limitato le potenzialità elettorali dello Scudo crociato (evidente il riferimento a Fanfani e ai « cento »). Quanto alle indicazioni politiche, ha detto soltanto che ciò che occorre è un *« grande e solidale impegno delle forze democratiche »* per imprimere ai poteri costituzionali, *« nella distinzione delle loro attribuzioni, il massimo di coordinamento, di convergenza e di unità »*.

Il responsabile della sezione elettorale dc, il fanfaniano D'Arezzo, ha detto nella sua relazione varie cose in stridente contrasto con il quadro tracciato dal segretario del partito. Egli ha messo in risalto soprattutto il « passivo » del bilancio elettorale dc, e cioè l'arretramento nel Nord e soprattutto nelle grandi città, che — per la DC — *« costituiscono un serio allarme »*. E D'Arezzo ha così proseguito: *« E' giunto il momento di dirci le cose con chiarezza e brutalità. Non è possibile osservare e vivere da vicino questi fenomeni, con l'assenza assoluta di ogni forma di partito »* (e pare vi sia stato anche un riferimento al pessimo risultato raccolto dalla DC a Ravenna, la città di Zaccagnini). L'esponente fanfaniano ha concluso prospettando la necessità *« di un governo che governi e di una opposizione che controlli »*, puntando sui partiti di centro e sul PSI. In queste prime battute è quindi evidente il « taglio » che la componente fanfaniana vuol dare alla propria pressione nei confronti di Zaccagnini.

Intanto, risulta completamente tramontata l'ipotesi fatta balenare da qualche esponente socialista di un governo minoritario PSI-partiti laici appoggiato dall'esterno da DC e PCI. Si è trattato, veramente, di un *ballon d'essai*, lanciato inopinatamente nella atmosfera post-elettorale, per bruciare subito un'idea che forse qualche altro settore socialista avrebbe voluto prospettare con altri intenti. Craxi ha smentito ieri di aver formulato delle ipotesi di governo ed ha ripetuto che egli desidera attendere una iniziativa della segreteria democristiana.

Craxi ha confermato che il PSI non presenterà candidati

c. f.

(Segue in penultima)

Nubifragio a Torino Mille operai sospesi alla Fiat

TORINO — Torino in difficoltà ieri. Un violento nubifragio, che si è abbattuto nel tardo pomeriggio sulla città, ha provocato vasti allagamenti e intralci al traffico. La conseguenza più grave è da registrare alla FIAT. L'acqua ha invaso il settore « carrozzerie » di Mirafiori rendendo inservibili parte degli impianti. La lavorazione ha dovuto essere sospesa e la direzione ha annunciato la messa in cassa integrazione dei lavoratori del primo turno (un migliaio di persone).

La pioggia, accompagnata da raffiche di vento e da una forte grandinata, ha provocato danni in tutta la città. Centinaia sono state le chiamate ai vigili del fuoco per scantinati invasi dall'acqua, alberi pericolanti o rami abbattuti. Anche il tendone eretto nei pressi del palazzo dello sport, dove si stanno svolgendo i campionati europei di basket, è stato divelto dalla furia del vento.

Berlinguer conclude la campagna elettorale sarda

Ultime battute della campagna elettorale in Sardegna per il rinnovo del Consiglio regionale. Il compagno Enrico Berlinguer parlerà questa sera a Cagliari e domani a Sassari. A questa consultazione, di grande importanza per il futuro della società sarda, la Democrazia cristiana si presenta sotto la sua veste peggiore: ne è segno non solo l'assenza assoluta di qualsiasi programma politico, ma anche i metodi e i mezzi (oltre che gli uomini) usati dallo scudocrociato in funzione del più vieto elettoralismo e clientelismo. Al centro delle proposte del PCI, che chiede una nuova giunta basata sull'unità delle forze di sinistra e di quelle autonomistiche, vi sono i temi dell'occupazione, in una regione che conta ufficialmente 85.000 disoccupati, 35.000 giovani e ragazze iscritti nelle liste speciali, e 12.000 operai in cassa integrazione. A PAG. 2

La droga dietro il suicidio di due giovani

Due tragici episodi legati alla piaga della droga. Salvatore Zuanazzi, 31 anni, si è impiccato a Genova nella sua camera da letto. Il giovane tentava di farla finita con l'eroina frequentando un centro antidroga. Per lui non c'è stato niente da fare. In condizioni disperate, invece, un giovane di Parma, Attilio De Poli, 28 anni. Per quattro mesi era riuscito a non prendere più stupefacenti. Ma ieri si è sparato un colpo alla testa all'arrivo della polizia, venuta a notificargli un mandato di cattura perché il giovane « spacciava » quando era ancora dedito alla droga. La prospettiva di essere incarcerato deve avere irrimediabilmente spezzato il suo fragile equilibrio psicologico. A PAGINA 4

Mentre le compagnie chiedono il prezzo libero

Comincia a scarseggiare il petrolio

Il più colpito è il settore agricolo - Difficoltà in Emilia Romagna - Il ministro prende ancora tempo e sposta a martedì l'incontro con i petrolieri

ROMA — La riunione tra i rappresentanti delle compagnie petrolifere e il ministro della industria prima prevista per oggi poi rinviata a domani, è stata spostata per decisione personale di Nicolazzi, a martedì prossimo. Motivazione: il ministro della industria, prima di andare ad un confronto con i petrolieri, vuole conoscere il parere degli altri membri del governo sulla liberalizzazione del prezzo del gasolio.

Secondo alcuni, il rinvio della riunione sarebbe un segnale di inasprimento dei rapporti tra Nicolazzi e il direttore generale delle fonti di energia, Ammassari, che ha finora trattato con le compagnie. Può darsi. Quello che è certo è che le risibili proposte del ministero della industria a proposito di risparmio energetico; la mancanza di una valutazione seria e perciò attendibile di quanto sta accadendo nel mercato petrolifero italiano; le preoccupazioni elettorali di Nicolazzi centrate solamente sulla sorte della benzina, hanno lasciato campo del tutto libero alla iniziativa delle compagnie petrolifere. Queste si apprestano oggi a raccogliere i frutti della paziente opera di questi mesi, durante i quali — grazie alla situazione difficile determinatasi sul mercato internazionale del greggio — hanno potuto rendere sempre più difficoltosi gli approvvigionamenti per il nostro paese.

Non è infatti colpa della fatalità se oggi il ministero della industria si trova a dover discutere la proposta-capestro di liberalizzazione del prezzo del gasolio in una situazione in cui già diffusi e preoccupanti sono i fenomeni di rarefazione di questo prodotto. Manca innanzitutto gasolio per l'agricoltura: regioni come l'Emilia vedono minacciati importanti raccolti, mentre un grido di allarme è stato lanciato dalla Associazione delle cooperative agricole che ha sollecitato un incontro con i ministri della agricoltura e della industria. Che si sia in presenza di una iniziativa ben orchestrata delle compagnie petrolifere è denunciato anche dalla Faib, la Federazione dei benzinai aderente alla Confesercenti, mentre i benzinai aderenti alla Cisl hanno addirittura proclamato uno sciopero di 48 ore (da domenica a martedì prossimo) proprio per protestare contro la incertezza che regna a proposito degli approvvigionamenti petroliferi.

Il direttore delle fonti di energia, Ammassari, d'accordo con la richiesta di liberalizzazione avanzata dalle compagnie, si giustifica dicendo che in caso contrario il gasolio mancherà (parla infatti di un buco di 4 milioni di tonnellate, un sesto del consumo totale- con effetti disastrosi per la produzione di energia elettrica). Le compagnie, a loro volta, si giustificano dicendo che i prezzi interni italiani sono più bassi di quelli degli altri paesi verso i quali, perciò, preferiscono dirottare i loro prodotti. Ma tutte queste cose non si conoscevano già da tempo? E perché non si è provveduto con misure serie, efficaci, non subordinate alle richieste dei vari Monti e compagni ?

Non dice niente il fatto che ieri a Bruxelles la Commissione per l'energia della CEE, illustrando le nuove proposte che i nove della Comunità dovranno esaminare in vista del prossimo vertice di Tokio, ha lamentato che l'Italia è uno dei paesi nei quali più indietro sono i progetti per il risparmio energetico? E non dicono niente gli avvertimenti allarmati, anche essi lanciati ieri dall'Ocse a Parigi, sulla necessità di risparmiare energia dal momento che, in caso contrario, non vi sono altre prospettive se non una dura recessione in tutta l'area industrializzata?

I SERVIZI A PAGINA 7

Dibattito sulle prospettive post-elettorali tra PCI, PSI, PRI e DC

La sinistra troverà la via dell'unità?

La stabilità politica è più che mai lontana - Lombardi irride alla proposta di Martelli - La Malfa: da che parte stanno i socialisti? - Chiaromonte: polemica vivace, ma non conflittualità permanente - Granelli non va oltre la linea dorotea

ROMA — La ricostituzione di un autentico tessuto unitario nella sinistra italiana è stato uno dei temi-chiave del confronto a quattro (tra il comunista Chiaromonte, il socialista Lombardi, il repubblicano La Malfa e il democristiano Granelli) promosso dal Movimento Salvemini l'altra sera a Roma per trarre un primo bilancio della complessa tornata elettorale.

Carne al fuoco ne aveva messa a josa il moderatore Stefano Rodotà, neo-deputato della Sinistra indipendente: dagli spostamenti dei rapporti di forza tra i partiti (*« che tuttavia non segnano affatto una vittoria del Centro »*), ai mutamenti sul fronte della società (il riaprirsi della frattura nord-sud, il *« nuovo partito »* astensioni-bianche-nulle, il voto operaio e giovanile), al quadro molto articolato ma anche così lacerato della Sinistra da far chiedere a Rodotà, alla luce anche di recentissime sortite, se essa disegni ancora un preciso luogo politico.

Riccardo Lombardi si è ben guardato dal lasciare cadere il trasparente riferimento all'idea coltivata dal craxiano Claudio Martelli di un governo minoritario laico. Il PSI — si è chiesto il prestigioso *leader* socialista — è messo nella condizione di essere determinante? In realtà c'è una propensione assai forte a caricare sui socialisti la responsabilità di garantire la governabilità del Paese. Ma — ha soggiunto seccamente Lombardi — si disilludano quanti vorrebbero che ci assumessimo questo compito suicidandoci.

Qui un palo di battute ironiche sull'idea di Martelli (*« una iniziativa giornalistica fuori di ogni considerazione »*: *« si vorrebbe forse un PSI non solo intermedio ma anche intermediatore? »*), e poi un severo, energico richiamo al vero problema che è di fronte alle forze di sinistra: ricostituire un tessuto unitario *« autentico, non subordinato né arrogante »* che sappia lavorare alla formulazione di un programma comune, *« visibile e credibile »*, nel fuoco della realtà e non frutto di *« un lavoro a tavolino »*.

E intanto? Lombardi ha introdotto, pur con qualche cautela, un elemento di novità nelle proposte socialiste per l'ormai imminente crisi: lavorare a quello che ha definito *« un primo esperimento di ritrovata unità »* tra PSI e PCI, che dovrebbe concretizzarsi in un comune farsi carico (*« nei modi che saranno possibili »*: un'astensione?) del concreto problema di rendere governabile il Paese.

Giorgio La Malfa non ha nascosto il suo pessimismo, sull'immediato futuro. *« Avremo governi debolissimi »*, ha detto con una vena di rimpianto per l'ampiezza del consenso su cui si basava la politica di solidarietà nazionale: preziosa, essenziale in particolare per fronteggiare l'ondata terroristica — ha detto — e l'aspra crisi economica. Né ha rinunciato ad una puntata polemica nei confronti del PSI per le *« gravi responsabilità della rottura di questo accordo »*. E ha chiesto infine, senza diplomazie, che i socialisti spieghino univocamente la posizione e le intenzioni del loro partito. *« Da che parte stanno? Dietro Lombardi, che invoca una minore conflittualità tra comunisti e socialisti; o con Claudio Martelli? »*.

Il tema dell'unità a sinistra è stato, com'era facile attendersi, ripreso e ampliato da Gerardo Chiaromonte il quale è partito molto francamente dal dato della *« grave flessione del PCI »* inquadrata non sotto la sola ottica degl'interessi di partito ma piuttosto come elemento di ulteriore appesantimento della crisi del Paese. Su tre elementi che verificano questa impostazione ha voluto insistere Chiaromonte: l'interruzione del processo di unificazione politica del Paese avviata dal voto del 20 giugno (*« è una questione che riguarda solo noi? »*); il disagio e la disgregazione corporativa che montano nelle grandi città; la delusione e il disorientamento di vasti settori giovanili nei confronti dei risultati della politica di unità nazionale.

Ma proprio su questi nodi l'iniziativa comunista si era più sviluppata. Il tentativo generoso del PCI è stato però respinto da chi, dentro la DC e non solo, puntava solo a cogliere l'occasione della solidarietà democratica per logorare il rapporto del POI con le masse. Ora — ha sottolineato Chiaromonte — le elezioni hanno aggravato tutti i problemi. Come affrontarli? La proposta del PCI è e resta quella di una sua diretta partecipazione al governo, *« pur consapevoli i comunisti dei rischi che si corrono, come ha appena testimoniato il risultato elettorale »*. Non ci si vuole? Allora i comunisti saranno protagonisti di un'opposizione responsabile ma ferma e non equivoca. A proposito dell'unità a sinistra Chiaromonte, comunque scettico sull'ipotesi di un programma comune, ha ribadito la centralità della questione (*« uno dei motivi del risultato del 3 giugno sta proprio nella divisione a sinistra »*) e la necessità di riallacciare rapporti fruttuosi: *« la polemica più vivace, anche ideologica, non deve però caricarsi di un permanente segno conflittuale e concorrenziale »*.

Da Luigi Granelli, infine, alcune considerazioni di non scarso interesse sulla politica di unità nazionale, sul senso del voto e sulle prospettive, che hanno tuttavia un solo difetto: l'assoluta incoerenza con la posizione che la DC ha portato avanti in questi mesi e che ha spinto il Paese alle elezioni anticipate. Granelli ha riconosciuto intanto (*« sono d'accordo con Chiaromonte »*) che dal voto non viene solo un segnale per il PCI. Si è detto d'accordo con La Malfa tanto sulla valutazione positiva della solidarietà nazionale quanto sull'accresciuta incertezza riflessa dalla composizione dell'ottavo Parlamento: *« Le nuove Camere contengono eguali e anzi maggiori rischi di ingovernabilità »*. L'alternativa? Granelli è scettico: *« Siete pochi e discordi, pensate piuttosto a ritessere un rapporto unitario »*, ha detto rivolgendosi ai suoi interlocutori.

Una battuta in più ai socialisti, anzi all'*« enigma-Craxi »*. Al segretario del PSI ha rimproverato di promettere la governabilità e di uscirsene poi con *« partiti mini-centristi, con in più l'ammucchiata parlamentare »*. Infine, per l'immediato, Granelli non sa in realtà proporre nulla di sostanzialmente diverso da quanto dichiarato dai dorotei: una *« positiva »* dialettica tra maggioranza e opposizione.

g. f. p.

Analisi che rendono oscuro il voto

Il 3 giugno del Signor Szeliga

Vi è soprattutto nei commenti di una certa sinistra al voto del 3 giugno per il PCI una singolare convergenza nel prendere in esame come fatto determinante soltanto il dato negativo della perdita di suffragi, nell'isolarlo da ogni ragionevole contesto e nel trarne, subito, conclusioni tutte finalizzate alla dichiarazione di fallimento di una linea politica generale.

Ecco il ragionamento: se il PCI ha perduto a favore dei radicali e di altri il 1% dei voti del '76, e se li ha perduti anche tra gli operai e tra i giovani, non può non dedursene che la spinta è a rovesciare tutti i termini dell'analisi sulla cui base il PCI è giunto, dopo la ricca e travagliata esperienza dell'appoggio esterno alla politica di solidarietà nazionale, a porre l'alternativa o al governo o all'opposizione.

Dei contenuti programmatici sulla cui base il PCI pone la sua candidatura alla formazione di un nuovo governo di solidarietà nazionale, nessuno si occupa. Dei contenuti e della condotta che il PCI ha dichiarato di voler assumere se dovrà tornare all'opposizione, in Parlamento, nelle assemblee locali e nell'azione di massa nel paese, nessuno si occupa. Tutta l'attenzione è concentrata, secondo un sempre più imbarbarito rifiuto del metodo dialettico, sul prefigurare e modellare l'opposizione del PCI, prima di tutto come risciacquamento di panni in un « nuovo dizionario della lingua operaia », del quale ci si guarda bene dall'annunciare gli autori, e quindi come un trampolino di lancio per almeno tre ribaltamenti simultanei o concatenati: il ribaltamento della strategia del compromesso storico, il ribaltamento della collocazione internazionale del PCI, il ribaltamento della sua attuale direzione.

Un esempio di distorsione

Un esempio di come si possano a tal fine piegare concetti e sviluppi logici lo si è avuto con l'intervista pubblicata giovedì scorso su « La Repubblica » da uno di quei redattori a un « dirigente comunista che ha voluto conservare l'anonimo ». Non c'è bisogno della mia testimonianza (io ero presente a quella conversazione) per cogliere tutte le forzature apportate dall'estensore del testo e dei titoli a quei lucidi ragionamenti politici (e non soltanto politici): le si possono desumere da una attenta lettura.

A mio avviso l'analisi che ha condotto il PCI sulle posizioni che lo hanno caratterizzato in questa campagna elettorale rimane intatta sotto l'aspetto oggettivo: tutti i termini reali della situazione italiana (ed europea, e mondiale), dalla crisi economica, all'attacco terroristico, alla stretta degli equilibri atomici, la esigono. Semmai, per il loro aggravarsi o complicarsi, la esigono *a fortiori*.

Certo, può esservi chi da quella analisi si sia, per impazienza, distaccato e abbia in tal modo contribuito (vedi la funzione degli intellettuali alla quale alludeva quel « dirigente comunista che ha voluto conservare l'anonimo » nella medesima citata intervista) a quello spostamento di voti che, se andiamo a veder meglio, tutto sembra voler ricondurre non tanto a un preciso obbiettivo strategico quanto a quello sfrenato e logorio di consenso, difficilmente evitabile in un paese come il nostro, nel quadro delle collere e delle delusioni di chi, e non a torto se si guardano le condizioni in cui si trova e il « troppo poco » che siamo riusciti a fargli ricevere, « vuole tutto e subito ».

Non è pressappoco questo il titolo del romanzo organizzativo « operaista » di uno dei latitanti del processo Negri-Scalzone-Piperno e non hanno proprio costoro fatto appello in questa campagna elettorale a votare radicale in odio alla « dirigenza attuale del PCI »? Ma ci sono « anni luce di differenza » tra chi « vuole tutto e subito » e chi su quella volontà costruisce un grimaldello teorico e una linea politica e culturale provocatoria e tragicamente fallimentari.

Farsi carico anche dei motivi reali di questo sfrenato e logorio di consenso è uno dei compiti urgenti del PCI nel quadro della ben più ampia e complessa iniziativa ideale e di lotta su un ben più ampio e complesso fronte di massa che lo sta già impegnando, intrecciata strettamente con il ruolo che al PCI spetta nella vicenda immediata della formazione del governo: vuoi che debba esserne parte, vuoi che debba esserne all'opposizione.

I discorsi dei dirigenti comunisti dopo il voto del 3 giugno hanno suonato chiara la diana in questa direzione. E poi, naturalmente, il proseguimento serrato dell'analisi concreta del voto, non pregiudizialmente mutilata da veti ideologici, che abbiamo già iniziato a fare. A me è toccato di presiedere una delle cento assemblee che hanno già avuto luogo nelle sezioni comuniste romane, l'assemblea della Sezione Moranino al Tiburtino, e posso dire che il dibattito è appassionato, fa toccare con mano che cosa è la democrazia interna di una grande forza popolare come il PCI e anche la severità e la durezza del confronto che vi è in atto, ma insieme al senso profondo del bene dell'unità del partito presso la grande maggioranza dei compagni.

Forse, se qualcuno dei commentatori di sinistra s'affaccias-e a qualcuno di questi dibattiti potrebbe trarne utili motivi di cautela ad affrettate generalizzazioni. E, soprattutto, potrebbe ribaltare il punto di partenza dell'analisi muovendo, pare a me, da ciò che è prioritario e che troppi fanno diventare secondario: la valutazione della grande forza che ha dato al PCI quasi il 31% dei voti non certo in odio alla sua strategia e neppure in virtù di un parcheggio di bandiera o clientelare. Una simile valutazione dovrebbe consigliare a tutti il riconoscimento non dico di maggiore ma almeno di pari dignità d'attenzione tanto al 30% dei voti ottenuti quanto al 4% dei voti perduti. Ovvero, tutti quelli che hanno riconfermato fiducia al PCI dovrebbero considerarsi, come si dice a Roma, « figli di puttana », e gli indicatori di verità stanno soltanto dalla parte di chi ha deciso di cambiar voto il 3 giugno scorso?

Il fallimento della linea dc

Mi è venuto alla mente quel personaggio della « Sacra famiglia » di K. Marx e F. Engels, il Signor Szeliga. Di lui i due grandi barboni scrissero: « La sua arte non sta nello scoprire le cose nascoste, ma nel nascondere le cose scoperte ».

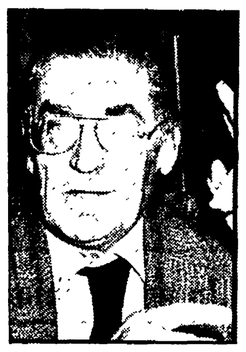
Si pensi ad esempio alla disattenzione quasi totale finora portata a quella che, secondo me, è, invece, una delle ragioni del fallimento della linea democristiana di deliberata ricerca, dopo l'assassinio di Moro, di aggregazioni stabili di governo con le forze intermedie. Quel fallimento ancor prima che nella modestia dei risultati ottenuti dalle forze intermedie risiede nel mancato sfondamento a destra della DC, ad onta della ben accudita e laboriosa preparazione della scissione missina: si chiama tenuta dei voti fascisti nel non irrilevante numero di 1.924.000. Vale a dire tenuta di una buia pressione sul fianco destro della DC per spingere a ben altre prospettive di scontro in Italia e a ben altre aggregazioni reazionarie.

Tanto più il *no* democristiano al PCI è grave, e tanto più è grave la ribadita associazione a quel no di chi nella DC è in grado di misurarne la gravità. Tanto più sono, diciamo così, *szelighiane* tutte le voci di « sinistra » che salutano con autocompiacimento intellettuale quel *no* come alibi delle proprie velleità. Se non di peggio

A. Trombadori

L'arroganza del direttore del GR2

Selva: vado via solo con i carabinieri



Si rifiuta ostinatamente di rispettare le decisioni della RAI: o il giornale radio o il Parlamento europeo Un messaggio alla DC? - La coerenza di Giuseppe Fiori

ROMA — Gustavo Selva non solo non intende adempiere spontaneamente all'elementare dovere di abbandonare la direzione del GR2 adesso che è stato eletto al Parlamento europeo, ma pretende dalla RAI il « premio fedeltà ». In una dichiarazione diffusa ieri sostiene, infatti, che s'aspetta dal consiglio d'amministrazione una « nota di positiva valutazione per aver ripreso immediatamente, appena conclusa la campagna elettorale europea, il mio posto alla direzione del GR2 senza nemmeno concedermi un giorno di riposo ».

Ieri mattina poi, un po' buttandola sullo scherzo un po' sul serio, Selva ne ha tentata un'altra. Presentandosi a una riunione di direttori di reti e testate ha detto, più o meno, che si aspettava la solidarietà dei colleghi nella « vertenza aperta tra me e il consiglio d'amministrazione ». Non deve aver avuto molta fortuna perché gli altri presenti se ne sono andati per la tangente celiando sulle sue fortune europee.

Ma quel che più conta è che il consiglio d'amministrazione, lungi dall'approntargli pergamene di benemerenza, ha preso tutt'altre decisioni come può testimoniare il verbale stenografico della seduta del 7 giugno scorso: Selva, appena eletto, doveva lasciare l'incarico alla RAI.

Si sapeva in giro che, mentre andava sollecitando, con lettere scritte su carta intestata della RAI, la benevolenza delle radio e tv private della sua circoscrizione elettorale, Gustavo Selva non perdeva occasione per dire a tutti che lui al GR2 ci sarebbe tornato e per restarci: « Lunedì 11, alle 7,30, il mio giornale riavrà la sua consueta sigla: GR2, direttore Gustavo Selva; e io scriverò, leggerò e firmerò il mio solito editoriale. Per cacciarmi dovranno chiamare i carabinieri ». I più vicini a lui aggiungevano dell'altro: « Quando tornerà in via del Babuino, (nell'ufficio dove appena qualche settimana prima aveva fatto " irruzione " Marco Pannella per una occupazione trasformatasi in un goliardico happening tra due vecchi amiconi) regolerà i conti anche con chi, nella redazione del GR2, ha approfittato della sua assenza per non rigare dritto ». Ancora in questi giorni va dicendo: « Per levarmi di qui debbono venire con la carrucola ».

La risposta del Consiglio

A sollevare il problema in consiglio d'amministrazione fu il direttore generale Berté. Pose un duplice quesito: in assenza di norme giuridiche o amministrative l'azienda doveva stabilire se i candidati dovevano astenersi o meno dal prestare lavoro in azienda anche nel periodo tra il voto e la proclamazione ufficiale degli eletti; se ai dipendenti RAI eletti al Parlamento europeo doveva applicarsi la stessa norma adottata per gli eletti a Montecitorio: chi va in Parlamento smette di lavorare per la RAI poiché le due cose sono incompatibili.

La risposta del consiglio fu chiara: 1) nel periodo tra l'esito del voto e la proclamazione ufficiale i dipendenti RAI divenuti parlamentari debbono egualmente astenersi dalle loro funzioni; 2) non è possibile fare contemporaneamente il parlamentare e il dipendente della RAI e questo vale anche per i candidati alle europee.

Un componente del collegio dei sindaci dette anche una motivazione giuridica: c'è assenza di sinallagma (il termine, di derivazione greca, suonerà, probabilmente, nuovo e ostico anche a Selva: è una sorta di obbligo reciproco previsto da certe forme di contratto); nel senso — spiega il sindaco — che non essendoci le condizioni perché il parlamentare possa offrire le sue prestazioni come prima non ci può essere retribuzione. Insomma: il contratto tra lui e l'azienda decade automaticamente.

A questo punto si inserisce un piccolo giallo. Tutti si aspettano che sia Berté a trarre le conseguenze operative della discussione. Ma, o perché il direttore deve partire per un viaggio negli USA (ne tornerà soltanto sabato prossimo) o perché non vuole impelagarsi in una grana che chiama direttamente in causa il suo partito (la DC) la patata finisce sul tavolo del presidente Grassi.

Partono due lettere, dai toni molto recisi, indirizzate a Giuseppe Fiori, vice-direttore del TG2, e a Gustavo Selva ai quali si comunica l'orientamento deciso dall'azienda. Poi anche Grassi parte e si arriva a lunedì. Giuseppe Fiori, da quando ha accettato la candidatura nelle liste del PCI non ha più messo piede in RAI; Gustavo Selva, invece, si ripresenta, si gode la festicciola e il coretto di auguri della redazione, e ricomincia a sfornare editoriali pro DC. Grassi è rientrato da Parigi ieri e ha trovato sul suo tavolo un telegramma e una lettera.

Una lettera sprezzante

Il telegramma è di Fiori il quale conferma che — come ha fatto sino ad oggi — si atterrà, per sua convinta e personale adesione prima ancora che per rispetto verso le decisioni dell'azienda, alle norme di incompatibilità. La lettera è di Selva, dura e sprezzante: « Di qui non mi muovo ». E finge di ignorare le decisioni del consiglio: non me ne vado fino a quando non saranno stati proclamati i risultati ufficiali delle elezioni; non sarà perfezionata l'elezione con la mia accettazione del mandato; non sarà dimostrata l'incompatibilità tra incarico parlamentare e impegno professionale.

Il braccio di ferro, dunque continua. Gustavo Selva poteva risolvere da sé il problema dando finalmente una prova di sensibilità e di correttezza. Sa bene che, al di là delle motivazioni giuridiche (che pure esistono come dimostra l'argomentazione del collegio dei sindaci) ne esistono altre sostanziali: come pensa di conciliare, tanto per dirne una, le funzioni ufficiali che egli già svolge in rappresentanza di una parte politica (la DC) con il lavoro in un giornale che appartiene invece all'area del servizio pubblico?

Probabilmente non c'è soltanto l'arroganza, il vizio antico e democristiano della prevaricazione. Dal tono delle sue dichiarazioni, da frasi dette e non dette, da allusioni buttate qui e là si capisce che nella pentola di Selva bolle dell'altro: sa che la sua posizione è insostenibile e non è escluso, ad esempio, che intenda scaraventare sulla bilancia le sue 400 mila preferenze, la direzione del GR2 e le garanzie che egli, in questo ruolo, offre alla DC, per avere contropartite consistenti non tanto dalla RAI quanto dal suo partito. Proprio ieri in una intervista ha lanciato vari messaggi. Questo, ad esempio: « Rumor (da lui battuto di gran lunga nella classifica delle preferenze, ndr) non si è fatto vivo ma Piccoli (anch'egli surclassato in quanto a preferenze, ndr) si è congratulato con me. Del resto è quello che più mi appoggia come direttore del GR2 ». Può anche voler dire questo, sempre rivolto alla DC: « Se proprio mi dovete mollare tenete alto il prezzo e garantitevi qualcosa di buono in cambio ».

Ma la RAI (consiglio, direzione generale, presidenza) non può certamente subire questi ricatti. Selva è un funzionario inadempiente, sprezzante di ogni direttiva dei suoi superiori, e i giochi di partito e di potere riguardano lui e il suo partito. Parla di giornalisti di prima e seconda categoria. E allora perché altri si mostrano responsabili e rispettosi delle norme aziendali ed egli, invece, si abbarbica alla poltrona? Il GR2 già per troppo tempo ha funzionato come emittente privata della DC: se Gustavo Selva, come ha dichiarato il compagno Quercioli, non avverte il dovere di andarsene spontaneamente, la questione deve essere risolta nelle sedi competenti, nelle forme che il Consiglio ha già deciso. E con una certa rapidità anche se la RAI non vuole dare un altro colpo (ed è la cosa della quale ha meno bisogno) alla propria credibilità.

Antonio Zollo

Vuoto di programmi e ricorso al più vieto clientelismo elettorale

La peggiore DC che si deve battere in Sardegna

Metà dei candidati dello scudocrociato è costituita da funzionari della Regione e di altri enti - L'occupazione e la rinascita dell'isola al centro delle proposte comuniste - Oggi Berlinguer nel capoluogo e domani a Sassari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alle elezioni regionali del 17-18 giugno, a questa scadenza decisiva per l'avvenire della Sardegna, i lavoratori e l'intero popolo isolano giungono in una situazione assai grave, sia sotto il profilo economico e sociale che per quanto riguarda il quadro politico e istituzionale. Il secondo piano di rinascita non è decollato per l'opposizione della DC e per la perdurante discriminazione anticomunista. Le buone leggi approvate dall'assemblea nel corso della settima legislatura sono rimaste tutte nel cassetto, l'attuale giunta di centrodestra che guida la Regione è uscita da un profondo immobilismo proprio in questi giorni, scatenando gli assessori e il personale amministrativo in una campagna elettorale secondo gli antichi metodi della corruzione clientelare.

Nessuno porta avanti un discorso politico, nessuno ha esposto un programma tranne il PCI, che si è sforzato e si sforza di impostare la sua iniziativa, anche propagandistica, sulle argomentazioni, sulle proposte, sui discorsi rivolti all'intelligenza degli elettori.

Migliaia di compagni e simpatizzanti sono mobilitati in questi giorni per il grande appuntamento di popolo che si prevede per stasera a Cagliari e per domani a Sassari nella fase culminante della campagna elettorale, che sarà chiusa dal compagno Enrico Berlinguer. La partecipazione del segretario generale del partito darà più forza alle proposte dei comunisti sardi per risolvere la crisi dell'isola, per dare effettiva attuazione ai programmi della rinascita, per costituire un governo regionale realmente adeguato ai nostri gravissimi problemi economici, sociali e civili.

Quanti possono dire altrettanto? Proprio ora le tipografie vanno sfornando tonnellate e tonnellate di immaginette con effigie e benemerenze, con il numero di lista dei candidati democristiani e di altri partiti. Sorgono fantomatici « comitati di amici » di questo o quell'illustre sconosciuto. Peggiore è il caso di quelli che sconosciuti non sono, e sono invece apparsi nelle cronache politiche degli ultimi anni. Potenti o meno potenti, presidenti e assessori, esponenti del partito dello scudocrociato che si sono messi in luce concedendo finanziamenti ai petrolieri o gestendo gli enti regionali come affari di famiglia, celebrati rampolli di antiche dinastie politiche che mai si sono occupati degli interessi dei sardi, ma hanno unicamente fatto agitazione antioperaia e anticomunista, battono l'isola in lungo e in largo promettendo posti, favori, finanziamenti.

Non si bada a spese, tutti i sistemi sono buoni. Anche nelle chiese arrivano gli esponenti dc per diffondere i loro *fac-simile*. Chi può, vanta un passato di giovanile presenza nell'Azione cattolica, facendo capire che dopo le elezioni tutti i problemi della parrocchia e del quartiere saranno risolti con un colpo di bacchetta magica: c'è invece chi ostenta la sua primogenitura nei carrozzoni agricoli, artigianali o industriali, spendendo e spandendo in pranzi e battesimi.

Siamo arrivati davvero ad un simile basso livello. D'altronde non c'è gran che da stupirsi se andiamo a spulciare le liste dei candidati. Alle elezioni di domenica si presentano ben diciotto alti funzionari della Regione e di enti. Si tratta di una percentuale altissima, il 50 per cento della lista per la circoscrizione di Cagliari.

Non c'è alcun dubbio che dalle liste emerge la peggiore DC, quella che bisogna battere domenica prossima se veramente si intende arrivare, con il rafforzamento e l'allargamento dell'unità a sinistra, ad una più ampia collaborazione nel governo della regione sarda.

Di fronte ad una situazione che può evolvere in meglio, occorre parlar chiaro a tutte le forze democratiche, ai compagni socialisti e ai sardisti in primo luogo. « Nel momento in cui occorre far compiere alla politica di rinascita il salto di qualità necessario per incidere realmente sulla grave situazione della Sardegna, a cominciare dall'occupazione — sostiene il compagno Andrea Raggio, presidente del Consiglio regionale —, il vero problema cui siamo di fronte è di dare nuovo slancio e forza al movimento autonomistico, alle lotte dei lavoratori e del popolo isolano. Per tali validissime ragioni è indispensabile una giunta nuova, fondata sulla unità delle forze di sinistra e delle altre forze autonomistiche. Alla Sardegna occorre una giunta che sappia imprimere efficienza e capacità operativa alla politica di programmazione e che sappia far valere presso il governo nazionale le ragioni e gli interessi del nostro popolo ».

I comunisti parlano chiaro e pongono domande anche ai radicali. « Siete o no — ha chiesto Andrea Raggio, parlando ad un'emittente televisiva privata — per la riforma agropastorale, per la base minerario-metallurgico-energetica, per il grande disegno di rinnovamento economico, sociale e culturale elaborato nel corso delle grandi lotte di trent'anni dai lavoratori e dal popolo sardo? ». « Se le vostre risposte sono affermative — ha continuato Raggio —, dovete spiegare ai lavoratori, ai giovani, alle donne, la ragione vera per la quale tutta la vostra polemica è rivolta contro il PCI, che è la forza coerentemente impegnata, da oltre trent'anni, nella lotta per aprire al popolo sardo la prospettiva della rinascita. Limitarsi a dire no, significa tacere sul domani, sulle prospettive, essere cioè estranei alla storia, alla realtà e alle lotte del nostro popolo. Significa perpetuare la situazione drammatica degli 85 mila disoccupati, dei 35 mila giovani e ragazze iscritti nelle liste speciali, dei 12 mila operai in cassa integrazione, delle migliaia di lavoratori sotto la minaccia di perdere il posto di lavoro ».

I comunisti sardi parlano chiaro e dicono: in ogni caso, dentro la giunta o stando all'opposizione, forti del consenso popolare, continueremo ad essere quello che siamo sempre stati in tutti questi trent'anni: la forza decisiva per il rinnovamento della società sarda.

Giuseppe Podda

Comunicazioni giudiziarie ad otto sindaci

Legge antinquinamento: colpa dei Comuni se non si applica?

ROMA — Il sindaco di Roma Argan e i sindaci dei comuni che sono compresi nel mandamento della capitale hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria firmata dal pretore Gianfranco Amendola, nella quale si ipotizza l'accusa di omissione di atti d'ufficio. Ai sindaci si contesta di non aver provveduto a riscuotere dai proprietari di industrie inquinanti la tassa introdotta dalla legge Merli. La comunicazione giudiziaria, oltre che ad Argan, è stata inviata ai sindaci di Magliano Romano, Campagnano, Ardea, Mazzano, Monterotondo, Formello, Pomezia, Mentana.

La legge Merli, approvata nel maggio del 1976, prevede tra l'altro che dal momento della entrata in vigore della legge tutte le industrie che non abbiano provveduto a dotare gli stabilimenti di impianti atti a disinquinare gli scarichi della lavorazione debbano pagare al comune in cui si trovano una somma di denaro in proporzione all'entità dell'inquinamento.

La legge è stata ampiamente disattesa, per le inadempienze del governo e delle regioni, che avrebbero dovuto provvedere a creare piani regionali per il disinquinamento. Proprio in considerazione di questi ritardi, il consiglio dei ministri ha varato un decreto legge che proroga di sei mesi i termini (che sarebbero scaduti ieri) entro i quali le regioni avrebbero dovuto verificare che le industrie siano dotate degli impianti di depurazione previsti dalla legge.

Contro la conversione in legge della proroga si sono immediatamente pronunciate alcune associazioni per la tutela dell'ambiente: tra le altre, la sezione italiana del fondo mondiale per la natura, la lega per l'ambiente dell'ARCI, Italia Nostra. Tali organismi sostengono che la proroga è un gravissimo tentativo di prevaricazione ai danni dell'ambiente naturale e costituisce « un regalo alle industrie inquinanti ».

In tre anni infatti, dal maggio '76 ad oggi, non solo molte grandi industrie non si sono munite degli impianti di depurazione delle acque di scarico, ma non è stato neppure istituito il comitato nazionale di coordinamento dei piani regionali di risanamento delle acque e gli stessi piani non sono stati redatti da molte regioni. Queste ultime, però, si sono trovate di fronte alla difficoltà primaria di reperire i fondi necessari.

A questo proposito, alle regioni è giunta una circolare ministeriale in cui si rende noto che insieme alla proroga verrà presentato al Parlamento un disegno di legge finanziario che colmerà in qualche misura la lacuna. « Vista l'attuale situazione politica — ha dichiarato il pretore Gianfranco Amendola — appare poco credibile che il ddl possa essere approvato in tempo utile e pertanto vi è il forte rischio che di effettivamente operante rimanga soltanto il regalo a quei gruppi economici che hanno fatto previsioni per procrastinare ulteriormente il già lungo periodo di tre anni che gli industriali avevano a disposizione per mettersi in regola ».

Sta di fatto che su venti regioni solo l'Emilia-Romagna ha redatto in tempo il piano.

A proposito di un saggio di Nicos Poulantzas

La sinistra, la politica, il potere

L'ingresso del movimento operaio nell'area del governo, i mutamenti nella organizzazione dello Stato pongono oggi alle forze democratiche europee interrogativi inediti

Non manca chi, di fronte ai risultati elettorali del 3 giugno, si lascia prendere dalla tentazione di voltare pagina. Una fase, sembrerebbe finita: quella del movimento ascendente delle sinistre in Europa. Saremmo tornati indietro di vent'anni? Un simile ragionamento non stupisce se viene da quei settori moderati che hanno effettivamente tutto l'interesse a credere e a far credere che la storia possa tornare indietro. Ma quando viene da chi ha condotto una battaglia democratica nell'ambito della sinistra, o quando, addirittura, se ne sente l'eco nella reazione emotiva di qualche comunista, bisogna essere consapevoli che siamo in presenza di una rappresentazione inadeguata (una inadeguatezza gravida di conseguenze sul piano della analisi politica) dell'avanzata del movimento operaio.

E' una rappresentazione lineare, cumulativa e non contraddittoria, che si figura il movimento storico come l'avvicinamento a (o l'allontanamento da) un punto x. Una concezione semplicistica che forse fa ancor più danni nei momenti positivi, perché fatalmente induce a sottovalutare le difficoltà e le forze contrastanti. Ma l'avanzata delle sinistre, l'ingresso del movimento operaio nelle istituzioni, non è che l'entrata in un *campo di forze:* dove niente è conquistato o perduto una volta per tutte, dove non vale una logica cumulativa o lineare; dove la lotta di classe, lungi dall'attenuarsi, si intensifica e si complica.

Se è così, oggi non più e non meno di tre anni fa è vitale indagare e rappresentare scientificamente questo campo di forze, le sue caratteristiche, le sue leggi, i suoi rapporti. Cioè il problema dello Stato, del potere, dei rapporti fra le classi e fra le classi e lo Stato, della trasformazione dello Stato e dell'esercizio del potere. Su questi temi in Italia si è lavorato molto, ma molto ancora si deve lavorare. Ben venga dunque la traduzione dell'ultimo libro di Nicos Poulantzas *(Il potere nella società contemporanea*. Roma, Editori Riuniti, 1979, pp. 352, L. 5.600), che da sempre li ha posti al centro della sua ricerca, con una forza e una originalità che avrebbe meritato maggiore attenzione. Da noi infatti lo studioso (di origine greca, ma appartenente all'area linguistica, culturale e universitaria francese) viene abitualmente e frettolosamente identificato con la scuola althusseriana, dalla quale proviene. Ma la linea di sviluppo del suo lavoro, in direzione di ricerche concrete sulle forme istituzionali dello Stato capitalistico, sul fascismo, sulla crisi dello Stato, lo ha portato sempre più lontano dall'originario scolasticismo che gli aveva fatto aprire il suo primo libro importante *(Potere politico e classi sociali*, Roma. Ed. Riuniti, 1971) con una esposizione quasi rituale (e tendenzialmente infedele, come tutte le codificazioni) del pensiero di Althusser su materialismo dialettico e materialismo storico.

Oggi Poulantzas — anche per l'allargarsi del suo campo di riferimento culturale e politico ad esperienze e ricerche di origine diversa, dalla sociologia sia pure di sinistra al dibattito teorico-politico italiano — spicca nella cerchia del marxismo francese per la sua capacità di guardare oltre i confini: quelli nazionali come quelli dottrinali. Senza fare esegesi, egli ha tentato di dare risposta alle domande teoriche poste dalle trasformazioni dello Stato capitalistico e dal nuovo rapporto con esso istituito dal movimento operaio.

In particolare ha contato, per definire la sua originalità, la lezione di Gramsci: non tanto l'egemonia ma la tesi dello «allargamento dello Stato», con le sue ripercussioni sulla tematica del rapporto struttura/sovrastruttura. Pur senza mai negare il primato dei rapporti di produzione, Gramsci indubbiamente si allontana da una concezione «costruttivistica» dell'insieme sociale, nella quale struttura e sovrastruttura sarebbero come due ordini architettonici sovrapposti; tanto che in lui l'originario dualismo si complica in un rapporto a tre: società economica, società civile, società politica. Da questa disarticolazione dell'insieme sociale discende la possibilità di studiare lo Stato nei suoi caratteri specifici, che è anche l'obiettivo di Poulantzas.

In quest'ultima opera, però, alla lezione gramsciana viene ad unirsi quella di Foucault sul potere. Ne deriva il tratto caratteristico di questo libro: che non si chiude nei ristretti orizzonti della teoria politica marxista (sottoposta ad una drastica revisione e riduzione), ma, allargandola nella direzione gramsciana già sperimentata nei precedenti lavori, si apre ai contributi foucaultiani senza complessi di inferiorità.

Apparati statali e società nella concezione marxista

Un equilibrio difficile? E' tuttavia proprio il confronto con Foucault la parte più riuscita del libro: una critica serena e lungimirante, che non commette mai l'errore di confondere il suo oggetto con l'anticomunismo viscerale dei «nuovi filosofi». I quali peraltro — come risulta da una recente intervista di B.H. Lévy a *la Repubblica* — rifiutano questa parentela, considerando il loro presunto padre come un marxista mascherato.

L'autore della *Microfisica del potere*, secondo Poulantzas, ha un concetto dello Stato basato su una definizione strettamente giuridica. Per questa ragione molto spesso egli considera esterni allo apparato statale luoghi di potere che invece gli sono interni. Questa concezione ristretta dello Stato non impedisce tuttavia che si possa ispirare a Foucault una «teoria relazionale del potere» che appare necessaria per superare del tutto una immagine antropomorfica o meccanicistica del potere di Stato, ancora presente, secondo Poulantzas, in tutte le formulazioni della teoria politica marxista. Tutte infatti nascondono l'idea che lo Stato sorga *dalle* lotte di classe, quindi sia esterno e successivo rispetto ad esse, come *un'appendice del sociale:* la più elementare formulazione «costruttivistica» come quelle più elaborate che riportano lo Stato alla regolazione dei rapporti di scambio e di circolazione delle merci, o alla riproduzione dei rapporti sociali nel loro insieme. In esse permane l'assunto che i rapporti di produzione in quanto tali abbiano una loro autonomia originaria dal politico, che questo intervenga solo ad un certo punto, come se ci fosse un margine di autogenerazione e autoregolazione dell'economico.

La tesi di Poulantzas è che i rapporti politici, come quelli ideologici, sono già presenti nella costituzione dei rapporti di produzione, e che proprio perciò lo Stato può poi presentarsi come regolatore e garante della circolazione e della riproduzione sociale.

Poulantzas prosegue così lo sforzo althusseriano di individuare la forma scientifica del marxismo proprio nel rapporto tra economia e politica. Un punto oggi vitale, perché è sulla lettura economicistica che poggiano le dichiarazioni di crisi del marxismo, anche in una versione «eroica» com'è sostanzialmente l'autonomia del politico. Ne deriva anche che non basta dire che le contraddizioni di classe attraversano lo Stato, come se lo perforassero; ma esse «costituiscono lo Stato, in quanto sono presenti nella sua struttura materiale, e strutturano così la sua organizzazione: la politica dello Stato è l'effetto del loro funzionamento in seno allo Stato».

Arriviamo con ciò a quello che appare il concetto-chiave di questo lavoro: la *struttura materiale dello Stato.* Concetto chiave perché consente di superare il funzionalismo insito nella teoria marxista (anche in quella althusseriana degli «apparati ideologici di Stato»), definendo come campo d'indagine non semplicemente la funzione o la natura degli apparati statali, ma i loro caratteri specifici, le loro modalità e leggi di funzionamento, la loro logica. Tener presente la materialità degli apparati statali significa, in altre parole, che essi non sono riducibili alla loro funzione relativa al dominio di classe. Significa che c'è una resistenza degli apparati rispetto alla loro funzione (a maggior ragione rispetto ad una trasformazione), che è uno dei maggiori elementi di contraddizione dello Stato, e fa sì che non ci sia omogeneità e linearità nella politica statale. Anche perché nel rapporto tra gli apparati si riflettono i conflitti interni al blocco al potere.

Questo elemento di contraddizione è un punto di attacco per le sinistre. Tuttavia — e sta forse qui il maggior contributo politico della riflessione di Poulantzas — può anche giocare contro di loro. Effetto della mancanza di omogeneità tra gli apparati dello Stato capitalistico è infatti che il potere statale non ha un centro unico, facilmente individuabile e conquistabile. Il potere è decentrato e quindi *dislocabile;* il suo punto principale di esercizio può essere spostato da un apparato o sistema di apparati ad un altro, secondo gli spostamenti del fronte della lotta di classe. Basta pensare alla perdita di funzioni subita dal parlamento in alcune situazioni: essa viene generalmente spiegata, in un'ottica tecnico-burocratica, con l'aumento della complessità del sistema politico; ed è invece un caso macroscopico di dislocazione del potere statale in presenza di una avanzata del movimento operaio.

La frantumazione e disseminazione dei luoghi di esercizio del potere non è quindi una rottura dell'unità del potere statale, ma un suo rafforzamento. Non che si voglia, con questo, ridurre a potere politico (cioè attinente alle lotte di classe) ogni relazione di potere presente nella società. Ci sono altre relazioni di potere, di origine e fondamento diversi; ciò che conta tuttavia — per una conoscenza orientata alla trasformazione — è capire la tendenza dello Stato moderno a inserire nel suo campo strategico, nel campo del suo potere, tutte le altre relazioni di potere, per rafforzarsi rafforzandole. Agisce così, attraverso la moltiplicazione e la complicazione delle relazioni sociali e interindividuali, la logica strutturale della società del capitalismo sviluppato.

Claudia Mancina

«Stalker», l'ultimo film del regista sovietico

Viaggio con Tarkovskij nell'isola della verità

L'autore di «Rubliov» e dello «Specchio» proietta le sue tematiche esistenziali in un universo che appare fantascientifico - Tre intellettuali esplorano una regione evacuata per la presenza di un'entità misteriosa

Andrei Tarkovskij

MOSCA — *«Stalker»: in inglese è il cacciatore che insegue la selvaggina, l'uomo che è in agguato, pronto a tutto, alla ricerca e alla sorpresa. Ma per Andrei Tarkovskij, il prestigioso regista sovietico (47 anni, 4 film:* Infanzia di Ivan, Andrej Rubliov, Solaris, Lo Specchio), *«Stalker» è l'uomo che cerca un ideale, crede in un futuro che non vede ma del quale coglie i segnali positivi. Nasce così il nuovo film di un personaggio estremamente interessante, rappresentativo dell'URSS d'oggi, ma anche scomodo e difficile proprio per il tipo di discorso che porta avanti — autonomamente e senza ordini dall'alto — e per il dialogo che tende a stabilire con uno spettatore rovinato da pellicole laccate, pedagogiche, tese più ad illustrare che a far pensare. Ed ecco nello schermo di una piccola sala «Stalker», l'ultima opera di Tarkovskij.*

La gestazione è stata estremamente difficile. Il regista, negli anni scorsi, ce ne ha parlato più volte ricordando la collaborazione con due noti scrittori di fantascienza, i fratelli Arkadi e Boris Strugatzij. L'idea è nata dopo Solaris, *sul filone di una cinematografia che affronta tematiche esistenziali, getta lo sguardo sul futuro dell'uomo. Non fantascienza, quindi, ma idee ed ideali. E' Stalker, appunto, è la storia della crisi dei valori ideali.*

Si entra in un mondo avvincente, ripreso dall'operatore Kniaginskij. C'è una «zona» della nostra terra che è stata evacuata e circondata da un cordone di soldati: enorme riserva misteriosa ed isolata perché soggetta a continue e straordinarie mutazioni causate, forse, da nuvole radioattive oppure da «corpi estranei», magma invisibile che provoca pensieri e sensazioni, un mondo nel mondo. O, forse, qualche cosa d'altro che l'uomo non può captare con la sua intelligenza e le sue macchine. La zona è «inquietà». Si potrebbe forse azzardare un paragone con il nostro Paolo Volpini autore di quel «Pianeta irritabile» che narra le avventure di quattro personaggi, (una scimmia, un elefante, un'oca e un nano) che in un mondo distrutto dall'ultima guerra atomica vanno alla ricerca di un nuovo universo. Per Stalker *di Tarkovskij il pianeta, invece, è ancora salvo. C'è solo una «zona» inquinata dove l'uomo cerca di scoprire misteri, futuro, verità.*

Lo Stalker *— in questo caso: accompagnatore, cicerone e filosofo interpretato da Aleksandr Chaidanovskij — è il personaggio chiave dell'avventura. Vive in una casa semidiroccata di una periferia qualsiasi in un'atmosfera grigia e pesante. E' un uomo ormai rotto ad ogni esperienza e quindi in grado di far penetrare i curiosi nella «zona». Un mestiere difficile: è come far fuggire qualcuno da un campo di concentramento. Per* Stalker *avviene il contrario: aiuta a fuggire dal pianeta normale per entrare in quello irritabile. Attraverso uno stratagemma ed evitando le sentinelle porta due personaggi (un professore — l'attore è Nikolai Grinko — e uno scrittore — anche in questo caso, come per Rubliov,* Solaris *e* Lo Specchio, *Tarkovskij ha impegnato l'attore Anatoli Solonitsin) nel cuore della «zona»: dal bianco e nero e dal grigio si passa al colore. La zona comincia a vivere. E' l'alba, la brina copre i prati. Indietro non si potrà tornare perché la «zona» non ammette che si torni sui propri passi.*

Così inizia il viaggio. Per i due personaggi l'impatto potrà essere sensazionale ai fini della ricerca della verità. La leggenda — spesso confortata dalla scienza — dice che al centro della zona c'è la chiave per esaudire tutti i desideri. Una mecca, quindi, per chi crede nel futuro, nei miracoli, ma anche per chi ha perso fiducia nel mondo e nelle idee che l'umanità esprime.

Lo Stalker *conosce il segreto della pista e avverte sui pericoli che si incontrano. Dice che bisogna camminare in un «certo» modo, secondo «certe» regole, che bisogna avvicinarsi al centro con una «particolare disposizione d'animo», con la mente libera da tentazioni «commerciali».. La zona sente l'uomo: ne conosce i pensieri e reagisce mutando l'ambiente. E così nell'avventura viene a chiarirsi a poco a poco il credo dei due personaggi. Il professore cerca spiegazioni scientifiche e per questo è freddo, calmo, calcolatore; lo scrittore invece scruta l'ignoto e si impegna con coraggio cercando anche di smitizzare le affermazioni dello* Stalker *sui pericoli, sulle tentazioni della zona irritabile.*

La strada del futuro

Siamo in un mondo reale, concreto, ma l'atmosfera è pesante, cupa, diciamo anche — ma Tarkovskij con immagini e parole respinge questa tesi — una atmosfera da fantascienza. Domina quindi il dialogo. Si parla dell'uomo e del suo futuro, della concezione della vita e del coraggio umano. Lo scrittore risulta così un fallito, un qualunquista brutale. Il professore, al contrario, è una figura positiva: cerca delle risposte. Ma la strada è lunga e le spiegazioni non vengono. Il viaggio continua. E a noi sembra di ripercorrere l'avventura di Volponi dove i suoi personaggi, in un mondo distrutto, vengono seguiti dall'imitatore di uccelli, ultimo superstite della razza umana ed ultima speranza per i cavalieri dell'Apocalisse.

Nel film sovietico la tragedia è più immediata. Manca il sarcasmo, mancano le scaramucce tra il nano e l'oca. Gli uomini si confrontano mentre si erge sempre più chiara la figura dello Stalker, *padrone della situazione perché conosce i segreti della zona: un* maestro *lo ha iniziato ai segreti per vincere le difficoltà ed arrivare al punto chiave, nella stanza della verità. Ed è proprio nel cuore della zona, dove esplodono le prime verità. Allo* Stalker *che aveva affermato che il «cervello» della regione non tollerava la presenza di armi, il professore mostra una piccola bomba atomica che si appresta a far esplodere proprio per impedire che qualche «pazzo» esprima desideri per impossessarsi del mondo. Ne nasce un conflitto: è giusto far saltare in aria la zona, distruggere questa isola dei desideri?*

Lo Stalker difende il pianeta irritabile. Dice che per l'uomo c'è bisogno di una speranza. Così lo scrittore rinuncia ai suoi desideri perché comprende che niente si può ottenere in premio. Si convince anche il professore che rinuncia alla esplosione.

Nel cuore della «zona»

Il cuore della zona potrà continuare a vivere per aiutare altre speranze pur correndo il rischio che qualche pazzo si impossessi del segreto. Così il viaggio si conclude. Stalker rientra a casa. Questa volta le pareti grige mostrano una intera biblioteca, rivelandoci, se le parole non fossero state già sufficienti, un uomo colto e il suo mondo. Il dramma è in lui. E' il dramma dell'intellettuale che è divenuto «cacciatore» ed «accompagnatore» senza poter sfruttare il «cuore» della zona, perché la «zona», appunto, non risponde ai desideri di chi conosce i segreti. Lo Stalker torna così in famiglia abbracciando la figlia, una piccola bambina che Tarkovskij — questa volta con il linguaggio della fantascienza — presenta come una superdotata che parla con il pensiero, cita poesie di Tiucev e di Arseni Tarkovskij (è il padre del regista) e con lo sguardo profondo muove oggetti a distanza. Torna il grigio mentre la donna dello Stalker (è la brava attrice del teatro leningradese «Lensoviet» Alisa Freindlich) spiega che si tratta di un uomo beato nel senso religioso della parola, perché è un filosofo che crede e che cerca, un uomo che dà agli altri la speranza di vivere.

La storia del «pianeta irritabile» è finita. Ricordiamo a Tarkovskij l'analogia con le vicende dei personaggi di Volponi, parliamo del tecnico che nel libro dello scrittore scopre la scatola di metallo nero con l'incisione del canto degli uccelli tramandata nei secoli. «E' incredibile — dice il regista — scopro ora che in Italia qualcuno ha camminato *con me in questo strano mondo... Per me è una zona irritabile, per lo scrittore italiano è invece il pianeta che è irritabile. Forse siamo ancora in tempo a salvare il salvabile... Ecco, possiamo insegnare agli uomini a conservare scatole e cassette con libri, documenti, canti degli uccelli... Siamo in tempo a preparare gli archivisti del passato in vista del futuro...».*

Si esce dalla sala. I volti dei protagonisti restano impressi e sembrano usciti da qualche affresco delle vecchie chiese russe, forse dai pennelli di Rubliov, di Dionisio o di Teofan il Greco.

Carlo Benedetti

La sinistra americana negli anni Sessanta

MILANO — Il museo della scienza e della tecnica di Milano ospiterà dal 14 al 17 giugno il secondo Congresso internazionale di storia nordamericana, dedicato al radicalismo e alla sinistra nella storia degli USA. Gli argomenti trattati vanno dalla prima fase dell'industrializzazione al movimento per l'emancipazione degli schiavi, alla formazione della sinistra politica e sindacale nei primi anni di questo secolo, dagli scioperi del 1919 alla grande crisi, sino ai movimenti di opposizione e dissenso durante la guerra fredda e alla «nuova sinistra» degli anni '60. Oltre ad un qualificatissimo gruppo di studiosi nordamericani, tra cui Eugene Genovese, Alfred Young, Herbert Gutman, David Montgomery, James Gilbert, David Brody, parteciperanno numerosi ricercatori provenienti da tutto il mondo. Tra gli italiani Giorgio Spini, Carlo Maria Santoro, Gian Giacomo Migone, Loretta Veltz Mannucci, Maurizio Vaudagna, Giuseppe Ortoleva, Alberto Martinelli, Nicola Tranfaglia, Enrica Collotti Pischel, Anna Maria Martellone e Massimo Teodori.

Dall'Emilia una iniziativa culturale

Perché nasce una rivista

«Problemi della transizione»: una ricerca che intende coniugare una riflessione sui grandi temi del nostro tempo con una particolare realtà italiana

«Problemi della transizione» è la testata di una nuova rivista di politica e cultura, che esce a Bologna per iniziativa di un gruppo di intellettuali comunisti che operano in Emilia, fra i quali Giuseppe Campos, Venuti, Roberto Fieschi, Francesco Galgano, Tomás Maldonado, Eugenio Somaini, Walter Tega, Salvatore Veca. In questi giorni a Bologna il primo numero è stato presentato alla stampa, ed è ora in distribuzione. Chiediamo a Galgano, direttore della rivista, di spiegarci le ragioni e i caratteri di questa iniziativa.

Sono molte, in Italia, le riviste di politica e cultura, e più d'una esce proprio in Emilia. Perché allora una nuova rivista?

Ci proponiamo, anzitutto, di interpretare una esigenza ancora non soddisfatta, di coniugare la riflessione su una realtà particolare, la realtà emiliana, con la riflessione sui grandi temi del nostro tempo. L'Emilia è, da anni, laboratorio di originali e inconfondibili esperienze politiche, economiche, sociali, cui da tempo si guarda con attenzione anche fuori del paese. E', d'altra parte, centro di elaborazione culturale sia accademica, attraverso le sue università, sia extra-accademica, con iniziative ormai consolidate che vanno, per fare l'esempio di alcune riviste, dal «Mulino» ai «Quaderni piacentini». Ma la cultura elaborata in Emilia non ha riflettuto sulla realtà emiliana, ha manifestato interessi di ampio raggio, ha assecondato l'antica vocazione cosmopolita della cultura nazionale. E' mancato, o è stato solo episodico, l'apporto dell'analisi teorica e della riflessione critica di quanti in Emilia si sono formati o in Emilia operano come uomini di cultura, dei centri culturali che hanno sede nella regione.

Molti quesiti, di interesse tutt'altro che localistico, attendono ancora una risposta. Ne cito solo alcuni: c'è stato in Emilia un forte sviluppo industriale (è la terza regione, in Italia, per la produzione nell'industria, pur restando prima nella produzione agricola), è la regione con più alta percentuale di popolazione attiva, e il sessanta per cento della sua produzione è destinato all'esportazione. Tuttavia è una regione che non ha conosciuto la formazione di concentrazioni monopolistiche: la sua economia resta basata su una rete di piccole e medie imprese, con una costante formazione dal basso, nella cooperazione come nell'impresa privata, di nuova imprenditorialità. Orbene, c'è un rapporto e, se c'è, come va costruito il rapporto fra questa realtà economica e la realtà politica e sociale della regione, con le sue esperienze di governo popolare, basato sul primato delle assemblee elettive e sul decentramento democratico, sul metodo della consultazione delle forze sociali e delle categorie professionali? Ma ecco un altro elemento di esperienza su cui si deve ancora riflettere: in Emilia i comunisti, insieme ai socialisti, hanno sì amministrato e governato, ma hanno al tempo stesso esercitato una azione di costante e strenua opposizione, di opposizione al sistema di produzione dominante, ad un sistema che subordina lo sviluppo alla ricerca del profitto. E non è questa materia di riflessione per quei politologi che ancora ricalcano i vecchi schemi proto-liberali e contrappongono meccanicamente un'azione di governo, che è solo e null'altro che governo, ed un'azione di opposizione, che è solo e null'altro che opposizione? Basta porre questi due primi quesiti per comprendere come l'analisi e la riflessione sull'Emilia si possa coniugare con quella che verte sui grandi problemi della società nazionale.

I fondatori della rivista, come anche gli autori dei saggi del primo fascicolo, appartengono alle più diverse partizioni del sapere: dall'urbanistica alla fisica, dall'economia al diritto, alla filosofia. Non temete di dare vita ad una rivista un po' troppo, per così dire, eclettica?

Oggi coesistono, senza contatto fra loro, riviste di cultura generale e riviste di culture cosiddette particolari. Sulle prime scrivono, in genere, i filosofi e i sociologi, sulle seconde o solo gli urbanisti o solo gli economisti e così via. Le prime godono il privilegio di vedere le cose dall'alto, in un vasto panorama. Ma corrono il rischio di una visione troppo generica: vedono la foresta, ma non gli alberi. Le seconde vedono distintamente gli alberi, ma sfugge loro la foresta. Bisogna allora attuare la circolazione delle esperienze teoriche, fare opera di coordinamento fra i diversi livelli di conoscenza e di riflessione, impegnare su vasti programmi di ricerca comune cultori di discipline tra loro metodologicamente distanti. Solo a questo modo potremo vedere, assieme, gli alberi e la foresta. Fra noi, del resto, non stentiamo a comprenderci: adoperiamo le categorie della conoscenza e del ragionamento più universali del nostro tempo, le sole che si librino al di sopra delle partizioni disciplinari, ossia le categorie del marxismo.

E' una rivista di intellettuali comunisti; ma in quale rapporto si colloca con le forze politiche e con le forze culturali della regione e del paese?

La rivista nasce per iniziativa di un gruppo di intellettuali comunisti, ma è aperta al contributo e disposta al confronto con tutte le componenti ideali e politiche della cultura emiliana e nazionale. Abbiamo interpretato una esigenza, non riteniamo certo di poterla soddisfare da soli. Aggiungo che la rivista non è organo del partito comunista, del comitato regionale del partito. E' una iniziativa culturale, in prevalenza di militanti in un partito idealmente e culturalmente laico.

Un'ultima domanda sulla scelta della testata: perché «Transizione» e perché «Problemi» della transizione?

La testata vuole essere, anzitutto, una bandiera ideale: pensiamo, da un lato, che il socialismo praticato nei paesi dell'Est, con tutto ciò che esso ha di positivo e di negativo, non sia il solo socialismo possibile al mondo; ma siamo, d'altro lato, altrettanto convinti — questa è la nostra sfida di comunisti — che le socialdemocrazie europee non siano il massimo di socialismo realizzabile in Occidente. Non intendiamo discutere di massimi sistemi: la nostra riflessione muove dalle esperienze di lotta del movimento operaio e dalla capacità progettuale e di governo che esso ha in concreto saputo sviluppare, ad esempio in Emilia. Ma siamo anche convinti che la transizione al socialismo non è pura azione pratica, applicativa di un corpo teorico conchiuso e definito una volta per tutte. Sotto questo aspetto abbiamo — perché tacerlo? — ritardi da ricuperare, anche nella nostra regione. Dobbiamo acquistare più profonda coscienza del senso complessivo di una esperienza ormai più che trentennale, ma anche riflettere sui limiti di questa esperienza e sulla prospettiva futura.

La testata prescelta vuole avere però anche un significato laico. Esprime la necessità di superare i limiti di odierne culture schiacciate tutte sul quotidiano e sul particolare, incapaci di cogliere i segni del cambiamento e il formarsi del nuovo. Pasolini aveva ragione da vendere quando accusava la cultura italiana di essere troppo astratta ed accademica, provincialmente cosmopolita. Ma la sua lezione è stata da molti travisata: tutto è stato ricondotto alla cronaca quotidiana; si è smarrita la capacità di distinguere tra moda e costume, fra cronaca e storia; si è perso il gusto di interrogarsi sul destino dell'uomo, la volontà di progettare il suo avvenire. Oppure si sono assegnati alla cultura i ruoli, affatto subalterni, del dissenso fine a se stesso o, tutto all'opposto della mera razionalizzazione dell'esistente. In un senso laico, e certo non secondario, la rivista mira ad invertire questa tendenza: vuole mobilitare energie intellettuali capaci di interpretare i processi di trasformazione in atto nella società italiana e di imprimere al proprio contributo una forte tensione progettuale

a. d.r.

Feltrinelli
in tutte le librerie

FRANCHI NARRATORI
DIARIO DI UN MILITANTE
Intorno a un suicidio di Vittorio Borelli. Marco aveva 22 anni ed era un comunista: si è suicidato. Chi lo conosceva da vicino e con lui ha vissuto la militanza ripercorre criticamente l'itinerario politico di tutta una generazione per porsi degli interrogativi e per riflettere. Lire 3 000

BUENAVENTURA
Le maschere, il teatro. Tesi e testimonianze sul teatro sperimentale colombiano a cura di **Giorgio Ursini Uršič.** I testi teorici ed una serie di testimonianze sulla pratica teatrale del noto regista sperimentale colombiano. Lire 6.000

L'AFFARE AGRICOLO
La verità sull'Europa verde di **John Lambert.** Un problema vitale e un tema politico importante. Lire 4.500

IL CAPORALE HITLER
di **Sebastian Haffner.** Una ricerca e un'analisi illuminante sul fenomeno Hitler scritta dal più intelligente ed efficace commentatore politico della Germania occidentale. Lire 2 500

ALLA CATENA
Un intellettuale in fabbrica di **Robert Linhart.** La catena di montaggio, i metodi di sorveglianza e di repressione, le lotte operaie, gli scioperi visti e raccontati dall'interno da un professore di filosofia che è riuscito a farsi assumere in una delle fabbriche della Citroen. Lire 2.500

16.000 COPIE
MARA E LE ALTRE
Le donne e la lotta armata: storie, interviste, riflessioni di **Ida Faré** e **Franca Spirito.** Lire 3.000

ANTONIO NEGRI
Marx oltre Marx. Quaderno di lavoro sui Grundrisse. Una lettura critica dei celebri scritti, centro dello sviluppo teorico e politico di Marx. L'autore esamina e discute la formazione delle categorie marxiane mature, dal valore al plusvalore, dalla crisi al concetto di comunismo. Lire 5.500

BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA M. L. SALVADORI E A. TRANFAGLIA
IL REVISIONISMO FASCISTA
La sfida di Mussolini alle grandi potenze nei Balcani e sul Danubio 1925/1933 di **H. James Burgwyn.** Lire 10.000

PANOFSKY
La vita e le opere di Albrecht Dürer. Molto più che la semplice biografia di un artista. Lire 15.000

ENRICO FERRI
Sociologia criminale. Introduzione e cura di **Vincenzo Accattatis.** Il principale esponente del positivismo penalistico. Le sue illuminanti tesi sulla criminalità, le sue innovatrici proposte vengono ancora oggi ampiamente dibattute. Lire 5.000

SCRITTI POLITICI DI BENITO MUSSOLINI
Introduzione e cura di **Enzo Santarelli.** Per la prima volta una scelta organica e rigorosa. Dagli esordi socialisti agli inizi del Novecento, alle ultime drammatiche fasi della Repubblica sociale italiana. Lire 6.000

OPUSCOLI MARXISTI
A CURA DI PIER ALDO ROVATTI
K. H. ROTH
Autonomia e classe operaia tedesca. Premessa di **Lapo Berti.** L'autore di **L'altro movimento operaio. Storia della repressione capitalistica in Germania dal 1880 ad oggi** approfondisce le sue ricerche storiche sulla società tedesca proponendo anche una interpretazione della situazione attuale. Lire 1.800

WAJDA
e **A. Ścibor-Rylski. L'uomo di marmo.** A cura di **S. Rulli.** Prefazione di **K.S. Karol.** Il film più discusso e più rivelatore della cinematografia dell'Est: la storia di un operaio eroe del lavoro negli anni dello stalinismo, la crisi di un'ideologia e di una società. Lire 3 000

LUIGI RUSSO
Prose polemiche. Dal primo al secondo dopoguerra. A cura e con un'introduzione di **Giovanni Falaschi.** La non dimenticata forza polemica che ha contraddistinto l'intellettuale e il militante in una ampia scelta di scritti. Lire 3.000

PALMA D'ORO A CANNES
IL TAMBURO DI LATTA
di **Günter Grass.** Lire 3.500
regia di **Volker Schlöndorff**
CUORE DI TENEBRA
di **Joseph Conrad.** Prefazione di **A. Del Bo Boffino.** Lire 1.000. Questo libro ha ispirato il film **Apocalyps now** regia di **Francis F. Coppola**

Novità
e successi

Accolte le richieste di CGIL, CISL e UIL

Vertenza-precari: ministro e sindacati siglano l'accordo

Prosegue però il blocco degli scrutini indetto dal « coordinamento » autonomo — Assicurata la continuità dell'occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO — Si è conclusa ieri mattina, dopo una riunione durata tutta la notte, la trattativa tra sindacati e ministro della Pubblica Istruzione sui provvedimenti urgenti per i precari della scuola. CGIL-CISL e UIL-scuola hanno giudicato positivamente l'esito della intensa tornata di incontri che ha caratterizzato queste ultime settimane, segnate anche però dai disagi per il «blocco» degli scrutini indetto dal « coordinamento dei precari».

I sindacati confederali, come è noto, non sono d'accordo con questa forma di lotta — tra l'altro indetta « ad oltranza » — e sono anche critici nei confronti degli obiettivi che dovrebbe sorreggere: abolizione dei concorsi, corsi abilitanti « autogestiti » e « non selettivi » per l'immissione in ruolo dopo un anno di lavoro, reclutamento automatico con illicenziabilità dopo 6 mesi.

Il « coordinamento », da parte sua non sembra voler prendere in considerazione il fatto nuovo, cioè l'intesa raggiunta dai sindacati col ministro, e conferma per sabato una manifestazione nazionale dei precari a Roma, chiedendo anche un incontro con Spadolini. Se il ministro non accetterà — si legge in una nota dell'ADN-Kronos — le proposte del « coordinamento», quanto meno gli sarà chiesto un «impegno pubblico » per affrontare definitivamente la questione-precariato. Dopodichè l'organismo autonomo si riserverebbe « qualsiasi decisione più impegnativa » (cioè la sospensione del blocco?).

Sui tratti principali dell'intesa tra ministro e sindacati abbiamo già riferito ampiamente nei giorni scorsi. Di fatto vengono garantiti per l'anno prossimo — in attesa di un organico riordino del settore — tutti i posti di lavoro del precariato docente e non docente, attraverso la riconferma di incaricati annuali, esperti, bidelli, segretari ecc. Inoltre, nonostante l'unificazione in « educazione tecnica » di applicazioni tecniche maschili e femminili, a tutti gli insegnanti di questa materia sarà garantita la cattedra, e nella stessa scuola in cui ne sono stati titolari quest'anno. Su quest'ultimo punto il ministro, durante l'incontro di ieri, su richiesta dei sindacati si è impegnato ad emanare un provvedimento specifico per l'utilizzazione il più possibile coerente allo spirito dei nuovi programmi della media di questa parte di corpo docente.

Sempre ieri il ministro ha accolto la richiesta di preparare una circolare sulla formazione delle classi della secondaria.

Per quanto riguarda i corsi delle 150 ore, per studenti lavoratori il ministro ha assicurato che dal prossimo anno non verranno posti limiti al numero delle richieste presentate da scuole e sindacati.

Per le scuole materne (abbiamo già ricordato l'impegno per la creazione di 1500 nuove sezioni, oltre che per 5.000 nuovi posti di lavoro nelle elementari) Spadolini promuoverà un incontro col ministro degli Interni perchè siano garantiti ai Comuni i mezzi finanziari per supplire alla carenza del personale nel mese di luglio, attraverso sostituzioni.

Saverio Paffumi

I tragici episodi a Genova e a Parma

Impotenti nella lotta alla droga tentano il suicidio: uno muore

Uno dei due giovani, che cercava di liberarsi dall'eroina, si è impiccato - L'altro, appena disintossicato, si è sparato mentre stava per essere arrestato

GENOVA — Ha preferito uccidersi piuttosto che continuare a lottare contro la schiavitù della droga. E' la drammatica storia di un giovane di 31 anni, Salvatore Zuanazzi, che ieri mattina, poco dopo le 7, è stato trovato impiccato con una corda al gancio del lampadario nella sua camera.

A fare la macabra scoperta è stata la madre del giovane, che si era recata nella stanza del figlio per svegliarlo: Salvatore era ancora in vita e l'anziana donna, con l'aiuto dei vicini di casa, è riuscita a recidere la corda e adagiare il corpo dello sventurato sul letto. Poi la corsa di un'ambulanza verso il pronto soccorso dell'ospedale di S. Martinó, dove però Salvatore Zuanazzi è giunto ormai senza vita.

La storia di Salvatore Zuanazzi non si discosta molto da quella di altri giovani, ugualmente disperati. Salvatore frequentava assiduamente il polo antidroga di via Bobbio e seguiva le cure che gli venivano indicate dai sanitari. « Era molto schivo — dice di lui chi lo conosceva — cercava sempre di evitare il dialogo e viveva solo con la madre, nel modesto appartamento di via Prè, nel centro storico ».

Alcuni anni or sono, aveva subito anche una condanna per spaccio di stupefacenti, furto e porto abusivo di armi ed aveva scontato alcuni mesi di carcere. Un'esperienza che lo ha distrutto psicologicamente e proprio da quel momento aveva cercato di disintossicarsi.

Secondo quanto si è appreso, il giovane non era considerato fra i tossicomani più gravi: aveva diminuito la dose di eroina giornaliera.

• • •

PARMA — Un giovane tossicomane, Attilio De Poli, di 28 anni, si è sparato un colpo di pistola alla testa all'arrivo della polizia, venuta ad arrestarlo. Il giovane è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Parma, dove è stato operato nel reparto di neurochirurgia.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina intorno alle 9,30 in un appartamento di via Passo Buole 3, nel quartiere residenziale « Cittadella ».

Un agente della squadra mobile si presenta al giovane per notificargli un mandato di cattura « per spaccio e detenzione di droga ». De Poli risponde: « Aspetti un attimo, mi vesto ». Va in camera da letto e dopo pochi secondi echeggia un colpo di pistola: il giovane si è sparato alla testa, con una « Beretta » 6,35.

Il gesto disperato di Attilio De Poli è l'ennesima, drammatica testimonianza delle terribili difficoltà psicologiche dei tossicomani che tentano di sfuggire alla schiavitù della droga: il giovane infatti da quattro mesi non era più dedito agli stupefacenti. Per disintossicarsi si era sottoposto ad una cura nell'ospedale cittadino, aveva trovato lavoro, sembrava insomma essere uscito dal mortale circuito. L'arresto deve avere irrimediabilmente spezzato un fragile equilibrio faticosamente raggiunto.

Il mandato di cattura si riferiva ad una vicenda del dicembre 1978, quando furono arrestati due sardi accusati di controllare il mercato degli stupefacenti fra Milano e Parma. Dai loro nomi, la polizia è risalita a vari piccoli spacciatori, che smerciavano la droga per averne anche per sè. Fra gli altri, Attilio De Poli.

Contro la privatizzazione dell'istituto

Otto ore di sciopero proclamate dai lavoratori dell'Ente cellulosa

ROMA — Acque sempre più agitate all'Ente Cellulosa, l'istituto che si occupa, tra l'altro, di ricerca e sperimentazione nel settore della carta. Oggi scade « l'ultimatum » che l'Ente ha posto ai suoi dipendenti: i quali dovrebbero far sapere se intendono accettare il passaggio forzato a tre aziende private (due esistenti, una addirittura ancora da costituire) alle quali, senza che nessuna legge o provvedimento sia stato discusso alla Camera o con i sindacati, si intendono affidare i compiti dell'Ente. La manovra è di marca dc (il presidente dell'Ente Cellulosa è uno scudo crociato di ferro, l'ex deputato De Poli) e ha ricevuto l'avallo del socialdemocratico Nicolazzi. Invece di risanare l'istituto facendone un solido punto d'avvio per una diversa e qualificata presenza pubblica in un settore già ampiamente dominato dal monopolio privato, si sbaracca tutto svuotando la politica di programmazione.

Molti dipendenti stanno subendo il ricatto, tanti altri — gli operai in testa — non ne vogliono sapere: l'Ente deve restare nell'area pubblica; semmai si tratta di moralizzarlo ponendo fine a 35 anni di malgoverno sul quale anche la magistratura è stata chiamata ad indagare. E hanno deciso 8 ore di sciopero.

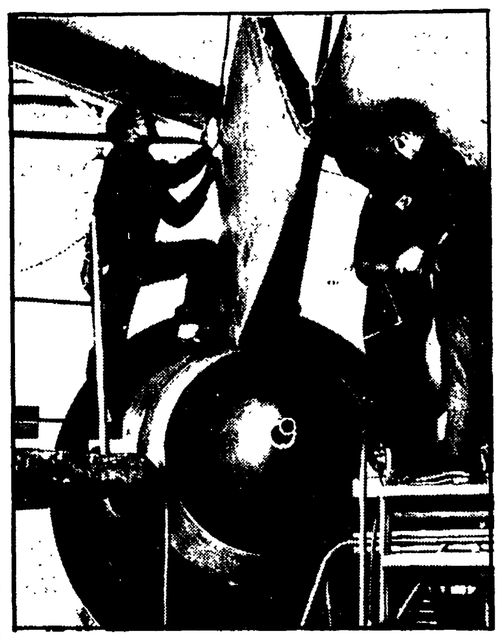
L'Ente cellulosa punta tutto su alcune forme illegali di pressione: se ve ne andate nelle società private applico il regolamento organico (cosa che per legge si doveva già fare da anni) per quelli che restano: a quelli che vanno via prometto consistenti aumenti di stipendio. De Poli può avvalersi, purtroppo, anche di un'altra circostanza favorevole: il fatto che CISL e UIL non sembrano decise a combattere una battaglia così importante per mettere un po' di ordine in un settore che riguarda anche una reale libertà d'informazione (chi maneggia la carta ha in pugno un'arma formidabile).

Ma le opposizioni sono forti: lunedì, nel corso di un'assemblea, i lavoratori della CGIL (ma erano presenti anche molti iscritti a CISL e UIL) hanno deciso di non subire il « diktat » di De Poli e di ricorrere al tribunale regionale amministrativo contro il passaggio forzato alle aziende private. In un documento si chiede un incontro urgente con il ministro Nicolazzi e si preannunciano forme di lotta sino all'occupazione dell'Ente.

Si attende il « via »

Pronti a volare tutti i DC-10 dell'Alitalia

Incontro a Strasburgo delle compagnie europee, della FAA e della McDonnel Douglas



ROMA — Nel grattacielo « Alitalia », all'EUR, si sono attese ieri sera, fino a tarda ora, notizie da Strasburgo sulla riunione convocata per decidere sul futuro dei DC-10, i trireattori americani costretti a rimanere a terra dopo il divieto di volare emanato dalla FAA (l'ente USA di controllo sull'aviazione civile). A Strasburgo, al termine dell'incontro di martedì, i rappresentanti di tutte le compagnie aeree europee avevano deciso di indire una nuova riunione per ieri mattina con i dirigenti della McDonnel Douglas, la società costruttrice dei DC-10 e della FAA, per decidere sul modo di superare lo scoglio del divieto.

Le compagnie aree hanno predisposto un piano (esaminato ieri a Strasburgo) che prevede, fra l'altro, una intensificazione delle ispezioni, controlli e manutenzioni degli aerei sotto inchiesta. Una volta raggiunto l'accordo, i DC-10 in dotazione delle compagnie europee dovrebbero riprendere a volare, a partire da martedì prossimo. E' per questo che all'Alitalia si è attesa per tutto il giorno l'importante decisione di Strasburgo.

Gli otto DC-10 in dotazione alla nostra compagnia di bandiera sono ormai fermi dai primi di giugno. « Questa sosta forzata ci costa mezzo miliardo il giorno » — affermano i dirigenti dell'Alitalia. Durante questo periodo di inattività, la compagnia italiana ha provveduto ad effettuare una serie di ispezioni sui DC-10 per mantenere gli aerei in perfetta efficienza. « Non abbiamo riscontrato niente di anormale. Le nostre macchine potrebbero riprendere a volare anche subito, nella massima sicurezza ».

La ripresa dei voli, appena giungerà il segnale verde da Strasburgo, seguirà l'ordine normale di impiego dei DC-10. Con ogni probabilità, almeno all'inizio, ci sarà un calo di presenze, dovuto all'effetto psicologico che l'altalena dei dubbi sulla sicurezza di questi aerei ha determinato sui passeggeri. A questo si deve aggiungere il calo delle prenotaziani dovuto al blocco dei DC-10.

Intanto, anche sul fronte dei Boeing 747 i tempi si stringono: l'Alitalia ha già iniziato le verifiche suggerite dalla casa costruttrice. Per ognuno dei cinque aerei occorreranno dalle 6 alle 8 ore. I controlli, però, non incidono sull'impiego operativo dei voli. « Le macchine sono buone — sostengono i tecnici — bisogna però mantenerle in piena efficienza con periodici e accurati controlli ». La sciagura di Chicago, dove è precipitato un DC-10 con 276 persone a bordo, è dovuta, sempre secondo gli esperti, a una pessima manutenzione dell'aereo.

t. c.

Nella foto: alcuni tecnici controllano gli attacchi di un motore di un DC-10

Una vacanza organizzata nelle campagne della Carnia

Il camping FGCI per divertirsi e lavorare

Si parte dall'esperienza dell'anno scorso a Capraia - Tre ore al giorno sui campi di fieno abbandonati da anni
Un modo per conoscere meglio certe realtà economiche e sociali - Il sostegno del Comune di Ravascletto

UDINE — *Domenica prossima iniziano le « Brigate del fieno », con un concerto del gruppo Musicanova di Eugenio Bennato, che si terrà sul grande prato che circonda la Basilica di Aquileia. A spiegarci cosa sono le « Brigate del fieno » è Pietro Folena, segretario regionale della FGCI del Veneto. « Ricordi l'iniziativa dell'anno scorso alla Capraia? Le "Brigate del fieno" sono qualcosa di più: con questa esperienza andremo incontro ad una realtà complessa, sia dal punto di vista economico che culturale. Vogliamo che siano più di una vacanza. Vogliamo tutti insieme, farci portatori di proposte culturali ed economiche, discusse ed inventate con i compagni e gli amici del Friuli Venezia-Giulia, del Veneto e del Trentino Alto Adige, sulla base di esigenze concrete e di reali problemi ».*

Diamone una definizione: gruppi di giovani che a partire dai primi giorni di luglio si recheranno in Carnia a falciare i prati abbandonati, per fare una vacanza, secondo un « progetto-aperto ». La partecipazione è aperta a tutti.

Qualche critica è già arrivata per il nome « brigate ». « Le abbiamo chiamate così — ci spiegano i compagni — perchè si tratta di un termine che appartiene alla storia di chi costruisce, e non di chi distrugge. Ci riappropriamo così di una parola che è stata caricata di significati sinistri dai terroristi italiani che sono, come i fascisti, al soldo della reazione ».

L'idea delle « Brigate del fieno » è venuta a Giorgio Ferigo, medico e consigliere comunale del PCI, che scrive bellissime canzoni-poesie nella sua lingua. « Certo — dice Giorgio — la Carnia è una terra spolpata dall'emigrazione, vittima di una politica sbagliata che ha portato anche al depauperamento del patrimonio zootecnico. Ma ci sono anche i comuni turistici come Ravascletto, dove il contrasto tra il vecchio e il nuovo appare più stridente: l'abbandono dei pascoli di fronte al turismo-consumo, spesso riproduzione addolcita della alienazione urbana. La Carnia non è più il paese di cui si poteva dire che "non v'è altro se non che sassi". Ma è ancora il paese dei ragazzi "orfani" di padre per almeno 10 mesi all'anno, il paese dove è in aumento il numero di porte sprangate per sempre su case deserte che, un po' per il tempo e un po' per il terremoto, diventano mura malunite e diroccate ».

Così il fieno subisce analoga sorte, e viene lasciato vivere e morire sui prati e sulle piste da sci dove viene tagliato solo per migliorare la sciabilità. Diversi milioni per far eseguire l'operazione e diversi milioni in fumo, dato che l'erba è troppo vecchia per servire da foraggio. Una irragionevole distruzione di ricchezza. Così a Ferigo viene l'idea. Fra una discussione in osteria, una baruffa in Casa del Popolo a Tolmezzo ed una puntata a Padova, l'idea prende forma e consistenza, comincia a mettere le gambe dell'organizzazione che le permetterà di camminare. Dunque, si taglia il fieno, ci si paga la vacanza vendendolo, si crea uno scambio culturale, si mettono esperienze a confronto, si dice cosa intendiamo per produttività e lavoro, si entra a contatto con un modo di vita attraverso il lavoro manuale che qui è fondamentale per penetrare nella realtà della Carnia. Si evidenzia la scelta del lavoro come valore, nel senso ampio del termine: lavoro come mezzo per non essere « libers di scugnì là » (liberi di doversene andare) come dice una poesia di Leo Zanier, lavoro come produzione di ricchezza, ma, anche, lavoro come modo di avere contatti, lavoro come diritto.

Due incontri a Ravascletto sanciscono la nascita delle « Brigate del fieno ». Nel primo, il 9 febbraio, il sindaco ed alcuni consiglieri dimostrano di apprezzare l'iniziativa, ed oltre ogni previsione la incoraggiano e l'appoggiano, fornendo la loro collaborazione per tutte le necessità « burocratiche », ma anche pronunciandosi in favore di un aiuto concreto in termini di strutture. Per la vendita del fieno la stalla di Terzo di Aquileia si dichiara interessata. Altre stalle — cosa non prevista — si fanno avanti: purtroppo si dovrà — forse — rifiutare; ma questo dimostra anche che il terreno scelto per l'iniziativa è buono. I sentieri di montagna: si parla di affidare ai giovani il riassetto e la riapertura di alcuni di essi.

Il secondo incontro, due mesi fa, è stato con la popolazione. C'è, da ambedue le parti, interesse e entusiasmo. Ma il significato delle « Brigate » non è solo economico è politico: non a caso firmano il « manifesto programmatico », oltre a numerosi Comuni, l'Anpi, circoli culturali tra i quali il veterano « Collavini » di Ajello, ed anche uomini di cultura come il poeta Leo Zanier ed il pittore Zigaina. Si lavorerà — circa — tre ore al giorno. Poi si farà quel che si vuole, ma è evidente che uno degli scopi è di utilizzare parte del tempo, oltre che per delle passeggiate o per un tuffo nelle acque fredde del Degano, per continuare il confronto di questi giovani con la realtà della Carnia. Alle « Brigate » parteciperanno numerosi canzonieri e gruppi di animazione: con loro ci saranno serate di musica nelle piazze dei paesi delle valli vicine. Il rapporto alienante turista-luogo di villeggiatura, che per molti si riproduce qui a Ravascletto, come in tante altre località al mare o ai monti, sarà superato da una autogestione degli spazi e del tempo. Un'attenzione particolarissima nei confronti dei fatti culturali della Carnia: si andrà a vedere come sono fatti gli stavoli, come si sono costruite case su pendii ripidissimi, quali sono gli strumenti con i quali l'uomo si è scavato uno spazio in una natura « scontrosa » e dura. Serate di musica, di teatro, di incontri, dovrebbero motivare ancor più profondamente questa vacanza. Le « Brigate » si concluderanno ad Udine con un concerto di Dalla e De Gregori. Il primo appuntamento, domenica 17 ad Aquileia con Musicanova. Le adesioni alle « Brigate » si fanno pervenire presso le federazioni del Triveneto. Il campeggio sarà comunque aperto ai curiosi, agli amici, ai cercatori di vacanze diverse, un po' diffidenti per partecipare appieno, ai compagni di altre zone d'Italia che volessero studiare l'esperienza per ripeterla e riprogettarla

Emilio Rigatti

Corso del PCI sulla riforma sanitaria

L'Istituto di studi comunisti « P. Togliatti », d'accordo con la Sezione Sanità della Direzione del PCI, ha convocato per il 25-29 giugno un corso sui problemi della riforma sanitaria. Il programma è il seguente: il 25 (ore 15,30) relazione sulla situazione politica; il 26 (ore 9,30) relazione (Palopoli e Merzario) sulle linee della riforma sanitaria; il 27 (ore 9,30) relazione (Triva) su problemi e scadenze della riforma sanitaria; il 28 (ore 9,30) relazione (Scarpa e Delogu) su programmazione sanitaria nazionale e regionale; il 29 (ore 9,30) conclusioni del corso.

Le Federazioni e i Comitati regionali sono pregati di comunicare al più presto all'Istituto « Togliatti » i nominativi dei compagni che parteciperanno al corso.

Hanno colpito un medico e sequestrato le schede dei pazienti

Cinque terroristi irrompono in un consultorio di Torino

TORINO — Irruzione terroristica ieri sera nel consultorio familiare comunale dell'ottavo quartiere, in via Buniva 4. Verso le 19, in un'ora in cui le strade erano semideserte per la trasmissione calcistica televisiva, cinque persone di aspetto giovanile sono entrate nei locali, siti al pianterreno, che una volta ospitavano la disciolta ONMI. Tra di loro erano due donne, che hanno chiesto un appuntamento per una visita ad una delle tre dipendenti ancora presenti. E' stato chiamato il medico, Guido Mentato, 28 anni, che ha introdotto il gruppo nel suo studio.

Appena entrati, uno dei terroristi ha colpito il dottore al capo con il calcio della pistola, tramortendolo. Subito dopo tutti i membri del commando si sono coperti il volto con passamontagna e mentre alcuni di loro tenevano a bada le donne ed il medico con le armi puntate, altri hanno tracciato sul muro le scritte « Onore ai compagni Matteo e Barbara, caduti per il comunismo » e « Individuare e colpire i centri di controllo anti-proletario ».

Sotto hanno apposto la firma, limitandosi alle iniziali RPDC, che stanno probabilmente per ronde proletarie di combattimento. Prima di andarsene, i cinque hanno anche prelevato alcune schede con dati relativi ai frequentanti del consultorio. Il dottor Mentato è stato medicato all'ospedale delle Molinette.

L'atto terroristico è stato poi rivendicato dalle « Ronde proletarie di combattimento per il comunismo » che hanno fatto ritrovare un volantino in cui il consultorio è definito « centro di schedatura e di controllo antiproletario diffuso sul territorio ».

Ma il reale obiettivo della irruzione è riscontrabile nelle accuse di vario genere lanciate al PCI e al sindacato. « Il consultorio — si afferma — è solo uno strumento per dare un po' più di respiro a una legge truffa come quella dell'aborto . . . I consultori non saranno mai in grado di soddisfare le esigenze proletarie, in quanto sono funzionali al progetto del capitale nei confronti della salute ». La campagna contro la legge sull'aborto e per la riforma sanitaria ha trovato così nuovi proseliti, armati.

Il Comune vieta la corrida

Allo stadio di Napoli niente « plaza de toros »

NAPOLI — Un intraprendente impresario teatrale aveva pensato di trasformare quel moderno « circo » che è lo stadio San Paolo in un'arena per corride. Certo si sarebbe trattato di un bel colpo sul piano della iniziativa spettacolare.

Il nostro impresario però non ha tenuto conto che la corrida non è qualcosa di trapiantabile come spettacolo in un paese qualsiasi, tanto è vero che al di fuori di Spagna e Portogallo non ha mai attecchito.

Vi sono essenzialmente motivazioni culturali alla base del rifiuto di questa impari lotta tra il toro e l'uomo nelle nazioni al di fuori della penisola iberica.

Se si può capire la corrida in Spagna, dove questo spettacolo affonda le sue origini nel lontano medioevo, altrettanto non può essere fatto per l'Italia: infatti l'amministrazione comunale, interpretando il sentimento di tutti i napoletani e raccogliendo le proteste delle associazioni di difesa degli animali, non ha risposto alla richiesta dell'intraprendente impresario, e così il tutto è caduto senza colpo ferire, senza che si aprisse una polemica « corrida si », « corrida no ».

hai visto Oltrumsta?

Per capire da dove viene il nazismo

Storia del Terzo Reich

di William Shirer

Dalla Repubblica di Weimar alla fine della 2ª Guerra Mondiale
Fatti - Documenti - Immagini

61 fascicoli da rilegare in 4 volumi
PRESENTAZIONE DI GIORGIO BOCCA

Col 1° fascicolo IN REGALO
- il 1° disco L.P. a 33 giri e
- il 1° album illustrato della Collana: "1933/45 Le voci della storia" (Hitler, Mussolini, Stalin, Churchill, Pio XII,...)

La collana è formata da 16 album e 16 dischi ed è in edicola ogni 2 settimane

ogni settimana un fascicolo L.700

FABBRI EDITORI

in edicola dal 14 giugno

Sconcertanti retroscena dopo la scoperta del covo delle Br

Morucci era «di casa» da 4 anni in una grande armeria di Roma

« Sembrava una persona a modo, si faceva chiamare signor Marchetti », dice il titolare del negozio - Avviate le pratiche per il ritiro della licenza di vendita

ROMA — « Mi sembrava una persona tanto a modo, sempre elegante, gli occhialetti alla Cavour, il tratto cortese... ». Ciro Bonvicini, uno dei primi armieri di Roma, ha raccontato così ai giudici il suo primo incontro con il « signor Marchetti », al secolo Valerio Morucci, uno dei capostipiti della « colonna romana » delle Brigate rosse, arrestato con Adriana Faranda nel covo di viale Giulio Cesare. L'incontro avvenne circa quattro anni fa, e non pochi mesi orsono, come si era pensato. Da allora in poi, tra il « signor Marchetti » e l'armiere Bonvicini è andata maturando una stretta amicizia, alimentata soprattutto — dice il commerciante — dalla « comune passione per le armi ». Amicizia a parte, adesso l'attenzione degli inquirenti si è concentrata sui rapporti commerciali intercorsi in questi anni tra i due. Alcuni sospetti vanno verificati. Per cominciare, la questura di Roma ha avviato le pratiche per il ritiro della licenza di vendita a Ciro Bonvicini, accusato di avere commesso, quanto meno, imperdonabili leggerezze.

Il nome dell'armiere romano è saltato fuori proprio dopo la scoperta dell'appartamento di viale Giulio Cesare, trasformato in deposito di armi ed esplosivi da Valerio Morucci e Adriana Faranda. Tra le carte dei due brigatisti, come si può leggere nei verbali di sequestro del materiale, c'erano: 1) « *Buono di consegna datato 23-5-1979, intestato a tale signor Marchetti e menzionante n. 10 giubbetti 3/30 Hercules* ». Si tratta di corpetti antiproiettile.

2) « *Nr. 2 proposte di commissione datate 10 e 12 maggio '79, effettuate da Bonvicini Ciro - via Oslavia 44 Roma* ». 3) « *Una copia commissione datata 9-5-'79 relativa ad armi effettuata da Bonvicini di Roma* ».

Il signor Bonvicini, titolare del negozio di via Oslavia, è stato perciò convocato dai giudici. Il suo nome fu già fatto, anni fa, in margine all'inchiesta sul *golpe* Borghese, ma nulla fu dimostrato a suo carico.

L'armiere ha raccontato di avere conosciuto Valerio Morucci, sotto le mentite spoglie del « signor Marchetti », circa quattro anni fa. « Si presentava bene », non gli destò mai alcun sospetto.

La « comune passione per le armi », dunque, avrebbe cementato l'amicizia tra il « signor Marchetti » e l'armiere Bonvicini, tanto che i due hanno continuato a frequentarsi in questi quattro anni. E gli acquisti del brigatista? Su questo punto Bonvicini ha risposto di non avere mai venduto al « signor Marchetti » armi, ma giubbotti antiproiettile.

La storia dei giubbotti, secondo gli inquirenti, è di per sé sufficiente a fare incorrere l'armiere in sanzioni amministrative. Si è accertato che la confidenza con il « signor Marchetti » era tale che, negli ultimi tempi, Bonvicini gli consentiva di rivolgersi direttamente alla ditta fornitrice.

Ma, secondo gli inquirenti, difficilmente il capitolo può esaurirsi con l'affare dei giubbotti. Innanzitutto perché nell'appartamento di viale Giulio Cesare c'era anche una commissione relativa ad armi. Eppoi perché, prima di un anno e mezzo fa, i corpetti protettivi non erano ancora in commercio. Quali erano, allora, gli acquisti del « signor Marchetti » nell'armeria di via Oslavia?

Per gli inquirenti, « è una storia da approfondire ».

Da registrare, intanto, una « botta e risposta » (attraverso lettere pubblicate da *Lotta Continua*) tra Franco Piperno e la proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare, Giuliana Conforto. Il primo scrive: « *Non ho mai telefonato a Giuliana né ho comunque avuto contatti con lei per alloggiare presso la sua abitazione Adriana Faranda e Valerio Morucci* ». La circostanza era stata riferita ai giudici dalla stessa Conforto, che ora replica a Piperno: « *Sono indignata e profondamente amareggiata: da un lato la magistratura mi accusa di gravi reati che non ho commesso, dall'altro vengo indicata come la grande accusatrice* ». Poi, nel confermare la sua versione, la donna stavolta getta un « salvagente » a Piperno: « *...Dalla naturalezza e tranquillità con cui mi ha chiesto di ospitare i due suoi amici posso presumere che anche lui ignorasse la loro vera identità* ».

Sergio Criscuoli

Una indagine a Padova

Intreccio fra autonomi malavita e fascisti

Rapine per autofinanziarsi? - Uno dei banditi: da spacciatore di droga a « detenuto politico » amico di brigatisti

Dal nostro corrispondente

PADOVA — Ha forse uno sfondo « politico » una clamorosa mancata rapina avvenuta sabato scorso, quando tre malviventi assalirono, armi in pugno, l'ufficio postale del quartiere di S. Osvaldo a Padova. Intervenne un commerciante di passaggio che, riuscì a far fallire il « colpo » sparando ad uno dei banditi e bloccando subito dopo il « palo » (il terzo complice riuscì a fuggire). Sembrava una rapina « comune », ma si è ora appreso che tanto comune non è la figura del ferito, Antonio Vettore, di 26 anni, padovano, attualmente piantonato all'ospedale dove versa in serie condizioni (la pallottola sparata dal cittadino gli è penetrata nella spalla destra ed ha raggiunto un polmone).

Già pregiudicato per furto ed altri piccoli reati, Antonio Vettore era stato arrestato nel '76 e condannato a tre anni di reclusione per una rapina commessa ai danni di alcuni eroinomani, che egli riforniva di droga. Già allora, nell'ambiente dei drogati, il « nostro » passava per elemento di « sinistra ». In carcere a Padova era poi entrato in contatto con alcuni detenuti « autonomi », ed aveva accentuato — in dichiarazioni e con vari atteggiamenti di « insurbordinazione » — la sua etichetta politica, tanto che presto era stato trasferito, accompagnato da un giudizio di pericolosità, nel supercarcere di Favignana.

Qui aveva frequentato vari brigatisti reclusi, completando la propria adesione al modello del detenuto politico (e così si era definito anche nel corso di un successivo processo per dei furti compiuti anni addietro). Tre settimane fa il Vettore era stato scarcerato pure rimanendo in libertà vigilata. Come residenza temporanea, avendo rifiutato la casa dei suoi genitori, aveva indicato alternativamente l'abitazione della sua ragazza, Anna Granzarolo (una tossicomane che frequenta l'ambiente autonomo, ora anch'essa arrestata per favoreggiamento), ed il condominio « Bacchiglione » sul lungo argine del Piovego. Quest'ultimo, dove pare abbia effettivamente trascorso le poche settimane di libertà, è un complesso di sette mini-appartamenti sfitti da quattro anni e occupati dal febbraio scorso da una decina di giovani organizzati dall'Unione inquilini, contro i quali è in corso un procedimento in pretura. Poi, la rapina.

Difficile dire con certezza se sia stato un gesto di autofinanziamento, un episodio di delinquenza comune oppure una sorta di commissione tra ambienti « politici » e malavita. Quest'ultima, soprattutto, sembra un'ipotesi plausibile: è già dimostrato che l'autonomia organizzata ha fatto ricorso a rapine, non rivendicate politicamente per autofinanziarsi. E da qualche giorno circolava a Padova una voce che dava per certo che alcuni ambienti autonomi fossero alla ricerca di soldi a tutti i costi, specie dopo la disorganizzazione seguita all'arresto del gruppo dirigente.

Ad ogni modo, oscuri rapporti tra autonomia e malavita, tra « destra » e « sinistra » risultano evidenti anche osservando l'ambiente della droga da cui proviene il Vettore. A Padova il mercato dell'eroina è stato controllato a lungo dal gruppo dei fratelli Caragliano, da poco rinviati a giudizio unanimemente definiti e noti come fascisti. Ma uno dei loro bracci destri, Eros Turra, si presenta come « compagno ». Soprattutto, la donna di Giuseppe Caragliano, Assuntina Ciccarelli, è legata all'autonomia. E' stata rinviata a giudizio tempo fa dal giudice Tamburino assieme a Marina Carraro, figlia di un grosso industriale dei trattori, autonoma, sorella di un altro autonomo, già finito in carcere due anni fa per detenzione di « molotov ».

L'inchiesta Tamburino aveva provato che la Ciccarelli si recava all'estero per procurare droga al suo clan recando con sé grosse quantità di denaro fornitole dalla Carraro. Ed è pure risultato con certezza, tramite intercettazioni telefoniche, altro significativo particolare utile per capire certi ambienti, che i ricchi genitori della Carraro erano a conoscenza del suo traffico di droga e, anziché cercare di fermarla si davano da fare per « coprirla ».

m. s.

Napoli: ancora fiamme nei « quartieri spagnoli »

NAPOLI — Dopo sei giorni, l'incendio divampato nel sottosuolo dei « quartieri spagnoli », di Napoli sembra che si stia esaurendo. Il fumo che si sprigiona dalle caverne appare molto più tenue ed anche il calore è fortemente diminuito. I vigili del fuoco si sono calati con una fune nella caverna, attraverso una botola trovata nella falegnameria ai Gradoni di Chiaia, dove il fenomeno si manifestò per la prima volta, giovedì scorso. Provvisti di maschere, i pompieri sono giunti ad una profondità di 18 metri e mezzo, ispezionando il fondo, nel tentativo di trovare il focolaio dell'incendio. Ciò finora non è avvenuto. Nel pomeriggio, la voragine apertasi vicino ai Gradoni di Chiaia, si è allargata.

NELLA FOTO: 2 vigili escono dalla falegnameria.

E' il consigliere della corte d'Appello Antonio Natale

Sospeso a Catanzaro un alto magistrato sospetto «padrino»

La decisione del Consiglio superiore della magistratura - Era stato sorpreso in casa di un pregiudicato - Protezioni a noti mafiosi reggini? - Ombre su certi ambienti della giustizia calabrese - Da Ferlaino al processo di Locri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — *Aria di scandalo in Tribunale. Antonio Natale 60 anni consigliere di corte d'Appello è stato sospeso ieri dal Consiglio superiore della magistratura. Nei suoi confronti era in corso da tempo una azione disciplinare che prese le mosse il 27 dicembre '78 allorchè il giudice fu sorpreso dai carabinieri in casa di un pregiudicato reggino Carmelo De Masi fratello di Angelo da tempo ricercato per omicidio.*

I due fanno parte delle nuove leve della 'ndrangheta calabrese e risultano legati al clan dei fratelli De Stefano. Nei confronti del giudice Natale tuttavia vengono elevate anche altre accuse come quella di aver rapporti con elementi mafiosi del reggino ai quali avrebbe garantito, facendo leva evidentemente su amicizie influenti, protezione e impunità.

Chi è Antonio Natale, innanzitutto? Entrato in magistratura nel 1950, esercitò per alcuni anni nel tribunale di Locri dove sperava di diventare presidente. Dopo la nomina del dott. Guido Marino a presidente del tribunale locrese, chiese ed ottenne il trasferimento. A Catanzaro entrò nei ruoli della corte d'Appello, quale consigliere della sezione penale, dove è tuttora.

Antonio Natale è un magistrato poco conosciuto, ama sfoggiare nelle sue sentenze una messe di citazioni e si vanta di essere un ottimo latinista.

Dal punto di vista giuridico non è fra i più noti. Vive separato dalla moglie ed è residente a Soverato, sulla costa jonica a pochi chilometri dal capoluogo calabrese. Di lui, ieri mattina, non si è saputo nulla di più: pochi accenni sulla sua vita pubblica e privata: un uomo, si è detto, che ha agito sempre nell'ombra.

Ma la sospensione di un magistrato accusato di collusione con la mafia e di proteggere in sostanza pregiudicati ed elementi di spicco delle cosche, contribuirà a riaccendere una polemica ed una discussione sul ruolo dell'apparato giudiziario in Calabria. Polemica, in verità, mai sopita.

Tanti episodi degli ultimi anni servono a riannodare le fila del discorso in cui le accuse di complicità e di connivenza con la mafia si accoppiano a quelle di scandalismo e alla difesa esasperata e generalizzata di posizioni. Certo è che sul terreno della lotta alla mafia i sospetti e perfino i precedenti al caso attuale del giudice Natale non mancano.

A cominciare da quello ormai famoso di Guido Cento sostituto procuratore generale presso la corte d'Appello di Catanzaro, sospeso e poi radiato dalla magistratura perchè accusato di collusione con il clan mafioso dei Mazzaferro, al quale avrebbe fatto da amico, consigliere, legale. E via via, con il passare degli anni gli episodi si susseguono, come la scomparsa, nel 1977, di decine di fascicoli « scottanti » (e tutti coperti dal segreto istruttorio) dall'ufficio istruzione del tribunale di Reggio Calabria.

Per questo episodio è stata aperta un'inchiesta a carico dell'attuale procuratore generale della Repubblica a Reggio, Carlo Bellinvia, cui si rimproverò di non aver vigilato a sufficienza; del giudice Francesco Delfino e del cancelliere Capo Lo Presti, attuale consigliere regionale della Democrazia cristiana

Una polemica aspra si aprì anche dopo l'interrogazione sollevata da alcuni deputati comunisti sul comportamento del giudice istruttore di Locri, il quale lasciò trascorrere i termini di detenzione preventiva per i mafiosi accusati del raid intimidatorio al mercatino domenicale di Gioiosa Jonica.

Ma il momento più alto della polemica si ebbe dopo l'esecuzione mafiosa di Francesco Ferlaino, avvocato dello Stato il secondo magistrato della Regione in ordine di importanza, falciato da un commando mafioso sul corso principale di Nicastro. Le accuse gravissime che lanciò allora l'ex deputato socialista Salvatore Frasca non ebbero eco, se non in una sorta di « sfida cavalleresca » che lanciò il procuratore generale Bartolomei.

Un rincorrersi continuo insomma di polemiche, querele, smentite dietro le quali però permane una situazione non chiara sui rapporti di una certa magistratura calabrese con gli ambienti mafiosi del reggino. Ma al di là della compromissione vera e propria, c'è però il problema forse più importante del lassismo, della paura, spesso della incomprensione dello stesso fenomeno mafioso.

Come mai ad esempio l'attività mafiosa prospera sotto gli occhi di alcuni magistrati e si preferisce intervenire solo dopo che i reati sono stati interamente consumati? Ecco quindi che non si può parlare come ha fatto ieri il presidente del tribunale di Catanzaro Blasco, di « caso isolato » e di un « potere giudiziario che resiste alla furia iconoclasta dei tempi ».

Si deve dire invece che la confusione, il fare di ogni erba un fascio giova proprio a quei settori della magistratura calabrese più « dentro » un certo giro di affari e di protezioni e sul quale non può non appuntarsi la critica aspra di quegli ambienti giudiziari che nella stessa Calabria hanno assunto nei confronti del fenomeno mafioso un atteggiamento di condanna e di lotta aperta.

Con risultati tutt'altro che di poco conto: a cominciare dal processo di Reggio contro i 60 boss della nuova e vecchia mafia per finire al processo di Locri contro gli autori delle intimidazioni a Gioiosa e in tutta la vallata del Torbino. « Ogni caso certo — commenta il compagno onorevole Francesco Martorelli — è un caso isolato ma tanti casi messi insieme fanno un fenomeno. La magistratura calabrese presenta in sostanza una situazione diversificata in cui accanto a magistrati impegnati in prima fila nella lotta alla mafia se ne trovano altri che sono acquiescienti al vecchio ordine di cose, al vecchio potere e quindi alla mafia che è una struttura di questo vecchio potere. Un fenomeno simile — conclude Martorelli — c'è e chiudersi gli occhi alzando un polverone indiscriminato sarebbe veramente suicida ».

Filippo Veltri

Era stato bocciato lo studente scomparso

CAGLIARI — Sequestro di persona o simulazione? A 24 ore dalla scomparsa di Mario Stangoni, studente 22enne figlio di un modesto allevatore di Badesi, a 60 chilometri da Sassari, permane ancora una certa perplessità fra gli investigatori, sorpresi non poco della misteriosa vicenda.

L'altra notte, verso le due, Mario Stangoni ha telefonato a casa del fratello Antonello a Valledoria, un centro tra Castelsardo e Santa Teresa di Gallura. «Mi hanno preso due uomini armati, non preoccupatevi », è stata la breve, lapidaria comunicazione. Invano il fratello Antonello ha cercato di saperne di più. Dall'altro capo del telefono i banditi (o lo stesso Mario) hanno deposto immediatamente la cornetta.

Avvertiti il padre Giovanni, di 62 anni e le sorelle, si è svolta una breve riunione di famiglia. Poco dopo è suonato l'allarme alla caserma dei carabinieri.

Ciò nonostante, gli inquirenti dubitano che si tratti di una simulazione. Non si capisce perchè il giovane avrebbe dovuto simulare il rapimento, ben conoscendo le modeste possibilità economiche della sua famiglia. C'è però un particolare che lascia perplessi. Mario Stangoni avrebbe detto ai genitori di essere stato ammesso agli esami per l'abilitazione da geometra, dopo aver ripetuto il corso ma questo non è vero. Può avere quindi simulato il rapimento per ottenere più facilmente il perdono.

La deposizione di Vicari sulla morte di Franceschi

Un'inchiesta «pro forma» a beneficio del ministro

Lo ammette l'ex capo della polizia davanti ai giudici di Milano: il suo compito aveva fini politici, non giudiziari

Dalla nostra redazione

MILANO — « Vidi il "ballo" delle pallottole e dei bossoli, ma non era cosa di mia competenza: la mia inchiesta aveva solamente un fine politico e non giudiziario ». Con questa battuta Angelo Vicari, ex capo della polizia, ha ammesso di fronte ai giudici della seconda corte d'Assise che la sua inchiesta dopo la uccisione dello studente Roberto Franceschi, il 23 gennaio 1973 davanti all'università Bocconi, puntava, più che ad appurare la verità a confermare le dichiarazioni rese in Parlamento dall'allora ministro dell'Interno.

Davanti all'università Bocconi, la polizia sparò contro un gruppo di studenti che, dopo aver aggredito gli agenti, si erano dati alla fuga: Franceschi venne ucciso da un colpo che lo raggiunse alla nuca, l'operaio Roberto Piacentini venne gravemente ferito alle spalle. I colpi, secondo la versione ufficiale, sarebbero stati esplosi da un poliziotto di diciannove anni, Gianni Gallo, in preda a violento choc dopo che il suo berretto aveva preso fuoco per l'esplosione di una molotov.

Questa è la versione ufficiale data dalla questura di Milano e fatta propria da Vicari senza alcuna seria verifica: ma questa versione è stata clamorosamente smentita, tra l'altro, da una foto che ritrae l'agente Gallo dopo gli incidenti, del tutto calmo e con in mano il proprio berretto integro. Su che cosa dunque si basò Vicari per verificare, per conto del ministro, se la versione della questura milanese era fondadata? Esattamente sulle dichiarazioni dell'allora questore Ferruccio Allitto Bonanno.

In altre parole, nessuna inchiesta vera vi fu.

Il fatto è emerso senza ombra di dubbio sia dalla deposizione di Vicari che da quella di Ferruccio Allitto Bonanno, questore all'epoca dei fatti. Vicari venne inviato a Milano, dopo la notizia che anche funzionari in borghese avevano sparato, per verificare se il ministro dovesse o no rettificare qualche cosa rispetto alla versione ufficiale propinata al Parlamento.

« *Io accettai pari pari la versione del questore* » — ha detto candidamente Vicari.

« *Ma non si accorse delle manipolazioni e delle menomissioni?* — ha chiesto per parte sua il presidente Cusumano.

« *Non ho saputo nulla. La versione del questore risultò esatta* » — ha ribattuto ostinato Vicari.

Anche la deposizione dell'ex questore Bonanno, non si è discostata da questa linea. Fin dai primi monenti, Bonanno seppe che molti poliziotti avevano sparato, e non solo l'agente Gallo, tanto è vero — e la contestazione gli è stata mossa dallo stesso presidente Cusumano — che in un telegramma inviato al presidente del Consiglio egli parlò di alcuni colpi di pistola esplosi dalla polizia, di cui « due » colpirono Franceschi e Piacentini.

Come mai sin dall'inizio Bonanno non si attestò sui due colpi, che nell'immediatezza dei fatti venivano attribuiti ufficialmente a Gallo? Come faceva a sapere che i colpi esplosi erano in realtà « molto di più »? Evidentemente Bonanno seppe da qualcuno come stavano effettivamente le cose.

Il presidente Cusumano ha invitato Bonanno a indicare chi dei funzionari presenti agli incidenti (Cardile e Prolella) seppe come stavano le cose. Ma l'ex questore ha risposto evasivamente. Il fatto è di estremo rilievo, come ha fatto notare il presidente: individuare chi « la sa lunga sulla sistematica manomissione » e falsificazione di dati ed elementi di prova, al termine delle quali l'agente Giovanni Gallo venne indicato l'unico responsabile. Bonanno ha ammesso soltanto di non essersi fidato della ricostruzione degli avvenimenti fattagli dal colonnello Scarvaglieri e di aver provveduto a documentarsi di persona. Il risultato fu, appunto, che inviò quel telegramma dove si parlava chiaramente di numerosi colpi di pistola.

Maurizio Michelini

Collegamenti fra le due indagini

Gli inquirenti padovani hanno portato da Roma documenti autonomi e br

Previsto un nuovo viaggio dei giudici nella capitale per nuovi interrogatori

Dal nostro corrispondente

PADOVA — C'è un nuovo collegamento tra l'inchiesta romana sulle BR e quella padovana sull'autonomia? La domanda nasce dopo il ritorno a Padova dei due giudici istruttori Palombarini e Fabiani, che hanno trascorso un paio di giorni nella capitale a colloquio con i loro colleghi. Sono rientrati portando con sé una gran mole di documenti in copia: la parte dell'archivio personale di Toni Negri sequestrata, dopo il suo arresto, presso la fondazione Feltrinelli a Milano (copre il periodo 1967-71); i verbali degli interrogatori cui lo stesso Negri è stato finora sottoposto; infine, alcuni dei documenti sequestrati il 30 maggio scorso a Roma in viale Giulio Cesare, nell'abitazione dove furono arrestati i brigatisti Morucci e Faranda.

E' soprattutto quest'ultimo fatto che ha suscitato alcuni interrogativi. Evidentemente, se i giudici che indagano sull'autonomia padovana hanno ritenuto interessante disporre per il proprio lavoro di alcuni documenti brigatisti trovati a Roma, vuol dire che deve esistere qualche nuovo elemento che collega le due inchieste, e che quindi rafforza ulteriormente l'ipotesi iniziale del PM Calogero sulla direzione unica tra BR e autonomia organizzata.

Quale sia questo elemento non è facile capirlo: fra tutto il vario materiale sequestrato in viale Giulio Cesare, pare che ai giudici padovani interessi soprattutto il lungo documento brigatista che rivendica, spiega e giustifica teoricamente il sanguinoso assalto alla DC romana di piazza Nicosia, col quale le BR inaugurarono la loro campagna elettorale. L'episodio avvenne il 3 maggio, quando tutti gli imputati dell'inchiesta di Calogero erano già in carcere, tranne alcuni latitanti (come Piperno, fortemente sospettato di aver trovato l'alloggio romano a Morucci e alla Faranda).

Ma, a quanto si dice, il comunicato delle BR sarebbe stato steso almeno nella sua parte teorica, ben prima dell'assalto di piazza Nicosia, come quasi sempre accade per i documenti brigatisti. Se così fosse, si potrebbe allora dedurre che i giudici padovani pensano alla possibilità che dietro alla stesura preventiva della « rivendicazione » ci sia la mano, o il cervello, di qualcuno degli arrestati a Padova. Ad ogni modo, nei prossimi giorni, i magistrati torneranno a Roma per interrogare Negri, Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce e Pino Nicotri.

m. s.

Uccisi un metronotte e un impiegato dell'Enel

Due delitti in poche ore a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un nuovo sussulto di delitti a Palermo, con due esecuzioni nel giro di poche ore: a mezzanotte una guardia giurata, Giuseppe Di Gregorio, 53 anni, sposato e padre di due figlie, è stato fulminato in pieno centro davanti a una profumeria in via Duca della Verdura con due pistolettate. Poche ore dopo, alle 11,10 di ieri mattina, ad Altofonte, a 50 chilometri da Palermo, un impiegato dell'ENEL, Antonino Marfia, 50 anni, veniva abbattuto mentre era al volante della sua auto dal fuoco incrociato di un commando di almeno tre uomini armati di pistole e fucili caricati a pallettoni.

Le piste su cui si svolgono le indagini per i due delitti si indirizzano a due differenti ramificazioni della criminalità: il metronotte sarebbe stato ucciso da una banda di rapinatori scoperta con le mani nel sacco, oppure per vendetta; mentre, secondo le prime ipotesi della polizia, l'impiegato sarebbe caduto al culmine di una lunga e sanguinosa faida che ha per protagonisti i clan della mafia della zona del Parco che nel giro di due anni ha visto l'eliminazione di 15 persone e la scomparsa di altre tre.

Gli investigatori collegano quest'ultima uccisione con l'omicidio avvenuto il 16 aprile dell'anno scorso nello stesso scenario del delitto di ieri, a Piano Maglio, di un altro impiegato dell'ENEL, Giovanni Lo Nigro, di 41 anni. Marfia e Lo Nigro farebbero parte dello stesso clan di un altro dei più importanti personaggi uccisi nella faida, l'ex-segretario comunale Ferdinando Montano, presidente dc del Consorzio dei molini e di Piano Maglio, che gestisce l'acqua per l'irrigazione di oltre 200 appezzamenti di terreno. Il delitto avvenne nel gennaio del 1978. Lo Nigro faceva parte del consiglio di amministrazione del Consorzio che costituisce un vero e proprio centro di potere, infeudato dai gruppi di mafia.

Ieri, Antonino Marfia aveva approfittato di un permesso concessogli dai dirigenti dell'ufficio dell'ENEL in cui lavora a Palermo per recarsi di prim'ora a fare la spesa in paese. Sulla strada del ritorno, proprio all'imbocco di una stradina polverosa che porta alla sua abitazione, lo attendevano i killer. Un'altra auto ha improvvisamente tamponato la macchina della « vittima designata ». I proiettili dei killer hanno trapassato la carrozzeria dell'auto, mandando in frantumi quasi tutti i finestrini e colpendo l'impiegato mentre si trovava ancora al posto di guida immobilizzato dal terrore.

v. va.

Giuseppe Di Gregorio

novità

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
C.d'Italia 25-00198 Roma tel.84761

Collana « Attualità »

MULTINAZIONALI E CONTROLLO SINDACALE

a cura dell'Ufficio internazionale della Cgil

Un approfondimento sugli strumenti più adeguati per operare un controllo sulle politiche delle imprese multinazionali

pag. 192 - L. 3.800

In libreria / distribuzione NDE

PROVINCIA DI BARI

IL PRESIDENTE RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Bari, con singole, separate licitazioni private, da esperire con il sistema di cui alla lett. C dell'art. 1 della Legge 2-2-73 n. 14, procederà all'appalto dei sottoelencati lavori per l'importo a base d'asta a fianco di ciascuno segnato:

1) Costruzione di una strada di collegamento fra le provinciali Conversano-Corze e Conversano-Casamassima — L. 618.842.000
2) Costruzione di una variante altimetrica con sovrappasso al Km. 2.600 della strada provinciale Modugno-Sannicandro — » 92.200.000
3) Completamento della sistemazione dell'incrocio fra la strada provinciale Bitonto-S. Spirito e a Poligonale — » 377.350.000
4) Sistemazione strada provinciale Altamura v. Laterza, dalla SS. 271 alla provinciale Santeramo v. Laterza — » 386.300.000
5) Pavimentazione risanamento strada provinciale Valenzano-Bari — » 132.000.000
6) Sistemazione piano viabile della strada provinciale Bari-Aeroporto — » 347.600.000
7) Bitumatura della strada provinciale n. 68 « Palo alla Mariotto-Mellitto » — » 140.390.000
8) Completamento della bitumatura della strada provinciale n. 103 « Andria-Trani », con allargamento per Km. 5+000 — » 190.800.000
9) Riparazione di un tratto dissestato della strada provinciale Adelfia-Cassano — » 95.000.000

Gli aspiranti devono essere iscritti nell'Albo Nazionale degli appaltatori nella competente categoria dei lavori per l'importo idoneo alla partecipazione alle gare.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alle gare entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le suddette richieste d'invito non impegneranno l'Amministrazione.

Per eventuali informazioni, rivolgersi alla Divisione LL.PP.

Bari, li 28 maggio 1979.

IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Pasquale Schlitzer — IL PRESIDENTE Avv. Gianvito Mastroleo

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto dei lavori di sistemazione e prolungamento via Provana - opera finanziata con L.R. 16-5-1975 n. 28.

Importo a base d'asta L. 126.000.000 procedura art. 1, lett. a) Legge n. 14 del 2-2-1973 con offerte in variazione.

Termine presentazione richiesta entro il giorno 30 giugno 1979.

IL SINDACO: T. Cravero

Intesa raggiunta tra Flm e Intersind sulla prima parte del nuovo contratto

A Milano con la Federmeccanica trattativa irta di difficoltà - Due gruppi negoziali su orario e inquadramento - I punti dell'accordo - Con le imprese pubbliche i colloqui riprendono mercoledì

ROMA — Con le aziende a partecipazione statale la Flm ha chiuso la prima parte del contratto. L'intesa è stata raggiunta nella notte tra martedì e ieri dopo ore di lenta e faticosa trattativa. Ancora irto di ostacoli il negoziato milanese con la Federmeccanica: messo da parte il decentramento, sono stati istituiti due gruppi negoziali (su orario e su inquadramento e salario). La trattativa prosegue anche oggi.

L'accordo con l'Intersind prevede novità importanti che si innestano — migliorandole — sulle conquiste già realizzate con il contratto del '76. Vediamo questi punti seguendo il testo dell'intesa e la nota esplicativa della Flm: viene istituita una sede regionale di confronto il quale riguarderà «*a) le scelte e le prospettive produttive anche con riferimento ai processi di diversificazione e di innovazione della produzione; b) le linee generali della politica di ricerca e di sviluppo*» (ecco «*un capitolo del tutto nuovo*»). Le parti, inoltre, esamineranno «*le prevedibili implicazioni delle scelte, delle prospettive produttive e degli investimenti su: occupazione, condizioni di lavoro e condizioni ambientali*». L'intesa tra Flm e Intersind consente «*di acquisire informazioni sull'attività delle unità produttive dislocate all'estero. Punto, questo, particolarmente significativo* — dice il sindacato — *in presenza di consistenti prospettive di internazionalizzazione dell'attività delle partecipazioni statali*».

Innovazioni anche per la parte riguardante il decentramento e l'indotto: le informazioni dal livello esclusivamente aziendale passano anche a quello territoriale. «*Questo aspetto* — commenta la Flm — *di arricchimento va sottolineato perché rafforza il senso che si è voluto attribuire al complesso delle rivendicazioni contenute nella prima parte della piattaforma, inteso a costruire un controllo del sindacato sull'insieme delle scelte di politica industriale*».

L'accordo riguarda anche la mobilità, realizzando un «*salto di qualità*» rispetto alla normativa precedente. «*Le procedure d'esame, infatti, vengono integrate con una verifica di merito delle conseguenze dei processi di ristrutturazione e riconversione produttiva che hanno come conseguenza la messa in mobilità dei lavoratori. Tale esame si svolgerà fabbrica per fabbrica e, in rapporto all'offerta di lavoro presente nel territorio, dovrà prevedere la ricollocazione dei lavoratori garantendo l'equivalenza di condizioni*». Insomma, vengono aperti spazi nuovi per il passaggio (in termini certi) dei lavoratori da posto di lavoro a posto di lavoro, all'interno del sistema delle partecipazioni statali.

Dall'intesa resta fuori l'esame congiunto dei nuovi regimi d'orario (il cosiddetto articolo otto): se ne discuterà congiuntamente all'orario di lavoro.

Un accordo, dunque, notevole e positivo su una parte importante della piattaforma: è questo il giudizio che accomuna i commenti dei dirigenti sindacali. Bisogna aggiungere, però, che l'intesa non ha aperto la strada ad una svolta decisiva e complessiva del negoziato con le imprese pubbliche. La controprova è nell'andamento della trattativa nella giornata di ieri. Il pomeriggio è trascorso in una lunga riunione — frequentemente interrotta dalla delegazione dell'Intersind: è da notare che ieri era assente il presidente Massaccesi in viaggio per Parigi — per definire i settori ai quali si applicano gli accordi raggiunti sulla prima parte, mentre era intenzione della Flm affrontare altre grosse questioni del contratto come l'inquadramento unico e, soprattutto, l'orario di lavoro. Intersind e sindacato si rivedranno soltanto mercoledì prossimo per discutere di inquadramento.

Proviamo — ancora una volta — a chiedere qualche pronostico sui tempi di questo contratto riferendosi alla possibilità di una accelerata dopo quest'intesa sulla prima parte. Ottaviano Del Turco è «*diffidente*» e spiega perché: «*la nostra diffidenza nasce dalle recenti delusioni e dalle difficoltà, che appaiono più grandi di prima, di stringere sui grandi temi della piattaforma. Qui emerge* — dice ancora il segretario generale aggiunto della Fiom — *la contraddizione vistosa tra il processo di modernizzazione che la prima parte introduce nel nostro sistema di relazioni sindacali e il modo tradizionale, vecchio, con il quale il sindacato è costretto a promuovere le innovazioni contrattuali rivendicate*».

Siamo al settimo piano del palazzo dell'Intersind: la delegazione padronale ha chiesto una pausa. Ne approfittiamo per discutere con i dirigenti sindacali: i volti non sono tranquilli, si coglie anche la irritazione per il comportamento dell'Intersind. «*Stiamo perdendo ore per discutere questioni che normalmente si risolvono in pochi minuti a contratto ormai concluso*»: dice il segretario nazionale Viviani. Airoldi non vede la volontà concreta di *stringere* e «*guarda*» al clima caldo che ormai si respira nelle fabbriche e alle prossime importanti scadenze di lotta. «*Abbiamo concluso sulla prima parte* — dice Airoldi —, *proprio quella sulla quale si erano scatenate l'offensiva e la guerra santa del padronato ed ora troviamo grossi ostacoli ad andare avanti sulle materie più tradizionalmente sindacali che riguardano le condizioni professionali e salariali dei lavoratori. La sensazione* — conclude il segretario nazionale della Flm — *è che Confindustria e Intersind attendano il nuovo governo e il piano triennale: ma davvero credono di poter dare la batosta a questo sindacato?*».

Giuseppe F. Mennella

La CGIL smentisce «La Repubblica» sul «processo» a Lama

ROMA — I segretari comunisti della Cgil hanno replicato alle illazioni pubblicate ieri da «Repubblica» su una presunta «sorta di processo» nei confronti del segretario generale della confederazione Luciano Lama. Un «processo» che per «Repubblica» si svolgerebbe «sul versante sindacale, parallelo a quello in corso nel partito». A quanto ci risulta i segretari comunisti della Cgil hanno inviato al quotidiano di Scalfari una dura lettera di replica allo scritto del giornale.

Per il compagno Trentin, le notizie di «Repubblica» sono «completamente prive di fondamento: non sono assolutamente vere». Anzi «sono un segno di malcostume: altre volte si sono visti segnali schizofrenici di questo genere». Il compagno Feliciano Rossitto, dal canto suo, ha detto che «si tratta di una assurdità di cui non si è mai parlato. Quanto a chiamare in causa la linea dell'Eur, va ricordato — ha detto Rossitto — che essa fu votata e decisa da tutto il movimento sindacale: se qualcuno la identifica con Lama, fa onore a Lama. E' anche vero che in alcuni settori del sindacato la linea dell'Eur non piace, ma da qui a Lama in difficoltà ce ne corre!».

Il problema per il segretario confederale della Cgil Elio Giovannini (Nuova sinistra), «non esiste». Esiste invece — aggiunge — «il problema della revisione della linea e della strategia, ma tale problema non si affronta in questa maniera». «Repubblica» scrive che è possibile la convocazione di un congresso straordinario. «Per decidere le dimissioni di Lama — ha replicato ironicamente il compagno Aldo Giunti — lo facciamo la prossima settimana». Negli ambienti socialisti della Cgil si nega che inizi ora, in rapporto al risultato elettorale del PCI, una «riflessione». Essa è in corso da mesi, almeno dal consiglio generale del novembre scorso. I socialisti smentiscono ogni ipotesi di Congresso straordinario.

Fermi ieri in Toscana tessili e calzaturieri

Sciopero compatto in tutti i centri della regione per il nuovo contratto - Migliaia di operai alla manifestazione di Firenze - Le resistenze padronali nel negoziato

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le fabbriche tessili di Prato, i calzaturifici di Firenze, della Valdinievole e della zona del cuoio, le aziende di confezioni dell'Empolese, dell'Aretino e del Senese, tutti i maglifici e i laboratori di pelletteria sparsi in Toscana sono rimasti bloccati per l'intera giornata di ieri, in occasione dello sciopero regionale di otto ore proclamato dalla FULTA per sollecitare una rapida approvazione dei contratti. Praticamente, ieri in Toscana, si è fermato uno dei settori fondamentali dell'economia regionale, che occupa oltre 170 mila addetti, senza contare i «clandestini» del lavoro nero e il grande esercito delle lavoranti a domicilio, il cui numero sfugge spesso ad ogni controllo.

Da tutti i centri della regione sono giunti a Firenze migliaia di lavoranti per partecipare alla grande manifestazione che si è svolta per le vie del centro della città. Un corteo interminabile di striscioni e bandiere ha raggiunto piazzale degli Uffizi, dove ha parlato Aldo Amoretti, della segreteria nazionale della FULTA. L'oratore ha fatto il punto sulle trattative in corso con la controparte che fino ad oggi ha opposto un secco «no» alle richieste più qualificanti avanzate dal sindacato. Il discorso vale sopratutto per la Federtessili, che in sede di discussione usa toni concilianti, ma nella sostanza non si discosta minimamente dalla politica portata avanti dalla Confindustria, che è di netta chiusura nei confronti della battaglia più generale che i lavoratori stanno portando avanti in tutti i settori per un controllo «trasparente» degli investimenti, dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro.

Oggi tutto il settore tessile, abbigliamento, calzature, pelletterie e settori affini è in netta ripresa: secondo le stesse fonti padronali, i vari comparti nel 1978 hanno registrato globalmente un fatturato di 16 mila miliardi, con un saldo attivo di 5 mila miliardi sulla bilancia dei pagamenti. Questo vero e proprio «boom», che dimostra una ottima tenuta sul piano della concorrenza con le aziende estere, è stato ottenuto attraverso un decentramento produttivo selvaggio (interi stabilimenti sono stati scomposti in tante piccole aziende dalla gestione apparentemente autonoma) e attraverso l'incremento del lavoro nero e precario.

La FULTA, per evitare questo mercato clandestino della produzione, ha avanzato precise richieste per controllare la quantità e la qualità delle merci che vengono commissionate ad aziende esterne e terziste, anche se esse operano al di fuori dell'ambito provinciale e nazionale.

Solo se le organizzazioni sindacali potranno avere queste informazioni dettagliate sarà possibile, a livello territoriale, avere un quadro di riferimento preciso per contrattare gli investimenti e la mobilità del lavoro, gli straordinari, il lavoro a domicilio. I sindacati reclamano queste informazioni non per sostituirsi ai padroni nella gestione delle aziende ma per evitare distorsioni nei processi produttivi e nell'organizzazione del lavoro.

Francesco Gattuso

NELLA FOTO: **La manifestazione dei tessili.**

Così la rotazione negli incarichi sindacali europei

ROMA — E' stato diffuso il testo dell'accordo raggiunto fra le tre Confederazioni per regolamentare l'avvicendamento nelle cariche di tutti gli organismi internazionali in cui sono presenti le tre organizzazioni sindacali italiane.

«La Segreteria della Federazione unitaria — si legge nel documento —, consapevole del significato politico e della importanza di affermare pienamente il carattere unitario della partecipazione della Federazione CGIL-CISL-UIL nella Ces, decide che d'ora in poi le rappresentanze sindacali italiane, a livello europeo, saranno designate sulla base della rotazione fra le tre Confederazioni».

Il principio della rotazione, si legge in seguito, «conferma l'assoluta parità di diritti e doveri di ogni Confederazione in sede Ces e permette di meglio esprimere anche sul piano europeo la natura del processo unitario italiano».

In concreto si prevede che la Federazione unitaria sarà rappresentata alla vicepresidenza Ces dai suoi segretari generali che svolgeranno l'incarico con rotazione annuale. Comincerà per prima la Cisl, il secondo anno toccherà alla CGIL, infine alla Uil. La rotazione avverrà automaticamente per quanto riguarda la vicepresidenza della Confederazione europea dei sindacati; si deciderà caso per caso per gli incarichi esecutivi e operativi anch'essi sottoposti al principio della rotazione.

L'accordo raggiunto dalle tre Confederazioni, infatti, prevede la regola della rotazione in tutti gli incarichi di carattere confederale (per quanto riguarda quelli categoriali saranno coinvolte le Federazioni sindacali interessate) negli organismi Ces e Cee.

I lavoratori lombardi presidiano l'Asschimici

MILANO — Ieri, per tutto il giorno, centinaia e centinaia di lavoratori chimici delle fabbriche milanesi e della regione hanno dato vita ad un presidio davanti alla sede dell'Asschimici, in via Fatebenefratelli. La manifestazione era stata decisa dalla FULC regionale nel corso di una giornata di lotta nelle aziende lombarde e ha voluto essere uno dei momenti di mobilitazione della categoria per accorciare i tempi della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Il presidio è durato, ininterrottamente, dalle 9 alle 18, con delegazioni delle diverse zone della città e di altre province lombarde che si sono date il cambio davanti all'associazione regionale degli industriali privati.

Ieri, intanto, sempre a Milano, si è chiuso il consiglio generale della FULC che ha approvato, il «pacchetto» di lotte proposto dalla segreteria apportandovi qualche modifica: sedici ore di sciopero entro il 5 luglio, quattro delle quali destinate allo sciopero generale del 19 giugno; una giornata nazionale di lotta il 27 di questo mese con particolari iniziative in Sardegna e in Basilicata, tese a consolidare l'unità dei lavoratori con quelle popolazioni meridionali. Infine uno sciopero generale dei chimici il giorno 6 luglio con una grande manifestazione nazionale a Milano. Nel documento approvato alla fine il consiglio generale ha confermato, tra le altre cose, la scelta di fondo adottata dall'assemblea di Rimini di associare strettamente gli obiettivi di occupazione e sviluppo del Mezzogiorno a quelli relativi al rinnovo del contratto di lavoro dei chimici. Le prime positive intese raggiunte con le aziende pubbliche, è stato detto a proposito del contratto, rappresentano la premessa di una rapida trattativa conclusiva con l'ASAP.

Licenziati in blocco i 1.040 della Venchi

TORINO — I 1.040 lavoratori della Venchi Unica, che da nove anni lottano per difendere non solo il proprio posto di lavoro, ma l'avvenire di un'industria dolciaria che, secondo giudizi unanimi, è ancora valida e competitiva, sono stati licenziati in blocco. Hanno ricevuto ieri mattina una lettera dal curatore del fallimento, in cui si annunciava che il loro rapporto di lavoro avrà termine da domani, perché «ogni doveroso tentativo sino ad ora condotto per trovare una soluzione globale ai gravissimi problemi occupazionali della società fallita ha avuto esito negativo».

Il provvedimento è gravissimo ed immotivato, tanto più che, proprio ieri mattina, era in corso una riunione a Roma, presenti i ministri dell'Industria e del Lavoro, nel corso della quale sono state poste le basi per costituire una società di gestione della Venchi Unica. La reazione dei lavoratori è stata logicamente rabbiosa. A centinaia sono affluiti ieri mattina davanti alla prefettura di Torino, manifestando ed accusando il governo di averli ingannati con promesse durante la campagna elettorale, per poi beffarli dopo il voto.

La notizia dei licenziamenti ha colto di sorpresa anche i sindacalisti e gli assessori al lavoro della Regione Piemonte e del Comune di Torino, che partecipavano nella capitale all'incontro col governo. La Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL definisce il provvedimento un «fatto inaccettabile» in contrasto con «l'esigenza di avviare a soluzione positiva il problema produttivo e occupazionale dei lavoratori della Venchi». I ministri Nicolazzi e Scotti si sono comunque impegnati a fare tutti i passi presso il tribunale di Torino per la revoca dei licenziamenti, presso gli imprenditori torinesi e le banche interessate per giungere, possibilmente già nella prossima riunione, fissata a Roma per il 21 giugno, a costituire una società di gestione.

Va ricordato che il dissesto della Venchi Unica è esclusivamente finanziario, provocato dalle speculazioni dei successivi padroni, tutti finiti in galera o ricercati dalla polizia, da Michele Sindona a Stefano Cigalino, ad Alberto Dell'Utri ed al consigliere comunale democristiano di Palermo, ora latitante, Francesco Paolo Alamia, incriminato per bancarotta fraudolenta.

FORSE NON avete mai pensato che nella freschezza e bellezza di una margherita c'è una grande banca come il Banco di Roma. Abbiamo proposto un mutuo al floricultore. Abbiamo aiutato a trovare il capitale per l'acquisto del terreno e l'edificazione della serra. Abbiamo anticipato i soldi necessari alla distribuzione sia sul mercato nazionale che estero.

Anche il fioraio che la vende a Londra ha un conto corrente da noi.

Perché il Banco di Roma è una grande banca con tutti i servizi che vi aspettate da una grande banca, ma anche con quello che non vi aspettate da una grande banca. Per esempio le persone. Infatti il nostro personale, anche se sa tutto di tecnica bancaria, sta per tornare a scuola.

Alla nostra scuola, dove imparerà tutto quello che serve per soddisfare meglio le esigenze dei nostri clienti presenti e futuri.

Per esempio le innovazioni. Basta entrare nella nostra agenzia 28 di Roma per notare qualcosa di diverso. Niente più bancone e niente più casse tradizionali. Ma soprattutto per i nostri clienti, niente più code.

Noi del Banco di Roma pensiamo che una banca per essere grande non basta che abbia una grande esperienza dei mercati e dei servizi bancari internazionali, filiali dappertutto, in Italia e all'estero, un grosso patrimonio da amministrare e tanti clienti, tanti computers, tutte cose che già abbiamo, perché una banca è fatta soprattutto dalla gente, quella che ci lavora e quella con cui e per cui lavora.

E noi, per essere una grande banca, facciamo tanto per dare freschezza e bellezza ad una piccola margherita.

ANCHE UNA PICCOLA MARGHERITA HA QUALCOSA A CHE FARE CON LA NATURA DI UNA GRANDE BANCA.

BANCO DI ROMA
CONOSCIAMOCI MEGLIO.

La crisi energetica divide i paesi industrializzati

La Francia accusa: gli Usa consumano troppo petrolio

Dal nostro inviato

PARIGI — *Indicata come la «prova generale» del vertice dei paesi industrializzati che si terrà a Tokio il 28 giugno prossimo e prologo di quella della CEE a Strasburgo il 21 e 22 prossimi, la riunione annuale dei ministri dell'OCSE apertasi ieri a Parigi al Castello della Muette appare dominata dalla profonda inquietudine dell'Occidente dinanzi alla gravità della crisi economica e dal negativo evolversi di una situazione che preannuncia un futuro ancor più oscuro di quanto non pronosticassero le recenti previsioni degli esperti dell'organizzazione.*

L'inflazione ha galoppato più del previsto raggiungendo in aprile nell'area dell'OCSE il tasso più elevato degli ultimi due anni: l'1,1% in aprile; la disoccupazione andrà oltre i 18 milioni nei 24 paesi dell'area; il rallentamento della crescita si accompagnerà quasi certamente al riapparire di un deficit delle bilance dei pagamenti. Sullo sfondo e alla base di tutto la crisi energetica e il continuo aumento dei prezzi del petrolio, che rischia di far valicare ben presto un limite già giudicato pericoloso. La crescita, dopo aver registrato un'accelerazione nel 1978 ha cominciato a rallentare abbondantemente dall'inizio del '79, scendendo dal 4,1 al 3,5% all'anno. Questo indice, secondo i dati OCSE, potrebbe scendere, a fine anno, al 2,7%. Ma questo dato si basa su un rialzo dei prezzi dei prodotti petroliferi previsto intorno al 22%, ipotesi già abbondantemente superata, poiché l'aumento del prezzo del petrolio è già al di là del 30%, come ha ricordato ieri il ministro saudita Yamani. Si comprende quindi come fin dalle prime battute dei lavori di ieri mattina, il dossier energetico abbia dominato il dibattito. Sotto accusa, soprattutto da parte francese, gli Stati Uniti, cui il ministro degli esteri François-Poncet — reduce dal recente scontro su questo problema con il presidente Carter a Washington — ha addossato parte della responsabilità per quanto avviene sul mercato del petrolio.

«Il principale paese industriale — ha detto François-Poncet — non ha saputo (avrebbe dovuto dire che non ha voluto, tenendo conto delle recenti incentivazioni decise da Carter per aumentare le importazioni petrolifere in USA, prelevando a prezzi altissimi dal mercato libero di Rotterdam) contenere le proprie importazioni di petrolio». Il problema è tanto più grave se si tien conto che la realizzazione del pur modesto tasso di incremento della crescita economica previsto dagli esperti dell'OCSE è basato soprattutto sulla capacità di ridurre del 5% i consumi petroliferi. La tendenza invece resta quella di un incremento del 3% all'anno, nonostante da anni ormai l'Agenzia internazionale per l'energia abbia sottoposto ai governi che ne fanno parte piani su piani di risparmio, rimasti lettera morta.

Ieri mattina si è discusso anche delle questioni concernenti lo sviluppo dei paesi del terzo mondo e dei piani di aiuto da parte degli stati più forti. Evocando la recente fallimentare conferenza di Manila sul commercio e lo sviluppo, gli Stati Uniti si sono trincerati dietro «l'impatto negativo del rialzo dei prezzi del petrolio» per giustificare l'irrisorio intervento dei paesi industrializzati nei confronti di quelli poveri. Il rappresentante italiano, il sottosegretario agli Esteri Battaglia ha introdotto a sua volta un argomento di metodo: ha parlato della «interdipendenza mondiale», sostenendo che le differenze nel grado di sviluppo non esistono solo tra i paesi del Terzo mondo ma anche tra i diversi paesi industrializzati. Ciò per sostenere che l'industrializzazione di una parte dei paesi del terzo mondo metterebbe in difficoltà i paesi industriali più deboli, costretti ad una difficile riconversione resa ancora più complicata, oggi, dal fattore energetico. Battaglia propone quindi, anziché una «pianificazione concertata» che obblighi tutti allo stesso modo, ricchi e poveri, un vasto appello a lanciare «più spazio» a chi ha meno possibilità. Nessun accenno dunque alle responsabilità di chi ha in mano il bandolo della matassa e alla politica americana, in gran parte responsabile (come ha detto il ministro degli esteri francese) delle difficoltà odierne delle economie occidentali.

Sulle questioni commerciali e a proposito dell'inquietudine dei paesi occidentali dinanzi ai nuovi deficit delle bilance dei pagamenti, il Giappone, come già avevano fatto gli Stati Uniti in materia di energia, ha assunto un atteggiamento che qualcuno ha definito difensivo, ma che in effetti non va al di là di vaghe e formali assicurazioni. Si accettano le critiche, gli USA asserendo che faranno il possibile per attuare piani di risparmio energetico, ma non accennando neppure lontanamente a misure concrete in questo campo, il Giappone annunciando che al più presto Tokio introdurrà il libero scambio come «principio di base». I lavori continueranno per tutta la giornata di domani, durante la quale interverranno anche i ministri finanziari; da Roma è giunto a Parigi ieri sera il ministro Pandolfi.

Franco Fabiani

Nucleare e carbone la ricetta che viene dalla CEE

Dal corrispondente

BRUXELLES — Una nuova corsa all'energia nucleare ed una ripresa della utilizzazione del carbone dovrebbero permettere ai nove paesi della Comunità Europea di produrre nel 1990 il 75% della loro elettricità senza ricorrere al petrolio. Secondo un documento della commissione CEE reso noto ieri, ai programmi di risparmio petrolifero, e soprattutto alla realizzazione delle centrali nucleari e agli investimenti carboniferi, i nove paesi dovrebbero dedicare, nel prossimo decennio, qualcosa come 10 mila miliardi di lire all'anno. Nel 1990, il nucleare dovrebbe rappresentare il 15% della energia utilizzata nei nove paesi (ora è il 3%: la parte del carbone scenderebbe invece dall'attuale 21% al 18 per cento). Le difficoltà che l'opposizione sempre più vasta suscitata dalla corsa all'energia nucleare in Europa rappresentano per la realizzazione di questo programma hanno consigliato tuttavia la commissione a lasciare aperta l'opzione carboniferа, per quei paesi che non riescano a seguire la via nucleare.

Con il documento presentato ieri la commissione CEE si è inserita nel dibattito internazionale sui problemi energetici, che avrà importanti sviluppi nei prossimi giorni. Dopo le recenti polemiche con gli USA per le sovvenzioni e le importazioni di petrolio, la Comunità si prepara al vertice di Tokio, il 28 e 29 giugno prossimo, in cui europei, americani e giapponesi si troveranno faccia a faccia e dovranno infine mettere cia scuno le sue carte in tavola in materia di politica energetica. Di qui ad allora, i nove governi della CEE si saranno consultati due volte, la prima lunedì prossimo a Lussemburgo a livello dei ministri dell'industria, la seconda a Strasburgo il 21 e 22 giugno, nel consiglio europeo dei capi di stato e di governo che non potrà non mettere al centro del discorso sulla strategia economica dell'Europa, le scelte di una linea comune di fronte alla minaccia di una nuova crisi petrolifera.

Nel documento presentato ieri si fissano per l'ennesima volta tutta una serie di obiettivi in materia di economia e di energia di qui al 1990: abbassare sotto lo 0,7% il rapporto fra crescita economica e crescita dei consumi energetici (tale rapporto è ora di 1 a 1); limitare al 50% del fabbisogno energetico la dipendenza dalle importazioni; mantenere le importazioni di petrolio a livello del 1978, cioè a 170 milioni di tonnellate.

Si tratta però di indicazioni ancora generiche, e che i programmi dei singoli governi dovrebbero ora concretizzare: a questo proposito l'Italia viene citata fra i paesi in cui è più grave il ritardo nello stanziamento di fondi per finanziare le misure di risparmio energetico.

La commissione, da parte sua, si è impegnata a prendere contatti con le industrie automobilistiche europee per incoraggiarle alla costruzione di macchine che consumino meno carburante.

Il consiglio di lunedì prossimo dovrà inoltre pronunciarsi sulle misure contro la speculazione in atto sul mercato libero di Rotterdam, dove i prezzi vengono spinti artificiosamente al rialzo. La commissione proporrebbe lunedì alcune misure tendenti almeno alla trasparenza dei prezzi a Rotterdam: la pubblicazione settimanale dei prezzi di vendita e di quelli al consumo.

Vera Vegetti

I benzinai denunciano le manovre

ROMA — E' stato spostato a martedì prossimo l'incontro tra i rappresentantti delle compagnie petrolifere ed il ministro della industria. Cosa si diranno? Purtroppo la manovra di accerchiamento condotta dalle compagnie sembra abbia sfondato: l'orientamento del ministero — a quanto pare — è quello di procedere ad una liberalizzazione del prezzo del gasolio per «costringere» le compagnie a garantire gli approvvigionamenti all'Italia. La Federazione benzinai aderente alla Confesercenti ha denunciato che oramai non vengono più ricostituite presso i depositi le scorte di gasolio sia per il riscaldamento sia per la agricoltura. I prodotti raffinati in Italia prendono, insomma, la strada di altri paesi europei. A loro volta i benzinai aderenti alla CISL hanno deciso uno sciopero di 48 ore (da domenica alle ore 19,30 alle 7 di mercoledì 20 giugno) per protestare contro la «mancanza di certezze per gli approvvigionamenti petroliferi».

Sempre in tema di gasolio, l'ANCA, la associazione nazionale delle cooperative agricole, ha chiesto un incontro con i ministri dell'agricoltura e della industria.

In Emilia il gasolio già manca e il grano è in pericolo

Dalla redazione

BOLOGNA — C'è il rischio — gravissimo — che la raccolta del grano venga forzatamente rinviata, o peggio ancora fatta solo a metà per la forte penuria di carburanti agricoli. Le conseguenze, facilmente immaginabili, appaiono ancora più gravi a pochi giorni dalla data d'inizio della mietitrebbiatura: la siccità che colpisce le campagne emiliano-romagnole (non piove ormai da un mese) ha fatto maturare troppo in fretta il grano. I chicchi hanno dimensioni (e qualità) ridotte, cedono all'arsura e cadono sul terreno.

Il ricorso a fonti d'acqua, alternative alla pioggia, ha richiesto evidentemente un impiego maggiore di combustibile, ma questo consumo non giustifica affatto la penuria, in non pochi casi la mancanza assoluta, di carburante. Il motivo è semplice: quello agricolo è l'unico settore della nostra economia nel quale i consumi sono regolamentati da leggi ed il prelievo di carburanti può avvenire solo con buoni presso distributori autorizzati. In altre parole il razionamento è una realtà che dura da anni.

Come mai allora i 124.600 utenti con 350 mila macchine (CV: 9 milioni e mezzo) dell'Emilia-Romagna rischiano di rimanere completamente senza carburante, come del resto le agricolture delle altre regioni del paese (1 milione e 235 mila utenti, 2 milioni e 473 mila macchine, 62 milioni di CV)? Indubbiamente — dice il dirigente dell'UMA dott. Bracaccia — con la siccità si è consumato di più ma sappiamo che ogni impiego di carburanti in agricoltura è regolamentato. Se c'è stata una corsa al combustibile non si è trattato, nel modo più assoluto, di accaparramento. Si è trattato solamente di «anticipi» sugli approvvigionamenti ottenuti con tanto di buoni. La verità è che le assegnazioni da parte delle compagnie di bandiera non sono state fatte con regolarità, ma in modo episodico quando non c'è stata addirittura la chiusura totale dei rubinetti.

E' così che non pochi depositi e altri punti di vendita sono stati lasciati all'asciutto e con loro i serbatoi di molte macchine agricole ancora ferme in campagna e con davanti l'assurda prospettiva di non muoversi neppure per la mietitura del grano. Eppure i carburanti agricoli incidono solo del 2 per cento sul consumo nazionale di prodotti petroliferi e basterebbe — ci fa ancora osservare il dott. Bracaccia — il «blocco» temporaneo, non più di un mese, della produzione del gasolio da riscaldamento per garantire la normale attività dell'agricoltura. Perché è provato che gli impianti di stoccaggio delle «compagnie» sono pieni, mentre mietitrebbiatrici e altri mezzi agricoli (in particolare usati per la irrigazione) sono costretti a rifornirsi alle stazioni di servizio stradali pagando, ovviamente, di più il combustibile necessario per lavorare non più di due-tre ore. Dalle campagne sono, quindi, scomparsi anche gli «operatori ombra» che in tempi normali abbondano come la merce che vendono, a prezzo minore, anche se di poco, rispetto alle compagnie che con la tattica adottata mirano ad ottenere un ulteriore aumento del prezzo del combustibile. Se, come pare, lo otterranno la «crisi» di carburanti agricoli finirà nel giro di poche ore.

In tutta questa partita il governo ha non poche colpe. «Le responsabilità degli organi centrali sono evidenti»: lo dicono all'UMA e lo sottolineano anche in regione. L'assessore all'agricoltura Giorgio Ceredi spiega alcuni significativi precedenti: già in marzo si prospettava la penuria, o la mancanza, di combustibile. Dal mercato erano scomparsi gli operatori ombra, onnipresenti nei periodi di abbondanza. Al ministro dell'agricoltura venne fatto pervenire un dettagliato e preoccupato rapporto, così a quello dell'industria con la richiesta ad entrambi di misure che avevano come obiettivo di assicurare uno svolgimento normale delle attività agricole. Marcora rispose due settimane più tardi dando quasi per scontata una rapida normalizzazione delle disponibilità di carburanti per l'agricoltura. Intanto, però, la penuria di gasolio, petrolio e benzina si faceva sentire, eccome.

Cosa si chiede per consentire, oggi, la raccolta del grano ed altri lavori urgenti nelle campagne? Regione e UMA invocano la sospensione della produzione di gasolio per il riscaldamento e l'impiego delle compagnie statali nel rifornimento di tutti i punti di vendita di carburanti agricoli. Come misura straordinaria è stata chiesta l'assegnazione di 5000 quintali di prodotto ad ogni provincia. E' l'unica condizione per garantire la raccolta del grano.

Gianni Buozzi

Perdono colpi sui mercati esteri chimica e meccanica

ROMA — L'interscambio commerciale dell'Italia si è chiuso con un attivo di 65 miliardi per il mese di aprile ed un disavanzo di 648 miliardi per l'intero primo quadrimestre. I dati diffusi ieri dall'ISTAT sono interessanti sopratutto come indicatori della dinamica dei settori produttivi, riflessa nelle esportazioni e nel grado di approvvigionamento del mercato interno. Vediamo che a coprire le gravi deficienze dell'apparato produttivo concorre ancora in modo determinante il settore tessile-abbigliamento, con un nuovo record positivo di 2.286 miliardi in quattro mesi (nei primi quattro mesi del 1978: 1700 miliardi).

Perdono colpi, invece, i prodotti metallurgici ed ancor più il settore chimico. Il metallurgico registra un disavanzo di 248 miliardi mentre era in attivo di 28 miliardi nei primi quattro mesi del 1978. Nel caso dei prodotti chimici si è avuto quasi il raddoppio del disavanzo in questa prima parte dell'anno, passando da 328 a 636 miliardi di deficit. Se va di questo passo il 1979 segnerà il ritorno del mercato italiano ad una situazione di forte dipendenza internazionale nel settore-chiave della chimica. La crisi della chimica, con tutte le responsabilità politiche, bancarie e dirigenziali che la determinano rischia di tagliare fuori l'Italia da uno dei settori in ripresa sul piano mondiale, fornitore di qualificati posti di lavoro.

Il Consiglio della CEFIC (Confederazione europea dell'industria chimica) ha rovesciato le sue previsioni di mercato, prospettando un aumento del 4-5% in termini reali per i prossimi dodici mesi. Gli spostamenti nel mercato della chimica sono però molto più ampi: ci sono prodotti in regresso (come un certo tipo di farmaci) e nuovi prodotti in rapida espansione. Si cerca di diversificarsi rispetto alla materia prima petrolio. Vi è un rimescolamento di carte fra produttori degli Stati Uniti e del resto del mondo conseguente alla necessità di esportare dei primi ma anche ad una possibile riduzione di barriere doganali verso il mercato USA. I dati della bilancia segnalano, ora, un allontanamento della industria chimica italiana dal mercato internazionale proprio nel momento in cui si ristruttura.

Il settore alimentare è stato passivo di 1.484 miliardi in soli quattro mesi. Vanno meglio i cereali, con un calo di importazioni da 31 a 26,5 milioni di quintali. Lo si deve anche al migliorato raccolto del granoturco, per il quale peraltro la produzione copre meno del 70% del fabbisogno. C'è un miglioramento nelle esportazioni di ortofrutticoli (526 miliardi) aiutati da un timido apporto dell'industria conserviera. C'è un forte attivo della esportazione di vini (285 miliardi). Queste partite positive non riescono a riequilibrare maggiormente la bilancia dei prodotti agro-alimentari sopratutto per la insufficiente diversificazione della produzione agricola italiana. La produzione è insufficiente, in quantità e qualità, per alimentare il bestiame; ha una presentazione di mercato qualitativamente insufficiente in campo ortofrutticolo.

I dati del quadrimestre mettono in evidenza i limiti delle strategie di sostegno finanziario alle esportazioni, di cui molto si è discusso. Sovvenzionare le vendite all'estero non serve quando la produzione mostra carenze tecniche-economiche come quelle rilevate.

Lettere all'Unità

Alcuni motivi del malcontento verso il PCI

Caro direttore,

sono un oscuro compagno che al partito ha dato tutto senza mai chiedere. Ti basti sapere che dopo la Liberazione la cellula che mi averano accollata i pochi compagni, da sette iscritti la portai a 47 unità; per 12 anni tutte le settimane vendevo 40 Vie Nuove *e 30* Calendario del popolo; *per questo lavoro non ho mai preteso un riconoscimento ufficiale.*

L'esito delle recenti elezioni non ha minimamente intaccato la fiducia che ho nutrito verso i compagni del Comitato centrale perché mi sono sempre ritenuto un buon comunista. Però, visto che siete alla ricerca dei motivi del nostro arretramento — che sono tanti — vorrei dire qualcosa anch'io. Dopo l'avanzata del 1976 vi siete lasciati irretire dalla DC, avete preso di mira Fanfani e avete difeso Zaccagnini e altri farisei dc. Durante la discussione alla Camera per l'approvazione della legge sull'equo canone, anche l'Unità ha difeso i proprietari (e non solo e sempre i piccoli). In quell'occasione inviai una lettera di protesta spiegando le ragioni del mio dissenso che, del resto, era generale. Non fui ascoltato (e qui mi scuso se imito la «teoria di La Malfa»). Ora, con l'equo canone l'affitto è raddoppiato e in certi casi triplicato (io da 37.500 lire sono passato a pagare 115 mila mensili). Questa è una delle ragioni del calo del PCI.

Altro caso: le pensioni sociali. Dopo tanti anni esse sono state tolte a quelle casalinghe i cui mariti superavano la cifra stabilita e che non era davvero molto elevata. La colpa non è dei comunisti, è vero, ma cosa abbiamo fatto noi per dimostrarlo? E veniamo al fisco. Per risanare le finanze dello Stato anche i sindacati hanno imposto sacrifici ai lavoratori mediante il blocco degli stipendi e l'accettazione senza riserve di esose tasse. Questi alcuni motivi del malcontento.

COSIMO MELILLO
(Genova)

Quel vecchio pelato è stato bocciato Sei contenta?

Cara Unità,

io ho otto anni e mio papà è comunista. Anch'io quando avrò diciotto anni voterò al PCI.

La DC ha regalato la pasta ai nonni ma io non la mangio perché non è buona. Oggi la DC con il parroco e un vecchio tutto pelato che dicevano che si chiama Scelba giravano il paese ed erano buoni con tutti. Io l'ho detto a mio papà e lui mi ha risposto che quel signor Scelba era amico del bandito Giuliano che aveva sparato sui lavoratori della campagna. Quel signore Scelba mi è antipatico perché anche mio papà è un lavoratore.

CLAUDIA RUGGIERI
(Scordia - Catania)

Ci chiedevamo: ma perchè la politica dei sacrifici?

Cara Unità,

non c'è dubbio che il pesante regresso del PCI alle recenti elezioni deve preoccupare tutti i sinceri democratici, anche se non sono tesserati, come nel mio caso Amarezza e delusione però non servono. Adesso bisogna cercare di capire e di spiegarsi tutti i «perchè» di un risultato che io giudico negativo per la nostra democrazia.

E' evidente che hanno pesato elementi generali, mentre scarso rilievo nel comportamento degli elettori hanno avuto, a mio parere, i problemi locali. Credo, insomma, vadano messe in discussione alcune scelte di fondo del PCI. Mi domando innanzitutto, e non solo dopo i risultati elettorali, se non era il caso che il PCI si sganciasse assai prima dalla maggioranza, visto che in sostanza, non si riusciva a strappare fatti concreti.

In proposito ho sentito molte voci di simpatizzanti delusi nelle loro speranze riposte nei comunisti. E specialmente da parte dei giovani, molti dei quali non sono riusciti a capire perchè il PCI ha perseguito tanto tenacemente e così a lungo una strategia a volte difficile anche per i militanti. Forse proprio perchè si trattava e credo si tratti ancora di una strategia difficile, parecchi non l'hanno capita. Si è fatto abbastanza per spiegarla? Può darsi che non si sia potuto fare di più; resta comunque il fatto che diversi non hanno capito.

Per esempio la cosiddetta «politica dei sacrifici» ha creato non pochi scompensi anche fra numerosi lavoratori, diciamo così «fedeli» al PCI. Ma come, molti si sono chiesti, dovrei fare altri sacrifici? Non ne faccio già abbastanza? E poi, per chi? Per continuare a constatare che a pagare le tasse siamo sempre noi? In tre anni di permanenza del PCI nella maggioranza non si è visto, insomma, quel segno di reale cambiamento che era stata la premessa di tutta la strategia comunista.

D'accordo, non sono certo fra quelli che si attendevano miracoli; sapevo e so bene che si sarebbero — come in realtà è stato — incontrate enormi resistenze. Forse si doveva puntare su poche cose decisive. E tra queste, insieme alla lotta al terrorismo, avrei messo l'equità fiscale e la riforma della finanza locale fissando scadenze e tempi precisi.

Il primo di quest'ultimi due punti avrebbe consentito di far vedere il segno del cambiamento reale; il secondo avrebbe favorito enormemente le migliaia di amministratori locali di sinistra che nei Comuni conquistati il 15 giugno '75, a causa della disastrosa situazione economica in cui versano, non sanno come rispondere alle attese delle popolazioni.

SALVATORE RENZI
(Milano)

Non dobbiamo mai chiuderci in difesa

Cari compagni,

vorrei anch'io fornire elementi di valutazione critica ed autocritica nel dibattito che si sta sviluppando sui risultati elettorali e sul sensibile calo di voti che il PCI ha dovuto registrare rispetto al grandioso risultato del giugno 1976.

Il primo punto di notevole importanza riguarda la carenza informativa per la scarsa presenza di stampa comunista nel Meridione d'Italia. Da Roma in giù la diffusione di massa dell'Unità è carente. Ho potuto constatare come nell'estremo Sud, e nelle isole particolarmente, l'Unità non arriva nemmeno in alcune sezioni di partito. In queste condizioni è prevalsa più l'informazione dei giornali locali di provincia, legati agli interessi dei grossi agrari, degli speculatori edili del grosso padronato conservatore, che hanno diffuso quel senso di pessimismo qualunquista ed alienatore nelle masse, facendo apparire il PCI come il «timone della barca» e non come uno dei «remi» che cercava di aiutare la barca a cambiare direzione. La stampa comunista, appunto per la scarsa presenza, non ha potuto contrapporre un'informazione reale della difficile politica di appoggio ad un programma di governo ben preciso, e nei tempi giusti non ha potuto, né saputo spiegare il voltafaccia ed il tradimento della DC nell'applicazione pratica del programma concordato; non ha saputo fare arrivare in tempo debito alle masse lavoratrici del Sud l'informazione sugli accordi di riforma dell'agricoltura e sugli investimenti al Sud, e come sono prevalsi, nella DC, l'interesse e l'animo conservatore della Confagricoltura, dei vari Diana, che poi abbiamo visti ripresentati nelle liste della DC.

La campagna elettorale è stata impostata senza esclusione di colpi da tutti i partiti contro il PCI, partiti che in questi tre anni utilizzando proprio la stessa politica di unità nazionale hanno covato sotto e condizionato scelte culturali ed artistiche del nostro Paese con l'intento appunto di raccogliere frutti in funzione anti-PCI (in questo senso si sono smascherati nella campagna elettorale). Il PCI in questa campagna ha avuto il merito — anche se con ritardo — di denunciare le grosse responsabilità della DC, di respingere l'attacco di questi partiti senza adottare una propaganda difensiva. Noi siamo punta di attacco, non dobbiamo mai chiuderci in difesa, non abbiamo alcun motivo per farlo.

Infine, una severa autocritica dobbiamo farcela anche sopratutto noi artisti comunisti, che a suo tempo ci siamo posti fuori del partito, prendendo come riferimento le lotte di alcune avanguardie. Noi non abbiamo saputo mantenere la giusta distanza ed il giusto contatto con le masse, in special modo con la classe operaia, finendo a volte, per la passionalità di dare troppo soggettivamente, per essere strumentalizzati anche in funzione anti-PCI, pur esplicando un lavoro culturale ed artistico all'interno delle lotte dei lavoratori. Ponendoci fuori dal partito non abbiamo capito che lasciavamo terreno libero all'opportunismo carrieristico di quanti negli ultimi tempi, sentendo «odore di arrosto», hanno cercato un «garantismo» del loro lavoro, senza manifestare l'impegno militante e senza rivelare la loro entità politica.

FRANCO TRINCALE
(Milano)

In certi ospizi c'è ancora l'obbligo di votare DC

Cara Unità,

domenica 3 giugno, come scrutatore, ho fatto parte del seggio n. 14 nel comune di Valenza. Detto seggio si è spostato nella casa di riposo per dare possibilità del voto ai 73 degenti che ne hanno fatto richiesta. Che tristezza! Dai certificati medici risultava che molti non erano in grado di esprimere il voto: tutti affetti da paresi agli arti superiori o tutti ciechi. Verificando, mi sono reso conto dell'infame inganno voluto dalla superiora e dalle sue consorelle, che con leggerezza parlano di rispetto e di amore per il prossimo. Facsimili di scheda col simbolo della DC erano sparsi sui tavolini dei degenti, alcuni vecchietti dichiaravano di essere in grado di esprimere il voto come gli aveva insegnato la suora. E' davvero una vergogna vedere questi uomini i quali — oltre a vivere isolati, tristi ed emarginati — devono dare un voto a favore della DC. Dopo una vita di stenti, essi continuano a pagare per colpe non loro.

GIUSEPPE DE CICCO
(Valenza - Alessandria)

SCIROPPI NATURALI
Sanley
11 GUSTI
per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO
AMARENA CAFFE
ORZAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA
ORZATA CEDRATA
GRANATINA POMPELMO

Vacanze liete

RIMINI - Rivazzurra - Pensione Lusaka - Tel 0541/31454 nuova - vicino mare - tutte camere servizi, balcone cucina familiare - Giugno-Settembre 9.000 - Luglio 12.000 - Agosto interpellateci. (125)

BELLARIA - Hotel De La Gare - Tel. 0541/47267 - Vicino mare - tutti i confort garage coperto - Giugno-Settembre 9.000 Luglio 11.500 - Agosto 12.500 tutto compreso (126)

350 appartamenti modernamente arredati Riviera Adriatica Alcune specialissime offerte: dal 16/6 al 7/7 L. 180.000 dal 30/6 al 14/7 L. 230.000 - Tel 0541/84500. (127)

RIMINI - PENSIONE INNOCENTI - Tel 0541/80496 vicina mare - tranquilla - ambiente familiare cucina casalinga Giugno 7000 7500 - Luglio 9000-9500 - Agosto interpellateci.

HOTEL CAVOUR - CESENATICO VALVERDE. Vacanze al mare, ogni confort, camere doccia, WC, balconi, vistamare. 20/5-15/6 L. 8500 - 16/6-7/7 e 26/8-10/9 L. 9200 - 8-31/7 Lire 11.500 - 1-25/8 L. 13.500 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpellateci. Telefono 0541/946585, dal 20/5 0547/86290.

HOTEL LA PLAYA - S. MAURO MARE (Fo) - Tel. 0541/49154 - vicino spiaggia - nel verde - confort continuità nella tradizione - Giugno-Settembre lire 7.500.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Giardino - Via Cividale, 6 - Tel. 0541/738336 - 30 m mare - Tranquilla Familiare - Camera con/senza servizi - Bassa stag. 7800/8500 - Luglio 9000/9800 tutto compreso, anche IVA - Sconto bambini. (113)

Zurzolo direttore generale IRI (succede a Boyer, inviso a Sette)

ROMA — Con la nomina inviata ieri dal ministro delle PPSS Antonio Bisaglia, di Antonio Zurzolo a direttore generale dell'Iri si è concluso il primo discusso episodio della presidenza Sette.

L'iter della nomina è stato formalmente ineccepibile. Presidente e consiglio di amministrazione dell'Iri l'8 maggio scorso avevano proposto la candidatura di Zurzolo alla direzione generale dell'Istituto. Bisaglia — con cui, come ha recentemente dichiarato in una intervista ad un settimanale romano, l'avv Sette mantiene ottimi rapporti — ha condiviso la scelta del gruppo dirigente Iri e così il principale tassello dell'organigramma è stato coperto.

Antonio Zurzolo, che è nato a Terni nel '23, ha a lungo lavorato nelle partecipazioni statali. Gli incarichi più recenti sono stati quelli di direttore generale dell'Insud e, infine, di direttore generale dell'Efim, appunto a fianco di Pietro Sette.

La complessa manovra, ispirata a consolidati criteri lottizzatori, iniziò all'indomani della spartizione fra i partiti del centro sinistra degli incarichi al vertice dei maggiori enti pubblici.

All'IRI venne portato dalla DC Pietro Sette, che, pochi giorni dopo l'insediamento, avviò lo smantellamento della struttura dirigente preesistente.

Il metodo scelto fu quello di chiamare dall'esterno dell'Iri dirigenti che lo avrebbero affiancato

Alberto Boyer, all'epoca direttore generale dell'Iri, protestò contro questi metodi, dimettendosi dall'incarico. Le dimissioni di Boyer provocarono una levata di scudi dell'intero staff dirigente dell'Iri.

Il PCI trovò in quest'episodio la conferma della propria posizione di netta ripulsa delle manovre lottizzatrici che avevano peraltro disatteso gli stessi impegni sanciti nella legge sulle nomine.

Nel mondo la Borsa di Milano è solo sedicesima

MILANO — Al settimo posto in termini di reddito nazionale, l'Italia occupa solo il diciannovesimo posto in termini di capitalizzazione complessiva delle azioni quotate alla Borsa di Milano (dopo Bruxelles e Hong Kong) e il sedicesimo in termini di volume di affari.

Questi dati emergono dal «Rapporto triennale 1976 1978» della FIBV, la Federazione internazionale delle Borse valori.

La percentuale tra il valore complessivo dei titoli scambiati in un anno e la capitalizzazione risulta del 14 per cento, nel '77 cioè inferiore alle maggiori Borse del mondo.

Una pratica che si va diffondendo

Una sigla (ATP) ovvero la formula della felicità?

L'« attività terapeutica popolare », una moda a metà strada tra assemblea e autocoscienza di gruppo

Dal nostro inviato

PESCARA — *« Tu fai le cose solo quando hai voglia! Io, invece, devo fare tutto per voi, anche quando non mi va »: la madre al figlio, con rimprovero ed amarezza. « Io a te non chiedo mai niente »: il figlio alla madre, definitivo. « Invece mi hai chiesto di scrivere al posto tuo a tuo padre, per ottenere la macchina »: la madre a tutta l'assemblea, trionfante. L'assemblea è il consueto appuntamento del sabato sera per quanti praticano a Pescara, in un quartiere metà centrale metà periferico (la « Marina nord », vecchie case di pescatori male accorpate ai palazzoni della speculazione selvaggia sulle aree), l'« Attività Terapeutica Popolare ».*

L'interesse per questi regolari appuntamenti del sabato nasce da parecchi motivi. Intanto la sede: un consiglio di quartiere, che ha visto in precedenza assemblee di diverso genere, per scuole più decenti, per il verde, per l'equo canone. Poi la composizione sociale dei partecipanti alle assemblee di ATP: molti giovani e giovanissimi, galvanizzati dal compito di sconfiggere nevrosi — e in certi casi disperazione — « parlandone tutti insieme, regolarmente »; casalinghe, come « la madre », vedova bianca del marito da anni in America del Sud e tre figli a carico; qualche anziano; un'intera famiglia di un rappresentante di commercio.

Perché nevrosi, difficoltà di rapporti, isolamento, solitudine, tic e fobìe sono il « pane quotidiano » di queste riunioni del sabato, come altre che si svolgono in altre città e regioni d'Italia: consuntivo nazionale, ogni primo week-end del mese, tutti i « terapeuti popolari » — ma anche scettici in cerca di conferma, osservatori del campo o familiari in gita — si ritrovano a Modena, dove il movimento è nato, e dove risiede ed opera il leader incontestato del gruppo, Antonietta Bernardoni, già laureata in filosofia, poi in medicina, da molti anni in guerra contro « tutte le false scienze della cosiddetta *psiche ».*

Confronto collettivo

Ma la « cosiddetta » psiche, cacciata dalla porta in nome della « solidarietà tra gli sfruttati », definita un mero prodotto ideologico del Capitale, è acquatata nelle pieghe di tutti i discorsi del sabato, mentre aleggia sulle assemblee l'ombra del « ritorno al privato », della scomposizione capillare di motivazioni, sensazioni e pensieri praticata in vari modi, ma con scopi non dissimili in questi anni, da gruppi « ecclesiali » o collettivi femministi, per rispondere al diffuso disagio del « post-consumismo ».

Antonietta Bernardoni e quelli che la seguono da anni o da mesi rifiutano decisamente questa assimilazione: per loro, risulta « dimostrato » dalle assemblee che si svolgono in Abruzzo, a Thiene vicentino, a Torino e a Modena, che questo confronto collettivo sul « privato » è immediatamente politico, *perché politica è « l'oppressione psichiatrica » (o, peggio, psicanalitica) e politica è la risposta che propongono. Tutti — dicono — possono diventare,* democraticamente *terapeuti popolari; e una volta sconfitta la paura (le personali paure), utilizzare la loro nuova ricchezza umana e « disponibilità » per la lotta di classe.*

Paola, studentessa diciassettenne: « A scuola mia non comunicavamo, ci giudicavamo dall'esterno, si creavano steccati tra chi andava pazzo per le moto e chi invece, magari, pensava solo a studiare. Poi un giorno abbiamo cominciato a parlare dei nostri problemi personali e abbiamo scoperto che erano gli stessi. Quella è stata la prima assemblea vera della scuola e, dopo, anche fare politica è stato più facile »

Carlo, disegnatore: « Davo di matto perché non avevo mai analizzato la mia situazione, non avevo veri amici ma solo gente con cui andare a fare casino *la sera. L'ATP ha cambiato la mia vita, che era svalorizzata. Ora posso anche aiutare gli altri, sulla base della mia esperienza ».*

Gli « strumenti » che usa l'assemblea per aiutare ciascuno a trovare le radici concrete *— è un aggettivo, insieme al sostantivo* svalorizzazione, *che risuona continuamente negli interventi dei «terapeuti» — del proprio disagio sono approvazioni e dinieghi, « mezze regioni » e nuove ragioni, nella migliore tradizione delle terapie di gruppo.*

Madri, padri, fratelli, sensi di colpa e competizioni familiari, ruoli palesi e occulti, processi di identificazione (insieme a transfert positivi e negativi: « Quando dall'assemblea è andata via Anna Maria mi sono sentita persa »; « Non ci vengo più, voi siete socialmente pericolosi »), fanno la parte del leone nelle assemblee di ATP, mentre rimane sullo sfondo, dichiarata più che vissuta concretamente, la società che il disagio produce, con lo sfruttamento che spesso « compra » oltre al corpo la mente, l'organizzazione della vita che isola e contrappone.

« False scienze »

Né basta a dissipare quest'impressione il fatto che la maggior parte dei partecipanti alle assemblee siano militanti della sinistra, o lo siano stati. A suscitare diffidenza, contribuisce il duro rifiuto della Bernardoni e del suo gruppo anche solo a « considerare» altre sperimentazioni od esperienze, tutte bollate come « false scienze ».

Il movimento enumera i successi, i tanti « casi » di completa guarigione di malati di mente o di socializzazione di persone chiuse nella propria nevrosi, il diffondersi di ATP in realtà tra loro così diverse, come possono esserlo un quartiere operaio di Torino e un paesino a pochi chilometri da Pescara. Nega che sia possibile praticare questa terapia in maniera più conciliante nei confronti di altre sperimentazioni, psichiatriche o meno. Come sacerdoti dell'« unica scienza » della follia, cercano di sfuggire al sospetto d'integralismo sottolineando l'intercambiabilità dei « terapeuti », la gratuità del trattamento, la parità nel rapporto tra chi sta male e chi invece male non sta più.

E rispetto al senso di isolamento percepibile nei molti scritti del movimento — tutti firmati da Antonietta Bernardoni — qualcosa stanno facendo per « collegarsi ». A Torino, l'ATP è « in osservazione » presso l'istituto psico pedagogico diretto dalla Massucco-Costa; a Thiene è iniziato un confronto col consorzio socio-sanitario locale; di recente, infine, il movimento ha elaborato un documento «ad uso interno », che dovrà rivolgersi agli operatori psichiatrici di base.

Iniziative interessanti, utili a dissipare l'impressione — da cui spesso non ci si può liberare, assistendo a queste assemblee — che anche l'ATP non sfugga alla « pratiche selvagge » che, soprattutto nelle grandi città, cercano di sostituire difficili — ma non crediamo impossibili — rapporti interpersonali. A tutto vantaggio, in questo caso, proprio del riflusso « privato ».

Nadia Tarantini

Giù tra le fiamme con tuta che non brucia

LOS ANGELES — Dar Robinson, sperico lato stuntmen, sembra non esitare davanti a nulla, pur di dimostrare che « il prodotto è buono ». Per provare infatti che la tuta ininfiammabile che porta indosso è veramente a prova di incendio, si è gettato dall'albergo Torre di Toronto: a volo d'angelo da 45 metri e in mezzo alle fiamme. Bene, la tuta era veramente inattaccabile al fuoco, e lui ha toccato terra senza la minima ustione, tranne per le sopracciglia, andate bruciate NELLA FOTO. **Il salto di Robinson**

Al termine di un incontro svoltosi qualche giorno fa a Firenze

Approvate dagli assessori regionali le linee generali del piano sanitario

FIRENZE — Gli assessori regionali per la Sanità si sono riuniti a Firenze per discutere il Piano sanitario nazionale. Al termine della riunione, presieduta dall'assessore della Regione Toscana Giorgio Vestri, è stato approvato un documento in cui si afferma tra l'altro che « gli assessori hanno unanimemente approvato le linee generali di un documento di osservazioni al Piano ed un allegato contenente una dettagliata analisi sulle previsioni finanziarie contenute nel Piano.

« Tali documenti, il cui testo definitivo sarà messo a punto nei giorni prossimi, consentiranno alle Regioni di svolgere un significativo ruolo nel corso del dibattito che urgentemente dovrà impegnare il Consiglio sanitario nazionale nell'esame del Piano».

Nel corso della riunione gli assessori hanno comunque ribadito che « allo stato attuale, il problema politicamente più urgente che sta di fronte ai vari livelli istituzionali e alle forze politiche per l'attuazione della riforma, è quello del rispetto dei tempi nell'approvazione dei vari provvedimenti previsti ».

« Non sfuggono agli assessori alla Sanità — aggiunge il documento — le difficoltà gravi che, nell'attuazione del nuovo servizio sanitario nazionale, sono create dalla mancanza di una coerente affermazione di spirito riformatore in settori ampiamente condizionanti tale attuazione, come quello della regolamentazione delle autonomie locali, della risoluzione dei problemi del personale, della corretta previsione dei livelli di spesa ».

A questo proposito gli assessori valutano con preoccupazione le ipotesi di possibili ulteriori slittamenti che potrebbero sovrapporsi a importanti momenti di attivazione della riforma sanitaria. Su questo tema gli assessori hanno ribadito l'impegno delle Regioni a rispettare le scadenze di giugno per la presentazione delle leggi regionali sulla istituzione delle unità sanitarie locali, sulla istituzione del ruolo regionale e sulle norme di contabilità.

Partendo proprio dal rispetto di questi impegni gli assessori hanno concordato sull'opportunità di assumere nei prossimi giorni una serie di iniziative nei confronti del governo, del nuovo Parlamento e delle forze sociali perché si giunga ad una rapida approvazione dei decreti delegati sul personale.

La predisposizione dei richiamati decreti delegati appare, allo stato attuale, il punto di cerniera indispensabile per tutto l'avvio attuativo della riforma ed il loro termine di emanazione deve pertanto essere inderogabilmente rispettato. A tal fine appare — conclude il documento — indispensabile realizzare un effettivo coinvolgimento delle Regioni e dei sindacati nella elaborazione dei provvedimenti nazionali che non possono essere lasciati unicamente alla formulazione degli organi ministeriali centrali.

GRUNDIG

cerca:

televisori:
- vecchi
- non funzionanti
- funzionanti
- grandi
- piccoli
- a colori
- in bianco/nero
- belli
- brutti
- nazionali
- esteri

di tutte le marche

● MRP padova

Saranno morti in 200 milioni entro il Duemila

Lo scandalo della fame nel mondo

« Con le tombe dei bambini morti in Brasile si potrebbe fare una strada da San Paolo a Sao Vicente » - L'83 per cento è sottoalimentato: muore un fanciullo al minuto - Cosa accadrà in futuro

« Con le tombe dei bambini morti ogni anno nello stato di San Paolo si potrebbe fare una strada fino a Sao Vicente », ha detto un ex ministro della sanità del Brasile, Machado; e in effetti è una statistica semplicemente mostruosa quella che vi viene sottoposta — non è l'Anno del Bambino? — sulla condizione dell'infanzia brasiliana. Numeri agghiaccianti di morte, malattia, abbandono.

L'83 per cento è sottoalimentato; muore un bambino al minuto; nel Nordeste 13 donne su mille muoiono di parto, i bimbi con qualche handicap fisico o mentale sono circa l'80 per cento. E l'analfabetismo è del 40 per cento, il lavoro minorile coinvolge oltre cinque milioni di bambini (dai 4 ai 12 anni); a San Paolo sono oltre 100 mila le prostitute-bambine.

Tutti i sette stati del Nordeste sono una landa di subumana miseria: più della metà dei bambini muore prima dei cinque anni; quasi la metà della popolazione è colpita da malattie, tipo tubercolosi, lebbra, malaria; diciotto milioni di persone soffrono di turbe mentali; milioni di bambini sono sottoalimentati, minacciati dalla cecità per mancanza di vitamine, invalidi, 15 milioni sono praticamente in stato di abbandono.

Questo è il Brasile: tutt'altro che un caso-limite. « Il mondo in cui viviamo — così inizia Jean Ziegler il suo libro "Le mani sull'Africa" — è un immenso campo di sterminio ». Un popolo di condannati a morte si trascina per la terra: secondo la Fao, alla fine del secolo, saranno morti per mancanza di cibo 200 milioni di esseri.

La geografia della fame non ha quasi confini. In Estremo Oriente, su 17 paesi, dieci — 940 milioni di persone — non sono in grado di assicurare la quantità minima vitale di calorie alla popolazione. Nel Bangladesh, dal 1974 ad oggi, sono morte sotto la sola voce « mancanza di proteine », ottocentomila persone.

In America latina, dieci paesi su 21 (263 milioni di persone) non sono in grado di garantire sufficienti approvvigionamenti alimentari.

In Africa — con 403 milioni di abitanti, il più basso reddito pro capite del mondo (365 dollari l'anno), il più alto tasso di mortalità (137 per mille) e la più bassa possibilità di vita (42 anni di media) — gli stati dove la miseria è terribile sono la maggioranza. E in 12 di essi (200 milioni di abitanti) non esiste alcuna disponibilità alimentare di sorta: tutto il fabbisogno alimentare deve essere importato, ma le rendite valutarie per pagare tali importazioni sono praticamente inesistenti.

« La fame non è un flagello, è uno scandalo ». Lo scrive Susan George nel suo « Come muore l'altra metà del mondo », (Feltrinelli editore, pp. 249, L. 3000), un libro istruttivo per capire le vere ragioni della fame nel mondo.

L'Africa ad esempio, l'Africa che muore di fame, è anche il continente che possiede le riserve più estese di minerali strategici — cobalto, uranio, manganese — e preziosi — oro, argento, diamanti. Appunto « il continente favoloso, dice Ziegler, sul quale i signori del capitale tentano con ogni mezzo di assicurarsi il controllo ». I meccanismi della fame — meccanismi organizzati, voluti, non certo naturali — nascono da qui, dalla questione di chi veramente comanda sul mondo.

I responsabili, secondo i due autori citati, lo Ziegler e la George, hanno nomi e cognomi precisi: sono i « signori del capitale », sono le loro mostruose e onnipotenti creature chiamate multinazionali, che hanno facoltà di pianificare la vita e la morte, di dettare, come in una infinita Auschwitz, le leggi inesorabili della « soluzione finale » per milioni di persone.

Nomi e cognomi: il responsabile è « il sistema capitalista mondiale, il sistema delle società bancarie, industriali, minerarie » che decide quale parte dei quattro miliardi di esseri umani che popolano il pianeta deve mangiare a sufficienza e quale deve patire la fame, che permette lo spreco nelle isole del benessere e decreta la denutrizione per i milioni di miserabili che costituiscono i cosidetti popoli « della periferia ».

Sono questi « signori della vita e della morte » che, servendosi di volta in volta, per affermare il proprio dominio, delle dittature militari o delle borghesie compradore succubi e complici, organizzano l'esercito di riserva dei disoccupati, fissano il livello infraumano dei popoli esclusi, determinano la sottoalimentazione e la carestia organizzata.

Sterminatori astuti, killer senza volto si aggirano per il mondo. Ziegler lo dimostra con un solo esempio. Nell'agosto del 1975, i prezzi internazionali dei cereali, soprattutto del frumento, iniziano bruscamente a salire; decine di migliaia di persone muoiono di fame nel Sudan, in Etiopia, paesi assolutamente non in grado di pagare le nuove tariffe. Chi sono gli autori della manovra, che nome hanno gli affamatori? Nessuno lo saprà mai, l'assassino è invisibile. Ma notissima e sotto gli occhi di tutti è la sua tecnica sterminatrice.

Susan George porta dati irrefutabili. Negli ultimi anni, il mondo ha prodotto annualmente 1300 milioni di tonnellate di cereali commestibili e per foraggi « e i paesi sviluppati ne hanno consumato oltre la metà, pur essendo solo un quarto della popolazione mondiale ».

Il loro bestiame — continua — mangia un quarto abbondante di tutti i cereali prodotti, vale a dire l'equivalente del consumo umano totale della Cina e dell'India messe insieme, e cioè di circa un miliardo e trecento milioni di uomini. « Se i cinesi, che allevano il quadruplo dei maiali rispetto agli Stati Uniti, impazzissero improvvisamente e cominciassero a nutrire i loro maiali con cereali come fanno gli americani, non resterebbero quasi cereali per il consumo umano mondiale ».

Che cosa può accadere nel prossimo futuro, è scritto nelle previsioni delle Nazioni Unite. Esse hanno « calcolato che nel 1985 le importazioni alimentari dei paesi sottosviluppati potrebbero raggiungere la quota vertiginosa di 85 milioni di tonnellate, per una spesa pari a 18.000.000.000 di dollari in valuta forte ».

Una cifra pazzesca, un traguardo assolutamente irraggiungibile dai paesi poveri: milioni di morti di fame sono già in lista d'attesa.

Maria R. Calderoni

GRUNDIG

offre:

£. 100.000

Per i soli mesi di giugno e di luglio mettiamo a disposizione un limitato quantitativo di televisori a colori da 22 e 26 pollici. **Valutiamo il Suo vecchio televisore 100.000 lire per l'acquisto di un TV Color da 26 pollici e 80.000 lire per uno da 22 pollici.**
I TV Color appartengono alla rinomatissima serie Super Color Grundig dotati dei più moderni concetti tecnologici come, p.es. ricerca elettronica dei programmi, memorizzazione dei canali, costruzione modulare, telecomando a raggi infrarossi, ecc. A causa del limitato numero di apparecchi messi a disposizione non tutti i Rivenditori La potranno accontentare. Nel caso che questo si verifichi, la invitiamo a prendere contatto con la nostra Filiale più vicina che sicuramente Le indicherà a chi rivolgersi.
Un consiglio: per valutare meglio il valore della nostra eccezionale offerta, tratti il prezzo di una serie di TV Color di varie marche e poi tolga 100.000 lire (o 80.000 lire per il 22 pollici) dal prezzo del nostro TV Color. Capirà in quel momento quanto sia eccezionale questa occasione!

Si rivolga con fiducia ai nostri Concessionari o alle nostre Filiali:

Filiali:

ANCONA	- Strada Statale 16 « Zona Baraccola »	Tel. (071)	80 44 44	LAVIS (TN)	- Via del Carmine 5	Tel. (0461)	4 60 60
BARI	- Corso Alcide Degasperi 381	Tel. (080)	41 96 77	MILANO	- Via Ludovico di Breme 25	Tel. (02)	3 08 60 41
BOLOGNA	- Via del Decoratore 4	Tel. (051)	53 40 60	NAPOLI	- Casalnuovo Via Naz. Puglie Km 36,4	Tel. (081)	8 85 53 11
BRESCIA	- Via della Volta 2	Tel. (030)	34 54 01	PADOVA	- Via Giolitti - Ang. Cà Stimabile	Tel. (049)	66 40 33
CAGLIARI	- Viale Monastir Km 7,900	Tel. (070)	2 20 26	PALERMO	- Viale della Regione Siciliana 2507	Tel. (091)	56 71 66
CATANIA	- Via C. Patanè 8 - Ang. Vitt. Veneto	Tel. (095)	44 88 22	PERUGIA	- Via S. Bartolomeo 23/B P. S. Giovanni	Tel. (075)	39 33 33
COSENZA	- Viale Kennedy	Tel. (0984)	3 11 30	PESCARA	- Viale Marconi 371	Tel. (085)	6 09 05
FIRENZE	- Via di Novoli 53/C	Tel. (055)	41 09 85	ROMA	- Via Idrovore della Magliana 75	Tel. (06)	5 23 99 91
GENOVA	- Corso Europa 800	Tel. (010)	38 36 35	TORINO	- Corso Francia 357/359	Tel. (011)	72 95 95

Concessionari diretti o indiretti non ancora al corrente della presente operazione vengono invitati a rivolgersi direttamente alle Filiali od ai loro grossisti.

GRUNDIG : la garanzia di un grande nome!

MRP padova

Dopo la denuncia dell'Unità

Milano: due deputati del PSDI incriminati per i buoni-benzina

Altri due indiziati — Avevano distribuito benzina in cambio del voto Chiesta l'autorizzazione a procedere

MILANO — Incriminazione per il vice segretario del PSDI on. Renato Massari, per l'on. Enrico Rizzi, per Giuseppe D'Agostino deputato mancato per il dirigente dell'organizzazione milanese Antonio Nicita, tutti del partito socialdemocratico. Per Massari e Rizzi è stata richiesta anche l'autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati.

Queste le decisioni del pretore Marco Ghezzi che ha mosso ai quattro esponenti socialdemocratici l'accusa di aver violato la legge elettorale tentando di assicurarsi il voto di lista e di preferenza.

Il «caso» venne reso noto dal nostro giornale: la sezione socialdemocratica «Filippo Turati» di piazzale Baiamonti distribuiva, a pochi giorni dal voto per la Camera e il Senato, buoni benzina da 20 litri in cambio dell'assicurazione da parte del beneficiato, di votare socialdemocratico esprimendo le preferenze per i numeri 1 (Massari) 18 (D'Agostino) e 42 (Rizzi). A realizzare questa operazione era Antonio Nicita, membro del comitato direttivo provinciale del PSDI.

Il buono-benzina (del valore di diecimila lire da riscuotere presso il distributore della IP di piazzale Baiamonti) veniva dato all'elettore socialdemocratico «fedele» che fosse conosciuto dalla sezione. In cambio si chiedeva, appunto, di esprimere le preferenze indicate spiegando — secondo le parole di Nicita — che si trattava di «tre brave persone». Evidentemente il pretore ha detto che i tre candidati elencati non potevano essere all'oscuro della vicenda e ha incriminato assieme al dirigente della sezione milanese anche i due deputati effettivi e quello mancato.

Il capo di imputazione si riferisce all'articolo 86 capo IX della legge elettorale che recita così: « Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio la firma per una dichiarazione di presentazione di candidatura, il voto elettorale o l'astensione, dà, offre o promette qualunque utilità ad uno o più elettori, o, per accordo con essi ed altre persone, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 3 mila a lire 20 mila... ».

In base alla legge Bucalossi

Agrigento: confiscate 10 abitazioni abusive

Il provvedimento emesso dal sindaco, che si appresterebbe a sequestrare altre cinquecento costruzioni

PALERMO — Il sindaco di Agrigento, Angelo Errore (Dc) che guida una amministrazione bicolore (DC-PSI) ha firmato ieri un ordine di confisca per 10 abitazioni abusive di un quartiere della città, la contrada Cannatello, avvalendosi delle norme della legge sui moli.

Il provvedimento riguarda alcune costruzioni sul limitare del lido di San Leone, in una zona coinvolta massicciamente dal fenomeno dell'abusivismo, per una parte costituito da « prime case », per il resto da villette.

Secondo alcune voci questo primo provvedimento sarebbe per esser seguito dalla confisca di almeno altre 500 costruzioni. Una legge regionale di sanatoria, varata nel dicembre scorso dall'assemblea regionale, è stata impugnata per due volte dal commissario dello Stato senza che, malgrado le denunce del PCI, il governo regionale di centro-sinistra abbia compiuto un passo ufficiale per far valere i poteri sanciti dallo statuto di autonomia speciale della Regione. Anche per la mancanza di questa legge di sanatoria, in attesa di una udienza della Corte Costituzionale, fissata per il prossimo 27 giugno, è stata aperta una strada per provvedimenti come quello adottato dal sindaco di Agrigento.

Si rinnova il Consiglio regionale

Manifestazioni del PCI per le elezioni sarde

Sono in corso in tutto il Paese iniziative del PCI per illustrare e commentare con i cittadini i risultati del voto. Particolarmente intensa l'attività dei comunisti in Sardegna, dove il 17 e il 18 prossimi si voterà per rinnovare il Consiglio regionale. In Sardegna sono in programma centinaia di comizi e di assemblee.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito, parla oggi a Cagliari e domani a Sassari.

Ricordiamo di seguito alcune manifestazioni.

OGGI

Nuoro: Chiaromonte
Tempio: Cossutta
Iglesias: Minucci
Porto Torres (Sassari): Occhetto
Sennori (Sassari): Birardi
Sant'Antioco e Carbonia: G. Berlinguer

DOMANI

Oristano: Cossutta
Villacidro e Gonnos (Cagliari): Minucci
Sanluri (Cagliari): Occhetto
La Maddalena: Alinovi
Olbia: Birardi
Sinnai e Dolianova (Cagliari): G. Berlinguer

A Bologna la Settimana internazionale della «performance»

«Nuova danza» vuol dire movimento, musica e voce

L'esibizione dei gruppi americani e nord europei - Modesta presenza degli italiani - L'assenza dei critici di balletto - Successo delle varie manifestazioni

Nostro servizio

BOLOGNA — Le luci si riaccendono con lo svanire delle note sull'ultimo movimento della danzatrice mentre il pubblico applaude entusiasticamente. Non siamo, però, in un teatro e non si è certamente trattato di una danza nell'accezione comune del termine: siamo nella Galleria comunale d'arte moderna dove si è conclusa così la 3. settimana internazionale della «performance», quest'anno dedicata alla nuova danza.

Sulla pedana del grande salone centrale della Galleria si sono succeduti alcuni esponenti della *new dance* affermati in campo internazionale (Roberta Escamilla Garrison, Steve Paxton, Simone Forti, Michael Marcus), gruppi italiani che da qualche tempo conducono laboratori di ricerca sul movimento (Teatrodanza Contemporanea di Roma, Gruppo di danza libera di Vicenza, Gruppo ritmico contemporaneo di Bologna, Laboratorio del movimento di Gabriella Mulachiè), personaggi che conducono un discorso personale (Amedeo Amodio, Francisco Coppello, Valeria Magli), il mimo danzatore inglese Lindsay Kemp, e una ricostruzione di danze futuriste ad opera di Giannina Censi, che fu la ballerina di Marinetti e Prampolini.

La *new dance* è un'evoluzione, propria degli anni Settanta, della *modern dance* (anni '20-'30) espressa soprattutto dai coreografi americani, che nella scelta di spazi non tradizionali, nel rifiuto degli schemi fissi e precostituiti, nell'uso di oggetti casuali e nel coinvolgimento diretto del pubblico tende, sulla linea della *performance*, ad operare un superamento delle separatezze e delle specificità delle singole arti, una globalità e una simultaneità di espressione.

«Certo — dice Leonetta Bentivoglio, che ha curato questa edizione della settimana della *performance* — non abbiamo potuto dare una panoramica completa, per evidenti motivi economici, della *nuova danza;* ci siamo limitati ad informare il pubblico con alcuni esempi americani e nord-europei. Il discorso per l'Italia è assai più delicato: la situazione della sperimentazione in questo settore e drammatica, non esiste quasi, mentre per le arti visive, la musica, il teatro si è ad uno stadio avanzato. L'avere poi presentato in questa settimana anche i gruppi italiani non è stato un tentativo di inserimento di questi nella *new dance,* ma solo la documentazione di quello che esiste nel nostro paese in senso alternativo alle accademie. In Italia se si esce dagli schemi del balletto classico c'è un rifiuto: sintomo evidente è che a questa Settimana sono venuti tutti, critici d'arte, critici teatrali, ma non critici di danza».

Dello stesso parere appare Roberto Daolio, del comitato tecnico-scientifico che ha organizzato la *performance:* «La settimana ha avuto un grosso successo, non solo di pubblico ma di addetti ai lavori anche se c'è da lamentare l'assenza dei critici di danza: appena si parla di *nuova danza,* di ricerche sul corpo questi si rifiutano o perché sono incompetenti sull'argomento o perché chiusi in una schedatura a settori».

A parte la legittima soddisfazione per un successo che si misurava ogni sera nell'ordine delle centinaia di presenze (tanto che in alcuni casi il «tutto esaurito» ha costretto ad escludere una parte di pubblico), qual è il bilancio culturale che se ne può trarre?

Occasione per storicizzare un fenomeno

«Già sapevamo che non si trattava di scoprire una nuova tendenza, ma proprio di registrare una situazione che solo sporadicamente si è avuta in Italia — continua Daolio — e quindi inserire il discorso della *performance* nella nuova danza è stato utile per storicizzare un fenomeno già consciuto soprattutto negli Stati Uniti e in parte in Europa. Altro discorso interessante è quello della musica: l'abbinamento musica-danza non più essenziale, non più inteso come integrazione ma come svolgimento parallelo. Ad esempio la musica di Robert Ashley sulla quale si sono mossi Paxton e la Nelson è una delle sperimentazioni più interessanti in questo campo in quanto coinvolge anche la voce e diventa così una ricerca tripla: movimento, musica e voce.

«Per i gruppi italiani poi si potrebbero rilevare (o salvare) alcune componenti di *kitsch* teatrale che purtroppo però non sempre è stato consapevole, voluto, mentre per quanto riguarda l'idea di base di questa settimana, la ricerca sul movimento, si è mancato l'obiettivo. Importante invece la *performance* della Garrison, il primo spettacolo da lei fatto in Italia, che ha improvvisato sulla musica jazz di Giammarco, uno dei musicisti italiani che ha portato avanti un certo tipo di discorso, separato da quello della danza, ma che in questo caso venivano con *contact improvisation* ad influire uno sull'altro».

Sia Daolio che la Bentivoglio hanno espresso un giudizio positivo sulla *performance* di Valeria Magli che ha creato i suoi *tableaux vivants* su un testo assai suggestivo di Nanni Balestrino, e su Amodio «ballerino di evidente formazione classica — dice Leonetta Bentivoglio — che però ha tentato attraverso la sua forte personalità di fare un discorso libero dagli accademismi. L'unico gruppo, fra gli italiani, che si salvi del dilettantismo, per livello di gusto ed effettivo professionismo è quello di Roma, che, pur non usando una tecnica all'avanguardia (si rifà alla *modern dance* di Martha Graham) non è al livello del saggio o dell'esibizione pseudotelevisiva come gli altri».

«Da questi spettacoli — riprende Roberto Daolio — si è potuto notare una cosa interessante: nel nostro paese l'unica *ricerca* ancora valida oggi è quella dataci dalle danze futuriste (siamo al secondo futurismo 1935), ma questo probabilmente è appunto dovuto alla situazione imperante del balletto accademico».

Si è trattato di un *repêchage* filologicamente esatto di tre aeropoesie di Marinetti e tre aeropitture di Prampolini che ha calato gli spettatori anche nel clima culturale particolare dell'epoca: «E' stata una riproposta in prima persona fatta da Giannina Censi, la danzatrice di Marinetti nelle serate futuriste. Quello che ha presentato, con le interpreti Silvana Barbarini e Alessandra Manari, è stato un grande successo che ha dimostrato in modo inequivocabile la soprendente anticipazione, attraverso la danza scandita solo dalla parola, delle proposte formulate più tardi dalle correnti di danza contemporanea».

Conclusioni positive dunque per questa Settimana internazionale della *performance,* tanto che viene da chiedersi cosa riserbino gli organizzatori per una eventuale quarta edizione. «Non sappiamo — è la risposta — se sarà il caso di riprendere il discorso della *performance* dopo tre anni di panorama globale prima, teatro e poesia l'anno passato e danza questa volta. Potrebbe essere interessante una documentazione sulla musica, sempre però in questa accezione molto allargata, per rientrare nel fatto che più ci interessa cioè l'attuale caduta dello specifico nelle varie arti».

Dede Auregli

Un convegno su «La presenza e il fare» svoltosi a Pontedera

Il Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera ha organizzato alcune settimane or-sono un convegno dal titolo La presenza e il fare. *A Giuliano Scabia abbiamo chiesto un intervento sul senso e su gli esiti di quell'incontro.*

Il villaggio teatrale

Al centro dell'incontro, avvenuto qualche tempo fa, un tema complesso e talora contraddittorio: liturgia e teatro - Gli interventi degli operatori culturali dei diversi settori - La funzione dei gruppi di base - Confronto tra due mondi

Per quattro giorni siamo stati a Pontedera, e poi nel cuore del Chianti, intorno a un tema complesso, difficile, «drammatico»: liturgia e teatro. Ma già la prima sera, incontrando Leo Bassi, giocoliere francese per caso presente, e Juan dei *Comediants,* di Barcellona mi sono trovato a recitare all'improvviso in strada una piccola scena fra un domatore e due cani, seguita da frammenti di ballo: un modo, così mi è sembrato, per esorcizzare e fugare il pericolo del «serioso». Abbiamo così potuto parlare e recitare, e anche essere in certi momenti veri e presenti attraverso il «fare», ciascuno secondo il proprio mestiere. Rapporto fra liturgia e teatro voleva dire per ognuno dei presenti qualcosa di diverso, strano e un po' misterioso.

Al convegno vi sono state precise relazioni e intense comunicazioni, spettacoli fatti e spettacoli in fieri, dimostrazioni e recitazioni di riti, due mondi che incuriositi si osservavano, si analizzavano e si esponevano. In certi momenti ho avuto l'impressione che due religioni si parlassero, in altri che ci fosse il confronto emozionante fra riti nuovi e antichi, fra riti del teatro e riti della religione, fra tramonto e rinnovamento dei riti del teatro e tramonto e rinnovamento dei riti della chiesa.

Ciò che è avvenuto in quattro intensi giorni non è narrabile in un articolo. Le persone presenti non si riconoscerebbero in un racconto. E allora qui segno le opinioni di alcuni di quelli con cui per quattro giorni ho discusso pensato e recitato.

Silvano Maggiani (liturgista) — *Due mondi si sono voluti incontrare perché uno ha perduto la parola e l'altro ha perduto il corpo. La parola grosso modo perduta da un terzo teatro, e il corpo indubbiamente perduto probabilmente dal IV-V secolo dall'esperienza cristiana. L'ipotesi di lavoro voleva essere uno scambio di comunicazione ed esperienza non per insegnare il corpo o il verbo, ma per trovare eventuali prospettive di risoluzione reciproca. E' avvenuto un fatto straordinario. Incredibilmente il liturgista si è trovato a dialogare con i registi e gli attori, e a discorrere e basta con i teorici e i critici.*

Paolo Pierazzini (collaboratore del Centro di Pontedera, ideatore dell'incontro) — *Il titolo era* La presenza e il fare. *Credo che abbiamo fatto qualcosa, e questo ha permesso che accadesse qualcosa. Riesco a descrivere l'incontro con quest'immagine: due eserciti non si sono dimostrati indifferenti l'uno all'altro, ma si sono presentate le armi, si sono resi disponibili alla sfida. Le parole non hanno impedito di scontrarsi e di restare legati alla schizofrenia dei linguaggi diversi che si mordono la coda. Si riferivano a un campo comune di attrazione e repulsione che è quello su cui spero ci si possa incontrare una prossima volta: di una liturgia comica e di un viaggio all'inferno fino al conseguimento del suo contrario.*

Davide Maria Turoldo (sacerdote) — *Credo che con il concilio ci sia tutto da «ri-fare» per la liturgia. Bisogna che i cristiani abbiano il coraggio di riassumere il dramma dell'uomo moderno per dargli una soluzione, al di là di tutte le ideologie. Quindi non c'è che da rifare l'esperienza dell'Esodo, che è storia umana messa in preghiera ed è liberazione dalla schiavitù in nome di Dio. E ciò per non cadere in nessun'altra schiavitù. Credo che in questo l'incontro tra liturgia e un certo modo di fare teatro sia la cosa più illuminante, tanto più trattandosi di un teatro che viene dalla vita. Sarebbe come ritornare alle origini (e ciò è sempre rivoluzionario), quando teatro e azione sacra erano la stessa cosa.*

Roberto Bacci (regista, direttore del Centro di Pontedera) — *Se il teatro è un continente, noi finora siamo stati rinchiusi in un villaggio. Con questa esperienza siamo andati a far visita a un altro villaggio, dove usando la parola teatro si può rischiare di morire di fame, perché in quel villaggio «teatro» non viene capito come lo si comprende da noi. Abbiamo dei cibi in comune che chiamiamo con parole diverse.*

Armando Carideo (liturgista e musicista) — *Il fatto è importante, tra l'altro nuovo. Non conosco altri casi. Riuscito a livello umano perché c'era l'apertura da ambedue le parti. Il problema di fondo, e cioè la ricerca di una maniera concreta e viva di espressione della propria esperienza come persone, credenti o no, è comune, e si differenzia per il contesto in cui uno è collocato, il teatro per il teatrante o l'esperienza cristiana per il credente. Allora c'è la base per una possibilità di scambio.*

Ugo Volli (studioso di teatro) — *Ci sono stati momenti di autentico scambio e lavoro comune. Per esempio quando due preti hanno «animato» le prime sequenze dell'ingresso alla messa, mostrando le differenze fra la liturgia tridentina (dove l'azione del sacerdote è codificata nei più minuti particolari), liturgia «corrente» oggi e possibile celebrazione assembleare, suscitando nel bel mezzo della chiesa parrocchiale di Pontedera un vespaio di commenti e di polemiche sull'opportunità della codificazione, sull'opposizione significazione-comunicazione dei simboli religiosi, sulla «attorricità» del prete celebrante; uno dei risultati più clamorosi di questo lavoro è stato che i teatranti (di sinistra) trovavano più efficace la liturgia tridentina (conservatrice), forse in fondo perché più teatrale.*

E questa contrapposizione, apparentemente a parti scambiate, fra teatranti laici che cercano segni «forti» anche se difficilmente comprensibili, e liturgisti interessati a una comunicazione magari meno fascinosa ma più comunicativa, più piana, perfino laica, segna il raggiungimento concreto, non più solo ideologico, di una visione della differenza fra lavoro di un certo tipo di attore, che non avendo trascendente su cui fondarsi cerca di andare più «lontano» possibile dal proprio pubblico, e prete, desideroso in questo momento di avvicinarsi e magari fondersi col suo.

Eugenio Costa (musicista e liturgista) — *La durata ci ha permesso di conoscerci, ma anche di scoprire delle carte in tavola, con un interessante va e vieni fra una certa pratica teatrale e rituale e la discussione e ricerca sul piano delle implicazioni. Sono colpito dal modo con cui pregiudizi e pre-concetti hanno funzionato simultaneamente come mezzo occasionale di aggancio e scambio reale, e nello stesso tempo come difesa reciproca, se non come arma di aggressione. Esprimo il desiderio che in una eventuale ripresa del contatto si possa lavorare con maggiore aderenza su un paio di avvenimenti teatrali e rituali vissuti insieme e smontati insieme.*

Luigi Della Torre (liturgista) — *Come prete celebrante più che come liturgista mi ha colpito la serietà della preparazione professionale e la sorprendente scoperta di un intenso lavoro preparatorio anche ad ogni replica di rappresentazione, e l'ho paragonata con la disinvoltura con cui spesso noi preti entriamo nella celebrazione. Devo dire che il mondo teatrale mi era completamente sconosciuto.*

La dimensione sacra del teatrante

Ferdinando Taviani (studioso di teatro) — *Questo tipo di teatro (il teatro dei gruppi) ha il problema di trovare gli interlocutori. Oggi non sono più quelli contro cui ti opponi. Sono nuovi tipi di persone con le quali confrontarti, che vivono esperienze diverse, lontanissime, per cui «vale la pena». Questo seminario ha dimostrato che il gruppo (o corrente) dei liturgisti non è il possibile interlocutore. Lo è invece padre Vannucci, che ci ha ospitati all'eremo delle Stinche e ci ha parlato della preghiera corporea che pratica, l'esicasmo, lo yoga cristiano. Lui non ha nessun interesse all'incontro, ma nello stesso tempo lo accetta. Vive profondamente un'esperienza religiosa e non la definisce che disordinatamente. Lì ho ritrovato la stessa inquietudine del teatro. Farsi le proprie parole senza la preoccupazione che siano comunicabili.*

Adriano Magli (studioso di teatro) — *Viviamo in una cultura nella quale il «numinoso», cioè la individuazione del sacro in una forma assolutamente personale, non è più un dato concreto implicito, ma è qualcosa che è privilegio di alcuni. I liturgisti, su questa base di sensibilità più che sacrale «numinosa» vogliono risvegliare particolari stati di maggiore sapienza e conoscenza e immedesimazione con i fondamenti del rito. Il teatrante in un certo senso vuole suscitare una dimensione sacra che può essere ritrovata dal teatro di volta in volta, e costituire una rivelazione in se stesso, o per lo meno il raggiungimento di qualcosa di «assolutamente reale», che può avere uno sviluppo, ma che non necessariamente si deve legare a una fede precisa.*

Leo Bassi (giocoliere) — *Come conclusione ho visto, sia nel teatro sia nella religione, lo stesso problema, la ricerca di un modo di essere nella realtà, la realtà di uomini in comunicazione con uomini. Mi colpisce vedere che il nuovo teatro e la liturgia e la religione sono davanti allo stesso problema, quello di cercare non un pubblico ma una comunicazione. C'è un parallelismo di ricerca: da parte cristiana c'è un mito, ma non so se è sempre buono; noi non abbiamo una cosa centrale, ma forse ne siamo in cerca.*

Anch'io, raccoglitore delle suesposte opinioni, sono rimasto colpito. Ho incontrato nel lavoro dei nuovi liturgisti e dei sacerdoti problemi simili, spesso, a quelli a cui mi sono trovato davanti in questi anni. E mi chiedo come mai quasi continuamente i teatranti si caratterizzino con la frase «non sono credente», e i liturgisti con l'opposta «non sono teatrante». Coscienti tutti, comunque, di non rappresentare che una piccola parte dei rispettivi mondi, il teatro e la chiesa. Ma data la suggestione dell'argomento, e la sua portata, dopo aver appena enunciato il tema e dato la parola ad alcuni dei partecipanti, chiudo per parte mia la narrazione e invito il lettore a pensarci un po' lui.

a cura di
Giuliano Scabia

Nella foto: un momento dello spettacolo «Il gorilla quadrumano» di Giuliano Scabia (il secondo da destra): un esempio di teatro-animazione

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - Da uno all'infinito
13 **SPORTIVAMENTE** - (C) - Personaggi, osservazioni proposte di vita sportiva
13,30 **TELEGIORNALE**
15,30 **PALLACANESTRO** - Campionati europei
NUOTO - Trofeo 7 colli
CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** (C) «Il lupo e la trappola»
18,20 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - Sceneggiato - (C)
18,30 **DIVERSAMENTE ESTATE**
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LASCIA O RADDOPPIA?** - (C) - Presenta Mike Bongiorno
21,50 **SPECIALE TG 1** - (C)
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

12,30 **TEATROMUSICA** - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE** - (C)
18,15 **TV 2 RAGAZZI** Giochi giocando - «Lo scarabeo» - (C)
18,50 **TG 2 SPORTSERA**
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - (C) - Telefilm
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **STARSKY E HUTCH** (C) - «Botta di sfortuna»
21,35 **IL GIORNO E LA NOTTE** - (C) - Cronaca minima di vent'anni fa
22,25 **16 E 35** - (C) - Quindicinale di cinema
23 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 16,30: Crociera alle Egadi; 17,15: L'erba del vicino è sempre più verde; 18,50: Telegiornale; 18,55: L'orsetto pop e la bambola; 19: Il signor... Candido — I capelli di Snoppe; 19,30: Rota-tac; 19,50: Telegiornale; 20,05: Il tesoro nascosto; 20,35: Qui Berna; 21,30: Telegiornale; 21,45: L'importanza di chiamarsi Ernesto; 23,20: Volare; 0,10: Ciclismo; 0,30: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Kitosch, l'uomo che veniva dal nord; 23,10: Cinenotes; 23,40: Jazz sullo schermo.

☐ TV Francia

ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: Christa; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: Gli incorruttibili; 16: L'invito del giovedì; 17,20: Finestra su...; 17,50: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,45: Assemblea parlamentare; 20: Telegiornale; 20,35: Le «Belle époque» di Gaston Coute; 21,40: Concerto; 23,10: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Nata libera; 21: Il mio amico Benito; 22,35: La storia del tabacco; 22,40: Chrono; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Starsky e Hutch

(Rete due, ore 20,40)

Solito telefilm a lieto fine in cui i due poliziotti-amiconi riescono a venire a capo delle storie più intricate. In questo caso si tratta di una vicenda che ruota intorno ad un prestito mai restituito sì da spingere il debitore, Vic Rankin a appropriarsi del denaro. Quando però lo userà, in una partita a poker, si accorgerà insieme ai seccatissimi compagni di tavolo, che è falso. Si rifugia allora presso una vecchia amica dedita alla droga la quale non esita a «vendere» l'ospite al debitore che vuole farlo fuori. Ma Starsky e Hutch, con buona pace di tutti, riusciranno ad evitare anche questo omicidio.

16 e 35

(Rete due, ore 22,25)

Il quindicinale di cinema a cura di Tommaso Chiaretti, Beniamino Placido e Giuseppe Sibilla, questa sera presenta, fra l'altro, una mostra particolare che si svolge in questi giorni a Roma. Si tratta di un'esposizione, intitolata *La città del cinema,* di manifesti, fotografie, spezzoni di pellicola, costumi, scenografie ma anche gioielli di «reperti» archeologici in cartapesta, riferentisi a film famosi realizzati a Cinecittà. Così *Cleopatra* è degnamente rappresentata dalla sua vasca da bagno e dai leoni che ornavano il suo palazzo, mentre il western-spaghetti è ricordato attraverso un saloon in cui i visitatori si ritrovano dopo aver «attraversato» uno schermo cinematografico. Tante curiosità, dunque, tanti trucchi che fanno la storia della «fabbrica delle illusioni».

Diversamente estate

(Rete uno, ore 18,35)

Come si possono trascorrere dei giorni di vacanza un po' diversi dal solito? A cavallo, per esempio. Ce lo suggerisce questa trasmissione di Franco Alsazio e Claudio Triscoli indicando dove e con quali costi si possa passare una settimana in sella tra prati e boschi.

Fra gli ospiti della trasmissione di questa sera c'è un'intera famiglia appassionata della montagna, abituata a percorrerla a piedi da un rifugio all'altro. Sono queste «leale vie» che consentono di girare i monti, senza mai ridiscendere a valle.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,33: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Frecce sonore; 14,30: racconti possibili, 15,05 per l'Europa; 15,20: Rally; 15,50: Facile ascolto; 16,40: Alla breve; 17,05: Il rumore del teatro; 17,35: Globetrotter, 18,30: Incontri musicali del mio tipo; 19,35: Racconto, Gli stregoni di Primo Levi; 20: Opera-quiz; 20,35: California Dreaming; 21,05: Europa musicale '79; 21,50: Combinazione suono; 3,08: Buonanotte da....

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 8,45: Un altro giorno; 9,20:: Domande a Radiodue; 9,32: Il delitto di via Chiatamone; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Io accuso, chi accusi?; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17: Qui Radiodue: I due prigionieri; 17,15: Qui Radiodue; Congedo; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Archivio sonoro; 20,13: Spazio X; 20,55: Le case del vedovo, di George Bernard Shaw; 22,10: Semibiscrome.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Il travestimento; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Su, viaggia con me; 17,30: Spaziotre; 2105: L'orso re, opera di Luigi Ferrari Trecate; 23: Jazz.

L'Espresso

Questa settimana
In regalo
Bettino Craxi
4 cartoline
disegnate da
Pericoli.

1 Mandrake e il fido Craxi.
2 L'impossibile amore di Craxi.
3 Primo Craxi.
4 «Io Craxi. Tu Jane».

L'Espresso oggi in edicola.

La morte di Demetrio Stratos, commemorato stasera in un concerto a Milano

Il coro piange una grande voce

L'ex cantante degli Area soccombe ad un male incurabile proprio quando cinquanta musicisti si apprestavano a dargli un pubblico tributo di solidarietà — La manifestazione comunque ci sarà

NEW YORK — Demetrio Stratos è morto ieri mattina per collasso cardio circolatorio al «Memorial Hospital» di New York dove era ricoverato dall'aprile scorso. Colpito da una grave forma leucemica al midollo spinale (la aplasia midollare), il popolare cantante degli «Area» era sottoposto ad una terapia sperimentale nella clinica americana.

Vocalista e tastierista degli «Area», Demetrio Stratos aveva raffinato in questi ultimi anni la sua ricerca sull'uso dei mezzi vocali. Proveniente — qualcuno lo ricorderà — dalle file dei «Ribelli», Stratos aveva compiuto un lungo itinerario musicale: abbandonato il ruolo classico di «cantante», la sua attività si era orientata verso la scoperta di nuove possibilità vocali e interpretative. Era membro del Centro del CNR di foniatria di Padova e teneva spesso conferenze e dibattiti in Italia e all'estero. A Milano curava un corso di semiologia della musica contemporanea presso il Conservatorio. Ultimamente era attivo in quell'area di sperimentazione vocale che va sempre più allargandosi (in un arco compreso fra Cathy Berberian e Joan La Barbera), e che trova punti di riferimento e affinità di indirizzo anche in certa avanguardia jazzistica contemporanea (pensiamo, a esempio, alla polifonia monostrumentale del sassofonista inglese Evan Parker).

L'oggetto della ricerca di Stratos non consisteva tanto nell'estensione delle possibilità dello «strumento» voce finalizzata in senso espressivo, quanto nell'esplorazione dei complessi rapporti fra psiche e suono. Di questa ricerca, nei recenti concerti di Milano e a Roma, Stratos aveva offerto un'esauriente e interessantissima documentazione, soprapponendo, registrandole dal vivo, più voci in un'affascinante sequenza poliritmica, rappresentando vocalmente le sonorità dei cartoni animati e dei fumetti, emettendo contemporaneamente fino a tre note diverse modulate indipendentemente l'una dall'altra, registrando (sempre dal vivo) una sequenza sonora che, riascoltata col nastro rovesciato, si rivelava una famosa filastrocca infantile.

In ogni caso, Demetrio resterà impresso nella memoria dei più giovani come il «leader» degli «Area», gruppo musicale ormai mitico, autore di sette interessanti LP e di quel brano «Settembre nero» che lo impose nel 1973 all'attenzione della critica musicale più attenta.

Demetrio Stratos, al centro con il berretto, quando suonava con gli «Area»

MILANO — Il colossale concerto di stasera all'Arena di Milano doveva aiutare Demetrio Stratos a combattere la lotta contro la morte nel celebre (ed esoso) Memorial Hospital di New York, invece non potrà che registrare, purtroppo, la sua improvvisa, oltreché immatura, scomparsa. L'ex cantante degli Area, infatti, ha cessato di vivere proprio quando tutto l'ambiente musicale italiano (e non) si era mobilitato in un'iniziativa di solidarietà che non conosce precedenti.

La gravità della situazione aveva suggerito ad operatori del settore musicale iniziative atte a sostenere in qualche modo le ingenti spese che settimanalmente erano richieste dalle cure dell'ospedale americano. La solidarietà degli artisti non si era fatta attendere: dal Teatro dell'Elfo a Giorgio Gaber, in molti già avevano devoluto gli incassi di una serata o avevano comunque annunciato l'intenzione di farlo tra breve.

L'iniziativa, destinata a restare in ogni modo negli annali dello spettacolo, comunque si terrà stasera a Milano, quando musicisti di ogni genere e repertorio (dal rock al jazz, alla classica), suoneranno gratuitamente sul palco dell'Arena (inizio ore 20) in un concerto che per qualità e dimensioni non conosce praticamente alcun precedente in Italia. L'intero ammontare degli introiti, che era in primo tempo destinato al fondo per la degenza di Demetrio Stratos, sarà ora devoluto alla vedova e alla figlia del cantante, perché possano far fronte alle spese finora sostenute.

Nella conferenza stampa di ieri mattina i componenti del comitato promotore (Patrizio Fariselli, Mario Giusti, Fabio Santini, Jaros Novak, Sauro Pari, Franco Mamone, Giancarlo Soresina e Paolo Tofani) avevano illustrato il clima in cui si è andato gradatamente costruendo il concerto: dall'accavallarsi delle adesioni alla disponibilità dell'Arena (concessa gratuitamente dal Comune di Milano) dalle riprese «RAI» a cura di Giancarlo Governi, allo stile organizzativo che ha caratterizzato lo spettacolo di stasera. Un impianto di base, adattabile, alle esigenze di ciascuno, è sembrato la soluzione più logica, così come, del resto, l'amplificazione avrà il riguardo che merita.

I tempi vuoti tra un'esibizione e l'altra saranno peraltro ridotti al minimo dall'ordine di scena previsto. Dando uno sguardo all'elenco delle adesioni, colpiscono in particolare due cose. Da un lato, la presenza assicurata praticamente di tutti i nomi più conosciuti della musica italiana. Dall'altro canto, l'ampiezza dei contributi.

Non deve stupire, quindi, che assieme al richiamo sicuro di personaggi come Guccini, Vecchioni, Branduardi, Dalla, De Gregori, Finardi, Banco e PFM (per la prima volta sullo stesso palco) l'iniziativa possa annoverare la partecipazione di Cathy Berberian, di Giancarlo Cardini e di altri rappresentanti dell'ambito «colto». Quindici minuti dovranno bastare a ciascuno, gruppo o cantautore che sia, per dire la sua. Dopo la mezzanotte, è anche prevedibile una *Jam Session* memorabile. La scaletta accontenterà, ovviamente, soltanto una parte degli intervenuti, per gli altri si tratterà di presenziare comunque alla serata, lasciando la chitarra nella custodia.

Fabio Malagnini

Tutti sullo stesso palcoscenico

MILANO — Questi i nomi dei gruppi e dei musicisti che suoneranno stasera al concerto in memoria di Demetrio Stratos: Mario Aquaviva, Area, Arti e Mestieri, Banco del Mutuo Soccorso, Adriano Bassi, Franco Battiato, Bella Band, Eugenio Bennato, Cathy Berberian, Pierangelo Bertoli, Angelo Branduardi, Giancarlo Cardini, Luciano Cillo, Luigi Cinque, Roberto Ciotti, Roberto Colombo, Crisalide, Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Tullio De Piscopo, Teresa De Sio, Equipe 84, Benetz Elfriede, Toni Esposito, Luciano «Violino» Fabbri, Faust'O, Marco Ferrandini, Eugenio Finardi, Alberto Fortis, Giorgio Gaber, Giorgio Gaslini, Ricky Gianco, Ivan Graziani, Luigi Grechi, Gruppo Folk Internazionale, Francesco Guccini, Kaos rock, I Nomadi, Bernardo Lanzetti, Bruno Lauzi, Gaetano Liguori, Claudio Lolli, Gianfranco Manfredi, Walter Marchetti, Pasquale Minieri, Giangilberto Monti, Musica Nova, Gianna Nanini, New Trolls, Mauro Pagani, PFM, Alberto Radius, Alberto Rocchi, Giancarlo Schiaffini, Skiantos, Carlo Siliotto, Stormy Six, Fabrio Treves, Roberto Vecchioni, Antonello Venditti, Venegoni & C., Giorgio Vivaldi, Riccardo Zappa.

Enti lirici: assolto il maestro Rattalino

BOLOGNA — Non si possono trascinare in giudizio e condannare i responsabili degli enti lirici che, per attuare i loro programmi, sono costretti a rivolgersi ad agenzie private onde assicurarsi la partecipazione dei cantanti in violazione delle norme sul collocamento dei lavoratori dello spettacolo.

Il pretore di Bologna, dott. Scarpari, ha difatti prosciolto perché il fatto non costituisce reato Piero Rattalino, già direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna, ed Elio Maiorenti, impresario teatrale di Roma, che erano stati denunciati, nel marzo del '77, per avere tra l'altro scritturato, per una recita dell'opera **Medea** di Cherubini, la cantante statunitense Olivia Staap.

Il pretore ha motivato l'assoluzione con il fatto che «il compito del reperimento del personale artistico non può essere svolto dal competente ufficio scritture», così come è previsto dall'articolo 47 della legge 800 che si presumeva fosse stato violato, per «la semplice ragione — spiega il giudice — che detto ufficio non esiste».

Nel motivare la propria decisione il giudice ha ricordato come l'ufficio speciale di collocamento di Milano, il quale dovrebbe provvedere al collocamento degli artisti per tutte le manifestazioni teatrali che si svolgono da Firenze in su, cioè verso il Nord Italia, sia composto da soli cinque funzionari, compreso il dirigente. Troppo pochi.

Sul piano giuridico, poi, il pretore ha sostenuto che tali scelte degli enti erano state «ratificate» dalla pubblica amministrazione quando, come nel caso preso in esame, l'ufficio di collocamento di Milano «ha sempre rilasciato i relativi nulla osta sulla base delle richieste avanzate dall'ente, pur non potendo ignorare la realtà della situazione».

Musica ed Eros all'«Opera»

ROMA — Il Teatro dell'Opera chiude stasera la sua stagione con un trittico di opere contemporanee, che racchiude notevoli motivi d'interesse. C'è, infatti, la «prima» per Roma del «Barbablù» di Camillo Togni che ha messo in musica integralmente il testo di Georg Trakl, originariamente composto per un teatro di marionette. C'è il «Mandarino meraviglioso» di Béla Bartók, con la coreografia di Aurel M. Milloss

C'è il «Coro di morti» di Goffredo Petrassi, in una nuova versione coreografica, dovuta anch'essa alla fantasia creativa di Milloss che ritorna dopo molti anni al Teatro dell'Opera dove, nel 1942, con Tullio Scrafin, contribuì alla «prima» italiana del «Wozzeck» di Alban Berg. Dirige l'orchestra il maestro polacco Jerzy Katlewicz.

I concerti RAI

Un ironico «cocktail» di suoni in libertà

ROMA — Questa volta l'aderenza all'idea originale «Creatità e improvvisazione» è stata piena e rigorosa. Misha Mengelberg, Han Bennink e Peter Brotzmann, saliti per ultimi sulla pedana dell'Auditorium della Rai per la serie di concerti di «Un certo discorso musica», hanno dato anima e corpo alla loro *Composizione istantanea*, tema prescelto per questa straordinaria performance.

Compito sempre difficile quello di «descrivere» un concerto, diventa pressochè impossibile, e forse persino superfluo, in una simile circostanza. I due musicisti olandesi e il tedesco Brotzmann sono d'altra parte relativamente noti in Italia per aver suonato in più di una occasione negli ultimi 4-5 anni (l'ultima volta è accaduto al Murales di Roma nel febbraio scorso). In quella occasione parlammo di «due provocatori (mancava Brotzmann) al servizio della musica»: così è.

Dissacrazione e ironia sono le coordinate ideali che i tre musicisti hanno seguito anche in questa ultima occasione romana. La teatralità dei gesti e dei suoni (specie in Bennink, che usa e musicalizza ogni più imprevedibile fonte sonora) non è mai superflua, ma compone e arricchisce un «quadro» di insieme dentro il quale spinte liberatorie, gioia di vivere e felicità assumono valenza totale.

Misha al piano è un suggeritore formidabile di temi di grande bellezza sui quali, poi, i due partners compongono affreschi infiniti, con esplosioni torrenziali, segnate dall'irruenza percussiva di Bennink e dalla voce ora inquietante e disperata, ora delicata del sax di Brotzmann.

Il pubblico, espropriato dei tradizionali parametri di giudizio e non più confortato da *standards* musicali spesse volte monotoni e banali, ha tuttavia accettato il gioco dell'improvvisazione e della «provocazione», ascoltando con interesse vivo le nuove storie che i tre musicisti avevano da raccontare nel loro suggestivo, generoso linguaggio.

p. gi.

LA CANZONE DALL'A ALLA Z

C & D

C come Cinema / D come Diverso

Due puntate: 16 pagine da staccare e raccogliere in volume, con i testi delle canzoni più belle e famose.

Questa settimana su sorrisi e canzoni TV

La copertina-raccoglitore di questo nuovo ciclo d'inserti è in vendita in edicola.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

MOSCA

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
— caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
— effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
— trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione).

Il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani.

Mosca 1980 - XXII Olimpiade
Spedizioniere dei Fornitori Ufficiali Italiani

GONDRAND

Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659
(indirizzi su Pagine Gialle)

I dati della SIAE confermano il forte calo degli spettatori

In quattro gatti al cinematografo

Nel '78 sono stati 317 milioni: meno 57 milioni - Diminuiscono anche le giornate di programmazione: meno 141 mila

Con notevole ritardo rispetto ai tempi non già celeri degli anni passati, la Siae («Società Italiana Autori ed Editori») ha reso noto i primi dati ufficiosi sull'andamento della stagione cinematografica che si è chiusa alla fine di dicembre del 1978. Già le cifre parziali di novembre avevano consentito l'individuazione di un profilo della crisi in cui si dibatte il nostro mercato cinematografico; ora questo profilo assume maggiore nettezza delineando un quadro per nulla rassicurante.

Un primo dato riguarda il numero degli spettatori: c'è stata una nuova flessione di ben 57 milioni di unità, attestandosi attorno ai 317 milioni; una cifra assai lontana sia dagli 820 milioni del momento di massimo sviluppo del mercato (1955), sia dai 513 milioni di tre anni fa. In meno di venticinque anni il cinema ha perduto più del 60 per cento del proprio pubblico (meno 503 milioni di unità) secondo una linea di caduta che, negli ultimi anni, presenta un andamento fortemente accelerato (circa 200 milioni di spettatori in meno e un «dimagrimento» del 24 per cento rispetto al periodo di maggior espansione). Sono cifre che dànno una dimensione precisa della flessione subita dall'utenza cinematografica e delle trasformazioni sociali e culturali connesse a questa perdita di diffusione.

In un periodo relativamente breve, lo spettacolo filmico ha ceduto il ruolo di principale strumento di veicolazione dell'«immaginario collettivo», un ruolo passato alla televisione, e ha subito una sostanziale modifica nella struttura del rapporto di comunicazione con il pubblico, una modifica così netta da legittimare il dubbio che sia ancora possibile parlare del cinema quale «strumento di comunicazione di massa».

Infatti, se è vero che ancor oggi gli spettatori italiani quasi eguagliano quelli di Francia, Germania Federale ed Inghilterra globalmente considerate, non è meno vero che il continuo calo di spettatori, unito alla concentrazione della fruizione, fa sì che appaia valido il discorso di chi individua nel cinema di oggi non già un canale comunicazionale rivolto all'intera collettività, bensì uno strumento d'intrattenimento che sempre più si caratterizza per la limitatezza e la peculiarità dell'utenza che soddisfa e dei prodotti che realizza.

Sia chiaro: le nostre osservazioni riguardano lo spettacolo cinematografico in senso stretto; altro e ben diverso sarebbe il ragionamento qualora si parlasse del film e delle sue possibilità di influire sui gusti, la formazione culturale, la conoscenza del pubblico. In questo caso andrebbero messi nel conto anche i miliardi di spettatori che ogni anno seguono le programmazioni del piccolo schermo. Un conto di quest'immensa platea può essere fatto in modo indiretto e avendo a base i dati della RAI. Già questi coinvolgono non meno di 3 miliardi di spettatori; se, poi, si aggiungono coloro che seguono i programmi delle emittenti private, ci si avvicina ai 4 miliardi d'utenti.

Né meno significative sono le cifre che si riferiscono alla consistenza strutturale del mercato e quelle che ne delineano l'aspetto più direttamente economico. Fra le prime vanno citate sia la flessione delle giornate di programmazione (meno 141 mila unità, pari a una contrazione percentuale del 9 per cento), sia la forte riduzione delle sale in funzione nel paese (nel primo semestre del 1978 c'è stata una vera e propria escalation delle chiusure: dalle 487 di gennaio alle 878 di giugno). Entrambi questi dati testimoniano il progressivo restringimento dell'area d'utenza cinematografica, il rivolgersi dello spettacolo in sala pubblica a gruppi sociali sempre più identificati e identificabili (grosso modo i ceti medio alti dei maggiori agglomerati urbani, le categorie impiegatizie e quelle gravitanti intorno alle libere professioni, le fasce giovanili tra i 18 e i 25 anni) con il progressivo abbandono delle periferie, delle campagne, degli strati meno forti per reddito, delle «classi d'età» più elevate.

Questo restringimento dell'area d'utenza è anche alla base della flessione fatta registrare dal cinema nei dati più specificatamente economici: incremento degli incassi globali di poco più dell'uno per cento (da 343 a 347 miliardi), nuova impennata del «prezzo medio» (da 917 a 1.096 lire, con una lievitazione percentuale del 19,5 per cento).

Per meglio intendere la portata di queste cifre, si devono mettere in conto almeno altri due fattori: il livello della svalutazione monetaria che lo scorso anno ha fatto scendere il potere d'acquisto della lira del 12,4 per cento e i benefici dell'alleggerimento fiscale di cui hanno fruito le categorie economiche del settore a seguito dell'entrata in vigore della revisione dell'Imposta sugli Spettacoli (21 febbraio 1978), una revisione che ha consentito un aumento degli incassi netti di circa l'8 per cento (tale aliquota si è ripercossa in modo quasi automatico sugli introiti di produzione e distribuzione, mentre ha avvantaggiato in misura inferiore le imprese d'esercizio che, parallelamente, si sono viste diminuire gli abbuoni erariali collegati alla quota d'imposta abrogata).

Tenendo conto di entrambi questi elementi, si ha una caduta in termini reali della potenzialità economica complessiva del mercato cinematografico superiore al 10 per cento. Ciò vuol dire che la crisi ha inciso e continua a incidere sulla struttura del cinema italiano e che questa struttura, influenzata in modo prevalente se non esclusivo da forze economiche miopi e arretrate, continua a prestare attenzione a suggerimenti suicidi (compenso fra caduta della domanda e aumento dei prezzi di «vendita») che hanno non poche responsabilità dell'attuale stato. In momenti in cui sarebbero necessari fantasia imprenditoriale e coraggio si insiste nel battere vecchie strade.

In queste condizioni, e perdurando la colpevole inerzia dei pubblici poteri, non c'è davvero da sperare in una più o meno rapida ripresa del mercato e, in esso, del cinema italiano.

Umberto Rossi

L'Anac chiede interventi per il Gruppo pubblico Anche nello spettacolo si sciopera il 19 giugno

ROMA — L'Associazione nazionale autori cinematografici ha chiesto al ministro delle Partecipazioni statali un intervento urgente per le società del Gruppo cinematografico pubblico (uguale passo è stato compiuto in questi giorni dalla FLS). In sostanza, l'ANAC richiama il governo al rispetto dell'impegno assunto verso i sindacati e i partiti democratici che avevano chiesto un rifinanziamento dell'Ente gestione cinema, attraverso un decreto legge. Il provvedimento darebbe una boccata d'ossigeno a Cinecittà, all'Istituto Luce e all'Italnoleggio, paralizzati da pesanti situazioni finanziarie e dalla mancanza di programmazione. Inoltre, dicono gli autori, esso permetterebbe di riprendere, in condizioni migliori, il discorso sulla riforma del Gruppo.

Ma c'è la volontà da parte del governo di sanare questa situazione? L'ANAC sembra esprimere molti dubbi in proposito ed aggiunge che, se non si interviene, prenderanno sempre più consistenza i sospetti sulle intenzioni del ministero di liquidare il Gruppo cinematografico pubblico.

SCIOPERO — Anche i lavoratori dello spettacolo prenderanno parte allo sciopero generale del 19 giugno indetto da CGIL-CISL-UIL a sostegno dei rinnovi contrattuali e delle riforme. Lo ha deciso la segreteria nazionale della FLS. La sospensione dal lavoro riguarderà radio e televisione, i settori sportivi, il teatro di prosa e le attività musicali: i lavoratori sciopereranno un'ora ad inizio turno. Uguale durata avrà la protesta nei settori della produzione, della distribuzione e delle industrie tecniche del cinema (a fine o ad inizio turno), mentre le sale cinematografiche ritarderanno l'apertura.

TITANUS — Scioperano oggi per l'intera giornata i dipendenti della Titanus. I lavoratori intendono così protestare contro il susseguirsi dei licenziamenti.

Danza e suoni per Joseph Fontano

ROMA — Una solitaria, ma non appartata figura di ballerino e coreografo emerge dalla stagionale fioritura di danze. Diciamo di Joseph Fontano che seguiamo da tempo e che ora troviamo quale protagonista e animatore di molteplici iniziative di balletto.

«Maestro ospite» presso la Scuola di danza «Mimma Testa», il Fontano ha assicurato alla scuola un punto avanzato nella sperimentazione e nella ricerca coreutica. Si è visto nello spettacolo che la scuola ha dato al Teatro Quirino, aggiungendo all'alto livello didattico e pedagogico, un indubbio prestigio d'ordine culturale.

La coreografia del Fontano, *Muffa e Mucchio*, in bilico tra la memoria dell'infanzia e il presagio dell'età matura, si è posta come naturale sbocco dell'attività coreutica che Stefania Testa svolge nella sua scuola.

Non si è rilevata alcuna frattura, cioè, tra le esigenze scolastiche e quelle di superare la grammatica. Esemplare, in tal senso, era una coreografia della stessa Stefania, giocata su una gamma di bambole (di legno, di porcellana, di stracci, di terracotta, ecc.), magicamente animata da Margherita Ciocoloni, Cristina Pusic, Lavinia Argenti, Giuliana Buttà, Isabella Candeloro, Francesca Romana De Marsico, Sabina Menghi e Paola Bindi.

• • •

Il Fontano, a casa sua, ha fatto anche meglio del Fontano «ospite». La casa è il Teatrodanza di Roma che Joseph Fontano dirige con Elsa Piperno. I due, coreografi e interpreti di una singolare invenzione, *L'Alfabeto dell'immaginazione*, si sono fatti apprezzare all'Alberico. Si tratta di un alfabeto lontano da tentazioni descrittive e narrative, vicino alla lezione di Martha Graham e alla «danza povera» di Merce Cunningham. Si afferma un modo di ricercare e analizzare fisicamente lo spazio, con una coerenza severa, spesso al limite dell'esercizio ginnico.

e. v.

94 ore alla settimana a metà prezzo

Sabato pomeriggio, domenica, da sempre le ore della tranquillità, del riposo, in cui ci si sente più liberi, padroni del nostro tempo.

Ed è anche un momento buono per telefonare in teleselezione tra tutte le località italiane.

Dalle 14,30 del sabato sino alle 8 di mattina del lunedì a metà prezzo.

Come del resto ogni giorno dopo le 21,30 e sino alle 8 di mattina; e sempre a metà prezzo nelle 24 ore di tutti i giorni festivi.

Saper usare la teleselezione è un risparmio di denaro ed aiuta a tener meno congestionate le linee nelle ore di punta.

Per sapere di più della teleselezione consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

Cinque cooperative presentano un progetto per due miliardi di investimenti

Il Lazio non produce abbastanza latte Dai giovani un'idea per la zootecnia

Le fasi dell'allevamento saranno integrate fra le varie associazioni - Un incontro con l'assessore - La regione importa un milione di quintali di prodotto

Le occupazioni, i cortei, le feste sui campi. Ma il «dopo» non è stato così facile come l'inizio. Per le cooperative agricole, per molte delle cooperative di giovani che hanno strappato migliaia di ettari all'abbandono, all'incuria, dopo le occupazioni, i cortei, le feste si è posto il problema di come andare avanti: si è cominciato, insomma, a pensare ai piani produttivi, ai piani di sviluppo, settore per settore perché non basta certo solo l'entusiasmo.

Si sono messi a studiare, si sono messi al tavolino con i tecnici e alla fine cinque cooperative (che hanno aderito a un'associazione, la «Lanag») hanno tirato fuori un progetto che ieri è stato presentato all'assessorato regionale all'agricoltura. Un piano per il settore zootecnico studiato nei minimi particolari. Una coop alleva i vitelli, un'altra li ingrassa, un'altra produce latte e così via. Un progetto di integrazione, insomma, fra le varie associazioni di giovani, in modo che ogni cooperativa possa specializzarsi in un campo, possa sviluppare la professionalità dei giovani, possa garantire l'economicità di esercizio e la stabilità dell'occupazione.

Il progetto, complessivamente, prevede l'allevamento di 690 vacche da latte, 590 vitelli, 138 manze e 476 capi da ingrasso. Un aumento consistente per la zootecnia regionale, se si considera che in tutto il Lazio sono 358 mila i bovini allevati (di cui 194 mila 443 nelle zone collinari, 108.092 in quelle di pianura e 55.521 in quelle di montagna).

Un incremento considerevole, ma non è forse in questo la novità del progetto, quanto nel metodo. Il piano elaborato dai tecnici della «Lanag», come abbiamo detto, prevede l'integrazione produttiva

Ed è forse la prima volta che si pensa a un'esperienza di questo genere. Si farà così: ogni gruppo di giovani alleverà tanti capi di bestiame quanti gliene permetterà la propria produzione foraggera. Così i braccianti di Montopoli Sabina avranno 120 vacche da latte, quelli di Lanuvio 200, Santa Maria della Pietà, 95, a Decima altre duecento. In più, per quanto riguarda le vacche da latte, si potrà contare sulla cooperativa della Valle Bellegra, che alleverà altri settantacinque capi.

Un'altra parte del progetto riguarda le manze. Questi animali saranno tutti allevati dalla «Cooperativa Nuova» di Decima, perché i terreni che hanno occupato si adattano perfettamente al pascolo. Sempre a Decima i giovani cureranno lo svezzamento di 128 vitelli femmine. Un altro centro di svezzamento — almeno in un primo momento — sarà costruito anche nella cooperativa «Primo Maggio», con 472 vitelli che poi andranno nel centro di ingrasso di Montopoli. Un passaggio dopo l'altro: tutto è stato calcolato nei dettagli. E alla fine, se il progetto andrà in porto, si riuscirà a ottenere una produzione media di cinquanta quintali di latte a capo annui. Anche qui, solo qualche cifra per fare un raffronto: nel Lazio la produzione media per capo è di appena 39,02 quintali annui Una media in fondo neanche troppo bassa, se confrontata con quella di altre regioni, che ci costringe a importare 1.400.000 quintali di latte.

Insomma anche dai giovani viene una spinta a realizzare il progetto regionale per la zootecnia, che fissa, per il 1982, l'obiettivo di un parco bovini composto da 494.000 (tenendo presente che oggi ce ne sono 424 mila). Un piano, quello presentato dalle cinque cooperative, che non è neanche troppo oneroso. In un incontro ieri con l'assessore regionale all'agricoltura, Agostino Bagnato, i giovani hanno detto che gli investimenti sarebbero in tutto di due miliardi e duecento milioni. Due miliardi — come ha sottolineato proprio l'assessore — che servirebbero a finanziare un piano (che verrà esaminato dalla giunta nei prossimi giorni) che rientra perfettamente nelle linee di sviluppo agricolo, fissate dalla Regione. Ed ecco l'altro elemento di novità. Molte volte — non suoni come un'ingerenza — è sembrato che le cooperative di giovani, volontariamente rinunciassero a occuparsi di alcuni problemi. Hanno fatto battaglie, hanno aperto vertenze — non tutte giuste, non tutte condotte bene, ovviamente — e sono riusciti anche a creare «solidarietà» attorno alle loro lotte. Ma il rapporto tra cooperative e Regione non ha mai perso il tono di «vertenzialità», se così si può definire. I giovani chiedevano, le amministrazioni democratiche in genere accoglievano le loro istanze, ma tutto finiva là. Ecco perché il progetto delle cinque cooperative può segnare una svolta. I giovani, ora, non si limitano più solo a «chiedere».

L'estate romana arriva anche a Rebibbia con cinema e spettacoli

L'«estate romana» è arrivata anche nel carcere femminile di Rebibbia. A partire da sabato, e fino a tutto settembre, sono in programma spettacoli di varietà e musicali, rappresentazioni teatrali, e proiezioni cinematografiche. Ad organizzare le manifestazioni, insieme all'Arci, sono state le stesse detenute.

Già in passato c'erano state iniziative simili, che avevano riscosso molto successo. Fino ad ora, però, si è sempre trattato di manifestazioni sporadiche, che non hanno mai avuto seguito. Anzi, in alcuni casi — ha precisato Elda Sansano, direttrice di Rebibbia — gli organizzatori degli spettacoli nel carcere si sono trovati di fronte al rifiuto di alcune compagnie teatrali e musicali. Questa volta l'iniziativa di realizzare un programma corposo, e soprattutto destinato a realizzarsi in un lungo periodo, è seguita, e in parte anche gestita, da un gruppo di mimica e spettacoli che si è formato proprio all'interno del carcere, fra le detenute.

Ma veniamo al «cartellone» di quest'estate. Alla rassegna cinematografica, che comprende 18 film scelti dalle stesse recluse, si alterneranno anche concerti di jazz. In campo scenderanno nomi abbastanza prestigiosi, come il gruppo della Roman New Orleans Jazz Band. E' previsto anche uno spettacolo di Graziella Di Prospero con un repertorio di canzoni popolari del Lazio.

Ieri i funerali di Roberto Mancino

Morire giocando nella marrana non è una «disgrazia». E la gente lo sa

L'ultimo saluto di La Rustica al ragazzo annegato La vita difficile nelle borgate – Per la legge non «sbaglia» il proprietario della cava che abbandona il terreno distrutto

Sono stati in tanti, ieri, a La Rustica a salutare per l'ultima volta Roberto Mancino, il ragazzo di 14 anni morto annegato nella marrana di una cava abbandonata. Ai funerali, oltre ai suoi amici e ai compagni di scuola, c'erano molti ragazzi, giovani della borgata che, forse, non l'avevano mai conosciuto, ma che hanno voluto dire lo stesso la rabbia di tutta la gente per la morte di Roberto. Una morte che pesa, che dà il senso di una città sempre più nemica e di una periferia nata e cresciuta nel disordine, porto di mare della speculazione, del profitto.

E la gente lo sente quel peso, sente tutti gli interrogativi e i problemi che esso pone: un risanamento che va avanti in mezzo a mille difficoltà, in una zona perimetrata da poco e perciò da poco «legale», la indifferenza e l'incoscienza dei proprietari della cava che hanno abbandonato tutto come era, senza preoccuparsi di coprire le buche che l'incuria e la pioggia ha trasformato in marrane (o in «laghetti» come li chiamano i ragazzi di La Rustica). E poi l'emarginazione di una borgata che non dà niente, dove mancano punti d'incontro, dove l'unico ritrovo è il bar, dove è sempre difficile vivere. E in queste condizioni si va in cerca di qualche cosa, di qualche avventura, di qualche divertimento.

Allora, se le cose stanno così, se la morte di Roberto non è stata una banale «disgrazia» come molti hanno sostenuto, ci saranno pure delle responsabilità, ci sarà qualcuno che ha «sbagliato», che ha ottenuto il proprio profitto e poi se ne è andato. La gente se lo chiede, si domanda se esista una legge che possa obbligare i «padroni» delle cave a riconsegnare il terreno sfruttato in condizioni normali, senza fossi e marrane. E se invece non esiste, se nessuno ha mai pensato di farla, di approvarla, per quali motivi, per difendere quali interessi? Roberto, infatti, è morto anche perché il mare, qui in borgata, è troppo lontano, ma anche perché la marrana diventa, per chi non trova nient'altro, l'unico posto dove andare a giocare, dove «prendere i rospi». Ma quelle marrane, lì, qualcuno ce le avrà pure messe.

Certo. Ce le hanno messe, ce le hanno lasciate e nessuno ha mai preteso il contrario. Nessuna legge, infatti, obbliga i proprietari delle cave a rimettere tutto in ordine e così continua, liberamente, lo scempio del territorio. E le borgate hanno pagato il prezzo più salato, di caos, di disordine, di guasti urbanistici difficili da sanare. «Pensa – dice Mario Berti, assessore all'industria della Regione — che ancora lavoriamo con una vecchia legge del 1927, che non regolamenta niente e che permette tutto. I proprietari delle cave possono bucare, estrarre e poi andarsene liberamente, talvolta senza chiedere a chicchessia il permesso. E la legge nuova tarda ad arrivare, nonostante gli enti locali abbiano da tempo fatto pressione sul governo. In questa situazione è chiaro che diventa più complesso, quasi arduo il compito di impedire lo sfascio, la degradazione».

«Certo — continua — abbiamo lavorato e ora un provvedimento legislativo regionale c'è, deve soltanto essere approvato. Ma basterà, mi chiedo, ad arginare il permissivismo, la speculazione, se non c'è una legge-quadro nazionale, che dia strumenti nuovi con i quali intervenire? E' chiaro che è già qualcosa, è un segno che le cose cambiano. Diciamo ai proprietari di ripristinare il terreno, di non lasciarlo distrutto, di togliere buche e pozze d'acqua. Ma non ci fermiamo qui, diremo ai padroni delle aziende estrattive che se non lo fanno saranno colpiti, pagheranno multe salate. E ancora: ci saranno progetti, programmi, niente sarà lasciato al caso, alla disordinata iniziativa privata».

La legge, però, ancora non c'è, dovrà essere discussa e approvata, forse incontrerà resistenze, ci vorrà del tempo, insomma. Si starà ad aspettare che altri arrivano, buchino e se ne vadano comodamente, che altri ragazzi come Roberto rimangano intrappolati in una marrana nel tentativo di prendere un pesce o di farsi un bagno? «Grosse possibilità di intervenire subito – dice Augusto Picchio, consigliere provinciale del PCI e operaio di una cava — non ce ne sono. I padroni se ne fregano del territorio o della vita di un ragazzo di quattordici anni quando c'è un profitto in vista. In alcuni comuni del Lazio si cerca di intervenire interpretando molto liberamente la legge Bucalossi. Ma i risultati, è il caso di dirlo, sono poco soddisfacenti».

«Questa volta è morto un ragazzo di La Rustica — continua — altre volte è capitato a Guidonia, a Tivoli, forse capiterà altrove E ogni volta che avviene un "incidente" del genere, ogni volta che la gente scende in piazza, che qualche madre piange, allora tornano in primo piano problemi, situazioni drammatiche, interrogativi inquietanti. Ma la gente, in borgata, ci vive male sempre, per tutto l'anno, giorno per giorno». E infatti la morte di Roberto ha riportato in primo piano le condizioni di vita delle borgate, ha mostrato a tutti, a quelli che non se ne sono ancora accorti e a quelli che l'hanno voluto questo «mostro» che non è nato da solo, che qualcuno ha partorito. Ma dietro la fine di Roberto non c'è solo il problema-cava, ci sono disfunzioni, guasti urbanistici, anni e anni di crescita spontanea a cui è difficile dare una risposta immediata.

Pietro Spataro

Sciopero all'ufficio provinciale

Per i trasferimenti all'Iva stamane corteo al ministero

Il provvedimento vuole colpire la capacità di controllo pubblico in un settore importante

Rimarranno chiusi, per tutta la giornata, gli uffici IVA. I dipendenti hanno deciso di scendere in sciopero per protestare contro il trasferimento di quattro funzionari. Un provvedimento che non ha nulla a che vedere con le «esigenze di servizio», ma che è dettato solo dalla volontà della direzione di avere mano libera in un settore così delicato dell'apparato pubblico.

L'agitazione è stata già annunciata da diversi giorni, sono stati diffusi comunicati stampa, sono stati distribuiti volantini di fronte agli sportelli. Insomma gli utenti non dovrebbero risentire troppo dello sciopero. Chi, invece, non potrà non tenerne conto sarà il ministero delle Finanze, sotto il quale confluirà, stamane, un corteo dei dipendenti

La controparte, insomma, è il governo, il ministero da cui dovrebbe dipendere il direttore generale delle tasse, quello che si è inventato i quattro trasferimenti. Di cosa si tratta? In poche parole, negli uffici dell'IVA provinciale accade questo: nel reparto «rettifiche», dove c'è lavoro arretrato di anni, quattro funzionari sono stati mandati in un altro ufficio, dove invece, non ci sarebbe bisogno di nuovo personale. E c'è da ricordare che l'ufficio «rettifiche» ha un ruolo importante nel colpire gli evasori. La guardia di finanza, infatti, può solo denunciare l'evasore, ma è proprio in questo ufficio che si decidono le sanzioni. Se manca il visto del reparto «rettifiche» non si può procedere. Un settore indispensabile, dunque. E proprio per questo il sindacato (all'IVA c'è un consiglio dei delegati forte, unitario), ha deciso di dire la sua sull'organizzazione del lavoro negli uffici, ha deciso di controllare cosa accade, come viene utilizzato il personale. Ed ecco spiegati i trasferimenti: sono una «punizione», un monito perchè nella caccia (meglio, nella «non caccia» agli evasori) chi dirige vuole essere da solo. Non vuole controlli.

IL PRIVATO DI KLEE Prosegue — per una settimana ancora — con successo la mostra fotografica di Paul Klee, allestita in una sala di Palazzo Braschi. L'esposizione — intitolata «Paul Klee e il privato» — comprende una raccolta di fotografie del pittore scattate alla famiglia o ad amici. Alcune delle fotografie sono state eseguite dal figlio Felix Klee al padre. All'ingresso della mostra è possibile anche acquistare un catalogo. L'esposizione resterà aperta fino al 20 giugno. NELLA FOTO: Paul Klee in una fotografia scattata dal figlio.

Le indagini sull'uccisione del militare a Magliano Sabina

Era implicato in un sequestro

Forse Giuseppe Andria è stato eliminato dai complici perché minacciava di parlare - Prove pesanti contro i due arrestati in Calabria - I risultati dell'esame necroscopico che è stato eseguito ieri

Voleva la sua parte di riscatto per il sequestro dell'industriale lombardo Piero Albini. Per questo i *killer* della 'ndrangheta calabrese avrebbero ucciso Giuseppe Andria, il giovane militare di Limbadi, in provincia di Catanzaro. I carabinieri l'hanno trovato in un campo, vicino allo svincolo autostradale di Magliano Sabina strangolato e poi finito con un colpo di pistola alla nuca e uno in bocca. Così ha stabilito l'esame necroscopico. La «firma» era inequivocabile: così la mafia uccide chi «parla troppo» e Giuseppe Andria deve averlo fatto: «O mi date la mia parte oppure vi denuncio». Una minaccia che gli è costata la vita, inevitabilmente.

Stavolta però gli investigatori si sono messi sulla pista giusta e due persone sono già finite in carcere, a Catanzaro, sotto la pesante accusa di omicidio volontario aggravato. Vincenzo Barbieri, 23 anni di Limbadi, lo stesso paese della vittima, e Agostino Papaianni, 28 anni di Ioppolo, sono stati catturati ieri notte dai carabinieri. Papaianni aveva con sé una pistola 7,65, la stessa che avrebbe sparato contro Giuseppe Andria. Altro «materiale» che gli investigatori giudicano interessante gli è stato trovato in casa.

Gli inquirenti non aggiungono molto a questi elementi, ma lasciano intuire che una breccia è stata aperta nell'organizzazione mafiosa che ruota intorno ai sequestri di persona. Un fatto viene dato comunque per certo: le prove contro i due arrestati sono schiaccianti, e non si tratta soltanto della pistola.

Non è stato chiarito quale ruolo la vittima avrebbe avuto nel sequestro dell'industriale di Bergamo Piero Albini rilasciato vicino a Pavia dopo il pagamento di 900 milioni in contanti. Nei giorni del rapimento Giuseppe Andria era in servizio di leva a Roma, nella caserma Amione di via Nomentana. Che comunque ne sapesse troppo lo dimostra la tempestività con la quale i *killer* lo hanno fatto tacere, appena una settimana dopo il rilascio.

Anche il luogo scelto per lasciare il cadavere non è di poco conto per quanto riguarda le indagini. Proprio in quel punto, vicino allo svincolo autostradale, qualcuno aveva abbandonato pochi giorni prima il cadavere di Ennio Fraticelli, ucciso anche lui, probabilmente, per uno «sgarro» negli ambienti della mala. Che ci sia qualche collegamento anche con quell'omicidio non è dunque un'ipotesi tanto campata in aria e chissà quale giro ruota dietro l'anonima calabrese che ha ordinato l'esecuzione del militare.

Il PSDI propone Meta per l'assessorato ai Lavori pubblici

La segreteria della Federazione romana del PSDI ha designato ieri il consigliere socialdemocratico Meta a ricoprire l'incarico di assessore ai Lavori pubblici del Comune. In un documento la segreteria del PSDI chiede «agli altri partiti della maggioranza capitolina un incontro per valutare lo stato di attuazione del programma concordato anche allo scopo di accelerare l'approvazione di numerosi provvedimenti (tra i quali il piano pluriennale dell'edilizia che investe il problema fondamentale della casa) che hanno subito una battuta di arresto

Il segretario provinciale del PSDI ha informato il sindaco della decisione della segreteria.

Le perdite? Sono fisiologiche

Una perdita fisiologica: così il Popolo di ieri definiva il calo dei voti che la DC ha registrato alle «europee». L'espressione (ci consenta l'articolista, R. B.) non è delle più felici, e chiama alla mente immagini non proprio edificanti. Ognuno, però, è libero di usare le metafore che più gli aggradano.

Quello che non è tanto corretto, invece, è attribuire le sciocchezze proprie alla voce e alla penna degli altri. Così non si spiega (o sì?) perché come e quando si sarebbero verificate «in alcuni settori del campo comunista» le «forzature di giudizio» che sempre sul Popolo R. B. registra. Né si capisce donde lo stesso articolista abbia tratto il giudizio secondo il quale «lo stesso segretario del PCI romano, Ciofi», considererebbe «irrilevante» la flessione dei comunisti.

Quando mai? Come R. B. sa molto bene, una sciocchezza del genere nessuno l'ha mai detta. I comunisti romani sono impegnati in una analisi seria e profonda sui risultati elettorali. Ma si sa che spesso si giudica secondo i propri schemi...

L'attentato dinamitardo è stato rivendicato da «Guerriglia comunista»

Esplode una palazzina in costruzione: doveva ospitare il comando dei carabinieri

Quattro cariche di esplosivo — Danni non ingenti — Lanciata una bottiglia incendiaria dentro un laboratorio di biodiagnostica — Manifesto Br a Monti del Pecoraro

Un edificio in costruzione che doveva ospitare un comando dei carabinieri è stato fatto saltare ieri notte con quattro cariche da quattrocento grammi di polvere da mina. I danni alla palazzina in via Calpurnio Fiamma, a Don Bosco non sono molto ingenti, anche se sono crollate due pareti in cemento degli scantinati non ancora intonacate. Sui muri dello stabile con bombolette spray i terroristi si sono firmati «Guerriglia comunista» ed hanno imbrattato ovunque con scritte come «Distruggere i covi dei CC» e «Diffondere la guerriglia in tutto il territorio nazionale» e con l'immancabile stella a cinque punte.

Le esplosioni — quattro di seguito secondo le testimonianze raccolte — hanno mandato in frantumi qualche vetro degli stabili vicini creando panico tra la gente del quartiere. Le cariche erano collegate in modo rudimentale a una specie di *timer*: se fossero state collegate alla base dei pilastri in cemento armato i danni sarebbero stati ben più gravi, secondo gli artificieri intervenuti sul posto.

Un altro attentato, di entità più lieve, è stato compiuto ieri mattina dopo mezzogiorno da un'altra delle tante sigle del terrorismo «rosso» contro un laboratorio di biodiagnostica in via Nocera Umbra. Due giovani sono entrati aprendo la porta a vetri ed hanno lanciato all'interno del laboratorio una bottiglia incendiaria che esplodendo ha soltanto annerito il pavimento dell'ingresso. Dopo pochi minuti una telefonata in questura ha rivendicato l'attentato alle «Ronde proletarie».

Dopo le 13 una nuova telefonata anonima alla centrale operativa della questura annunciava invece il ritrovamento di una bottiglia incendiaria in via Albano 77. Una vettura della polizia giunta sul posto ha trovato invece l'ordigno poco distante, su una grata della cabina Enel di via Sermoneta.

Un'ultima provocazione — infine — a Monti del Pecoraro. L'affissione in pieno giorno di un manifesto delle «Br», identico a quelli trovati nei giorni dell'attentato a piazza Nicosia in alcuni quartieri della periferia. Ignoti lo hanno attaccato a Monti del Pecoraro: sullo sfondo rosso le solite scritte inneggianti alla lotta armata con la stella a cinque punte, e lo slogan «Trasformare la truffa elettorale in guerra civile».

Convegno

Domani pomeriggio alle 19, presso lo stabilimento termale delle «Acque albule» di Tivoli, verrà presentato il programma del corso di formazione per operatori della riabilitazione al linguaggio organizzato dal Comune, che si svolgerà dall'8 al 28 luglio prossimi nei locali del Convitto Nazionale.

L'edificio di via Calpurnio Fiamma

Panico fra la gente, ma fortunatamente nessun ferito

Assaltate nel giro di poche ore due banche e tre uffici postali

Banditi a Cerenova e a Palombara Sabina - Scarso il bottino - Presa di mira anche una posta rapinata mesi fa

Cinque rapine nel giro di due ore. Sono state compiute ieri mattina in città contro due uffici postali e una agenzia del Banco di Santo Spirito. Quasi contemporaneamente, a Palombara Sabina, un paese alle porte di Roma, e a Cerenova, un centro balneare sulla via Aurelia, sono stati assaltati un'altra agenzia del Banco di Santo Spirito e una sede delle poste. Il bottino in tutti e cinque i casi è stato piuttosto scarso. Molta, invece, la paura della gente che ha assistito all'assalto.

Ma veniamo alla cronaca. Il primo ad essere preso di mira è stato l'ufficio postale di via Santa Croce in Gerusalemme. Alle 9.30 sono entrati due giovani con aria tranquilla e sicura si sono avvicinati al bancone. Improvvisamente hanno estratto le pistole, intimando a tutti i presenti di alzare le mani. Uno dei due banditi ha costretto il cassiere a consegnare tutto il denaro conservato nella cassaforte, mentre il complice teneva sotto tiro gli altri dipendenti. Arraffato il denaro, poco più di venti milioni, i due sono fuggiti a bordo di una moto di grossa cilindrata.

L'allarme è scattato immediatamente e una volante si è lanciata all'inseguimento dei rapinatori che però sono riusciti a dileguarsi.

Mezz'ora dopo, alle dieci, è stata assaltata l'agenzia 8 del Banco di Santo Spirito a Palombara Sabina. A quell'ora gli uffici erano semivuoti, oltre agli impiegati c'erano due clienti. I banditi, tre, sono entrati nella banca con le pistole spianate e con il volto mascherato. Dopo aver immobilizzato la guardia giurata, in servizio davanti alla sede bancaria, si sono fatti consegnare i soldi che erano in cassaforte: dieci milioni. Subito dopo sono fuggiti a bordo della stessa macchina con cui erano arrivati, una «124», risultata rubata.

Alle 11, la rapina alla sede delle Poste, in via Paola Falconieri, presa di mira dai malviventi proprio pochi mesi fa. Anche in questo caso, si è ripetuta la stessa scena dei precedenti assalti. Pistole alla mano, due giovani sono entrati nell'ufficio postale e hanno portato via tutto

Dopo due anni il via all'esame per i portantini del Policlinico

Oltre quattromila a concorso per 250 posti: ma questa volta non c'è il colloquio-farsa

Profondamente modificati i meccanismi di selezione - Ma l'obiettivo è arrivare alla chiamata presso l'ufficio di collocamento

Quattromila e duecentotredici domande per 250 posti da portantino al Policlinico. Oltre quattromila persone che domenica al palazzo degli esami all'EUR, parteciperanno al concorso per «vincere» la tanto sospirata sistemazione. E' la notizia un po' scontata dell'affluenza record ai concorsi in tempi difficili, ma è anche qualcosa di più: la riconferma della farraginosità di un meccanismo di assunzione, quello per concorso che elude l'ufficio di collocamento, lascia spazi alle lottizzazioni e alle clientele, costringe gli ospedali ad attendere anni prima di avere a disposizione il personale necessario a far funzionare i reparti.

In questo concorso c'è anche qualche novità positiva: quella strappata dalle lotte dei comunisti e della CGIL per trasformare il «colloquio» da esame-farsa a prova che offra garanzie di correttezza e di giustizia. Ma andiamo con ordine.

Torniamo a due anni fa quando al Policlinico si decise di assumere 250 portantini. Si badi, portantini, non infermieri. Personale quindi senza qualifica, facilmente reperibile attraverso la chiamata all'ufficio di collocamento. Ma ciò che è possibile alle aziende private e a quelle pubbliche, agli ospedali, grazie a una legge regalataci dal vecchio centro sinistra, non è concesso. Anche per assumere l'ultimo operaio bisogna effettuare il colloquio, la prova di esame. Comincia così l'iter burocratico. Intanto il commissario di governo si tiene per sei mesi la delibera che indice il bando di concorso. Tra una carta da bollo, una firma e l'altra se ne sono andati due anni. Due anni in cui tanti posti letto del Policlinico sono rimasti inutilizzati, tanti malati sono stati respinti e la funzionalità dell'ospedale è stata limitata.

Ma tant'è: i vecchi meccanismi sono duri a morire. Al momento del concorso ecco che rispuntano fuori le proposte del «colloquio diretto» e della spartizione dei posti. Tanto è scontata questa abitudine che il collettivo di via dei Volsci ha l'improntitudine di presentare una sua lista con 25 persone «da assumere». «Ve li siete già spartiti i posti a disposizione e anche noi vogliamo la nostra fetta»: questa è l'argomentazione con la quale accompagnano la provocatoria richiesta.

Ma i posti non sono affatto spartiti. I comunisti e la CGIL hanno infatti deciso di dare battaglia: vogliono fare di questo concorso l'occasione per cambiare radicalmente metodi, funzionali solo al clientelismo e introdurre davvero criteri di moralizzazione. E allora, al posto del quiz, cui il candidato deve una prova scritta di trenta colloquio si riesce a imporre rispondere. Le domande saranno ovviamente elementari e complicatissimi sono i meccanismi che sono stati «inventati» per scongiurare il pericolo di «fughe di notizie». Pericolo che c'è ancora, ma in misura limitata.

Il nuovo è però altrove. Nell'assoluta preponderanza data ai «titoli» rispetto ai risultati della prova. Disoccupazione, numero di figli a carico, situazione economica complessiva della famiglia, sono altrettante voci che permettono di salire ai primi posti in graduatoria, secondo i criteri che valgono, appunto, per l'ufficio di collocamento. E' del resto assurdo che si pretenda di dare soverchia importanza a un test selettivo per un lavoro che è dei più semplici e per il quale è già richiesta la licenza media.

Non sono mancati tentativi di far valere i vecchi metodi, magari celandoli dietro posizioni apparentemente avanzate. Così la CISL ha contestato il criterio dei titoli perché a suo dire escludeva in partenza i giovani. Il rappresentante CISL ha «dimenticato» un particolare. Che i 500 infermieri generici assunti recentemente al Policlinico hanno tutti un'età che varia dai 18 ai 21 anni.

La linea della CGIL è così riuscita a sfondare il muro della clientela, costruito mattone su mattone in tanti anni di sottogoverno. Ma non tutto è limpido e chiaro. Ci saranno ancora tentativi di prevaricazione: intanto non si è riusciti a ottenere che l'organizzazione del concorso fosse data in appalto a una società che controllasse elettronicamente le risposte anche se i meccanismi di verifica sono stati studiati per evitare favoritismi. La CGIL ha proposto, ad esempio, che lo spoglio dei quiz sia fatto pubblicamente, per evitare manomissioni. A questo punto spetta anche ai candidati di controllare che i loro diritti siano garantiti.

Si è spento il compagno Varo Ubaldi

E' scomparso ieri, all'età di 66 anni, il compagno Varo Ubaldi, iscritto al Partito dal 1940 ha combattuto nel GAP romani la lotta contro il fascismo. Membro del C.F. di Roma fino al 1954, è stato segretario della nostra organizzazione tra gli autoferro tranvieri. Stimato dirigente dei lavoratori autoferrotranvieri romani ha fatto parte del C.D. della FIAI-CGIL provinciale; per molti anni ha diretto in qualità di segretario la commissione interna aziendale dell'ATAC; ha fatto parte del consiglio di amministrazione ed è stato segretario della Banca Popolare Autoferrotranvieri

Alla moglie compagna Iolanda, alla figlia Elena, ai familiari tutti giungano in questo doloroso momento le fraterne condoglianze della sezione Nuova Magliana, delle Federazioni di Roma e di Frosinone e del comitato regionale del Lazio.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10 dall'abitazione in via Giovagnoli ,35.

Delibera della giunta comunale

Stanziati 3 miliardi per la costruzione di due scuole elementari

Al Portuense e a Monteverde - Ogni istituto comprenderà venticinque aule

Una nuova boccata di ossigeno per l'edilizia scolastica. Ieri mattina la giunta comunale ha approvato i progetti e l'appalto dei lavori per la costruzione di due nuovi edifici. Si tratta di cinquanta nuove aule distribuite metà a via Affagolasino, al Portuense e metà a via del Casaletto, a Monteverde. Il costo complessivo dell'opera, per ciascuna scuola (entrambe ospiteranno classi elementari) è di un miliardo e quattrocento milioni.

Come previsto dal programma per l'edilizia scolastica, ogni nuovo istituto sarà dotato oltre che dei servizi necessari alla mensa, anche di una palestra.

Nella stessa seduta di ieri la giunta capitolina ha anche approvato l'esecuzione di lavori in appalto per i prossimi tre anni riguardanti la sorveglianza e la manutenzione di opere stradali. Le società appaltatrici si occuperanno fra l'altro di ponti, gallerie, cavalcavia, sottovia, sopra e sottopassaggi. L'importo previsto annualmente è di oltre seicento milioni.

Durante la seduta è stato anche definito l'ammontare complessivo della spesa — circa quattrocento milioni — per il completamento del collettore Appio Tuscolano

Dopo la denuncia di una delle vittime

Arrestati due usurai: pretendevano il 300% di interessi

Avevano sequestrato, picchiato e minacciato di morte chi tardava a pagare

Due persone, accusate di essere usurai sono state arrestate dai Carabinieri della compagnia «Parioli». Sono Carlo Leone, di 45 anni, e Lorenzo Batani, di 37, rinchiusi in carcere con l'accusa di sequestro di persona, minacce gravi, rapina, estorsione e usura. Leone è stato denunciato anche per contrabbando di sigarette; Batani di detenzione abusiva di arma da fuoco.

Vittima degli usurai sarebbe Roberto Fagion il quale, messosi in contatto con Leone perchè gli serviva del danaro contante, avrebbe versato assegni per 7.500.000 lire ricevendo in cambio una cifra molto inferiore. Fagion avrebbe pagato le prime rate ma poi si sarebbe trovato in difficoltà e avrebbe chiesto delle proroghe. Gli interessi sarebbero così aumentati del 200-300 per cento. Per riavere gli assegni Fagion avrebbe dovuto pagare oltre 20 milioni di lire.

Chiesto un appuntamento a Leone e Batani per avere un'ulteriore dilazione, sarebbe stato condotto in automobile in un luogo isolato, malmenato, derubato di alcuni oggetti d'oro e minacciato di morte. I due, prima di rilasciarlo, gli avrebbero intimato di stipulare con loro, il giorno successivo, un compromesso di vendita della sua automobile e di un appartamento. Quando i tre si sono incontrati, sono intervenuti i carabinieri

il partito

COMITATO REGIONALE

COMITATO REGIONALE E COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO

VENERDI' 15, alle ore 16,30 riunione del Comitato regionale e della commissione regionale di controllo. O.d.G.: 1) Esame risultato elettorale; 2) Varie.

COMITATO ESECUTIVO FGCI. E' convocata per Venerdì alle ore 10 la riunione del Comitato Esecutivo Regionale della FGCI (M. Micucci).

ROMA

COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE. E' convocata per Venerdì 15 giugno alle ore 9,30 la riunione del C.D. della Federazione. All'ordine del giorno: «Analisi del voto ed iniziative del Partito». La riunione si protrarrà per tutta la mattinata di Venerdì per riprendere poi Sabato mattina alle ore 9,30.

ASSEMBLEE: OSTIENSE alle 17,30 con S. Morelli del C.C. e vicesegretario della Federazione; NUOVA OSTIA alle 18 con Piero Salvagni del C.C. e segretario del Comitato Cittadino, BALDUINA alle 20,30 con F. Prisco della C.C.C.; OSTIA CENTRO alle 18 (Quattrucci); BORGO PRATI alle 19 (V. Veltroni); ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA alle 17 (Cervi); FIUMICINO CENTRO alle 18,30 (Napolitano); CENTRO alle 20 (Giannantoni); NUOVA GORDIANI alle 18 (Imbellone); OTTAVIA F.lli Cervi alle 20 (Parola); CASTELMADAMA alle 20,30 (Filabozzi); ARDEATINA alle 19,30 (Giansiracusa); FRASCATI alle 18 (S. Micucci); PORTONACCIO alle 18,30 (Trombadori); CAMPO MARZIO alle 19 (Pinna); OSTIA ANTICA alle 18 (Tuvè); MONTESPACCATO alle 18 (Piccoli); MACAO e STATALI alle 18 (Polmanti); PRIMAVALLE alle 18.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ENI AGIP alle 17,30 (Speranza); POSTELEGRAFONICI OVEST alle 18,30 a S. Paolo (Trovato). ACOTRAL APPIA alle 17 a P.S. GIOVANNI (Maderchi).

CIRCOSCRIZIONI: TUFELLO alle 18,30 C.P.C. IV (Orti); PRIMA PORTA alle 18 C.P.C. XX (Iacobelli); AURELIA alle 18 esecutivo XVIII (Pecchioli).

ZONE: TIVOLI CENTRO alle 19 Comitato Cittadino (Perna).

AVVISO

SETTORE PUBBLICO IMPIEGO. Si possono ritirare al prezzo di L. 600 presso l'Ufficio Postale della Federazione le copie del n. 5 di Democrazia Oggi, dedicato tutto ai problemi del pubblico impiego.

AVVISO ALLE SEZIONI

Si invitano le Sezioni a versare in Federazione le deleghe degli scrutatori per le elezioni europee entro e non oltre sabato mattina alle ore 10.

F.G.C.I.

FOGGIA

CIRCOLO UNIVERSITARIO: alle 9,30 Cellula Giurisprudenza (De Santis - Bufalini)

FROSINONE

Ore 16 Comitato Direttivo (Simiele);

VITERBO

ASSEMBLEE:

Canino ore 21; Sutri ore 19

LATINA

Ore 20,30 Riunione Comitato Cittadino

Prima rappresentazione di «Blaubart», «Il mandarino meraviglioso» e «Coro di morti» al Teatro dell'Opera

Alle ore 20,30 (Abbonamento alle «Prime Serali» rec. 76) prima rappresentazione di «Blaubart» di Camillo Togni, regia di M. Francesca Siciliani, scene e costumi di Michele Canzoneri. Interpreti: Mario Basiola, Slawska Taskoxa Paoletti, Gian Carlo Luccardi, Roberto Fabbriciani. «Il mandarino meraviglioso» di Bela Bartok, coreografia di Aurelio Milloss, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Interpreti principali: Giancarlo Vantaggio e Margherita Parrilla. «Coro di morti» di Goffredo Petrassi, coreografia di Aurelio Milloss, scene di Umberto Mastroianni.

schermi e ribalte

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria tel. 6543303 tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 16 alle 20.

CISM (Lrgo del Nazareno n. 8 - Tel. 6792397)
Primavera musicale di Roma. Alle ore 21,15 due concerti per violino e orchestra di W.A. Mozart con Arthur Grumiaux (violino) e l'Orchestra da camera di S. Cecilia.

GRUPPO MUSICA INSIEME (Piazza dei Mercanti n. 35/a - Telefono 5800712)
Alle ore 21,15 nel cortile dell'Istituto di Studi Romani (P.zza Cavalieri di Malta - Aventino) Trobar canti trobadorici, Vidas e Mazos. Con: I. Strazzo, R. Jalenti, A.B. Zimmer, A. Tecardi, P. Pandolfo e P. Callieri.

PROSA E RIVISTA

ASSOCIAZ. CULTURALE «COLLOQUI» (Via Scialoja, 6 - Tel. 3605111)
Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Amleto ed Edipo» (itinerario corpo n. 4) di Silvio Benedetto. Solo per prenotazione.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156)
Alle 21 «An Evening with Bernard Shaw», «A far fetched fable», «The Music cure», «Letters with 3 women». Regia di Frances Reilly.

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462114 - 4754047)
Alle 18 fam. e alle 21 la prestigiosa compagnia Lindsay Kemp in flowers pantomima per Jean Genet.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 6564192)
Alle 20,30 «Gertrude Stein - Sole controsole» di Piera Mattei. Regia di Sofia Scandurra. Ore 22,30 Lilith, a womens form San Francisco in: «Moonlighting».

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Alle 21 il Teatro Verso presenta: «Lo specchio ricurvo», di Gianfranco Evangelista. Ingresso libero.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 5895782)
L'M.T.M. (Mimo Teatro Movimento) presenta: Seminario di Katie Duck. Tutti i giorni dalle 16 alle 19. Domenica riposo. Alle 21,15 l'Associazione Culturale Teatro in Trastevere presenta: «Canzoni impossibili» 19 concerti per pianoforte, chitarra, voce e immaginazione di Tito Schipa jr. Ospite: Marcella Capra.

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Lgt. Mellini, 33/a - Tel. 3604705)
Alle 21,30 Nuovo Teatro Uruguayo presenta: «Lavoro quotidiano» di Lille Conte.

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Alle 21,15 Vittorio Cavallo in: «Scariace» di Laura Magnolia

BEAT '72 (Via G.G. Belli n. 72 - Tel. 317715)
Alle 22 Theatre functions critical del Gruppo Falso Movimento.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33)
Alle 21,30 «La marcolla» di Dario Fò. Regia di Marco Lucchesi.

CABARETS E MUSIC-HALLS

TUTTAROMA (Via dei Salumi n. 36 - Tel. 5894667)
Alle 22,30 la voce e la chitarra di Sergio Centi. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 Tel. 654.73.15)
Revival musicale con Mariano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Puntieri.

JAZZ - FOLK

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto jazz con il Gruppo «Spirale» con S. Cortesi (tromba), S. Satta (sax alto), C. Noiri (piano), P. Caporello (basso), G. Ascolese (batteria). Una parte del concerto sarà riservata a Corrado Noiri che proporrà il suo recitaal di piano solo intitolato «I suoni della terra».

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 7 - Tel. 5895928)
Alle 21: Carmelo, cantante spagnolo: Dakar, folclorista sudamericano.

CIAC (Via Benadir n. 15)
Si accettano iscrizioni corsi di mimo, gestualità, impostazione voce, movimento.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto, 27 - 7884586/2776049)
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione attività di animazione presso il Soggiorno estivo di S. Leo. In collaborazione con il Circolo Culturale Democratico ISTAT.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, 33/40 - Tel. 7882311)
Laboratorio di Autoeducazione permanente e attività socioculturali di quartieri per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento.

CINE CLUB

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - Telefono 366.28.37)
Alle 19, 21: «La grande corsa», con J. Lemmon.

L'OFFICINA
Alle 18,30 - 20,30 - 22,30: «Il mistero del falco» di J. Huston

SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 581.63.79)
Alle 17, 19, 21, 23 «La diabolica invenzione» di V. Zkary

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 19, 21, 23: «Lulu» di R. Chase
STUDIO 2
Alle 19, 21, 23
Erotika d'autore: «Change pas de main», di Paul Vecchiali

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges - A (VM 14)

ALCYONE - 838.09.30
La stangata, con P. Newman - SA

AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Pornoexibition

AMBASSADE - 540.89.01
Norma Rae, con S. Field - DR

AMERICA - 581.61.68
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster - SA

ANIENE
Electra Glide, con R. Blake - DR (VM 14)

ANTARES
Animal House, con John Belushi - SA (VM 14)

APPIO - 779.638
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G

AQUILA
Sicarius febbre del sesso

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
S (VM 18)
Ferdinando il duro, di A. Kluge - SA

ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Quando passi da queste parti, con P. Falk - DR

ARISTON N. 2 - 679.32.67
Ricorda il mio nome, con G. Chaplin - DR

ARLECCHINO - 360.35.46
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)

ASTOR - 622.04.09
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

ASTORIA
Eccitazione carnale

ASTRA - 818.62.09
Eccitazione carnale

ATLANTIC - 761.06.56
Caro papà, con V. Gassman - DR

AUSONIA
Morte a Venezia, con D. Bogarde - DR

BALDUINA - 347.592
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G

BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il padrino, con M. Brando - DR

BELSITO - 340.887
Sospiria, di Dario Argento - DR (VM 14)

BLUE MOON
La rivoluzione sessuale in America - DO (VM 18)

CAPITOL - 393.280
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

CAPRANICA - 679.24.65
Tre donne immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957
L'uomo di marmo, di A. Wajda - DR

COLA DI RIENZO - 305.584
I vichinghi, con T. Curtis - A

DEL VASCELLO - 588.454
Grease, con J. Travolta - M

DIAMANTE - 295.606
Ridendo e scherzando

DIANA - 780.146
Concerto per il Bangladesh, con G. Harrison - DO

DUE ALLORI - 373.207
Io Bruce Lee

EDEN - 380.188 - L. 1.800
Caro papà, con V. Gassman - DR

EMBASSY - 870.245 - L. 3.000
Assassinio sul treno, con M. Rutherford - G

EMPIRE - L. 3.000
Hair, di M. Forman - M

ETOILE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

ETRURIA
Il giudice e la minorenne, con C. Ayron - DR (VM 18)

EURCINE - 591.09.86
Berlinguer ti voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18)

EUROPA - 865.736
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)

FIAMMETTA - 475.04.64
Fedora, di B. Wilder - SA

GARDEN - 582.848
John Travolta da un insolito destino, con G. Spezie - S

GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Quintet, con P. Newman - DR

GOLDEN - 755.002
Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A

GREGORY - 638.06.00
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

HOLIDAY - 858.326
Harry e Tonto, con A. Carney - S

KING - 831.95.41
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

INDUNO - 582.495
La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau - DA

LE GINESTRE
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

MAESTOSO - 786.086
Amore pensami, con I. Iglesias - S

MAJESTIC - 679.49.08
La contessa la contessina e la cameriera, con C. Aurel - (VM 18)

MERCURY - 656.17.67
Le liceali supersexy

METRO DRIVE IN - 609.02.43
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

METROPOLITAN - 67.89.400 L. 3.000
Unico indizio un anello di fumo con D. Sutherland - G

MIGNON
Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14)

MODERNETTA - 460.285
Metti le donne altrui ne lo mio letto

MODERNO - 460.285
Greta la donna bestia

NEW YORK - 780.271
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster - SA

NIAGARA - 627.32.47
Grease, con J. Travolta - M

OLIMPICO
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

PASQUINO - 580.36.22
F.I.S.T., con S. Stallone - DR

PRENESTE
Squadra antigangster, con T. Milian - C

QUATTRO FONTANE - 480.119
La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau - DA

QUIRINALE - 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12
Violette noziere, con I. Huppert - DR

RADIO CITY - 464.103
Caro papà, con V. Gassman - DR

REALE - 581.02.34
Romanzo popolare, con U. Tognazzi - SA

REX - 864.165
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G

RITZ - 837.481
I 3 dell'operazione drago

RIVOLI - 460.883
Mariti, di J. Cassavetes - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305
L'inferno di una donna, con C. Burges - DR (VM 18)

ROYAL - 757.45.49
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

SAVOIA - 861.159
I vichinghi, con T. Curtis - A

SISTINA
Renaldo e Clara, di B. Dylan - M

SMERALDO - 351.581
1855 la prima grande rapina al treno, con S. Connery - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Super Andy, con A.P. Luotto - SA

TIFFANY - 462.390
I piaceri solitari

TREVI - 678.96.19
California Suite, con J. Fonda - S

TRIOMPHE - 838.00.03
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

ULISSE
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A

UNIVERSAL - 856.030
Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges - A (VM 14)

VERBANO - 851.195 L. 1.500
New York, New York, con R. De Niro - S

VIGNA CLARA - 328.03.59
Addio ultimo uomo - DO (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN
Riposo

ACILIA
Candido erotico, con L. Carati - S (VM 18)

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Fury, con R. Douglas - DR (VM 18)

APOLLO - 731.33.20
I gladiatori dell'anno 3000 - DA

ARALDO D'ESSAI
Chiusura estiva

ARIEL - 530.251
Paperino in vacanza - DA

AUGUSTUS
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

AURORA - 393.269
La cuginetta inglese, di M. Pecas - S (VM 18)

AVORIO D'ESSAI
Rosemary's Baby, con M. Farrow - DR (VM 14)

BOITO
Paperino story - DA

BRISTOL - 761.54.24
Oh mia bella matrigna, con S. Ciuffini - S (VM 18)

BROADWAY
Ulo Robot contro gli invasori spaziali - DA

CALIFORNIA
Il mammasantissima, con M. Merola - DR

CASSIO
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

CLODIO
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

DELLE MIMOSE
Il porno occhio, con A. Garfield - SA (VM 18)

DORIA - 317.400
Sesso matto, con G. Giannini, SA (VM 14)

ELDORADO
E poi lo chiamarono il magnifico

ESPERIA - 582.884
Animal house, con J. Belushi - SA (VM 14)

ESPERO
Capricorn one, con J. Brolin - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Nashville, di R. Altman - SA

HARLEM
Nudeodeon - DO

HOLLYWOOD - 290.851
Aquila Grigia il grande capo Cheienne, con A. Cord - A

JOLLY - 422.898
Dolce pelle di donna

MADISON - 512.69.26
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

MISSOURI - 552.334
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

MONDIALCINE (ex Faro)
Candido erotico, con L. Carati - S (VM 18)

MOULIN ROUGE - 556.23.50
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

NEVADA
Chiusura estiva

NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
L'altra faccia di mezzanotte, con M.F. Pisier - DR (VM 18)

NUOVO - 588.116
The world of Joanna, con T. Hall - DR (VM 18)

ODEON - 464.760
Justine e Juliette le sexy sorelle

PALLADIUM - 511.02.03
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PLANETARIO - 475.99.98
Tre donne, di R. Altman - DR

PRIMA PORTA - 691.32.73
Sesso in testa, con P. Velasquez - C (VM 18)

RIALTO - 679.07.63
Interiors, con G. Page - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827
Per questa notte, con A. M. Merli - DR (VM 14)

SALA UMBERTO - 679.47.53
Storie di cinque lolite, con P. Arden - DR (VM 18)

SPLENDID - 620.205
Turbamento carnale di una minorenne, con T. Scott - DR

TRAIANO (Fiumicino)
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

TRIANON
Chiusura estiva

OSTIA

SISTO - 66.10.750
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

CUCCIOLO
I ragazzi di Happy Day, con H. Winkler - S

SUPERGA
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G e Rivista di spogliarello

VOLTURNO 471.557
Amore mio scaldami e Rivista di spogliarello

ARENE

FELIX
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

S. BASILIO
Battaglie negli spazi stellari, con J. Richardson - A

TIZIANO
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI
Black sunday, con M. Keller - DR

DELLE PROVINCE
Grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger - A

EUCLIDE
Deserto che vive - DO

GUADALUPE
Totò e Marcellino - C

LIBIA
Beniamino, con P. Breck - S

MONTE OPPIO
Pantera rosa show - DA

MONTE ZEBIO
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill - A

NOMENTANO
Occhi dalle stelle, con R. Hoffmon - A

PANFILO
Salvate il Gray Lady, con C. Heston - DR

TIBUR
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

TIZIANO
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A

TRASPONTINA
Fantomas 70, con J. Marais - A

TRASTEVERE
La battaglia delle aquile, con M. McDowell - A

TRIONFALE
Heidi, con E.M. Singhammer - S

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Flowers» (Eliseo)

CINEMA

- «Una calibro 20 per lo specialista» (Adriano, Universal)
- «Norma Rae» (Ambassade)
- «Il corsaro dell'isola Verde» (America, New York)
- «Electra Glide» (Aniene)
- «Animal House» (Antares, Esperia)
- «Ferdinando il duro» (Archimede)
- «Ricorda il mio nome» (Ariston N. 2)
- «Il giocattolo» (Astor, Triomphe)
- «Morte a Venezia» (Ausonia)
- «Tre donne immorali?» (Capranica)
- «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
- «Hair» (Empire)
- «Berlinguer ti voglio bene» (Eurcine)
- «Cantando sotto la pioggia» (Europa, Gregory)
- «Dimenticare Venezia» (Fiamma)
- «Fedora» (Fiammetta)
- «I ragazzi irresistibili» (Giardino)
- «Quintet» (Gioiello)
- «Harry e Tonto» (Holiday)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «Romanzo popolare» (Reale)
- «Mariti» (Rivoli)
- «L'amico sconosciuto» (Sisto)
- «Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Augustus)
- «Rosemary's Baby» (Avorio)
- «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!» (Clodio)
- «Capricorn one» (Espero)
- «Nashville» (Farnese)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Madison)
- «Tre donne» (Planetario)
- «Per questa notte» (Rubino)
- «La grande corsa» (Il Montaggio delle Attrazioni)
- «Il mistero del falco» (L'Officina)
- «La diabolica invenzione» (Sadoul)
- «Cinema indipendente americano» (Filmstudio 1)
- «Personale di Vecchioli» (Filmstudio 2)

CUBA

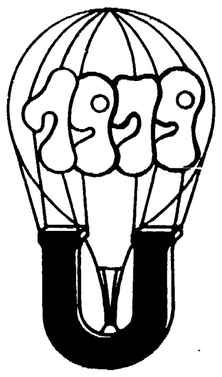
ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano. TRASPORTO: in aereo. DURATA: 17 giorni.

PARTENZE E QUOTE DI PARTECIPAZIONE

20 luglio — 26 luglio a l'Avana — L. 910.000
28 dicembre — Capodanno a Cuba — L. 930.000

LA QUOTA COMPRENDE i trasporti aerei in classe economica e i pasti a bordo, il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio le tasse aeroportuali, i trasferimenti da e per gli aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi; il trattamento di pensione completa; visite ed escursioni in autopullman con guida locale, trasporto aereo interno da Holguin a l'Avana o da Santiago a l'Avana; assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

NON COMPRENDE le bevande ai pasti, gli extra personali e tutto quanto non indicato nel programma.



UNITÀ VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

CENTRO CUCINE
ARISTON

ESPOSIZIONE PROMOZIONALE dei nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma
STUDIO DUE PI
Piazza Nicosia 30,31,32,33,34
Tel. 65.47.384
- Consulenza tecnica
- Servizio Assistenza
- Ricambi e accessori

Soggiorni al mare e montagna in Italia e all'estero

Sardegna - Calabria - Tunisia - Est Europeo
Crociere - Viaggi in comitiva ed individuali

Possibilità di scegliere fra mille soluzioni e programmi di viaggio organizzati dalle maggiori Agenzie di viaggio nazionali ed estere.

4 giorni all'OKTOBERFEST

La festa della birra a MONACO DI BAVIERA!!!

Viaggio organizzato all'insegna dell'allegria e della spensieratezza. Partenze al 21 e al 28 settembre in pullman - Lire 175.000

Per informazioni rivolgersi:

"FABELLO VIAGGI"

VIA ANFOSSI, 36 - MILANO - TELEFONO 541.735

UN NEGOZIO A....
PRATO SMERALDO

In un complesso residenziale di 800 alloggi completamente realizzato e in massima parte abitato, di promettenti possibilità commerciali per le quali disponiamo di ampie superfici di tagli diversi.

SI CONSIGLIANO LE SEGUENTI ATTIVITA':

Prezzi a partire da £. 30.000.000

Pubblihouse

CONSORZIO "SOLIDARIETA' SOCIALE"
Via di Vigna Murata, 202 - Roma - Tel. 5033892-5033890
UFFICIO PRENOTAZIONI APERTO ANCHE LA DOMENICA

Clamorosa bocciatura a Zagabria della nazionale sperimentata da Bearzot

Segna Rossi, poi gli jugoslavi dilagano

La « sperimentale » italiana battuta per 4-1 dalla « nuova » Jugoslavia - La squadra schierata da Bearzot è apparsa squilibrata nei vari reparti - Due pali colpiti da Giordano e Graziani non bastano per rendere meno amara la sconfitta degli azzurri

JUGOSLAVIA: Stojanovic; Isavanovic, Muzinic; Zajec, Etojkovic, Krsticevic; Petrovic (75' Vujcovic), Cukrov, Sliskovic, Janjanin, Susic.

ITALIA: Conti; Gentile, Maldera; Oriali, Collovati, Scirea; Rossi, Zaccarelli, Graziani, Benetti, Giordano.

ARBITRO: Eschweiller (Germania Occidentale).

RETI: nel 1. tempo al 25' Rossi al 28' e 36' Susic; nel 2. tempo al 26' Susic, al 41' Zajec.

Dal nostro inviato

ZAGABRIA — *Croazia un'altra volta amara per gli azzurri. Dopo l'1-6 del '57 e lo 0-1 del 1974, questo 1-4 adesso. Zagabria, davvero, pare debba portar male. Alla base di tutto comunque, oggi come oggi, una partita scialba, molto al di là di quanto ci si potesse pure attendere.*

Una squadra sperimentale, si era detto, ma quasi messa lì apposta per far rimpiangere gli assenti. Si era parlato anche di partita inutile e dunque senza stimoli, così di andarli a cercare nell'impiego di giovani desiderosi di farsi largo. Non sono bastati, ben oltre una certa dose di sfortuna che li ha portati a colpire due pali a punteggio ancora aperto, ed ora siamo qui a « piangere » su quest'altra batosta. Meritata, diciamo subito, se nessuno può dire, da Conti a Giordano, di non avere la sua, grande o piccola, parte di colpa. Il meno, si capisce, l'olimpico Bearzot della vigilia. Ma vediamo adesso il film del match.

La giornata è caldissima, di un caldo afoso e appiccicaticcio. Il pubblico è scarso. Evidentemente anche da queste parti si è ormai arrivati alla saturazione stagionale. E l'etichetta amichevole del match, del resto, non poco svilita, tra l'altro, dalle formazioni largamente rimaneggiate, non poteva davvero bastare a smuovere i pigri. Una gara tra giovanissimi atleti di Zagabria e di Bologna riempie l'attesa, primi applausi per gli azzurri jugoslavi che, un quarto d'ora prima dell'inizio, si presentano in campo per i palleggi del pre-partita. E' poi la volta degli italiani in completo bianco con risvolti e calzettoni azzurri. Nessuna novità rispetto alle squadre annunciate ieri l'altro senza riserva d'alcun tipo da Miljanic e da Bearzot. Una banda militare per gli inni nazionali e subito un brivido per Stojanovic messo in difficoltà da un pasticcio dei suoi difensori su un cross rasoterra di Graziani. Tentano di impadronirsi dell'iniziativa gli azzurri locali ma il pacchetto dei nostri centrocampisti monta buona guardia per cui gli spunti offensivi jugoslavi si riducono a velleitarismi isolati e servono solo a mettere in risalto la solidità di Gentile e Collovati e la buona predisposizione di Scirea. I nostri ribattono con tentativi sulla fascia destra dove, per altro ben controllato da vicino, non riesce a mettersi in luce Paolo Rossi.

Proprio Paolo Rossi però, ben lanciato da Giordano sulla sinistra, al 14', avanza solo in area e scocca il tiro: si oppone alla brava di piede il portiere e la rete è salva. La compagine jugoslava, pur svelta e vogliosa di fare, tradisce in fondo una struttura raccogliticcia e i nostri azzurri possono bene o male far valere il loro superiore peso tecnico. Nemmeno il loro gioco però incanta, anche per evidenti difetti di affiatamento, e la partita così finisce col dire poco. O niente. Al 25' però un lampo di classe squarcia la mediocrità: Rossi dal centro apre a destra per Graziani, una finta deliziosa in dribling poi un cross all'indietro per l'accorrente Rossi: di piatto al volo a filo d'erba e gol. Neanche il tempo di bearsene che, tre minuti dopo, gli jugoslavi raggiungono il pareggio: lancio di Petrovic per Susic, errore di Gentile che poteva salvarsi con un fallo da rigore: non lo fa e Susic spara a rete: palla sul palo a sinistra di Conti e da qui in rete.

Lo smarrimento dei nostri è evidente e gli uomini di Miljanic cercano di approfittarne. Petrovic, che Maldera non segue, imperversa un po' ovunque, e davanti a Conti si moltiplicano i pericoli. Finché al 36', su calcio di punizione (Zaccarelli aveva atterrato Stojkovic proiettato irresistibilmente a rete) Susic, con un bolide che il nostro portiere nemmeno vedeva, firmava il 2-1 per la Jugoslavia. Finale di tempo, adesso, tutto dei locali, che vanno evidentemente man mano ritrovandosi, con gli azzurri nostri che cercano, solo, al momento, con Rossi ridotto al compito di centrocampista aggiunto, di cavarsela senza altri danni.

Nessuna variazione al rientro dopo il riposo. E subito gli Jugoslavi a mostrare la loro maggiore intraprendenza. Collovati non riesce a tenere il barbuto Sliskovic e Maldera continua a ignorare Petrovic; i ragazzi di Bearzot, a questo punto, tradiscono qua e là gli atteggiamenti di chi sente d'averne abbastanza. Ci smentisce però subito Giordano che, al 6', schizza via palla al piede da un batti e ribatti di centrocampo e spara un bolide proprio sul montante alla destra del portiere. Un fuoco di paglia perché gli jugoslavi riprendono ben presto in mano le redini del match e Conti, al 10', deve salvarsi in calcio d'angolo da una fucilata di Petrovic su calcio piazzato per un intervento falloso di Gentile su Susic.

Benetti, fin qui uno dei più generosi, ha ormai mollato gli ormeggi e Paolo Rossi è diventato centrocampista in pianta stabile. Ancora un guizzo, al 16', con Oriali che va via sulla destra e mette al centro per il libero Graziani: sarebbe facilissimo centrare il bersaglio e il nostro centravanti trova invece modo, a due passi dalla porta sguarnita, di appoggiare di piatto... sul palo. Clamoroso! Giusta nemesi al 20', gli jugoslavi aumentano il vantaggio al termine di una manovra pressochè perfetta: Janjanin-Petrovic (che Maldera ha un'altra volta lasciato libero di cercare gloria) Susic che con una cannonata da due passi confeziona una esaltante tripletta. Miljanovic adesso ha di che ritenersi soddisfatto e procede infatti a due sostituzioni: Peruzovic e Vujovic per Petrovic e Janjanin. Dettagli, ormai, in una partita che quel che doveva dire ha verosimilmente detto. Al 33' esce anche Cukrov e gli subentra Mirocevic. Ma non finisce qui perchè Zajec al 41' confeziona addirittura il poker, tra l'entusiasmo, come si può ben capire, e il sarcasmo, del pubblico ebbro di gioia. E i motivi, oltre a quelli di una squadra insperatamente ritrovata, ci sembrano a questo punto persino ovvii.

Bruno Panzera

● PAOLO ROSSI ieri ha giocato a centrocampo, sacrificandosi in un lavoro faticoso per lui inusuale con un certo profitto. Eccolo mentre si destreggia fra un nugolo di avversari.

« Mondiale » della Fuchs nel giavellotto

DRESDA — La campionessa olimpica Ruth Fuchs ha stabilito ieri il nuovo record mondiale del giavellotto femminile con un lancio di 69,52 metri. L'atleta della RDT ha migliorato di 20 centimetri circa il vecchio record stabilito nel 1977 dall'americana Kathy Smith.

Capeggiata dal segretario del Comitato olimpico

Delegazione cinese in visita al CONI

Tra l'altro saranno esaminati i problemi legati al riconoscimento della Cina dal CIO

ROMA — Nel quadro degli scambi di cooperazione tecnica tra lo sport italiano e cinese una qualificata rappresentanza di dirigenti sportivi della Repubblica Popolare Cinese (undici esperti capeggiati dal segretario del Comitato olimpico Song Zhung) è attesa a Roma per oggi. Domani pomeriggio Song Zhung incontrerà la presidenza del CONI con la quale discuterà i temi più attuali dello sport mondiale e i problemi legati al riconoscimento del Comitato Olimpico Cinese da parte del CIO. Gli undici esperti della Delegazione avranno invece una riunione di lavoro con il segretario generale del CONI ed i responsabili dei settori «preparazione olimpica», «organizzazione CONI e federazioni sportive nazionali», «organizzazione periferica», «attività promozionale ed impianti sportivi». Durante il soggiorno in Italia la delegazione visiterà tra l'altro la Scuola Centrale dello Sport, il Centro di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa, gli impianti sportivi romani, il Centro di preparazione olimpica di Tirrenia, il Centro tecnico di Coverciano, gli stabilimenti della Ferrari a Maranello e i tre quotidiani sportivi italiani «Corriere dello sport-Stadio», «Gazzetta dello sport» e «Tuttosport».

Il 19 e 20 giugno a Torino la Delegazione cinese assisterà alle fasi finali dei campionati europei di basket e successivamente a Milano incontrerà i presidenti delle Federazioni sportive nazionali e la Delegazione regionale del CONI; poi incontrerà anche la delegazione regionale del CONI a Venezia. Il 25 giugno sarà nuovamente a Roma e terrà una riunione con i medici dell'Istituto di Medicina dello Sport; il 26 visiterà la scuola di atletica di Formia. Ripartirà dall'Italia il 27 giugno.

Il 23 e 24 all'Arena di Milano

L'atletica di Mennea si trasforma in sport di squadra

MILANO — L'atletica leggera, sport individuale per eccellenza, ogni tanto diventa vicenda collettiva. Ciò accade quando c'è di mezzo la nazionale e quando il calendario propone i campionati di società. Ecco, i campionati di società: sono l'appuntamento che cade una volta all'anno sulla struttura dell'atletica. E per una volta all'anno si realizza l'opportunità di ragionare di una atletica leggera slegata dall'« exploit », dal record, dall'impegno di essere non al servizio di sé ma della squadra.

Sabato 23 e domenica 24 all'Arena di Milano è prevista la finale, maschile e femminile, dei campionati di società. Le società sono il cuore, l'anima, lo spirito e la linfa atletica. Ma si ragiona più di Sara Simeoni e di Pietro Mennea piuttosto che di Riccardi, Cus Torino, Fiamme Gialle, Pro Patria, Az Verde (per fare qualche nome).

Il 23 e il 24 sui « tartan » dell'Arena 16 club, 8 per la finale maschile e altrettanti per quella femminile, si daranno battaglia per vincere, per salire sul podio, per non retrocedere in serie B.

Ecco il campo ai campioni: finalisti maschili Iveco Torino, Fiamme Oro Padova, Fiamme Gialle Roma, Snia Milano, Pro Patria Az Verde Milano, Atletica Telettra Rieti, Atletica Riccardi Milano, Cus Torino. Finaliste femminili: Snia Milano, Fiat-Om Brescia, Iveco Torino, Cus Roma, Snam San Donato, Libertas Torino, Atletica Fiat Sud Lazio, Vicenza.

Giova insistere sul problema dei club. L'atletica, sport dell'individuo, concede poco margine alla società: si dice Mennea e non si dice Iveco, si dice Groppelli e non si dice Riccardi. La manifestazione dell'Arena è organizzata dalla Riccardi, ed è la prima volta che una società organizza un campionato nazionale, è aiutata (finanziariamente) dalla Cariplo, è patrocinata dal Comune di Milano (i campionati di società si integrano con la 33. Pasque dell'Atleta).

Vedremo in gara Pietro Mennea (se si sarà ripreso dal lieve malanno che gli ha complicato le cose sul « tartan » del « comunale torinese »), Sara Simeoni, Barbara Norello, Angela Anzelotti, Marco Marchei, Massimo Di Giorgio, Gian Franco Lazzer, Stefano Malinverni, Flavio Borghi, Carlo Grippo (forse), Franco Fava (forse), Mariano Scartezzini, Michele Arena, e tanti altri.

L'Iveco Torino festeggerà il fresco titolo europeo conquistato a Lisbona. La Fiamma Oro e la Fiamma Gialla tenteranno di renderle la vita difficile.

Remo Musumeci

Inizia positivamente per la squadra di Primo il girone finale

Gli azzurri piegano a fatica un Israele appannato (90-78)

Nell'altro incontro la Jugoslavia ha superato la Cecoslovacchia 97 - 79

VARSAVIA — Da domani a domenica è previsto nella capitale polacca un importante confronto di Coppa Davis tra Polonia e Italia. La squadra italiana è formata da Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli. La formazione polacca è composta da Woitek Fibak, Henryk Drzymalski, Tadeusz Nowicki e Bogdan Hrones. Si tratta di un match difficile la cui chiave è sostanzialmente sulle spalle del valido ed esperto Fibak.

Gli azzurri, consci della difficoltà del confronto, si stanno allenando a Varsavia per prendere confidenza sia col campo che con le palle, che saranno usate. E' probabile che gli italiani si affidino alla tradizione, e cioè a Panatta e Barazzutti per i singolari e alla coppia Panatta-Bertolucci. La Polonia schiererà — salvo sorpresa — Fibak e Drzymalski per le prove individuali e gli stessi due atleti per il doppio. Nowicki ha poche possibilità di essere preferito a Drzymalski visto che, a parte certe attitudini per il gioco al volo, gli somiglia ed è anche meno regolare.

Nella foto: Adriano Panatta

Dal nostro inviato

TORINO — Israele è stato sconfitto dall'Italia 90 a 78: ma quanta paura! Abbiamo sofferto, penato, e ci siamo anche un pochino vergognati per questa nazionale che perde la testa in un attimo, che si blocca per un nonnulla, che entra in campo contratta, con giocatori nevrotizzati oltre ogni limite. Gli israeliani hanno resistito per trenta minuti poi sono scoppiati. E solo allora siamo pasasti; fino a quel momento ne abbiamo fatte vedere di tutti i colori. Il primo tempo è stato terribile per sofferenza e spettacolo. L'Italia cerca subito di aggredire gli israeliani ma è solo foga e si comincia con gli errori: Caglieris si presenta con 0 su 4 al tiro, ma quando al suo posto subentra Brunamonti le cose non cambiano.

C'è Meneghin che lotta, e così riusciamo ad andare in vantaggio, ma commette subito tre falli e al 12' (24 a 19 per noi) Primo lo deve togliere. Per nostra fortuna gli israeliani ci perdonano, commetendo errori da fucilazione. E noi riusciamo a conquistare e a difendere sei punti di vantaggio. In questa prima fase il giocatore più preciso è Carraro, solo che il nostro esterno pensa unicamente a segnare per cui Barkovicz, l'uomo che lui dovrebbe fermare, fa quello che vuole

Lo strazio maggiore però viene da Bertolotti, occhi spalancati, è una presenza inutile in campo. Ma Primo non lo toglie. Insiste. E' incredibile, il nostro commissario tecnico riesce anche ad un certo punto, a togliere Villalta per Bonamico, per cui giochiamo praticamente senza pivot. A questo punto però abbiamo esagerato; gli israeliani che hanno difeso sempre a zona, si stancano dei regali e si mettono a segnare, anche perchè la Nazionale italiana non difende; in difesa sono tutti svagati, mai al loro posto. Nonostante questo il primo tempo finisce 43 a 42 per noi, fin troppo per quello che si è visto. La nevrosi continua anche nel secondo tempo: errori, pasticci. L'unico che resiste è Bonamico, e nonostante il peggiorare del nostro livello di gioco riusciamo a restare punto a punto. Rientra Meneghin e gli israeliani incominciano a sentire la fatica: al 15' è 79 a 78. La Nazionale italiana non ha fatto niente di particolare in più, sono crollati gli avversari. Israele abbandona la difesa a zona, passa a uomo, gli arbitri ci aiutano nei momenti giusti e Meneghin si scatena: la rivelazione del fischio finale giunge sul 90 a 78.

Nell'altro incontro in programma al palazzetto dello sport piemontese la Jugoslavia ha battuto nettamente la Cecoslovacchia per 97 a 79.

Silvio Trevisani

Oggi a Lecce (ore 18)

Italia-Polonia tra «Under 21»

Rimaneggiata la formazione azzurra per l'utilizzazione di giocatori da parte della « Militare »

Nostro servizio

LECCE — Si gioca oggi a Lecce la partita amichevole fra le rappresentative Under 21 dell'Italia e della Polonia. E' un incontro che ha perduto molte delle sue attrattive in quanto l'allenatore Vicini dovrà schierare una formazione rimaneggiata a causa delle assenze dovute al concomitante incontro della nazionale militare e ad alcuni infortuni fra cui quello rimediato all'ultimo momento dal giallorosso Ugolotti.

Ad ogni buon conto Vicini, che all'Under guarda molto anche in previsione del torneo di qualificazione per le Olimpiadi, riuscirà a varare una formazione di tutto rispetto, che avrà uno dei suoi punti di forza nel perugino Bagni.

Anche i polacchi hanno i loro problemi. L'allenatore Obreski ha dichiarato al riguardo: « Abbiamo portato per questa amichevole quanto di meglio il calcio polacco può esprimere in questo momento nella categoria sotto i 21 anni. Purtroppo la rosa dei titolari non è completa a causa degli infortuni subiti da Wrobel e Palasz nelle ultime partite di campionato. Anche così, comunque, la squadra ha tutti i titoli per ben figurare ».

Dal canto suo Vicini ha detto: « Mancano molti titolari impegnati con la Militare. Questa quindi è l'occasione buona perché alcuni giocatori, che si è costretti a sacrificare per l'utilizzazione di altri, si impegnino al massimo. Penso che la partita sarà a buon livello e in tal senso l'avversario (tenere presente che è andato a vincere 3-1 in Olanda) dà ampie garanzie ».

A Lecce fa molto caldo. Gli azzurri, dopo la sgambata di ieri, sono pronti al match. Vi è ancora qualche incertezza su quello che sarà lo schieramento iniziale e Vicini scioglierà i dubbi solo all'ultimo momento. Sono state concordate tre sostituzioni.

Nell'ambiente, nell'attesa della partita, si parla molto di trasferimenti, trasferimenti ai quali sono interessati molti degli azzurrini.

L'incontro comincerà alle ore 18 e si prevede una buona affluenza di pubblico nonostante la giornata feriale.

Le squadre dovrebbero scendere in campo nella seguente formazione:

ITALIA: Galli, Garuti, Tassotti, Galbiati, Osti, Baresi F., Bagni, Piangerelli, Jorio, Verza e Briaschi.

POLONIA: Kazimierski, Motyka, Budka, Woicichi, Zalezny, Walkeak, Ciolek, Lipka, Mikukski, Oronski, Mocko.

e. p.

Severo il giudice sportivo

Tre giornate al Foggia otto a Pirazzini

MILANO — Numerose squalifiche sono state inflitte a giocatori di squadre di serie B dal giudice sportivo della Lega professionisti. Pirazzini (Foggia) è stato squalificato per otto giornate di gara; Podavini (Brescia) per quattro giornate; per due giornate è stato squolificato Romei (Sampdoria); per una giornata Silipo (Palermo), Fanti (Taranto), Lainati (Monza), Pauselli (Bari), Pellegrini (Pescara), Deogratias (Sambenedettese). Leonarduzzi (Udinese) è stato squalificato a tutto il 27 giugno 1979.

L'allenatore Angelillo (Pescara) ha subito una squalifica a tutto il 2 luglio.

Fra le squalifiche più pesanti, quella a Pirazzini del Foggia è stata inflitta in seguito agli incidenti avvenuti sabato scorso, durante la partita Foggia-Cagliari. Per gli stessi incidenti, il campo del Foggia è stato squalificato per tre giornate: il massaggiatore della società, Rabbaglietti, è stato squalificato a tutto il 30 settembre.

In merito alla partita Taranto-Sambenedettese del 3 giugno, per la quale la Sambenedettese aveva chiesto la vittoria « a tavolino » a causa di incidenti durante il gioco, il giudice sportivo ha respinto il reclamo della squadra ospite, omologando il risultato ottenuto sul campo (vittoria del Taranto per 2-0). Al Taranto sono state inflitte sanzioni pecuniarie per complessivi 2 milioni e 800 mila lire.

Oggi nel Kuwait

Italia-Iraq per il « mondiale » dei militari

KUWAIT — Le nazionali militari dell'Iraq e dell'Italia si disputeranno oggi il titolo mondiale militare di calcio. Le due squadre hanno vinto i rispettivi gironi eliminatori e l'ultimo incontro le ha viste rispettivamente vittoriose sul Kuwait e sull'Austria per 2-0. Sul piano tecnico id ue « undici » si equivalgono e il pronostico è assai incerto.

Nella prima giornata di gare allo stadio del nuoto

Felotti e Tagnin a tempo di record nel «Settecolli»

Abbassati dalle due ragazze i limiti tricolori dei 200 s.l. e dei 200 rana — Facile vittoria di Montgomery nei « cento »

ROMA — I records italiani di Roberta Felotti, che ha nuotato i 200 stile libero in 2'06"02 migliorando così il suo precedente record di alcuni decimi di secondo, e della Carlotta Tagnin, che nei 200 rana ha portato il limite nazionale a 2'40"11 hanno caratterizzato la prima giornata di gare del Trofeo Settecolli in corso da ieri allo stadio del nuoto di Roma. Nelle altre gare non si sono verificati risultati di rilievo. Da segnalare la conferma di Montgomery che si è facilmente aggiudicato i 100 m. stile libero in 51"76.

Oggi nella giornata conclusiva sono in programma le batterie dalle ore 9,30 e le finali dalle ore 16,45: 200 stile libero uomini, 400 misti donne, 100 dorso uomini, 100 stile libero donne, 200 rana uomini, 200 dorso donne, 200 farfalla uomini, 100 rana donne, 1500 stile libero uomini, 100 farfalla donne, 200 misti uomini, 400 stile libero donne.

Nella prima delle finali in programma nella giornata di ieri era la Roberta Felotti ad imporsi nei 200 stile libero in 2'06"02 che migliora il precedente primato italiano della stessa Felotti. Nella scia della ragazza italiana la spagnola Natalia Mas si piazzava seconda in 2'07"09 ed anche per lei era primato nazionale. Terza, con 2'08"53 la Cinzia Savi-Scarponi.

Nei 400 misti, assente Revelli, per gli azzurri era gara chiusa. La lotta s'accendeva — per altro su ritmo abbastanza blando — tra il polacco Gorski e l'ungherese Verraszto. Dopo un lieve sopravvento dell'ungherese alla conclusione della frazione dorso il polacco iniziava un recupero e chiudeva di un soffio vincitore.

Nei 100 dorso donne vittoria, senza emozioni, della Verrasto.

Ed era la volta di una delle finali più attese. Con Montgomery e compagnia di assi mondiali in vasca (italiani presenti soltanto con Gianluca Ginetti) la finale dei 100 stile libero. Montgomery precedeva Kopliakov nettamente, col tempo di 51"76.

Record italiano anche per Carlotta Tagnin che concludeva seconda la finale dei 200 rana in 2'40"11 preceduta soltanto dalla sovietica Bogdanova, vincitrice in 2'37"05. Il precedente primato apparteneva alla Seminatore.

Il sedicenne ungherese Sandor Wladar si è quindi imposto facilmente nei 200 dorso in 2'07"01. Ed altrettanto facilmente s'imponeva la Cinzia Savi Scarponi nei 200 farfalla col tempo — modesto — di 2'18"05, precedendo la Quintarelli.

La Felotti nuotando in 8'55"68 gli 800 stile libero saliva nuovamente sul podio più alto ed erano l'ungherese Gulias, seconda con 9'07"55 e la Protopapa (come la Felotti della San Donato) terza con 9'07"98 a schierarsi ai lati. L'americano Kirt Frederickx in lotta serrata col polacco Zychowica si aggiudicava la finale dei 100 farfalla col tempo di 57"94 contro i 57"97 dell'avversario. Terzo Ackenhausen della repubblica democratica tedesca in 58"28. L'ungherese Gabriella Verraszto aveva poi facilmente ragione della Dalla Valle, vincendo in 2'21"27 i 200 misti.

A Saronni il « prologo » del Midi Libre

DECAZEVILLE (Francia) — Saronni (nella foto) ha vinto il prologo a cronometro individuale del Midi Libre di ciclismo, disputatosi a Decazeville su un percorso di quattro chilometri. Ecco la classifica: 1) Saronni (It) in 4'58"6; 2) Gisiger (Svi) a 2"8; 3) Bonnet (Fr) a 8"7; 4) Kuiper (Ol) a 12"2; 5) Villemiane (Fr) a 13"8; 6) Meslet (Fr) a 13"9; 7) Le Guilloux (Fr) a 14"2; 8) Agostinho (Por) a 14"5; 9) Vallet (Fr) a 17"; 10) Simon (Fr) a 18"2; 11) Martinez (Fr) a 18"8; 12) Bertoglio (It) a 18"9; 13) Jones (GB) a 19"5; 14) Van Calster (Bel) a 20"; 15) Schuiten (Ol) a 21"1.

E' cominciato il « Giro-baby »

Ad Imperia la spunta Zorzoli

Raggiunto nel finale un drappello di fuggitivi

Nostro servizio

IMPERIA — Il Giro ciclistico d'Italia riservato ai dilettanti ha preso il via ieri pomeriggio da Imperia. Con 131 « girini » attruppati in 12 squadre regionali e 5 nazionali. Oggi era in programma una frazione tutta ligure con una galoppata di 140 chilometri da una parte all'altra della riviera di Ponente. Capo Berta, Capo Mele, Capo Cervo le difficoltà di turno.

Per poco non sono giunte delle grosse sorprese poiché a non più di 10 chilometri dalla conclusione, un gruppetto di cinque corridori vantava un margine di vantaggio superiore al minuto e 30" nei confronti del gruppo comprendente tutti i migliori. Sembrava che l'attacco fosse sul punto di riuscire quando è venuta la rabbiosa reazione dei grossi calibri che sono riusciti a recuperare tutto lo svantaggio piombando sui fuggiaschi proprio in vista dello striscione d'arrivo.

La fuga era stata propiziata dall'emiliano Montella che ha trascinato con sé il lombardo Zorzolo, il veneto Moro, ben tre toscani (Maffei, Lanzoni e Venturini) oltre al biondo svedese Goerenssen. In questa fase il più attivo è stato appunto Goerenssen che è riuscito a conquistare una fra le numerose maglie in palio (quella a punti valevole per il gran premio merito). Poi l'arrivo in volata con il successo del lomellinese Pier Angelo Zorzolo. Sarà lui ad indossare la maglia di «leader» della seconda frazione che porterà oggi i corridori in Piemonte, a Tortona. Le difficoltà il Turchino e i 170 chilometri. Il Giro comincia subito a diventare insidioso.

Gigi Baj

L'ordine d'arrivo

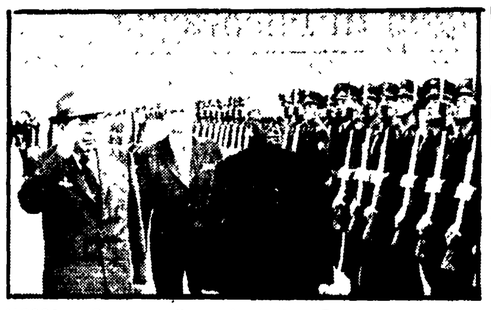
1) Zorzolo (Lombardia C) 3 ore 20'05" alla media oraria di km. 41,932; 2) Goeransson (Sve); 3) Moro (Veneto A); 4) Montella (Emilia A); 5) Gambiradio (Liguria); 6) Orlandi (Lombardia C); 7) Gasacchini (Lombardia B); 8) Bino (Lombardia B); 9) Perini (Emilia B); 10) Maffei (Toscana A) e il gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

Bambini, che si era classificato settimo, è stato retrocesso all'ultimo del gruppo e penalizzato di 10" in classifica per slancio da un altro concorrente.

Domani primo incontro nella capitale austriaca

Attesa e speranze a Mosca per il vertice di Vienna

I colloqui fra Breznev e Carter inizieranno sabato e lunedì mattina è prevista la firma degli accordi SALT 2



MOSCA — Breznev e il premier indiano Desai

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il vertice URSS-USA inizia domani a Vienna con un primo incontro organizzato dal governo austriaco in onore delle due delegazioni guidate rispettivamente da Breznev (il segretario generale del PCUS e presidente dell'URSS lascia oggi in aereo, con Gromiko, la capitale sovietica) e da Carter. Sarà il presidente dell'Austria, Kirk Hoffer, a dare il benvenuto ai dirigenti dei due paesi nel corso di un ricevimento al quale saranno presenti, con i membri del governo austriaco, i rappresentanti del corpo diplomatico. Sarà il primo avvio del vertice: Breznev e Carter scambieranno brindisi augurali per sottolineare l'importanza dell'incontro e il valore delle trattative. La giornata sarà poi dedicata al lavoro degli esperti dei due paesi incaricati di fissare gli ultimi particolari del vertice. Quindi sabato 16 inizierà il vero e proprio colloquio tra le delegazioni dell'URSS e degli USA per definire la trattativa sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi (Salt 2), discutere i problemi delle relazioni bilaterali e affrontare «diverse questioni internazionali». Di comune accordo tra le delegazioni si è deciso di alternare le sedute nelle sedi delle rispettive ambasciate. Così, sabato mattina l'appuntamento sarà nella rappresentanza diplomatica statunitense (la seduta si protrarrà fino a sera con brevi intervalli) e domenica 17 riprenderà invece nella sede dell'ambasciata sovietica. Lunedì mattina i lavori si sposteranno nuovamente nella sede americana e nel pomeriggio si concluderanno in quella sovietica. Poi, in serata, la firma dei documenti nel palazzo Hoffburg. La cerimonia sarà trasmessa in tutto il mondo con i sistemi televisivi dell'Eurovisione e dell'Intervisione. Per l'occasione i sovietici hanno organizzato un sistema di satelliti per consentire a tutte le stazioni dell'URSS di ricevere il programma. L'attesa è quindi grande: a Mosca (dove le notizie sul programma vengono rese note in ambienti diplomatici che fanno però notare che tutto può essere modificato all'ultimo momento) si vive già l'atmosfera del vertice.

Giornalisti, diplomatici, esponenti politici ed osservatori sono impegnati nel lavoro di preparazione con commenti, prese di posizione, interviste, servizi che appaiono in continuazione alla TV e nella stampa centrale e periferica. L'accento è sull'agenda dei lavori e sugli obiettivi. I sovietici puntano ad evidenziare che al tavolo di Vienna (è il quinto incontro che Breznev ha con i presidenti americani) si risolverà non solo la trattativa Salt 2, ma si affronteranno in dettaglio problemi delle relazioni future tra URSS e USA e una serie di questioni internazionali.

L'obiettivo — si dice a Mosca — è quindi quello di rafforzare non solo la pace «di oggi», ma soprattutto «quella del futuro». Il Cremlino insiste facendo rilevare che la trattativa attuale (che si svolge a dieci anni dall'inizio dei primi colloqui sul Salt 1) non può essere limitata ai due paesi e al volere dei due governi: «Il tema della pace e della collaborazione — si dice al Cremlino — è un fatto mondiale e il futuro della distensione dipende soprattutto dal clima che si andrà creando tra i vari paesi, tra i vari schieramenti politici e sociali». Si insiste sulla necessità di «universalizzare la pace» e di «concretare il processo di distensione facendo compiere un salto di qualità alle trattative generali».

Al tavolo di Vienna, quindi, Breznev e Gromiko porranno di nuovo a Carter una serie di questioni che riguardano non solo relazioni bilaterali, ma anche prospettive della pace nel mondo. Verranno riproposte trattative su una serie di accordi e precisamente: «1) limitazione e blocco della produzione di armi con riferimenti precisi ai quantitativi e al tipo; 2) blocco della produzione di armi nucleari; 3) blocco di tutti i tipi di armi di sterminio di massa; 4) blocco nella costruzione di nuove armi; 5) rinuncia agli armamenti di tipo offensivo e di tipo ordinario tra tutti i paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e tra i paesi che sono loro legati da accordi militari».

In questo contesto i sovietici fanno rilevare che esistono ampie possibilità per una «intesa» nonostante che i nemici della distensione siano «particolarmente attivi». Si registrano, in proposito, commenti di stampa che anticipano il tipo di discorso che Breznev e Gromiko faranno a Vienna. La «Pravda» — con un editoriale intitolato *«Una politica coerente»* e diffuso dalla *Tass* in tutte le edizioni per l'estero — ripercorre le tappe delle relazioni URSS-USA facendo notare che non si può tornare al periodo della guerra fredda. La *«Stella Rossa»* — e cioè l'organo del Ministero della Difesa dell'URSS — nei servizi dedicati al SALT 2 scrive che «negli USA e nella NATO si intensifica la lotta contro l'accordo» e che i «nemici» si trovano negli ambienti economici legati all'industria bellica. Il giornale sottolinea poi che l'URSS cerca sempre di «coordinare le sue azioni internazionali tenendo conto degli interessi della pace e della volontà dei vari Paesi». Il problema della lotta alla corsa agli armamenti non è quindi «limitato»: «non è — conclude il giornale — bilaterale o trilaterale: è universale e, quindi, anche europeo».

L'accento della stampa locale è anche sulle «manovre della NATO e sulle azioni del Pentagono tese a sabotare le trattative».

Carlo Benedetti

Intervista a «Welt»

Haig chiede l'aumento del potenziale NATO

BONN — Il generale Alexander Haig, comandante in capo delle forze armate della NATO, ritiene necessario, al più presto possibile, un ammodernamento del potenziale atomico della NATO se si intende mantenerne la capacità di dissuasione nei confronti del patto di Varsavia.

Il generale Haig ha sostenuto questi concetti in una intervista pubblicata ieri dalla rivista «Welt». In particolare egli ha affermato che, se non saranno ammodernati i missili a lunga gittata, il deterrente NATO perderà ogni credibilità dopo il 1980.

Parlando dell'accordo SALT 2 per la limitazione delle armi strategiche, Haig ha detto che l'equilibrio delle armi strategiche intercontinentali sarà, in ogni caso, modificato tra il 1980 e il 1986, mentre gli USA potranno adeguarsi ai nuovi equilibri solo a partire dalla seconda metà degli anni ottanta.

La sortita di Haig avviene a pochi giorni dall'incontro di Vienna tra Breznev e Carter e ha l'evidente significato di sollevare dubbi, specie in Europa, sulla portata e sul valore degli accordi, già raggiunti, tra URSS e USA.

Dalla prima

Vertice

tice di Vienna ed anche la ragione degli inviti a non attendersi risultati spettacolari, oltre le già rilevanti convergenze di cui s'è detto. Il contesto è quello dato dalla fine del bipolarismo quale elemento trainante del mondo contemporaneo. Carter e Breznev non potranno non prenderne atto e concentrare i loro sforzi nel cercare intese bilaterali che riducano, se non eliminino del tutto, il pericolo di urti frontali. C'è da attendersi che su questa strada essi possano compiere un cammino sostanziale sicchè l'incontro nella capitale austriaca rappresenterà un contributo assai rilevante alla libertà del mondo, oltre che alla sua pacifica convivenza.

Lotte

sono i settori in crisi per i quali non è stata avviata nessuna soluzione, ci sono le leggi di programmazione, per le quali il sindacato si è battuto, ma che non sono state mai attuate; c'è la questione della riforma della polizia che ormai è diventata per CGIL, CISL, UIL un «punto d'onore».

«*Lo sciopero generale, dunque* — ha sottolineato Lama — *acquista nelle condizioni attuali un grande significato politico. Non si tratta di un gesto dettato da nervosismo o da rabbia irrazionale, ma di una prova di coerenza. Questa volta ci troviamo nelle condizioni di indicare ai partiti e al governo che si costituirà i punti di politica economica e le riforme che consideriamo essenziali e urgenti, senza lasciar spazi temporali al governo, non giudicando, come nel passato, un programma a posteriori, ma prevedendo le scelte che dovranno essere poi compiute*».

Questo significa che il movimento sindacale si attende un governo che compia delle scelte, «*scelte operative e non solo teoriche o astratte* — ha detto Lama —. *La Federazione unitaria rivendica una programmazione economica che abbia caratteristiche di concretezza e operatività*». Insomma, «*questa volta siamo noi a riaprire il discorso sulla programmazione*».

Sull'analisi del voto, il direttivo non si è avventurato. Lama nella sua relazione ha toccato alcuni temi: i giovani in primo luogo, il fenomeno dell'«assenteismo» di fronte alle elezioni. E questo è — ha ribadito — «*un segnale che suona anche per noi*». Infatti, «*la nostra strategia ha bisogno che i nuovi soggetti della vita sociale diventino i protagonisti dell'azione sindacale*». E' una questione di vitale interesse: perché se le strutture della democrazia e il sindacato perdono il contatto con le giovani generazioni, «*si aprono problemi drammatici per le sorti stesse del regime democratico*». Un'altra riflessione Lama l'ha dedicata alla politica di solidarietà nazionale: «*Dobbiamo dire con franchezza che i risultati ottenuti sono stati deludenti, nonostante la disponibilità del sindacato, perché la solidarietà nazionale è stata più una formula di maggioranza che non una politica e buona parte del suo disegno programmatico si stemperava fino a sbiadire e a scomparire quando si trattava di passare ai fatti. Oggi constatiamo che anche l'alleanza politica del passato è assai problematica. Ma restano le questioni del risanamento e del rinnovamento della società italiana e continua ad essere a nostro giudizio indispensabile il massimo di convergenza possibile tra le forze politiche*». Il sindacato, comunque, conferma la sua strategia, la linea dell'EUR e la collocazione come «*forza di cambiamento della società con le scelte concrete e le coerenze che questo ruolo porta con sé*».

Nel dibattito, Morra e Bertinotti hanno accennato ad una riflessione su queste tematiche, ma per il resto tutto è rimasto su un terreno strettamente contrattuale.

Intanto, la Federazione di categoria ha reso noto che i lavoratori postelegrafonici parteciperanno allo sciopero generale del 19 con l'astensione dal lavoro per l'intera giornata, in segno di protesta «contro i forti ritardi che si registrano nell'applicazione del contratto '76-'79» nonché «per la latitanza aziendale su urgenti problemi che riguardano i servizi e le condizioni dei lavoratori».

Scontro DC

per la presidenza della Camera, e che attenderà «*la presentazione da parte di altri di candidature per esprimere giudizi*». Lo stesso argomento è stato affrontato dai dorotei nel corso di una riunione di corrente. Essi sarebbero giunti alla conclusione di non porre pregiudiziali nei confronti di una presidenza comunista a Montecitorio.

Con una intervista al *Mondo*, anche il presidente della Confindustria Guido Carli dà un giudizio sulle recenti elezioni. A suo giudizio, dalle urne sarebbe uscita una indicazione per l'economia di mercato, e ciò non solo per l'aumento liberale, ma anche per la tenuta del PSI («*i socialisti* — ha affermato Carli — *hanno fatto oggi una scelta chiara nel senso dell'economia di mercato*»). Ora, secondo Carli, sul piano delle prospettive politiche, dovrebbe essere «*assecondata*» la tendenza emersa dal voto: la «*certezza*» dovrebbe essere ricercata in questa direzione, tanto più che «*liberali e socialisti convergono in tutta Europa*».

Giornalisti RAI in agitazione per il contratto

ROMA — I giornalisti della RAI si asterranno oggi e domani dalle prestazioni «in video e audio» (non compariranno, cioè, sul teleschermo e non parleranno alla radio), dalle riprese e dal montaggio dei servizi per protestare contro le difficoltà insorte nella definizione del nuovo contratto di lavoro. Analoga protesta sarà effettuata a partire da lunedì prossimo mentre due giornate di sciopero sono state annunciate in modi e tempi che il sindacato preciserà nei prossimi giorni.

La trattativa in corso riguarda l'estensione alla RAI del recente contratto di lavoro siglato dai colleghi della carta stampata e il rinnovo del patto integrativo aziendale.

Simone Veil si dimette da ministro

PARIGI — La signora Simone Veil ha confermato di avere dato le sue dimissioni da ministro della Sanità e della famiglia. Uscendo dal consiglio dei ministri, la Veil, la cui lista alle europee è uscita maggioritaria con il 27,56 per cento, ha dichiarato: «Ho inviato le mie dimissioni. Attendo la decisione del presidente della Repubblica». Secondo fonti dell'Eliseo il capo dello Stato chiederebbe alla signora Veil di rimanere in carica fino ai primi di luglio. Il nome della Veil figura nella rosa di candidati alla presidenza del nuovo parlamento europeo.

Editori Riuniti

Maurice Agulhon
La Francia della Seconda Repubblica

Traduzione di Francesca Socrate
«Biblioteca di storia», pp. 248, L. 5.800
Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessore della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas
Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saponaro
«Politica», pp. 352, L. 5.600
I mezzi con cui lo Stato esercita il potere sulla società, i rapporti tra Stato economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai «nuovi filosofi» che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarcialupi
Donne in Europa

«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800
In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani
Mostri quotidiani

«I David», pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

novità

Al via la politica economica dei conservatori

In Gran Bretagna meno tasse e più inflazione

L'inasprimento delle imposte indirette e il taglio della spesa pubblica segneranno la fine della «pace sociale» - Il «pasticcio liberista» della signora Thatcher non equivale alla ripresa produttiva

Dal corrispondente

LONDRA — Sferzata economica «liberista» nella Gran Bretagna dei conservatori? L'interrogativo è legittimo di fronte ad un primo enunciato programmatico, apparentemente molto netto, che apre però un'immediata zona di dubbio sulle sue possibilità di realizzazione e di «tenuta», che solleva cioè giustificate perplessità sulla conseguente caduta dell'occupazione, sull'inevitabile deperimento delle garanzie sociali, sul possibile accrescimento delle tensioni e della spirale repressiva. In una frase sola: lo smantellamento dello «stato assistenziale» e della pace sociale che hanno contraddistinto, sul lungo periodo, il clima della socialdemocrazia inglese. E' veramente questo il quadro «sconvolgente» che la ricetta *tory* propone al Paese per i prossimi quattro anni?

Bisognerà vedere quanta sia la porzione d'arrosto che si nasconde sotto tanto fumo, quali siano i mutamenti strutturali effettivi dietro le evidenti cortine ideologiche. Gli osservatori più pacati e intelligenti tornano a consigliare l'attesa e soprattutto non cadono nell'errore di prender per buoni progetti di drastica svolta o ipotesi di «controrivoluzione» immaginarie. Quali sono le esigenze che si pongono oggi rispetto all'obbiettivo di rilancio del sistema inglese? Iniziativa e produttività, maggiore dinamismo privato, minore protezione pubblica, stimolo a faticare di più. Se questi sono i traguardi che la filosofia conservatrice ha deciso di privilegiare (in deliberata concorrenza coi principi della giustizia redistributiva, delle prerogative del lavoro, dei diritti sociali), rimane pur sempre da verificare che la «medicina» della Thatcher sia proprio la più adatta.

Ecco i fatti. Ieri l'altro sono stati presentati alla Camera dei Comuni i preventivi del bilancio finanziario annuale che contengono da un lato la limitata risposta alle sconfinate suggestioni e promesse fatte durante la campagna elettorale e, dall'altro, le prime indicazioni di un possibile piano di ristrutturazione economica per gli anni a venire. Tassazione: la quota minima viene abbassata di 3 punti portandola da 33 al 30%; l'aliquota più alta risulta invece ridotta di ben 23 gradi dall'83 al 60 %. Quest'ultimo è il vero «regalo» che Maggie fa alla sua ristretta clientela di sostenitori ad oltranza. L'élite degli imprenditori, uomini d'affari e managers ha avuto tutto l'incentivo (e perfino di più) che da tempo chiedeva, un alleggerimento immediatamente misurabile, un congruo guadagno su redditi già assai cospicui. Alle masse lavoratrici — la base della piramide sociale — è andato un incoraggiamento che, si avverte, dovrebbe servire a contenerne la spinta d'aumento salariale e le rivendicazioni. Come verranno compensati gli sgravi, come si pagherà per il mancato introito nelle casse erariali? Coll'inasprimento delle imposte indirette. L'IVA sale dall'8 al 15 %, il diritto fisso sulle ricette mediche viene raddoppiato, benzina tabacco e alcolici subiscono un forte rincaro. Il che vuol dire che costerà di più fare la spesa, viaggiare e curarsi. Ecco il primo dato regressivo dei provvedimenti annunciati martedì dal cancelliere dello scacchiere (finanze e tesoro) sir Geoffrey Howe.

Per l'opposizione, Callaghan ha detto di prevedere un aumento nel costo della vita del 17 % entro quest'anno. L'inflazione che «austerità e sacrifici» laburisti erano riusciti a contenere sotto il 10 % ha già ripreso a salire e sta ora galoppando a quota 12-15 %. Il leader laburista ha già messo in guardia contro l'eventuale risposta sindacale. Nella prospettiva che si va delineando, le intese sulla «moderazione» non sembrano più proponibili. Per mancanza di alternative, chiuso nel vicolo cieco stessa linea economica, il governo conservatore sarà costretto ad imporre il blocco dei salari al colmo del rinnovo dei contratti nel prossimo inverno? E questa è la grossa contraddizione che segnala, fin da adesso, il tentativo di «svolta» dei conservatori. Si vuol mettere l'accento sulla mobilità e lo spirito d'impresa. Per questo si restringe il campo delle assicurazioni sociali, si scatena un indebito assalto contro i cosiddetti «welfare scroungers», le «spugne» dell'assistenza, disoccupati, infortunati o scioperanti, chi è in cassa integrazione, chi riceve il sussidio di disoccupazione e lo supplementa cogli assegni familiari.

L'altro versante sul quale i conservatori operano per il contenimento della spesa pubblica è quello degli investimenti sociali: scuole, strade e ospedali. Qui hanno già inaugurato rivalità e dissenso fra di loro, ossia i titolari dei vari ministeri fanno fatica ad apportare i «tagli» e meno che mai a giustificarli. Hanno soprattutto aperto un conflitto potenziale colle autorità locali, regioni province e comuni, molte delle quali conservatrici, le quali non possono né intendono ridurre selvaggiamente quei servizi, più fruttuosi e delicati sul piano sociale, che sono la loro ragion d'essere e fattore di credibilità a stretto contatto col pubblico. Questa è la seconda, vistosa, contraddizione del bilancio *tory*.

Come si sposta l'asse dal pubblico al privato? L'ambizione è davvero smisurata e il governo conservatore affronta l'impresa col consueto e logoro espediente della «svendita», vale a dire cedendo nuovamente agli imprenditori i rami di quelle industrie, un tempo «malate», che sono stati restituiti a criteri di profittabilità sotto il controllo di Stato. Secondo, ragguardevole, «dono» all'iniziativa e proprietà privata: in questo modo vengono liquidate le partecipazioni statali nella BP, Rolls a cui lo condurrà la sua Royce, Ferranti, l'azienda del gas, dell'elettricità, il settore aero-spaziale e i cantieri. Vi sono poi «premi» aggiuntivi. Il primo, direttamente al capitale. Sono finalmente rimossi i controlli all'esportazione dei capitali: si «liberalizzano» infatti gli investimenti all'estero, si dà via libera alle correnti speculative finora frenate dalle disposizioni sui depositi cauzionali presso la Banca d'Inghilterra o la «penalizzazione» indiretta circa i cambi. Si potranno investire fino a cinque milioni di sterline all'estero senza «aggravio» addizionale, i ricchi avranno facoltà (se mai gli fosse finora mancata) di farsi la villa sul Mediterraneo fino ad un valore di quasi 200 milioni di lire, di acquistare azioni straniere, di trafficare in monete preziose o lingotti d'oro.

Sulla carta appare un po' come la terra promessa del privilegio. Ma è veramente così? In modo più concreto: serve tutto questo a conquistare gli obbiettivi della ripresa, della crescita, della produttività? Agirà da incentivo reale o non andrà piuttosto contro il desiderio di lavorare di più e meglio? Quel che si profila con certezza è che non farà nulla per rafforzare o allargare l'area dell'occupazione. Anzi, aggraverà tutti gli indici negativi esistenti. Di quanto dovrà salire ancora la curva dei disoccupati? Le reazioni degli ambienti sindacali sono caute, tendono a non precipitare gli eventi, aspettano di vedere i conservatori alla prova. E' ovvio però che grosse nuvole si addensano all'orizzonte: il prossimo futuro può essere meno pacifico di quanto si augura la maggioranza della popolazione, i «miracoli» conservatori — secondo le esperienze del recente passato — hanno l'abitudine di risolversi in un «crollo», in singolare contrasto con l'effettiva «tenuta» garantita dai laburisti durante la prima fase della crisi.

Antonio Bronda

Attentato in Spagna contro una centrale nucleare

LEMONIZ — Da fonte bene informata si apprende che nel primo pomeriggio di ieri è esplosa una bomba nel cantiere di costruzione della centrale nucleare di Lemoniz, nelle vicinanze di Bilbao, nel paese Basco. L'attentato ha causato la morte di un operaio, Banos Espada, 46 anni, e il ferimento di numerosi altri. A causa dell'esplosione un serbatoio contenente cinquemila litri d'olio ha preso fuoco.

I risultati definitivi delle elezioni europee nell'Ulster

BELFAST — I risultati ufficiali delle elezioni europee nell'Irlanda del Nord, resi noti ieri notte a Belfast, danno due seggi agli unionisti protestanti e uno ai cattolici. I tre deputati eletti sono il pastore Ian Paisley, dirigente del Partito unionista democratico, John Taylor, membro del Partito unionista ufficiale, e John Hume, del Partito socialdemocratico e laburista, la più importante formazione cattolica dell'Ulster.

Accuse afghane al Pakistan d'intervento nelle lotte interne

ISLAMABAD — Radio Kabul ha accusato ieri il governo pachistano di coinvolgere il suo esercito nella guerra civile afghana iniziata dai «ribelli musulmani».

L'emittente ha detto che le truppe pachistane sono «coinvolte» nella guerra interna afghana, ma non è scesa in particolari. Il governo pachistano ha respinto l'accusa, definendola «totalmente infondata e frutto della immaginazione afghana».

Per stroncare il traffico di armi

Coprifuoco in Iran al confine con l'Iraq

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno imposto il coprifuoco, dal tramonto all'alba, sulle strade che collegano l'Iraq con la provincia petrolifera del Khuzistan. Si tratta di un segno ulteriore del deterioramento delle relazioni tra Iran e Iraq, dopo che le autorità iraniane, a più riprese, avevano accusato la vicina repubblica irachena di aiutare le minoranze arabe iraniane. Secondo il comunicato ufficiale, diffuso da radio Teheran, il coprifuoco è giustificato dalla «necessità di porre fine alle attività dei contrabbandieri», con evidente riferimento al contrabbando di armi iniziato nel mese di febbraio.

Un ufficiale della gendarmeria iraniana è stato fucilato ieri notte per «avere spinto numerosi giovani alla prostituzione e a commettere atti contro la pubblica decenza».

Prosegue, intanto, nella capitale, la campagna contro gli alcoolici.

I compagni del CNEN si stringono fraternamente attorno al compagno Aurelio commossi per la perdita del padre

GIORGIO BUFFONE

Roma, 14 giugno 1979.

Il 12 giugno si è conclusa la breve vita di

MARCO AYMONINO

I genitori e i fratelli lo annunciano con profondo dolore a quanti lo hanno conosciuto ed amato.

La funzione funebre avrà luogo oggi alle ore 16 nella Basilica di S. Sebastiano sull'Appia Antica.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

l'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

l'Unità

Fiera di Lipsia
Repubblica Democratica Tedesca
2 - 9 settembre 1979
30 DDR

LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE
Informazioni sui settori od altro:
FIERA DI LIPSIA: 20135 MILANO - Via C. Botta 19 - Tel. 598406 - Telex 312171

MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI

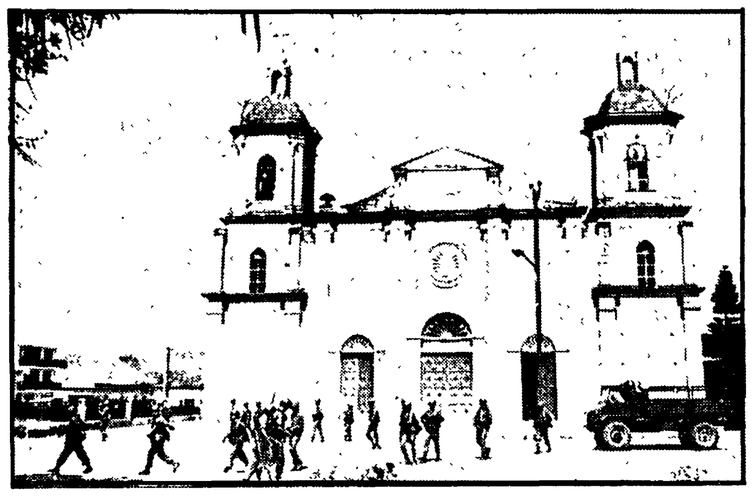
22ª FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA
Arredamento, Abbigliamento, Alimentazione
10° TECHNEDIL
Salone delle Attrezzature e dei Materiali per l'edilizia Sociale e le Opere Pubbliche
11° SIRTE
Salone della Radio, TV, Elettrodomestici

Dal 20 giugno al 1° luglio 1979

In difficoltà Somoza nel quinto giorno di battaglia in Nicaragua

Offensiva sandinista sulla capitale

I guerriglieri hanno esteso l'attacco all'aeroporto di Managua e mantengono il controllo dei quartieri periferici nonostante i bombardamenti dell'aviazione - Calma a Leon, seconda città del paese, completamente liberata - Appello del FSLN



MANAGUA — Il dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, che si è sempre preoccupato di presentarsi pubblicamente come «uomo forte» che si ride degli oppositori del suo regime, ha definito «delicata» la situazione in cui sono venute a trovarsi le sue forze in seguito alla offensiva dei guerriglieri sandinisti. La dichiarazione, che mostra la preoccupazione degli ambienti dirigenti del regime, è stata fatta nel corso di un'intervista telefonica con la Radio colombiana.

Somoza ha confermato che i guerriglieri combattono oramai in prossimità del palazzo presidenziale (nel cui bunker sotterraneo si è nascosto il dittatore) e ha affermato che la Guardia Nazionale mantiene ancora il controllo dell'aeroporto della capitale intorno al quale si svolgono accaniti combattimenti. Egli ha aggiunto che «non ha paura di morire» e ha tentato di giustificare la difficile situazione militare in cui è venuto a trovarsi accusando i governi del Panama, Venezuela e Costarica di «cospirare» contro di lui. Non contento di questa accusa ha detto che anche dagli Stati Uniti, per colpa di «politici senza scrupoli», giungono armi ai sandinisti. Infine, forse preparandosi al peggio, ha riproposto un indefinito «dialogo» con l'opposizione (senza menzionare i sandinisti).

Al quinto giorno di battaglia la situazione a Managua può essere così riassunta: 1) Il fronte dei combattimenti si è esteso all'area, di evidente importanza strategica, dell'aeroporto della capitale che è sotto il fuoco delle mitragliatrici dei guerriglieri. Ripetuti scontri sono avvenuti anche per il controllo delle vie d'accesso all'aeroporto. 2) Nelle vie di Managua gli scontri si sono intensificati. I guerriglieri — dovendo far fronte a un nemico dotato di carri armati e aerei — attaccano e si ritirano mantenendo una costante pressione fino ad alcune centinaia di metri dal bunker del dittatore. 3) I sandinisti hanno consolidato il controllo dei quartieri poveri alla periferia della capitale dove sono state costruite barricate con l'aiuto della popolazione. Si segnalano squadre di volontari che si sono uniti ai reparti del Fronte di liberazione sandinista. Nè i razzi nè i bombardamenti aerei hanno avuto ragione della combattività dei guerriglieri.

A fianco del bunker c'è l'accademia di fanteria dove è in corso un movimento di automezzi militari. Alcuni trainano mortai da 120 mm., altri mitragliatrici pesanti. Questi automezzi sono sottoposti a un intenso fuoco da parte dei guerriglieri.

Secondo dispacci di un'agenzia di stampa la «popolazione della capitale, che in parte sostiene i sandinisti, è sull'orlo della disperazione per la mancanza di acqua e viveri e sembra vicina all'insurrezione generale». La diminuzione dell'approvvigionamento di acqua e alimenti è dovuta ai bombardamenti indiscriminati ordinati dal dittatore

L'aviazione oltre che sganciare bombe, mitraglia a volo radente le fragili abitazioni dei quartieri poveri di Managua. Non ci sono cifre sulle perdite nella popolazione, ma si ritiene che vi siano centinaia di morti.

Nella confusione creatasi nella capitale soldati delle truppe del dittatore si dedicano a saccheggiare i negozi chiusi per lo sciopero. Almeno quindicimila persone sono fuggite dalla città e si raccolgono nei centri di assistenza improvvisati dalla Croce rossa.

Cercando di costituirsi dei gruppi di collaborazionisti nella popolazione, il dittatore Somoza ha annunciato che tutti coloro che daranno attivo appoggio al governo riceveranno pacchi di viveri.

Intanto, in un messaggio trasmesso da diverse radio di paesi vicini al Nicaragua, il Fronte sandinista di liberazione nazionale ha fatto appello a tutti i patrioti che intendano combattere

Oltre alla battaglia di Managua continuano i combattimenti in altre zone del Nicaragua dove i sandinisti mantengono il controllo parziale o totale di alcune importanti città.

A Chinandenga si lotta furiosamente per il controllo dell'aeroporto. A Matagalpa la guarnigione della Guardia Nazionale si difende dagli attacchi dei sandinisti. Secondo alcune informazioni si combatte anche a Leon. Ma Richard Cross, un fotografo dell'Associated Press che è rimasto sei giorni in questa città, che è la seconda del paese, ha riferito che negli ultimi due giorni Leon è rimasta tranquilla, completamente sotto il controllo dei guerriglieri.

• • •

SAN JOSE' (Costarica) — Una manifestazione di lavoratori e studenti di solidarietà con i sandinisti e contro Somoza si è svolta a San José. Il corteo si è recato davanti alle ambasciate del Guatemala e Salvador protestando contro gli aiuti concessi dai governi di questi paesi al regime dittatoriale del Nicaragua.

NELLE FOTO. A destra: Scritte murali a Managua qualche giorno prima dell'offensiva dei guerriglieri: «Giuriamo di vincere» firmato Fronte sandinista di liberazione nazionale (tendenza Guerra Popolare Prolungata) e la sagoma del leggendario guerrigliero Sandino. A sinistra: La cattedrale di Esteli mentre avviene un raggruppamento di Guardie Nazionali.

Per le sanzioni alla Rhodesia

Braccio di ferro tra il presidente Carter e il Senato americano

Aerei ed elicotteri italiani al regime razzista di Salisbury

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti ha ignorato la decisione del presidente Carter di non revocare le sanzioni economiche contro lo Zimbabwe-Rhodesia e ha votato, con 52 voti contro 41, un emendamento che propone una revoca delle sanzioni economiche contro lo Zimbabwe-Rhodesia.

Il voto è avvenuto al termine di un lungo dibattito in merito a queste sanzioni che Carter intende mantenere. Il governo americano ritiene infatti che la revoca delle sanzioni economiche decise quattordici anni fa potrebbe avere un'influenza negativa sul prestigio degli Stati Uniti in Africa ed eventualmente provocare misure di rappresaglia da parte di certi paesi africani.

L'amministrazione Carter ha tuttavia subito soltanto un mezzo insuccesso in quanto i 41 senatori che hanno votato a favore del mantenimento delle sanzioni sono in numero sufficiente per appoggiare al Congresso un eventuale veto del presidente a qualsiasi progetto di legge che proponga la revoca delle sanzioni. Per appoggiare un veto presidenziale è sufficiente infatti il consenso d'un terzo dei senatori, cioè 34 voti.

Il presidente Carter aveva respinto l'altro ieri una proposta di compromesso del senatore Frank Church, presidente della commissione affari esteri del Senato, mirante a mantenere in piedi l'embargo americano contro la Rhodesia per altri sei mesi, dopo la cui scadenza il Congresso sarebbe stato libero di revocare o confermare a piacimento la misura.

Nel respingere il compromesso offerto dal senatore, Carter aveva ribadito la propria convinzione che il nuovo governo rhodesiano non abbia compiuto sufficienti sforzi per integrare le forze politiche nazionaliste. In precedenza, il segretario di Stato Cyrus Vance aveva ammonito il congresso contro la tentazione di sconfessare la politica della presidenza, sostenendo che tale decisione avrebbe avuto conseguenze «molto gravi» per la politica americana in Africa.

• • •

LONDRA — Continua, malgrado gli impegni assunti dal nostro governo, il flusso di armi italiane ai regimi razzisti dell'Africa australe. Le ultime rivelazioni in questo senso sono state fatte dalla BBC che, in una inchiesta televisiva, ha sostenuto che la Rhodesia ha acquistato aerei FS 260 della SIAI Marchetti e elicotteri Agusta-Bell.

L'inchiesta della BBC ha anche ricostruito il tortuoso itinerario compiuto da questi mezzi militari per arrivare fino a Salisbury. Ci si domanda allora come è possibile che i nostri servizi di sicurezza non siano capaci di fare quanto ha fatto una equipe di giornalisti.

Secondo la ricostruzione della BBC i 17 aerei antiguerriglia FS260 sono partiti dall'Italia per Gosselies in Belgio, qui sono stati smontati e spediti, attraverso Anversa, a Durban in Sudafrica con un cargo portoghese munito di documenti di esportazione falsi. Un percorso analogo hanno seguito gli 11 elicotteri Agusta-Bell: Italia, Israele, Canarie, Durban.

Interrogati a Parigi, dove si trovano per il salone aeronautico, i dirigenti del gruppo Agusta non hanno escluso la veridicità delle rivelazioni ed hanno subito scaricato eventuali responsabilità sul governo italiano. «Non possiamo escludere a priori — hanno dichiarato — che siano FS 260 della SIAI Marchetti quelli finiti in Rhodesia, dato il grande numero di aerei di questo tipo venduti nel mondo. Quanto agli elicotteri 205 non vogliamo negare nè dire che sono Agusta, ma garantiamo che nè direttamente, nè indirettamente l'Agusta ha avuto contatti con il governo rhodesiano. A distanza di dieci-venti anni dalla vendita i controlli sul rispetto della utilizzazione finale del materiale militare che i clienti sottoscrivono con i governi non possono rientrare fra i compiti di una società, ma tra quelli degli stessi governi».

Discusso dal Consiglio di sicurezza

Forse saranno ritirati i «caschi blu» dal Libano meridionale

Waldheim ha posto precise condizioni per il rinnovo del mandato all'Unifil - Nota di «Nuova Cina»

BEIRUT — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha dichiarato che i caschi blu delle Nazioni Unite in Libano (Unifil) potrebbero essere ritirati se non cesseranno gli attacchi contro di loro da parte dei miliziani di destra appoggiati da Israele. Waldheim ha parlato alla riunione del Consiglio di sicurezza che stava, appunto, esaminando il rinnovo del mandato all'Unifil per altri sei mesi. Il segretario generale dell'ONU, oltre a quella già riferita, ha posto anche altre condizioni: una adeguata zona di sicurezza attorno al quartier generale dell'Unifil, un mutamento della posizione delle autorità israeliane e la cooperazione dell'OLP.

Mentre il delegato libanese ha sostanzialmente appoggiato le considerazioni di Waldheim, sostenendo che la responsabilità dell'attuale situazione è degli israeliani, il rappresentante di Tel Aviv ha manifestato il dubbio che il rinnovo del mandato ai caschi blu dell'ONU non servirà a mettere fine agli attacchi dei palestinesi contro il suo paese.

Secondo fonti egiziane il presidente Carter, preoccupato per la tensione provocata dalla decisione israeliana di proseguire gli insediamenti in Cisgiordania, avrebbe deciso di inviare, in Egitto e Israele, il suo rapresentante ai negoziati sull'autonomia palestinese, Robert Strauss, insieme al Segretario di Stato aggiunto, Harold Saunders.

Da Pechino si segnala una nota di «Nuova Cina» che sembra una risposta indiretta ad alcune recenti dichiarazioni di Begin secondo le quali Israele deciderebbe, se necessario, di «prevenire con la forza l'istituzione di uno Stato indipendente palestinese». L'agenzia cinese commenta: «E' il massimo dell'arroganza: dileggiando le legittime aspirazioni dei palestinesi, le autorità israeliane smentiscono le loro dichiarazioni di voler portare pace in Medio Oriente». «Dopo la firma del trattato di pace con l'Egitto — prosegue 'Nuova Cina'' — Israele, invece di ridurre la propria aggressività, ha concentrato i suoi attacchi contro i palestinesi».

Finora la Cina, dati i suoi eccellenti rapporti con l'Egitto, non si era mai espressa sugli accordi israelo-egiziani del marzo scorso, limitandosi a sottolineare l'importanza dell'unità tra i paesi arabi.

Ricostituito in Cina il Segretariato del governo

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato ieri la ricostituzione di un Segretariato generale del Consiglio degli Affari di Stato (governo). Questo incarico era stato abolito nel 1975, dopo aver gradualmente perso d'importanza dal tempo della Rivoluzione culturale, nella seconda metà degli «anni Sessanta». La sua ricostituzione è interpretata dagli osservatori come un passo per normalizzare completamente le funzioni del Consiglio di stato.

Il Segretariato generale è stato affidato a un nuovo «riabilitato», l'ex-viceministro delle Finanze Jin Ming. Prima della Rivoluzione culturale, durante la quale fu criticato come un «dirigente sulla via capitalistica», egli aveva svolto anche importanti funzioni di amministratore provinciale nella Cina meridionale.

La ricostituzione del Segretariato e la nomina di Jin Ming, che ha ora 76 anni, sono state decise dal Comitato permanente dell'Assemblea nazionale (Parlamento).

Il Comitato, informa inoltre la «Nuova Cina», ha deciso anche di ricostituire due dicasteri aboliti al tempo della Rivoluzione culturale: quello per le Aziende agricole di Stato e la Bonifica e quella dell'Alimentazione.

Inizia oggi a Berlino il processo Havemann

BERLINO — Le autorità della RDT hanno vietato ai corrispondenti stranieri accreditati a Berlino-Est ogni attività giornalistica legata al prossimo processo di Robert Havemann.

Il divieto è stato comunicato dal ministero degli esteri ai giornalisti che avevano chiesto di seguire il processo di appello di Havemann che inizia oggi in una località presso Berlino.

Le richieste erano state fatte in applicazione delle nuove norme sull'attività dei giornalisti stranieri nella RDT. I corrispondenti stranieri devono tra l'altro chiedere un'autorizzazione per ogni intervista e sono anche tenuti ad indicare lo scopo e i motivi dei loro spostamenti per ragioni professionali nella Repubblica Democratica Tedesca.

Havemann ha presentato ricorso contro una recente condanna al pagamento di diecimila marchi per infrazione alle norme valutarie. Egli è stato multato per aver fatto pubblicare in occidente, senza autorizzazione, diverse interviste e un libro. In precedenza era stato condannato alla residenza obbligata per un periodo di due anni e mezzo, ma questa condanna era stata revocata all'inizio del mese scorso.

Da Forlani esponente cinese

ROMA — Il ministro degli Esteri, on. Forlani, ha ricevuto ieri il signor Wang Bingnan, presidente della associazione del popolo cinese per l'amicizia con i paesi stranieri che si trova in visita in Italia.

Erano presenti al colloquio il ministro dei trasporti, Vittorino Colombo e l'ambasciatore a Roma della Repubblica Popolare di Cina, Chang Yueh.

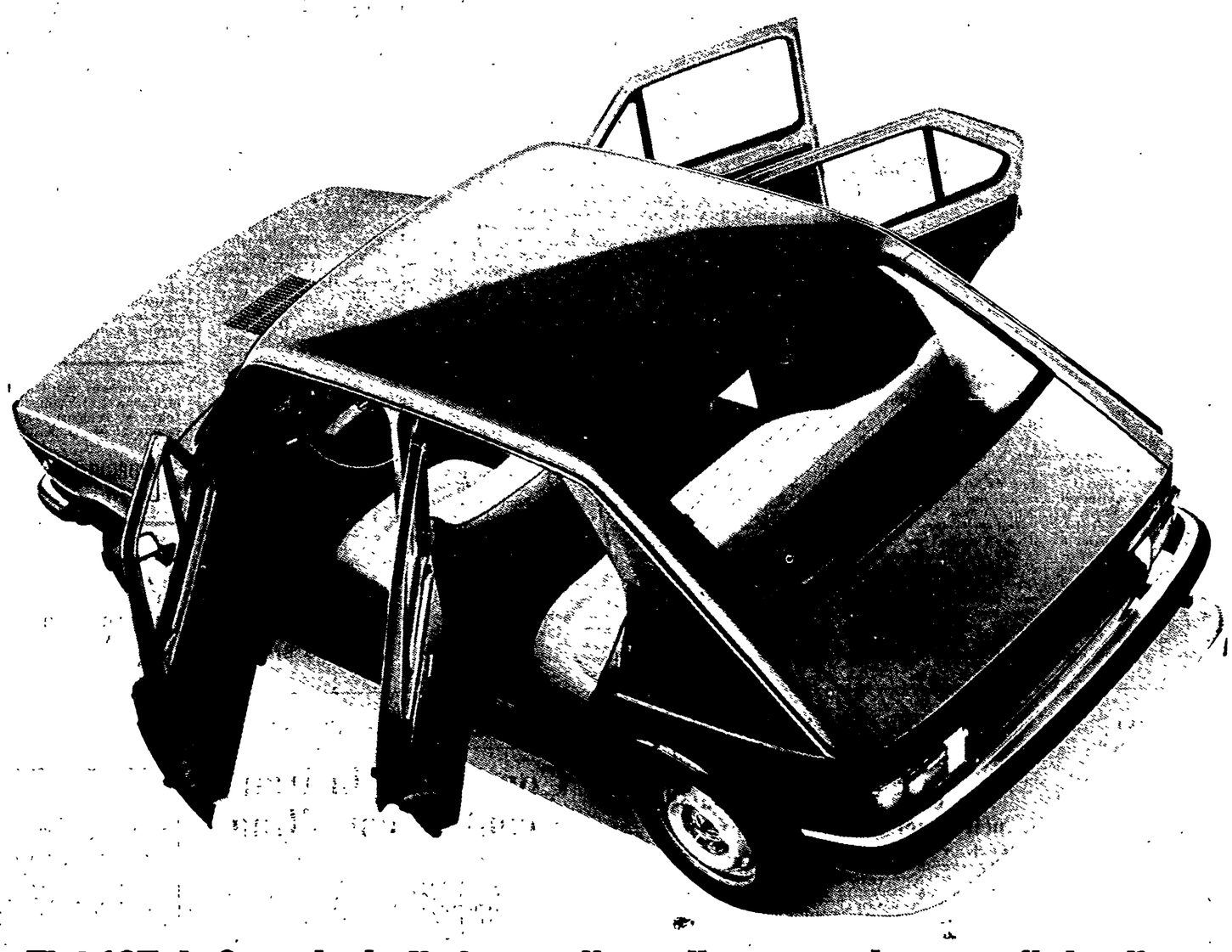
Sventato attentato in Israele

TEL AVIV — Una carica a orologeria, apparentemente predisposta da guerriglieri palestinesi, è stata scoperta in tempo e disinnescata senza danni da un artificiere della polizia poco prima che esplodesse in un mercato ortofrutticolo all'aperto nella cittadina israeliana di Hadera, una cinquantina di chilometri a nord di Tel Aviv.

La 127 a quattro porte?

Certo: c'è anche a quattro porte.

- Tutti i vantaggi della 127: da 6 anni la più venduta automobile d'Europa.
- Tutti i vantaggi di una quattro porte: comodità e rapidità d'accesso ai posti posteriori.
- Tutti i vantaggi dell'allestimento Confort Lusso: eleganza di finiture, completezza di strumenti e accessori.
- Tutti i vantaggi di un motore super-collaudato, super-economico, super-affidabile.



Fiat 127: in 9 versioni. Il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare.

FIAT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

La legge approvata in consiglio regionale con i voti di PCI, PSI e DP

Le associazioni intercomunali sono diventate una realtà

Il rappresentante repubblicano si è astenuto - Voto contrario di DC, PSDI e MSI - I nuovi organismi saranno 32
Intenso dibattito sui vari emendamenti presentati - Le posizioni espresse dai rappresentanti dei partiti

Le associazioni intercomunali sono da ieri notte una realtà. La legge di istituzione è stata infatti approvata dai consiglieri regionali comunisti, socialisti, e dal consigliere di DP. Il rappresentante repubblicano si è astenuto. Contro questa legge, ritenuta dai più innovativa e all'avanguardia in campo nazionale, hanno votato invece i gruppi della DC, del PSDI e del MSI.

Al voto si è giunti dopo che nel corso dell'intero pomeriggio si era sviluppato un intenso dibattito e nella tarda serata il pronunciamento sulle decine e decine di emendamenti presentati dalla DC e dalle altre forze politiche. Quasi tutti gli emendamenti sono stati respinti. Le associazioni intercomunali saranno 32 (una in più del previsto in quanto è stata spezzata la zona della Val di Chiana). Nel corso delle dichiarazioni di voto i rappresentanti dei gruppi consiliari hanno motivato il loro atteggiamento politico che va valutato anche al di là di quello che è stato il voto in consiglio.

Diamo di seguito un breve sunto delle posizioni assunte dalle varie forze politiche nel corso del dibattito che si è tenuto ieri nell'aula del palazzo Panciatichi.

BANCHELLI (capogruppo PSI) — La proposta di legge sulla istituzione delle associazioni intercomunali è la più qualificante sul piano istituzionale e politico di questa seconda legislatura. Un provvedimento che potrà servire per il futuro se la proposta di legge della Toscana non rimarrà isolata nel contesto nazionale e se il nuovo Parlamento approverà entro l'anno la riforma delle autonomie locali. Le associazioni fra i comuni sono un momento istituzionale attraverso il quale i comuni potranno realizzare una reale e concreta unità operativa per lo svolgimento della funzione amministrativa attiva. Questa legge rappresenta, infine, un passo importante in avanti nel processo di delega.

MAZZOCCA (capogruppo PSDI) — La proposta di legge muove dall'esigenza di superare le strutture consortili settoriali, la loro proliferazione, la mancanza di coordinamento e di indirizzo fra i vari enti e fra questi e la Regione. Sarebbe opportuno giungere a forme di associazioni non obbligatorie in attesa dell'apposita legge quadro statale e delle leggi di riforma delle autonomie locali. Ci sono poi alcune complesse questioni (area versiliese, area fiorentina) che bisognerà affrontare e risolvere

MATULLI (DC) — Rifacendo la storia della riorganizzazione dei livelli di governo locale mette in evidenza la precarietà di ogni ipotesi di aggregazione degli enti locali. Gli emendamenti, numerosi, presentati dalla DC tendono ad individuare aree tendenzialmente ristrette, dovendosi attribuire all'ente autonomo o alle province le funzioni relative che richiedono una scelta territoriale più ampia e riconducibili a realtà territoriali storicamente determinate e quindi comprese e accettate dalle comunità che vi risiedono.

PASSIGLI (capogruppo PRI) — Oggi ci proponiamo il fine di razionalizzare la gestione di servizi sociali operanti sul territorio: è questa l'ottica corretta con la quale va giudicata la proposta di legge. Visioni alternative rischierebbero di essere fuorvianti e appagatrici di amare delusioni. Bisogna far notare come la giunta regionale continui ad escludere dal coordinamento e dai processi di razionalizzazione a livello sovracomunale il settore dell'assetto territoriale.

LUSVARDI (PCI) — Con questo provvedimento sono stati confermati tre obiettivi: riuscire ad aggregare i comuni per la gestione di importanti servizi, sviluppare in conseguenza il processo di delega, avviare lo studio e la ricerca non astratta delle aree di programmazione favorendo quindi la futura costruzione dell'ente intermedio. Gli incontri che in questi mesi si sono svolti con le rappresentanze comunali ribadiscono la validità delle consultazioni per la costruzione di un rapporto tra le forze sociali. Nell'elaborazione della proposta di legge c'è stato non solo il confronto di idee opposte ma anche il confluire su posizioni nuove e l'attenzione alle idee e alle proposte degli altri. Questa legge colloca la Toscana in una posizione di grande responsabilità presso le altre Regioni che a lei inevitabilmente guarderanno. Ce la faranno i comuni? Questa osservazione è legittima ma non vi sono alternative: tutti devono sapere che è una strada faticosa ma che bisogna passare di qui.

BIONDI (capogruppo DP) — La ricerca di intesa con la DC ha comportato anche in Toscana il subordinamento di reali esigenze di autogoverno locale e di spinta verso il nuovo. Lasciata infatti da parte l'attuazione dei comprensori questa seconda legislatura si chiuderà ora con l'approvazione delle associazioni intercomunali. Da questa angolatura vediamo con favore la proposta di legge anche se non mancano perplessità sia in riferimento alla consistenza delle zone, sia in riferimento ai compiti che ad essi verranno assegnati.

L'assessore Roberto Barzanti, concludendo il dibattito a nome della giunta, ha sottolineato il valore chiave della legge che si propone di iniziare un vero e proprio processo di riforma. Il rafforzamento delle autonomie passa per un processo di razionalizzazione non più rinviabile. Deve cambiare il modo di essere dei comuni, deve essere promossa ogni iniziativa utile per fondare quei collegamenti operativi necessari a superare frantumazione e municipalismo.

Tanto al ruolo dell'esecutivo — ha detto il compagno Barzanti — nessuno pensa ad un organo che si sovrapponga secondo una logica di maggioranza alla complessa realtà istituzionale compresa nell'associazione. L'associazione intercomunale è organo a elezione indiretta: referenza essenziale, anche per il suo governo, dovrà essere il comune, nella sua centralità fondamentale. Quindi l'assessore Barzanti ha motivato i criteri che stanno alla base della zonizzazione

m. b.

A migliaia in corteo per il contratto

In treno, in pullman, in auto sono arrivati a migliaia da tutta la Toscana per partecipare alla grande manifestazione regionale che si è svolta ieri mattina, organizzata dalla FULTA, per una rapida soluzione dei rinnovi contrattuali. Il concentramento è avvenuto verso le 9 alla Fortezza da Basso, da dove è partito un grande corteo con striscioni e bandiere. Per le vie del centro, i lavoratori scandivano le parole d'ordine « contratto subito », « no al lavoro nero ».

Nel piazzale degli Uffizi ha parlato Aldo Moretti della segreteria nazionale della FULTA, il quale ha puntualizzato le richieste dei sindacati: rapida soluzione dei rinnovi contrattuali; superamento della chiusura che il padronato oppone alle rivendicazioni contenute nella piattaforma; un contratto coerente che affermi un ruolo diverso dei lavoratori nelle fabbriche e nella società. Lo sciopero e la manifestazione di ieri rappresentano, per il livello di partecipazione e la combattività dei lavoratori, una buona « prova generale » dello sciopero generale che si svolgerà il 19 prossimo

NELLA FOTO: una immagine della manifestazione

Via via che gli appartamenti si renderanno liberi

Il Comune potrà assegnare in affitto gli alloggi della Pia casa di lavoro

Sia i sessanta avuti in eredità sia i monolocali di via Capponi sono tutti occupati - Una proposta dell'Opera Pia in vista dello scioglimento e del trasferimento al Comune

Non appena si renderanno liberi l'amministrazione comunale potrà affittare ad equo canone gli appartamenti di proprietà della « Pia Casa di Lavoro ». Si tratta di sessanta piccoli alloggi che fanno parte dell'eredità Bechelli a favore dell'Opera Pia.

Questa proposta è stata annunciata al comune dal presidente della Casa di Lavoro, Fabrizio Bini. Gli alloggi in questione sono attualmente affittati: la proposta del presidente nasce da un insieme di considerazioni. Intanto lo spirito di collaborazione che esiste da tempo tra l'amministrazione comunale e la Pia Casa; inoltre dal fatto che dovrebbe essere prossimo lo scioglimento delle IPAB e del trasferimento del loro patrimonio al Comuni.

La proposta consiste in questo: la Pia Casa concede al Comune il diritto di prelazione per l'affitto ad equo canone degli appartamenti che si renderanno via via liberi. La stessa proposta è stata avanzata anche per quanto riguarda i monolocali di via Capponi, già di proprietà della Pia Casa. Anche questi tuttavia sono per il momento tutti occupati.

L'eredità Bechelli a favore della Pia Casa oltre ai sessanta appartamenti comprende anche nove fondi situati tutti nel territorio del Comune di Firenze.

L'amministrazione comunale, apprezzando lo spirito di collaborazione da parte della Pia Casa di Lavoro, si è riservata di adottare i necessari provvedimenti deliberativi quando si presenterà la possibilità di prendere in affitto gli appartamenti

La proposta della Pia Casa si inserisce nel programma dell'amministrazione comunale per il problema della casa. Si tratta di un piano di interventi che prevedono tra l'altro l'ampliamento, la ristrutturazione e la migliore utilizzazione del patrimonio comunale e delle IPAB per far fronte alla drammatica carenza di alloggi determinata dall'alto numero degli sfratti.

La proposta della Pia Casa è senza dubbio molto interessante e positiva.

All'interno del piano per il recupero e la ristrutturazione del patrimonio comunale meritano una particolare sottolineatura gli interventi sul risanamento delle case minime, del complesso di vecchi edifici compresi tra via Pietrapiana, via Fiesolana e via dei Papi e il recupero di altri edifici in via del Leone. Alle case minime di via Torre Agli una buona parte dei lavori sono già stati portati a termine; sono stati completamente risanati e riammodernati interi appartamenti. Assai presto dovrebbero partire i lavori anche per il risanamento della Casella e di Rovezzano.

Le ipotesi discusse nella sede del Pif

Per collegare Firenze e Prato c'è chi pensa al vecchio tram

La Provincia intanto ha già redatto il piano per la nuova strada - La definizione del tracciato — Presenti i rappresentanti dei Comuni interessati

Chissà che in un futuro più o meno prossimo non si possa andare da Firenze a Prato in tram. L'intenzione c'è, nella mente dei tecnici del piano intercomunale fiorentino e in un progetto redatto dall'amministrazione provinciale e già approvato. Naturalmente le rotaie dovrebbero affiancare due corsie stradali per il transito su gomma, e queste ultime non fanno più parte delle ipotesi. Se ne è discusso ieri nella riunione del comitato di coordinamento del PIF presieduta dall'assessore all'urbanistica del comune Marino Bianco, affiancato dai tecnici e rappresentanti dei comuni interessati.

Il problema della viabilità veloce tra i due più grandi centri della provincia è senza dubbio urgente. Il futuro riserva una necessità ancora più accentuata: basta pensare all'insediamento della Galileo in costruzione e alle ipotesi di realizzazione nella piana delle strutture universitarie e del centro direzionale. Il gruppo tecnico del PIF ha già espresso il suo parere per il tracciato (segnato con una linea perfettamente retta tra Firenze — viale dei Mille e la declassata pratese-Pistoia. L'impostazione è già inserita nei PrG di Sesto e Prato ma non in quello del capoluogo, che è in via di revisione. La scelta di una unica viabilità a servizio metropolitano posta a nord e parallela alla Firenze mare annullerebbe naturalmente la previsione del prolungamento dell'asse attrezzato.

Il tracciato della strada e della eventuale tramvia dovrebbe attraversare i territori di Firenze, Sesto, Calenzano - Campi e Prato incrociandosi con trasversali in numerosi punti. La provincia rappresentata ieri dall'assessore Paci si è immediatamente dimostrata interessata alla strada, tanto che i suoi tecnici hanno già predisposto un progetto approfondito. Non resta che definire in modo particolareggiato il percorso e le caratteristiche tecniche.

Qualche perplessità viene invece sollevata dall'ipotesi per molti versi allettante della tramvia. Cosa dovrà essere: una monorotaia? Una metropolitana di superficie?

Festeggiata la Rondinella per la promozione in C2

Festeggiata la promozione in serie C 2 i giocatori della Rondinella partono questa mattina per la Svizzera dove, a La Neuville, sabato, alle 16, incontreranno in amichevole la squadra della « Rondinella », una società diretta da lavoratori italiani in terra elvetica.

La festa per la tanto attesa promozione in C/2 si è svolta l'altra sera nel giardino del Torrino di Santa Rosa alla presenza di tutti i soci della Rondinella e delle autorità calcistiche e politiche. In questa occasione il presidente Silvano Vanacci e il vice presidente Ugo Della Lunga hanno consegnato un premio all'allenatore Renzo Melani, a tutti i giocatori e un premio particolare è stato consegnato a Enrico Maccanti, lo stopper che ha giocato 200 partite con la maglia « biancorossa ».

Careggi in crisi, si attende la prossima apertura dell'Annunziata

Ad un anno dall'aborto ancora tanti problemi

Lunedì prossimo riapre l'accettazione dell'ospedale — Era già chiusa da dieci giorni a causa delle liste di attesa troppo lunghe

Sono tornati in primo piano a Firenze i problemi dell'aborto. Ormai da dieci giorni l'accettazione interruzioni di gravidanza di Careggi è chiusa, fino a lunedì prossimo le donne che si presentano (con in mano i certificati ottenuti attraverso l'iter nei consultori o dal medico) vengono rimandate via. L'UDI ha già protestato, i medici dal canto loro giustificano a piena voce una decisione così drastica: hanno voluto tagliare la testa al toro, dicono; non era più possibile continuare a mettere in lista d'attesa le donne che si presentavano, e farle aspettare poi anche più di venti giorni prima dell'intervento.

Il 18, quando l'ufficio riapre, insomma, si riparte da zero, letti vuoti e medici pronti ad intervenire, dopo lunghi mesi in cui per le donne la già difficile e traumatica decisione dell'aborto veniva poi gravata da un'attesa angosciosa. Spariranno i quadernetti con gli appuntamenti per settimane e settimane? Sperare che la questione si risolva è azzardato, ma c'è ormai — ad alleviare la difficile situazione fiorentina — la sicurezza che entro breve apre il reparto di ostetricia e ginecologia dell'Annunziata. Non ci sarà — per quanto si sa ora — del tutto nuovo personale, ma alcuni operatori verranno distaccati da Careggi: in cambio ci saranno a disposizione altri quindici posti-letto, che è poi il vero neo di Careggi.

Se, infatti, una riorganizzazione all'interno dell'ospedale-colosso è necessaria e possibile, la questione dei posti-letto è invece una ormai vecchia spada di Damocle. Il sovraffollamento, si sa, è una delle più gravi malattie per un ospedale.

La temporanea chiusura dell'accettazione nei primi giorni non aveva creato grossi traumi, perché le donne venivano dirottate, su consiglio della Regione, verso altri ospedali, ma ora la situazione si sta facendo più difficile anche nelle città vicine. A Pistoia, a Prato, per esempio, si stanno ripresentando i problemi che prima affliggevano Firenze: le donne arrivano in numero superiore alle disponibilità ospedaliere, e s'accodano.

Certo anche questi problemi si riassorbiranno il 18 con la riapertura di Careggi, ma, a quanto si dice nei corridoi dell'ospedale, il problema non è solo questo.

Molte donne, infatti, in questo periodo, si sarebbero nuovamente rivolte all'« industria » — lucrosa — dell'aborto clandestino. E questa è semmai la reale piaga, che ancora non si è riusciti a sanare completamente.

I dati raccolti dalla Regione, per capire quanto è utilizzato il servizio pubblico, seppure statisticamente più confortanti di quelli di altre regioni, lasciano però intendere che c'è ancora molta strada da percorrere. Infatti il dato (pur vago) che si aveva sull'aborto clandestino non corrisponde a quello degli interventi praticati negli ospedali. Sono le minorenni (forse timorose di dover ottenere un'autorizzazione dai genitori o di dover intraprendere la via legale, ed insieme i genitori stessi, che temono di rivolgersi per le figlie ad un'istituzione pubblica preferendo l'anonimato di uno studio ostetrico) e le nubili ad avere più difficoltà nel richiedere l'intervento all'ospedale. Pesano ancora vecchi e pesanti pregiudizi, timori, forse anche una informazione insufficiente.

La strada intrapresa da Firenze e dai Comuni della regione è proprio quella dell'informazione, dei consultori, per debellare l'aborto con la prevenzione.

Un accurato studio dell'Irpet

La finanza dei Comuni toscani ai «raggi X»

Sono aumentate le capacità di investimento degli enti locali - Più di 200 miliardi impiegati nel 1978

Le spese di investimento degli Enti locali toscani sono cresciute in questi ultimi anni: nel '78 ad esempio hanno superato i 200 miliardi che costituiscono il 18 per cento della spesa totale. L'onere di indebitamento si è ridotto e una maggiore liquidità complessiva permette a Comuni e Province di non ricorrere di continuo alle banche per anticipazioni a breve termine. La situazione finanziaria degli Enti locali toscani è dunque migliorata in questi anni dopo il periodo nero intorno al '76. E' quanto emerge da uno studio dell'Istituto regionale per la programmazione economica in Toscana (Irpet) elaborato nel quadro dell'allestimento del programma regionale di sviluppo '79-'81

La memoria dell'Irpet fornisce una stima quantitativa ed una valutazione dell'effetto dei cosidetti « provvedimenti urgenti ». I Comuni e le Province hanno conosciuto, specie a partire dalla riforma tributaria — che aboli quasi tutte le imposte locali — un periodo di gravi difficoltà finanziarie. Di fronte ad entrate che sono cresciute in misura modesta si sono venuti ad accumulare i disavanzi e l'indebitamento è inevitabilmente salito

Una serie di provvedimenti di urgenza (decreto Stammati, Stammati bis, legge finanziaria e decreto Pandolfi) hanno restituito, fra il 1977 e il 1978 un po' di serenità agli amministratori locali, trasferendo a carico dello Stato l'indebitamento accumulato e garantendo per il futuro. Sarebbe però un errore pensare che una situazione finanziaria meno drammatica possa far ritenere risolto il problema di una riforma organica. Sembra comunque certo che, se si vuole che gli Enti locali riescano a concretizzare la volontà delle comunità che rappresentano, è necessario rendere meno rigido l'attuale sistema

Lo studio dell'Irpet dimostra, a questo proposito, come la Toscana fra città della stessa dimensione esistano ancora oggi differenze molto forti nelle spese procapite e nella dotazione di personale.

Da oggi ad Empoli l'assemblea nazionale dei delegati

Si decide la piattaforma per l'industria del vetro

Un'altra categoria impegnata nei rinnovi contrattuali — La specificità della zona e la realtà produttiva dell'Empolese — A colloquio con i sindacalisti

Per tre giorni al palazzo delle Esposizioni di Empoli si discute del settore del vetro. Oggi pomeriggio domani e sabato mattina si tiene l'assemblea nazionale dei delegati della FULC (Federazione Unitaria Lavoratori Chimici): all'ordine del giorno c'è l'analisi e la definizione della piattaforma nazionale per il rinnovo del contratto dei lavoratori del vetro.

Il tema è di quelli impegnativi. I trecento delegati — provenienti da ogni parte d'Italia — avranno da esaminare la situazione di questo comparto produttivo e delle sue prospettive per affinare le strategie e gli strumenti della battaglia sindacale. Questo appuntamento tra l'altro viene a cadere in un momento particolarmente delicato della vita politica e sociale.

In tutta Italia sono 50 mila le persone che lavorano il vetro. La piattaforma sindacale quindi ha una portata assai ampia. Ed anche i contenuti sono di rilievo: la informativa cioè il diritto dei lavoratori ad essere tenuti al corrente dei programmi e delle prospettive aziendali; la riduzione dell'orario per gli addetti ad alcune fasi più disagiate e dure della lavorazione; la riforma degli scatti di anzianità; l'ambiente di lavoro che molto spesso è arcaico, malsano con gravi ripercussioni sulla salute di chi vi trascorre otto ore al giorno; un aspetto normativo legato al recupero in periodo feriale delle ex-festività; la qualificazione professionale e dei prodotti, l'assunzione dei giovani.

Più o meno questi sono i temi sui quali la categoria condurrà la propria lotta per il rinnovo contrattuale. Alcuni come l'informativa sono comuni ad altre categorie altri riguardano invece la specifica situazione di un settore che presenta connotati particolari. Tra le richieste prevalgono quelle relative alla salute in fabbrica, allo sviluppo ed al miglioramento della produzione. Non ci sono rivendicazioni di carattere esclusivamente economico

Perché è stato scelto proprio Empoli per ospitare l'assemblea nazionale della FULC? La risposta è semplice: Empoli è una delle zone del paese in cui la lavorazione del vetro è più diffusa con le sue 32 aziende che raccolgono tremila persone.

« Da questo punto di vista — commenta Marco Colaiuta responsabile di zona della FILCEA CGIL — la nostra è una realtà molto significativa. Non solo da un punto di vista numerico. Non dimentichiamo che varie conquiste degli operai delle vetrerie empolesi come l'orario di lavoro ed alcuni accordi di carattere normativo sono poi divenute scelte a livello nazionale, qui le tradizioni politiche e sindacali sono forti ».

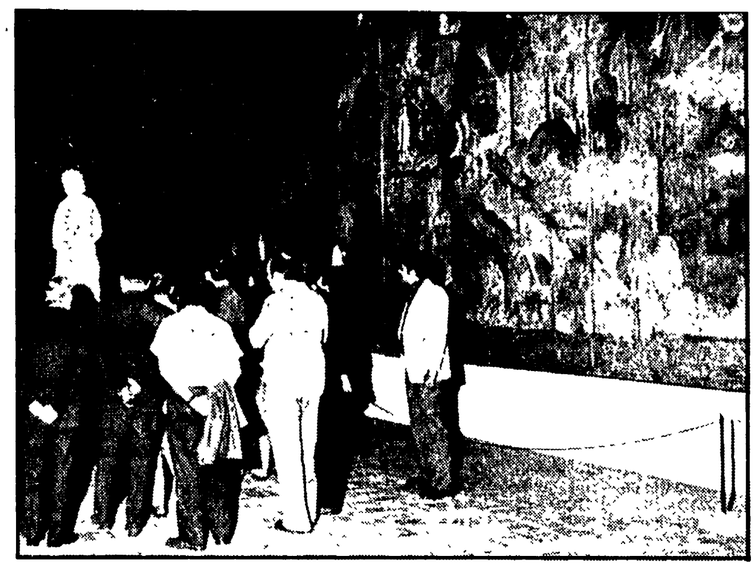
Nel periodo tra il '75 ed il '77 le vetrerie empolesi non hanno dormito sonni tranquilli. La crisi ha provocato chiusure e riduzioni di personale. Adesso il peggio sembra essere passato e si avvertono segni di ripresa. I problemi comunque non mancano: sono tranne qualche sfumatura gli stessi delle altre parti d'Italia. E' particolarmente sentito semmai il tema dell'ambiente di lavoro.

f. fa.

Apre il più grande museo di disegni medievali

Escono dal letargo le sinopie pisane

Sabato mattina la cerimonia ufficiale di apertura - Per secoli queste opere d'arte sono rimaste celate sotto un velo d'intonaco Il lavoro di recupero



PISA — Una speranza che data da oltre 30 anni, 15 anni di studio e di ricerche, tre anni di lavoro intenso di fronte a mille imprevisti in un campo praticamente inesplorato. Ma alla fine, il più grande museo del mondo di Sinopie trecentesche e quattrocentesche apre i battenti. Tra due giorni, sabato mattina, la cerimonia ufficiale. Raccoglierà le preziose sinomie del camposanto monumentale di Pisa, le più grandi e le più significative esistenti.

Le sinopie, quei disegni tracciati con colore rossastro sulla cui traccia in seguito venivano composti gli affreschi, da sempre hanno rappresentato una base di lettura indispensabile per per comprendere l'opera ultimata. E infatti spesso proprio nelle sinopie è che si manifesta «genuina» la mano del maestro, che, dopo aver tracciato sul muro un abbozzo delle figure lasciava poi ai suoi allievi il compito di ricoprire con intonaco e colore.

A volte il segno è frettoloso, denso di ripensamenti e correzioni, teso a fissare sulla parete forme e proporzioni. Altre volte questa «anima dell'affresco» è rifinita in tutti i particolari, addirittura contiene già i chiaroscuri.

Per secoli queste vere e proprie opere d'arte dentro l'opera sono rimaste celate sotto il manto di intonaco sotto il quale si stende l'affresco.

Ci è voluta una catastrofe la seconda guerra mondiale, e uno spezzone di ordigno incendiario sparato da un cannone statunitense sul tetto del camposanto monumentale pisano per riportarle alla luce. Poi sono dovuti passare altre 35 anni prima che le sinopie trovassero degna sistemazione e protezione in un locale adatto. Alcune decine di pannelli, alcuni di pochi metri quadrati, altri enormi, fino a oltre 100 metri quadrati sono stati ora piazzati nei locali del vecchio ospedale di Santa Chiara, proprio davanti alla Piazza dei Miracoli, completamente restaurato e debitamente ristrutturato.

Si tratta di una struttura che risale alla stessa epoca del camposanto monumentale e che — sembra ormai accertato — fu costruita dallo stesso architetto, fra il 1257 ed il 1263: messer Giovanni De Simone.

L'allestimento di questo museo ha richiesto un lavoro complesso; si è trattato di affrontare per la prima volta lo «stacco», il restauro e il trasporto di pannelli dalle dimensioni eccezionali. Non sono mancati momenti di suspence, quando la sinopia del celeberrimo Trionfo della Morte (circa 120 metri quadrati) non voleva saperne di entrare dentro il vecchio ospedale e rimase per qualche ora sospesa a mezz'aria ad una decina di metri da terra incastrata nella finestra.

La storia di queste sinopie inizia la terribile notte del 27 luglio 1944 quando sotto il bombardamento una granata colpì il camposanto. Le travi di legno del solaio presero fuoco e le lastre di piombo che ricoprivano il tetto, fondendosi, cominciarono a «lavare» gli affreschi. L'acquedotto era a secco.

Il coprifuoco impedì i soccorsi. Bruciò tutto e due giorni dopo, quando fu possibile rientrare nel camposanto, la tragedia era conclusa. Un grande patrimonio artistico di pitture di artisti del 1300 e del 1400 (da Francesco Di Traiano a Buffalmacco, a Taddeo Gaddi, fino ad Andrea di Bonaiuto, Spinello Aretino, Benozzo di Lese) rischiava di essere perduto. L'opera di restauro degli affreschi parte da questo stato di cose «ma già all'epoca dell'incendio — dice Antonio Caleca, uno degli uomini della soprintendenza che hanno diretto l'allestimento del nuovo museo — le pitture erano degradate».

Con lo stacco di alcune sinopie ed il restauro degli affreschi nasce il problema fisico del dove mettere questa massa di materiale che ora occupa quasi il doppio della superficie originaria. La scelta del locale cade sul padiglione più antico del vecchio ospedale di Santa Chiara. Proprio a due passi dal camposanto monumentale, praticamente al lato opposto del campo dei Miracoli, il padiglione dell'ospedale si rende disponibile nel 1969. All'inizio questo «involucro» ha un aspetto insignificante.

La progettazione viene affidata agli architetti Gaetano Nencini e Giovanna Piancastelli Politi che incominciano con il riportare «con umiltà e rispetto» — come spiegano — la struttura alla sua forma originale. Sparisce il pavimento che aveva interrato di oltre un metro l'edificio, viene scrostato l'intonaco. E qui la prima gradita sorpresa. Vengono alla luce elementi di decorazione parietali del 1338, a strisce orizzontali grige e bianche, le nicchie portaoggetti per i degenti, un finestrone ogivale sulla parete ovest.

Non sono mancati i problemi — e neppure le critiche — per la costruzione della struttura interna, quella serie di piani che permettono al visitatore di accostarsi alla sinopia. Il criterio seguito è stato quello della creazione di una serie di pedane (una sollevata a circa 3 metri di altezza, le altre poggiano sul basamento originario) in cemento armato e ferro che volutamente si staccano e appaiono indipendenti dalla struttura ottocentesca del dormitorio ospedaliero.

L'impressione che se ne trae — peraltro assai gradevole — è quella di stare sospesi dentro un «guscio» e poter così ammirare sia le opere esposte che la struttura architettonica. Il nuovo museo — che si apre in occasione del 7. centenario della fondazione del camposanto — viene presentato con un sostanzioso catalogo critico contenente scritti di Antonino Caleca, Gaetano Nencini, Giovanna Piancastelli e la prefazione di Enzo Carli.

Andrea Lazzeri

Nella foto: le sinopie all'interno del cimitero monumentale di Pisa. Da sabato gli affreschi si potranno ammirare nel nuovo museo

Inaugurato a Livorno l'Istituto Calamandrei

LIVORNO — Livorno ha un secondo Istituto tecnico commerciale. Ieri con la sala di Palazzo Granducale affollata di studenti e professori si è tenuta la cerimonia ufficiale con cui la scuola è stata intitolata a Piero Calamandrei, illustre figura della Resistenza, giurista, critico, scrittore. L'Istituto, che ha sede in via Sant'Anna, già esisteva come succursale del Tecnico commerciale Vespucci di Piazza Vico. Quest'anno, dato il numero elevato di studenti iscritti e le difficoltà che la sede distaccata comportava, c'è stata la scissione e l'Istituto di via Sant'Anna è diventato autonomo. A questo punto è stato necessario trovargli un nome nuovo. Se ne è fatto subito uno, quello di Calamandrei, la proposta è stata accolta in tutte le sedi ed è diventata realtà il 4 aprile 1979 con il decreto del Presidente della Repubblica.

Ieri, oratore ufficiale della cerimonia è stato Enzo Enriquez Agnoletti, direttore della rivista letteraria «Il Ponte», consigliere dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Erano presenti inoltre l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Cocchella, l'assessore comunale alla pubblica istruzione Edda Fagni, il presidente dell'amministrazione provinciale Barbiero, la preside del nuovo istituto Nara Gioli Vannini ecc. Durante l'anno scolastico '78-'79 all'Istituto «Calamandrei» sono stati iscritti circa 800 futuri ragionieri.

NELLA FOTO: l'edificio che ospita il nuovo istituto «Calamandrei»

Delegazione della FDGB

Sindacalisti della RDT in visita in Toscana

Su invito della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL - Incontri nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro

E' giunta venerdì a Firenze su invito della federazione regionale CGIL CISL UIL una delegazione della FDGB di Dresda. La delegazione è composta da: Manfred Succolowsky vice-presidente del comitato regionale della FDGB di Dresda; Herbert Heinze presidente sindacale aziendale di una fabbrica tessile e Helga Weigert interprete. La visita rientra in un programma periodico di scambi di delegazioni avviato da tempo avente come fine lo scambio reciproco di esperienze opinioni e valutazioni sulle realtà economiche e sociali dei rispettivi paesi.

La delegazione sindacale della RDT durante la permanenza nella nostra regione tra l'altro ha visitato o visiterà alcune fabbriche ed altre attività produttive e turistiche fra le quali la Cantoni di Lucca la Breda di Pistoia le strutture portuali di Livorno incontrandosi con le rispettive rappresentanze sindacali.

I sindacalisti di Dresda oggi saranno ricevuti dal presidente della giunta regionale e dal sindaco di Firenze.

Sono previsti nel corso del soggiorno visite ed incontri presso circoli culturali e strutture democratiche di Firenze e della regione fra i quali la visita al campeggio «Le Marze» di Castiglione della Pescaia gestito dalla struttura turistica delle organizzazioni sindacali regionali.

Durante la permanenza a Firenze la delegazione della FDGB di Dresda avrà alcuni incontri con la segreteria della federazione regionale CGIL CISL UIL ed altre strutture sindacali provinciali e comprensoriali al fine di sviluppare e consolidare i rapporti esistenti in campo sindacale fra Italia e RDT.

maestrelli materiali edili

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDAMENTI BAGNO

PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

AL 1° CENTRO DELLE CARNI

Via Parenzo 30 - Rosignano Solvay

Ogni VENERDI' e SABATO OFFERTE SPECIALI

ALFA ROMEO

TUTTA UNA PRODUZIONE AL MASSIMO DELLA AFFIDABILITA'

SCAR AUTOSTRADA

VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

dancing-discoteca CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

FAVOLOSO
MOBILI
TARABELLA
QUERCETA
Pzza Matteotti, 31 - T. 0584 769131

Solo per questo mese la MOBILI TARABELLA Querceta - offre appartamento completo di
* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE
* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE
* CUCINA COMPONIBILE
* SALOTTO IMBOTTITO (divano - 2 poltrone - tavolo)

A SOLI 2.490.000
AMPIA GARANZIA

Riunioni direttivo e comitato federale

E' convocato per domani alle 9,30 anziché per oggi, come precedentemente annunciato, in federazione, il comitato direttivo della federazione, per fare il punto sul risultato delle elezioni politiche ed europee.

Sullo stesso argomento, domani alle 17 con prosecuzione dopo cena si terrà una riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo.

IL PARTITO

Oggi alle 16,30 in federazione si terrà l'assemblea dei ferrovieri comunisti. Tema della riunione è il risultato delle elezioni e i nuovi impegni di lotta. Interverrà il compagno Campinoti della segreteria della federazione.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e refrig.)
I tre dell'operazione drago, technicolor, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Wall. (VM 14).
(17,30, 19,15, 20,55, 22,50)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria refrigerata)
(Ap. 15,30)
« Prima »
Sensazionale, clamoroso. Il film girato in hard core Brigade call girls, technicolor. (Severamente VM 18).

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
« Prima »
Divertentissimo Cari amici miei... a colori, con Michael Serrault (protagonista de il vizietto), Philippe Noiret, Gerard Depardieu.
(17, 18,45, 20,45, 22,45)

CORSO - SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282. 687
I piaceri particolari, in technicolor, con Alice Arno e Patricia Cuny. (VM 18).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 17)
L'uomo di marmo un film di Andrey Wajda, colori con Jerzy Radziwlowicz, Krystyna Janda, Michal Tarkowski. Per tutti.
(17, 19,45, 22,30)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e refrig.)
« Prima »
Harry e Tonto di Paul Mazursky, in technicolor, con Art Carney, Ellen Burstyn, Geraldine Fitzgerald.
(17,55, 20,20, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrig.)
« Prima »
Porno delirio, a colori, con Nanà Lamour, Annick Fougery. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
« Prima »
Caravans, in technicolor, con Anthony Quinn, Jennifer O' Neill, Michael Sarrazin.
(17,30, 20,05, 22,45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 17)
Spartacus, in technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Oliver, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.).
(17,30, 21,30)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 17,30)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, in technicolor, con Mariangela Melato, Giancarlo Giannini. (VM 14). (Ried.).
(18,05, 20,25, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e refrig.)
Un film di John Cassavetes: Mariti. Technicolor, con John Cassavetes, Peter Falck, Ben Gazzarra. Per tutti.
(17,30, 19,20, 20,55, 22,50)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575 891
(Aria condiz. e refrig.)
(Ore 16)
Thrilling a colori, tratto dal romanzo di Agatha Christie: La tela del ragno, con Glynis Thomas, John Justine, Ronald Howard Vedere dall'inizio. Per tutti. (Ried.).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
« Prima »
Avventuroso, poliziesco Uno sbirro dalla faccia d'angelo, a colori, con Tony Musante, Susan Strasberg.
(17, 18,45, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellinan n. Tel. 296.242
Divertente e spettacolare Dio perdona... io no, a colori, con Bud Spencer e Terence Hill. (Ried.).
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap 16)
Fantascienza film festival. Dal romanzo di H. G. Welles « Il terrore viene da Marte », l'indimenticabile film La guerra dei mondi di Byron Haskin. Colori
L. 1.300 AGIS 900
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Bulli e pupe, in technicolor, con Marlon Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons. Per tutti.
(17,30, 20,05, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Aria condiz e refrig.)
(Ap. 20)
Agente 007 con licenza di uccidere, a colori, con Sean Connery e Ursula Andress. Per tutti.
(U.s. 22,45)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel 663945
Pornoshop della settima strada di Joe D'Amato, a colori, con Anne Marie Clementi, Brigitte Petronio. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,15, 21, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole elegante)
Mai così pochi rubarono così tanto. Spettacolare, avvincente technicolor 1855 la prima grande rapina al treno, con Sean Connery, Donald Sutherland, Anne Down.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Chiuso

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Caro papà di D.no Risi. Technicolor, con Vittorio Gassman, Aurore Clement. Per tutti

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap 15,30)
Erotico a colori ...O mia bella matrigna, con Sabina Ciuffini. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap 16)
Io, Bruce Lee, in technicolor, con Betty Ting Pei, Li Hsiu Hsein. Regia di Lomar. Per tutti.
(U.s. 2)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap 16)
Erotico a colori: Le pornovoglie, con Monica Wine e Evelin Scott. (Rigorosamente VM 18).
(U.s.: 22.40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap 16)
Fantascienza a colori Terrore dallo spazio profondo di B. Kaufman, con Donald Sutherland. Per tutti.
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertentissimo La grande corsa di Black Edwards, con Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood Per tutti.
(16, 19,20, 22,15)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi chiuso
Da sabato: Forza 10 da Navarone.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap 16)
Il thrilling dell'anno Patrick, a colori, con Robert Helpman, Susan Penhaligon. (VM 14).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 17,30)
Vincitore di 2 premi Oscar: Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, technicolor con B. Davis e P. Smith (VM 18)
Platea L. 1.700
Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.200
(17,50, 20,10, 22,40)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 16)
Le ultime grida della savana, a colori, di Antonio Climati e Mario Morra. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap ore 10 antimeridiane)
I peccati veniali di Lady Godiva, a colori, con Marsha Jorban, Daman Shaw. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 17,30)
Cleopatra, in technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Arrison. Per tutti.
(18,05, 21,55)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 17,30)
Il compagno Don Camillo, con Fernandel e Gino Cervi. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale per famiglie) e proseguimento prime visioni
Appassionante A Venezia muore un'estate, technicolor, con Mac Burns, Lyne Frederik.
(17, 19, 20,45, 22,45)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 15)
Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradiso. Techn'color. Per tutti.
(Se bel tempo dalle ore 21 all'aperto).

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 16)
Divertente di Herbert Ross Goodbye amore mio, technicolor, con Richard Dreyfuss, Marsha Mason. Per tutti.

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16)
Sexual student, colori, con Jillian Kesner, Janice Heiden, June Fairchild. (VM 18).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap 16)
Un film del terrore Nosferatu il principe delle tenebre di Werner Herzog, a colori, con Klaus Kinski e Isabella Adyani. (VM 14).
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Personale di Donald Sutherland, il capolavoro incompreso di Fellini. Un film da rivedere e giudicare serenamente Il casanova, con D. Sutherland, T. Aumont. Colori. (VM 18).
L. 800 (AGIS 600)
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Dimenticare Venezia di Franco Brusati, technicolor, con Erland Josephson, Mariangela Melato, Eleonora Giorgi (VM 14).
(16, 18,10, 20,15, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Alfredo Alfredo, technicolor di P. Germi, con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli, C. Gravina, D. Del Prete. Per tutti.
Rid. AGIS

CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)
Via S. Silvani - Tel. 204.9493
(Ap. 21,30)
Il marito erotico. (VM 18).
(In caso di maltempo la proiezione passa al chiuso)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiusura estiva

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282 879
Chiusura estiva

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 Tel 225.057
(Ap. 21, allaperto se bel tempo)
Formula 1 febbre della velocità. Una spettacolare storia a colori, con Sidney Roome. Rid. AGIS

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
Today in English Return of the pink panther by Blake Edwards, with Peter Sellers, Catherine Schell.
(Shows: 8,30, 10,30)

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 21)
Al servizio delle arti marziali Hong Kong lasciapassare per un massacro, technicolor, con con S. Lee, T. Peng.
(Se maltempo dalle 20.30 in sala)
(U.s. 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Piedone a Hong Kong, diretto da Steno, a colori, con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Al Lettieri, e il piccolo Daygolo.
Rid. AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Via S Francesco d'Assisi Tel 204 505
La più bella serata della mia vita, con Alberto Sordi e Janet Agren.

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035 (Bus 6 26)
Panico allo stadio, con C. Heston, J. Cassavates.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani 374
(Spett. 20,30-22,30)
Il mito del superuomo La Gerusalemme liberata di G. L. Bragaglia, con Francisco Rabal, Sylvia Koscina.
Rid. AGIS

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.418
Chiusura estiva

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiusura estiva

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Chiusura estiva

C.D.C COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442 203 (Bus 28)
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 083
Oggi chiuso

C.R.C. ANTELLA
Via Pulicciano, 53 Tel. 640.207
(Ore 21,30) L. 700-350
L'insegnante viene a casa di M. M. Tarantini, con Edvige Fenech, Renzo Montagnani. (VM 18).

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20.11 118
Chiusura estiva

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
Film proposta Scandalo al sole, technicolor.

SALESIANI
Figline Valdarno
A richiesta Cria Corvos.

MICHELANGELO
SAN CASCIANO VAL DI PESA
Il film che ha lanciato Roberto Benigni Berlinguer ti voglio bene, a colori.

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Viale A. Aleardi - Tel. 220.529
Un film eccezionale Rocky, technicolor, con Sylvester Stallone. Per tutti.

CINEMA PORTICO
Via Capo di Mondo
(Dalle ore 21 in giardino)
Divertente di Herbert Ross Goodbye amore mio, technicolor, con Richard Dreyfuss, Marsha Mason. Per tutti.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216 253
42 MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Sabato 16 giugno, ore 20,30, concerto sinfonico corale diretto da Jean Claude Casadesus, mezzosoprano: Nadine Denise, maestro del coro: Roberto Gabbiani. Musiche di Wagner, Liszt, Berlioz. Orchestra e coro maschile del Maggio Musicale Fiorentino.
(Abbonamento « A »)

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi chiuso

TEATRO TENDA
Lungarno De Nicola - Bellariva, di fronte sede RAI - Tel. 663.132
Lunedì 18, ore 21 1. Nazionale esclusiva per la Toscana. John Renbourn. Stefan Grossman. Durg Barer. Musiche Medioevali, rinascimentali: Country, Blue, Folk inglese, Jazz, Ragting. Registra controradio. Prevendita da sabato dalle ore 16,30 alle 19,30. Posto unico L. 2.500.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera, ore 21,15, compagnia balletto classico Cosi-Stefanescu presenta: Passo a due recital di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu. Prevendita dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 19.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRANDE: Superandy il fratello brutto di Superman
MODERNO: Un dollaro di onore
METROPOLITAN: chiusura estiva
LAZZERI (Supersexy movies): Blue movie
SORGENTI: Marlowe indaga
JOLLY: L'uomo laser

PISA

ARISTON: A proposito di omicidi
ODEON: La prima grande rapina al treno
ASTRA: Wampyr
ITALIA: Gli amici del drago
NUOVO: Il magnifico campione
MIGNON (Supersexy movies): Secondina in un carcere femminile

PISTOIA

EDEN: Bruce Lee, l'indistruttibile
ITALIA: Non pervenuto
ROMA: Non pervenuto
LUX: Chiusura estiva
GLOBO: Unico indizio un anello di fumo
OLIMPIA (Margine coperta): Una donna di seconda mano

SIENA

IMPERO: La bella e la bestia
METROPOLITAN: Mani di donna sola
ODEON: Il caso Scorpio
SMERALDO: nuovo programma
MODERNO: nuovo programma

VIAREGGIO

EDEN: Chiuso per ferie
ODEON: La chiamavano Bilbao
EOLO: chiuso per ferie

LUCCA

MIGNON (Supersexymovies): La dottoressa
PANTERA: Amore senza limiti
MODERNO: Perversità
ASTRA: Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda tutta calda
CENTRALE: non pervenuto

PRATO

AMBRA: riposo
ARISTON: riposo
MODERNO: riposo
CONTROLUCE: nuovo programma
EDEN: non pervenuto
MODENA: riposo
PERLA: riposo
BORSI D'ESSAI: nuovo programma
PARADISO: non pervenuto
ODEON: Riposo
GARIBALDI: Pornoestasi
POLITEAMA: Perversità
CENTRALE: Un dollaro d'onore
CORSO: La porno shop sulla 7. strada
BOITO: riposo
EDEN: nuovo programma

EMPOLI

LA PERLA: Happy Days la banda dei fiori di pesco
CRISTALLO: Chiusura estiva
EXCELSIOR: non pervenuto

MONTECATINI

KURSAL: Sexomania
EXCELSIOR: Anatra all'arancia
ADRIANO: riposo

CARRARA

MARCONI: I quattro dell'Ave Maria

POGGIBONSI

POLITEAMA: Nerone

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Solaris
S. AGOSTINO: Tre uomini in fuga

CAMAIORE

MODERNO: Braccio di ferro contro gli indiani

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Verrà costruito un nuovo depuratore nella pianura di Lucca

Convenzione tra industriali e Regione per depurare l'acqua delle cartiere

Costerà 1 miliardo e 600 milioni - La spesa sarà coperta per un terzo dagli imprenditori e per il resto dalla Regione - L'opera dovrebbe entrare in funzione nel 1981 - Un passo avanti nella lotta all'inquinamento

Bisogna disegnare un altro presidio nella carta dei capisaldi contro l'inquinamento, nella pianura di Lucca tra Porcari e Capannori costruiscono un nuovo depuratore per trattare le acque di scarico delle cartiere, le industrie toscane che, insieme alle concerie della zona di Santa Croce, sono da anni sul banco degli imputati per i veleni della regione.

Ieri è stata firmata una convenzione tra un consorzio di industriali della carta e la Regione Toscana per la costruzione del nuovo impianto. Dopo l'approvazione della delibera per l'affidamento dei lavori, a settembre dovrebbe entrare in funzione il cantiere: entro 18 mesi da quella data (quindi all'incirca verso il febbraio del 1981) il depuratore dovrebbe essere pronto. Sarà in grado di depurare gli scarichi delle 43 industrie che hanno sottoscritto la convenzione

In sostanza con la realizzazione del nuovo impianto si darà un colpo di rilievo al l'inquinamento di una vasta area della Toscana anche se è difficile dire se scompariranno completamente i veleni prodotti dalle cartiere.

Certo — faceva rilevare ieri mattina l'assessore regionale all'ambiente Lino Federigi — con la convenzione e la costruzione del depuratore si mette più di una pietra per frenare la travolgente avanzata dei veleni che dalla pianura di Lucca attraversa mezza regione per scaricarsi sul mare sporcando le coste.

Il nuovo impianto sarà in grado di trattare gli scarichi con tasso di inquinamento superiore a quello previsto dalla tabella C della legge Merli antinquinamento. In questo modo gli industriali sono sgravati dalla necessità di intervenire a pié di fabbrica con impianti costosi e spesso di scarsa efficacia. E' per questo che la Regione li ha chiamati a partecipare alla realizzazione del depuratore con un impegno finanziario che arriva quasi ad un terzo del costo complessivo dell'opera. La convenzione prevede infatti che i 43 industriali lucchesi della carta riuniti in consorzio sborsino 500 milioni che insieme al miliardo e 100 milioni della Regione saranno sufficienti a coprire le spese per la realizzazione del primo lotto dei lavori.

In un primo tempo la Regione aveva pensato ad un tipo diverso di depuratore con caratteristiche che non gli avrebbero permesso di depurare scarichi superiori a quelli previsti dalla tabella C della legge antinquinamento. Questo impianto sarebbe costato assai meno (la spesa si sarebbe aggirata intorno al miliardo e cento) ma avrebbe costretto le industrie alla realizzazione di singoli piccoli impianti di pretrattamento. Per le imprese questo significava investimenti sostanziosi; per la collettività un onere per la necessità di controlli continui per imporre alle industrie il rispetto dei parametri di inquinamento concordati.

Tutto questo è superato dai contenuti della convenzione: la Regione spende lo stesso miliardo e cento milioni ma si assicura un impianto migliore mentre gli industriali si «tassano» per 500 milioni per la costruzione di un impianto di dimensioni maggiori e adeguato alla portata degli scarichi delle loro industrie. Laa Regione ha preteso comunque garanzie sia per quanto riguarda la quantità che la qualità degli scarichi. Dalle industrie non dovranno arrivare al futuro depuratore più di 10.760 metri cubi di acqua e 15.600 chilogrammi di COD (una misura del tasso d'inquinamento) al giorno.

Nell'eventualità che le cartiere superino questi tetti allora è previsto un ampliamento dell'impianto e in pratica una revisione della convenzione firmata ieri. E' già stabilito che entro il 31 dicembre si proceda ad una verifica tra le parti. Non sono state introdotte in convenzione quelle industrie che presentano particolari problemi di inquinamento come la galvaniche e che avrebbero costretto a rivedere per intero tutti i progetti imponendo costi relativamente troppo onerosi. Per loro saranno adottati altri sistemi di depurazione. Il nuovo impianto avrà comunque un'alta capacità di disinquinamento e sarà in grado di trattare anche gli scarichi delle industrie della carta-paglia fino ad oggi le più accusate per l'avvelenamento dei corsi d'acqua lucchesi.

Il depuratore di Porcari Capannori darà un grosso contributo per il recupero del Serchio e del Bientina e quindi indirettamente anche del padule di Fucecchio e della costa centro nord della Toscana. Il disegno complessivo in cui si inserisce anche questa nuova realizzazione è quello di riadoperare le acque uscite dal depuratore (e da quello della città di Lucca) per le necessità della produzione della carta.

L'industria cartaria, come è noto, è una delle maggiori divoratrici di acqua; fino ad oggi il tipo di produzione e la mancanza di impianti di depurazione avevano reso praticamente impossibile qualsiasi progetto per il recupero delle acque adoperate nelle varie fasi della produzione. Anche da questo punto di vista il depuratore diventa un buon investimento oltre che per la collettività anche per gli industriali lucchesi.

L'importanza della convenzione è appunto anche questa. Si segnano nuovi punti a favore dell'ambiente senza penalizzare nessuno e con il concorso finanziario degli industriali. E' la prima volta in Toscana che si stipula una convenzione del genere tra Regione e imprenditori; è sigmificativo che avvenga proprio in Lucchesia, dove la DC tende a spezzare ogni rapporto tra le necessità della gente e la Regione. Ed è importante che la convenzione sia stata siglata proprio il giorno in cui avrebbe dovuto scadere il termine per la legge Merli.

Proprio ieri in Consiglio l'assessore regionale Federigi aveva ricordato la posizione contraria delle Regioni al rinvio «sic et simpliciter» sostenendo che sarebbe stato meglio delegare a Regioni ed enti locali la possibilità di concedere proroghe sotto la condizione che gli imprenditori presentassero concreti piani di disinquinamento.

Daniele Martini

Lutto

MASSA MARITTIMA — Un grave lutto ha colpito il compagno Sergio Baldinacci, presidente dell'ospedale di Massa Marittima.

Ieri mattina è deceduto all'ospedale dopo lunga malattia suo padre compagno Ivo, di 65 anni esemplare e luminosa figura di antifascista e militante comunista.

Al compagno Sergio, a suo fratello e alla sorella, ai familiari e alla sezione comunista vanno in questo momento le sentite condoglianze della federazione comunista e della redazione dell'Unità.

I funerali in forma civile si svolgeranno questo pomeriggio alle 16 muovendo dall'obitorio dell'ospedale.

Incidenti mortali sulla superstrada per Siena e sull'Aurelia

Due morti e sei feriti sulle strade grossetane

Scontro frontale tra due auto: una bambina di 10 anni perde la vita - Ad Osa motociclista urta con la testa contro un camion, sbatte a terra e muore - La dinamica degli incidenti

GROSSETO — Due morti e sei feriti è il tragico e pesante bilancio di due incidenti stradali avvenuti su due strade diverse della Maremma a nove ore di distanza l'uno dall'altro.

Le vittime sono una bambina di 10 anni e un operaio di 44. L'incidente più drammatico è quello avvenuto ieri mattina alle 8,20 al chilometro 13,900 della superstrada Grosseto Siena, che segna oltre alla morte della bambina Lucia Marzocchi, sei feriti, ricoverati tutti all'ospedale di Grosseto.

L'incidente — del quale sono ancora in corso gli accertamenti per intravederne la dinamica — ha visto coinvolte una «Mini minor» ed una «Citroen 1200», entrambe con targa grossetana che viaggiavano in direzione opposta.

La «Mini minor», condotta dalla madre della vittima, Rosanna Martini, di 45 anni, aveva a bordo anche il figlio maggiore, Luca di 15 anni, e viaggiava in direzione di Grosseto, proveniente da Paganico, loro paese di residenza.

Sulla «Citroen GS 1200», che marciava in direzione opposta, verso Siena, condotta da Loris Rosini di 34 anni, avevano preso posto la moglie, Rosella Fazzi, di 27 anni, i figli Riccardo di 7 ed Enrica di 5 anni. Le due vetture, che marciavano sulla strada rettilinea, forse per un sorpasso sbagliato compiuto da uno dei due autisti, dopo aver tentato l'impossibile sono andate a scontrarsi frontalmente riducendo le due auto ad un ammasso di rottami.

Sul posto si è recata la polizia stradale ed il sostituto procuratore della Repubblica che ha dato il nulla-osta per la rimozione e il trasporto all'obitorio del nosocomio provinciale del corpo della povera bambina.

L'altro incidente mortale è avvenuto alle 23,30 di martedì al chilometro 155,300 dell'Aurelia, in località Osa, a 2 chilometri a sud di Grosseto.

Il morto è Pietro Terzaroli, residente a Pereto, nel comune di Manliano in Toscana. La vittima, a bordo di una «Gilera 98», targata GR 41658, procedeva in direzione di Grosseto, preceduto e seguito da altri due motociclisti, presumibilmente suoi amici.

Alcune decine di metri prima dello svincolo che immette sulla provinciale del Montiano-Manliano, i tre si sono trovati davanti un grosso autotreno, un FIAT 691 targato Latina 191403, che procedeva lentamente sia per il grosso carico di materiale, sembra che trasportasse circa 100 quintali, sia perché pare che stesse per svoltare a destra.

Fatto sta che mentre il primo motociclista è riuscito nel sorpasso, il povero Terzaroli pur riuscendo ad evitare di andare a sbattere contro il rimorchio, non è riuscito a compiere completamente la manovra di sorpasso. Infatti, pur non riuscendo a far sbattere la motocicletta contro il grosso mezzo, il motociclista ha sbattuto di striscio la testa contro il rimorchio. Sbalzato di sella è andato a sbattere fortemente il capo contro l'asfalto.

p. l.

Posizione antisindacale della direzione

Impiegati in assemblea diffidati dalla Piaggio

Nel corso di un'ora di sciopero indetta martedì scorso allo stabilimento Piaggio di Pontedera per protestare contro i cinque licenziamenti di operai alla FIAT, gli impiegati che normalmente partecipano alle iniziative di sciopero per la lotta contrattuale avevano deciso di tenere un'assemblea all'interno degli uffici.

La direzione poco dopo l'inizio dell'assemblea, ha diffidato gli impiegati dal continuare l'assemblea, senza naturalmente poter effettuare contestazioni specifiche.

Infatti, secondo quanto dichiara un comunicato del consiglio di fabbrica e della FLM «l'assemblea si svolgeva in forma corretta, nel pieno rispetto degli impiegati che non avevano partecipato allo sciopero, i quali avevano potuto continuare completamente la loro attività lavorativa».

Tale atteggiamento è stato stigmatizzato in un comunicato sindacale nel quale si afferma che «unanime è stato il giudizio nel considerare marcatamente provocatorio l'atteggiamento della direzione aziendale, giudizio espresso anche da molti impiegati che non avevano aderito allo sciopero». Tale comportamento dell'azienda tende a limitare l'iniziativa sindacale e le forme di lotta, sopratutto in un settore come quello impiegatizio, da sempre considerato come proprio dominio, proprio perché con questo rinnovo contrattuale sono aumentate le adesioni alle lotte ed alle iniziative sindacali.

Appaltati dal comune di Pistoia

Per la tangenziale altri 500 milioni

PISTOIA — La tangenziale est, che sta cominciando a mostrare la sua fisionomia, è un momento importante per l'assetto urbano di Pistoia. Con l'appalto del primo e del secondo lotto (754 milioni) è stato costruito il viadotto di attraversamento della ferrovia, del torrente Brana e della via Pratese e sono stati messi in cantiere altri completamenti. Ora sono stati appaltati i lavori di costruzione del terzo lotto, per un importo complessivo di 465 milioni.

Quest'ultima realizzazione, come la tangenziale est nei suo complesso, si inserisce in un progetto ambizioso dell'Amministrazione comunale per quanto riguarda la grande viabilità: quello cioè di collegare la zona industriale di Sant'Agostino con le grandi vie di comunicazione interprovinciali e regionali (l'autostrada Firenze-mare, supestrada Aglianа-Prato e statale Pistoia-Riola).

Quando il piano sarà attuato interamente, la tangenziale est verrà a svolgere un ruolo cardine, non solo nel complesso viario cittadino, ma anche per ciò che riguarda l'assetto urbanistico ed economico stesso di Pistoia.

Il piano triennale prevede — da quest'anno al 1981 — la spesa per nuove strade e 5 miliardi e 650 milioni; una grossa fetta andrà a questo progetto. Un'altra grande infrastruttura inclusa nel piano fra le scelte prioritarie è la «circonvallazione nord», una arteria che rivestirà grande importanza per lo snellimento del traffico a nord del centro cittadino e che — attraversando la ferrovia Porrettana e collegandosi alla tangenziale — costituirà un anello di scorrimento vitale per Pistoia.

Arrestato alla stazione di Grosseto il latitante Patrizio Vernizzi

Manette per il personaggio chiave del «processone»

E' indicato come un punto centrale del mercato dello spaccio di droga - Il tribunale lo aveva condannato a sei anni di reclusione - Un personaggio molto conosciuto nel mondo della malavita

Un'immagine del «processone» di Grosseto

GROSSETO — Patrizio Vernizzi, 28 anni, grossetano, residente in Piazza De Maria, condannato in contumacia a sei anni di reclusione e 5 milioni di multa, «per spaccio e detenzione di droga,» dal Tribunale in occasione della sentenza sul «maxi processo» per droga emessa il 21 maggio scorso, è stato arrestato ieri mattina alle 9.15 alla stazione ferroviaria dalla squadra mobile della questura di Grosseto.

Non si conosce ancora, per il comprensibile riserbo, come è stato portato a termine lo scatto delle manette per il Vernizzi, se cioè tornava da Roma o da Livorno oppure se era in attesa del treno per recarsi in qualsiasi altra località. Certo è che con il trasferimento in carcere del personaggio-chiave — così è uscito dall'intero dibattimento e dalla sentenza depositata dal Presidente del Tribunale — del mercato e dello spaccio dell'eroina in Maremma, più chiari e comprensibili lumi potranno venire per capire chi manovra nell'ombra e quale organizzazione sta dietro a questo «corriere» e «spacciatore di stupefacenti».

Patrizio Vernizzi, massimo imputato, insieme all'italo-colombiano Bruno Jesus Puccini detenuto, al processo per la droga, conclusosi con 33 condanne e due assoluzioni, a due mesi e mezzo dalla morte per una over-dose di eroina della ragazza orbetellana Silvia Falasci di 23 anni, dal momento in cui il magistrato aveva spiccato su di lui un mandato di cattura, — ai primi di marzo — si era reso uccel di bosco».

Il suo nome era ricorso in tutta la fase istruttoria e dibattimentale, sulla base di fatti «testimoniali e documentali» come l'organizzatore e il personaggio che tirava le fila del turpe mercato della droga in provincia di Grosseto.

Un individuo descritto come violento che oltre ad usare violenza fisica giungeva perfino a minacciare con la P 38» e con coltello tutti coloro che si opponevano ai suoi «voleri e poteri».

Il Vernizzi oltre che per «spaccio e detenzione di droga», era noto alle cronache per altri precedenti penali: furto abusivo di armi, ricettazione e oltraggio a pubblico ufficiale.

p. z.

Due assalti nel giro di venti minuti

Rapine a Livorno e Donoratico

LIVORNO — Giornata fruttuosa per due bande di malviventi ieri a Livorno. A distanza di venti minuti l'una dall'altra sono state portate a termine due rapine che hanno fruttato un bottino di 80 milioni in totale. 50 milioni sono stati prelevati dall'ufficio postale numero 1 di Livorno e 35 milioni dalla Cassa di Risparmio di Donoratico.

La rapina all'uffico postale, che si trova all'angolo tra piazza della Repubblica e via Guicciardini, si è verificata alle 8,25. Pochi minuti prima il furgone postale scortato dalla volante, e, come ogni giorno, aveva depositato il sacco nell'uffico numero 1, per poi continuare il giro nelle altre succursali della città.

Erano da poco usciti gli addetti al servizio quando un giovane, che da alcuni minuti si trovava all'interno dell'ufficio ed aveva finto di compilare dei moduli, ha impugnato la pistola ed ha intimato ai presenti di non muoversi. In quel momento nella succursale, oltre al direttore Silvano Sciaccaluga, si trovavano gli otto impiegati ed una trentina di clienti.

Tra i presenti vi erano diverse persone anziane venute a riscuotere la pensione. Probabilmente i rapinatori hanno deciso di agire proprio ieri, perchè sapevano che il sacco postale conteneva una discreta cifra di denaro destinato al pagamento delle mensilità pensionistiche. Il rapinatore, descritto come un giovane di circa 25 30 anni, esile, non troppo alto, con accento non livornese, ha agito a faccia scoperta. Con la pistola in pugno e molta agilità ha scavalcato il bancone e si è introdotto nello stanzino in cui era stato depositato il pacco postale, lo ha preso ed è uscito dall'ufficio dopo aver di nuovo saltato il banco.

Ad attenderlo fuori vi erano tre complici, due persone si trovavano a pochi metri di distanza a bordo di una FIAT 128, la terza era in piedi fuori l'auto. I quattro sono stati visti allontanarsi con la 128 bianca targata PI-236817 che, verso le 10, è stata ritrovata in via Giuseppe Maria Terreni. Si tratta di una macchina rubata a Pisa l'11 giugno ad un rappresentante di libri, Gastone Bonciani, che abita a Pisa in via Fabio Filzi 18.

Sono in corso le indagini per trovare i quattro malviventi. Ieri, in Questura, sono state interrogate numerose persone che hanno visto i banditi, dovrebbe essere facile soprattutto ricostruire l'identikit del giovane che è entrato nell'ufficio postale.

La seconda rapina è avvenuta alle 8,45 presso la Cassa di Risparmio di Donoratico. Due persone armate di pistola sono entrate a viso scoperto ed hanno costretto gli impiegati a consegnare loro il denaro contenuto nella cassaforte, 35 milioni

st. f.

CALZATURE
BARACCHINO
LIVORNO
Le marche migliori a prezzi minori!

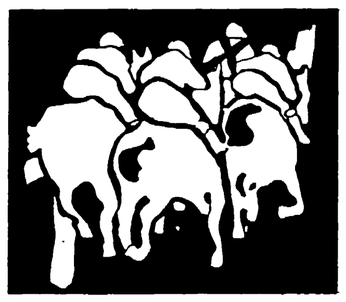
GORI - CICLOMOTORE

«TAXI»
Accessoriatissimo
L. 295.000
«CHIAVI IN MANO»
Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 499 FIRENZE - TEL. 690387

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA ...DEI RADIATORI
AGENZIA CON DEPOSITO:
CHERICI
Via Baracca 2, angolo Via Malibran 5-7
FIRENZE - TELEFONO 368495

ACQUISTARE ALLA SCAR AUTOSTRADA E' UNA GARANZIA IN PIU'
VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
TEL. 284.033 - 298.866
CORSI ESTIVI DI LINGUA INGLESE

Dati e risultati dei due teatri

Bilancio di fine stagione per Pergola e Metastasio

Giorgio Gaber, ha fatto registrare sempre il tutto esaurito con « Polli d'allevamento »

Il teatro va bene, il teatro è vivo. Nonostante il riflusso, o proprio per questo, il teatro trionfa nella pienezza dei suoi spettatori. Si sente dire spesso che queste ultime sono state per la prosa stagioni di piena e trionfale maturità, segnate da un incremento costante della domanda e dell'iniziativa.

Ma è proprio tutto così vero? Non esistono momenti e luoghi di flessione e, soprattutto, su quali dati ci si fonda per affermare esiti così felici? Nelle scorse settimane, facendo un bilancio complessivo dell'annata notavamo successi ma anche lacune e squilibri. Ora, con i dati statistici alla mano dobbiamo riconoscere le ragioni dei più appassionati entusiasti. Restando ben chiaro che il successo quantitativo non coincide, o non coincide necessariamente, con una maturazione qualitativa, bisogna comunque riconoscere che il consenso è parte importante dell'attività spettacolare. E il consenso questa volta non è certo mancato.

I due più importanti teatri di prosa della regione, la Pergola di Firenze ed il Metastasio di Prato ci forniscono ora i loro dati di bilancio e sono, tutti, ampiamente confortanti. Non si hanno ancora le statistiche dei teatri minori e, soprattutto, non sono riducibili a statistica le attività più nuove e stimolanti, quelle che non si limitano alla ricezione di spettacoli nel proprio circuito, ma tendono a stimolare l'attività creativa diretta.

Comunque, per ciò che si può ridurre a statistica e per quanto questi dati possano valere, non è inopportuno guardarli un po' da vicino. Partito con qualche difficoltà il Metastasio ha via via recuperato l'antica sicurezza e ha coordinato con competenza i tre luoghi pratesi: il teatro Comunale, il Fabbricone e il Magnolfi.

Un totale di circa sessantamila presenze per tutta la serie delle iniziative intraprese è il frutto che il teatro coglie alla fine di una lunga, nutrita e, per molti versi, tempestosa stagione.

La mancata elaborazione in dettaglio di dati, in questo periodo ingolfato da proiezioni, statistiche e percentuali, non permetterebbe a rigore di stilare una classifica esatta dei preferiti dal pubblico, ma qualche informazione di più può essere fornita ai lettori.

Guida la classifica metastasiana Giorgio Gaber, che con il suo Polli d'allevamento *e la personale e consueta commistione di canzoni e teatro, ritornelli e monologhi, ha registrato per l'intero arco delle sue repliche il tutto esaurito.*

A ruota, in questa volata che meriterebbe l'occhio sofisticato del foto-finish per misurare le esatte distanze, emergono Sergej Obrazoov, con i suoi leggendari burattini protagonisti questa volta di una versione moderna dell'immortale mito di Don Giovanni, e Lindsay Kemp, un altro nome di collaudata fama internazionale, che al Metastasio presentava i suoi Flowers *da Jean Genet. Il gruppo sgranato arriva poi sul traguardo finale regolato in consensi dal* Mistero napoletano *di Roberto De Simone e della sua compagnia del Cerchio.*

Nel folto dei concorrenti possiamo ancora distinguere Pupella Maggio nelle vesti di Pelagia Vlassova per La madre *di Brecht regia di Calenda, Luca Ronconi con i due atti unici di Schnitzler, l'*Amleto *di Gabriele Lavia, un altro Brecht, questa volta per la regia di Squarzina (*Terrore e miseria*), Paolo Stoppa e Franca Valeri con* Gin game.

Ormai solidamente asse stata sulle posizioni di « caso nazionale » la Pergola esibisce con legittima fierezza i suoi risultati.

La stagione si è articolata in 23 spettacoli per 169 recite, gli spettatori sono stati 162.843 con una presenza media di 964 a recita. Presenza altissima, tenendo conto della capienza della sala e della riduzione forzata dei posti durante le 19 repliche de La Tempesta. *Proporzionati a questo esito sono, ovviamente gli incassi, che vedono il teatro fiorentino al primo posto, e di parecchie lunghezze, nella classica nazionale: 605.893.000 lire in totale, con una media recitativa di 3.585.000.*

Questi brillanti esiti non sono però così pacificamente monetizzabili, poiché la ripartizione degli incassi ridimensiona notevolmente la portata degli introiti. Ogni incasso è infatti gravato da precise imposte. Alla compagnia spetta poi una larga fetta dei guadagni (in misura variabile, ma intorno al 70%). Al teatro resta perciò circa il 20% che non sempre salva da ogni difficoltà.

Il servizio è stato regolarissimo, senza annullamenti di spettacoli, caso fortunato certo, poiché gli imprevisti costituiscono larga parte della vita teatrale, ma certo anche segno di una precisa organizzazione. A parte diamo la classifica complessiva dei risultati ottenuti, distinguendo tra esiti complessivi, media per incasso (poiché l'incasso è, ovviamente, legato al numero delle repliche) e presenza media a spettacolo, dove alcuni dati risulteranno sorprendenti, come il settimo posto della star *dell'anno* La Tempesta *autopunita dalla forzata rimozione di cento posti richiesta per esigenze tecniche.*

Tutte le classifiche del teatro fiorentino

CLASSIFICA GENERALE

1) *La tempesta;*
2) *Il piacere dell'onestà;*
3) *Gallina vecchia;*
4) *La bottega del caffè;*
5) *Pigmalione;*
6) *A me gli occhi, please;*
7) *Gin game;*
8) *Un tram che si chiama desiderio;*
9) *La madre;*
10) *Giulio Cesare;*
11) *I parenti terribili;*
12) *Le femmine puntigliose;*
13) *Amleto.*

CLASSIFICA PER MEDIA-INCASSI

1) *La tempesta;*
2) *A me gli occhi, please;*
3) *Gin game;*
4) *Pigmalione;*
5) *La bottega del caffè;*
6) *Gallina vecchia;*
7) *Il seduttore;*
8) *La madre;*
9) *Un tram che si chiama desiderio;*
10) *Il piacere dell'onestà;*
11) *Giulio Cesare;*
12) *I parenti terribili;*
13) *Vite private;*
14) *Amleto.*

CLASSIFICA PER NUMERO MEDIE PRESENZE

1) *A me gli occhi, please;*
2) *Pigmalione;*
3) *La madre;*
4) *Gin game;*
5) *Giulio Cesare;*
6) *La bottega del caffè;*
7) *La tempesta* (penalizzata dalla rimozione di oltre cento posti);
8) *Amleto;*
9) *Il piacere dell'onestà;*
10) *Vite private;*
11) *I parenti terribili;*

Originale rassegna di musica, cinema e teatro in provincia di Arezzo

Si apre una scatola chiusa esce un «sipario strappato»

Gli spettacoli organizzati dall'ARCI nei mesi di giugno e luglio - Primo appuntamento stasera con la compagnia «Pupi e Fressede» - Cosa riserva il cartellone

AREZZO — « Il sipario strappato ». Questa l'etichetta che l'ARCI ha scelto per una rassegna di teatro, musica e cinema organizzata nella provincia di Arezzo per i mesi di giugno e luglio.

Ecco il calendario: stasera alle 21,30 nel cortile del teatrino di via Bicchieraia la compagnia « Pupi e Fresedde » presenterà « I balli di sfessania»; sempre in questo teatrino Aldo Tarabella presenterà il 16 e 17 giugno « Ollapik e il drago », opera fantastica in due atti. A fine giugno e nella prima quindicina di luglio via Bicchieraia e l'anfiteatro romano ospiteranno la rassegna cinematografica. Alcuni titoli: « La macchina cinema », « Effetto notte », «Mistero buffo», « Tommy», «Nashville », « Il flauto magico ».

« Più che una rassegna questa di Arezzo — dice Angelo Savelli della compagnia Pupi e Fresedde — è uno squarcio nel grande sipario, un punto di vista necessariamente limitato, ma sufficientemente stimolante per viaggiare dietro, dentro e attraverso il cinema, il teatro, la musica ».

Un tentativo di far uscire, cinema, teatro e musica dalle scatole chiuse dei generi, nelle quali sono state rinchiuse. Da qui il titolo: « Il sipario strappato » è il sipario che divide in settori non comunicanti teatro, cinema, musica. E veniamo allo spettacolo di stasera con due parole sulla compagnia Pupi e Fresedde, costituita a Firenze nel 1976 da un gruppo di giovani meridionali uniti dalla comune passione per la cultura popolare. Il gruppo è attualmente costituito da una ventina di elementi tra musicisti e attori, desiderosi di appropriarsi di alcune forme musicali e teatrali della tradizione dell'Italia meridionale, per riproporle in maniera autonoma e personale.

Oltre a numerosi concerti musicali il gruppo ha realizzato tre spettacoli: «La terra del rimorso », « Sulla via di San Michele », e « I balli di sfessania ». Attualmente hanno in progetto una riduzione della « Medea » di Pier Paolo Pasolini e l'incisione di un LP. Lo spettacolo di questa sera, « I balli di sfessania », viene definito dai suoi autori come una serie di «danze oscene e scontri verbali, da rituale contadino alla farsa cittadina, spettacolo da rappresentarsi nei cortili, ispirato alle omonime incisioni di Jacques Callotta ». La regia è di Pino De Vittorio e Angelo Savelli.

Aldo Tarabella presenterà, invece, sabato e domenica il suo « Ollapok e il drago », opera fantastica per la quale l'autore e attore usa pianoforte, flauti, percussioni, pedaliere e la bandura, uno strumento antico di origine ucraina, oggi rarissimo, che è formato da 55 corde e per la prima volta viene presentato al pubblico dal musicista. Il soggetto e la musica sono di Tarabella, con la collaborazione scenica di Malfatti.

E veniamo al cinema. Anche qui una precisazione, non si tratta di solo cinema. Gli organizzatori parlano di cinema e musica, cinema e teatro, cinema e cinema.

Le proiezioni saranno effettuate in parte al teatrino di via Bicchieraia (dal 20 al 25 giugno) e in parte all'aperto, nell'anfiteatro romano, (dall'11 al 15 luglio). La rassegna « Il sipario strappato » *non si fermerà alla città di Arezzo.* Coinvolgerà le quattro vallate della provincia

Claudio Repek

Festa con la danza pensando alla Fracci

Fremono le madri, sorridono le sorelline, scattano fotografie i padri e piangono le nonne. E' il gran finale. Alla FLOG, martedì sera, la festa conclusiva dei corsi del Centro Studi Danza di Piazza Signoria è andata oltre ogni previsione. Affollato come non mai, l'Auditorium è diventato per una sera una palestra di giovanissimi talenti (in gran parte femminili) del balletto.

Lo spettacolo — messo su da Lilia Bertelli e Cristina Bozzolini — va però oltre la semplice prova finale. E' uno spettacolo e come tale segue un filone logico. E l'invito ai presenti è stato proprio questo: « Non fissare gli occhi solo sulle vostre bimbe, ma seguite l'evoluzione ritmica e gestuale della serata».

Si comincia così con giochi di animazione ritmico-vocali, orchestrazioni su temi folkloristici, movimenti gestuali e coreografici di ricerca sul corpo e azioni mimiche. Ma la serata è destinata a crescere e così ecco la « Pavana », il « Branle », l' «Allemanda» e altre danze delle diverse epoche. Il tutto utilizzato sia per la crescita culturale sia per la formazione professionale degli allievi.

Ne scaturisce un quadro di ricerca e di riproposizione dei momenti principali del patrimonio storico di danza e musiche dal Rinascimento o '700 dai quali risalta principalmente la dimensione di socialità della danza.

Ma è la parte finale della serata quella che raccoglie il record di flash e di applausi. E' di scena il flamenco, il bolero e la jota e il fascino della Spagna strappa i cuori a tutti. Nei bellissimi costumi della tradizione iberica le giovani allieve si muovono con sicurezza e determinazione.

Alla fine invasione della pista, si, proprio come negli stadi. Baci e abbracci alle protagoniste. Chissà che non ci esca fuori una nuova Carla Fracci?

Rassegna d'avanguardia a Castelfiorentino

Arte di confine in un centro del Chianti

CASTELFIORENTINO — L'arte contemporanea approda a Castelfiorentino. Grafica, pittura, musica. Lunedì alle 19, inaugurazione della mostra, con una « performance» (cioè esibizione gestuale, tra il mimo e la recitazione) di Mario Grandi.

Mercoledì, alle 21, gli strumentisti del « corso di musica d'insieme » della scuola comunale di musica di Castelfiorentino eseguiranno un testo di Piero Papini, con la direzione del maestro Albertino Ravenni. Giovedì, incontro-dibattito con gli autori, Grandi e Papini. Venerdì, alle 21, audizione di musiche elettroniche con diapositive, con la partecipazione del compositore Alfonso Belfiore e del fisico Tommaso Bolognesi.

E' la « settimana dell'arte contemporanea» organizzata dall'amministrazione comunale. Tutto si svolge in una discoteca il « Kosmos 2006 », in piazza Gramsci. Per la gente è un'occasione diversa dalle altre per conoscere esperienze nuove, per entrare in contatto con forme artistiche che continuano a fare parlare di se. E c'è da sperare che anche a Castelfiorentino la discussione non manchi.

Grandi e Papini (il primo autore della grafica e della pittura, l'altro delle musiche che saranno eseguite mercoledì) hanno tratto lo spunto per le loro opere da un racconto di Grandi intitolato «sotto i raggi del sole», pubblicato nel «Foglio Manifesto» un'opera catalogata nell'archivio storico della biennale di Venezia. Dalle poche righe del racconto, hanno tirato fuori tre diverse forme di espressione che sono strettamente collegate tra loro. A Castelfiorentino, questo lavoro sarà presentato al pubblico per la prima volta.

Fabio Tamburini, coordinatore della scuola di musica, spiega così la scelta dell'amministrazione comunale « All'inizio dell'anno scolastico, abbiamo preso contatto con Papini, per avere un testo di musica contemporanea da fare eseguire ai ragazzi della scuola di musica. Poi, piano piano, è venuta l'idea di mettere in piedi una manifestazione di questo genere.

I nostri obiettivi sono evidenti: dare ai giovani compositori la possibilità di lavorare e di esprimersi, far conoscere ai nostri allievi un materiale diverso da quello con cui sono a contatto solitamente, ed entrare in rapporto con tutta la popolazione ».

« E' giusto — aggiunge Franco Nencini, assessore alla cultura del comune di Castelfiorentino — che la scuola di musica allarghi il raggio delle proprie esperienze. Ed io credo che questo sia lo scopo principale della iniziativa. Non è un caso, che il testo di Papini sia eseguito proprio dai ragazzi di Castelfiorentino. La nostra cittadina, in futuro, potrebbe diventare un punto di riferimento a livello nazionale per l'esecuzione e la composizione di musica contemporanea».

Per sabato 16 e sabato 23 alle 16,30 al teatro del Popolo, è in programma il sesto saggio annuale della scuola di musica. Ci sono alcune altre novità in vista: il comune sta pensando di costituire un centro autonomo per le attività musicali, che gestisca le molte iniziative che ogni anno si susseguono.

Fausto Falorni

Chi sarà stato a uccidere Alcesti?

Una misteriosa e fitta serie di volantini listati a lutto affissi su tutti i muri cittadini ha destato, in questi giorni, la curiosità di molti passanti.

Sul foglietto, di matrice goliardica, si annunciava la morte di Alcesti, ma non di un evento luttuoso si tratta, quanto della locandina riguardante il nuovo spettacolo di Alberto Gagnarli, dopo le fatiche coronate da un certo successo del **Prometeo**, nuovo spettacolo che si intitola appunto, **Ore 22 si danza per la morte di Alcesti.**

L'evento scenico, come ama definirlo l'autore, avrà luogo domani alle dieci di sera al Rondò di Bacco, e si avvale della collaborazione di Rosanna Moradei, Fiorenza Bendini, Antonio De Paoli, Leonardo Ghiglia e Andrea Mariotti. Un discorso a parte meriterebbero gli interventi fotografici di Antonio Sferlazzò, che si annunciano come una delle decisive componenti di questo happening fiorentino.

Uno dei motivi principali di curiosità riguarda già il titolo stesso del lavoro, da Euripide, infatti, sappiamo che Alcesti fu strappata in extremis alla morte dall'intervento di Eracle, impietosito dal dolore manifestato da Admeto, marito della donna e re di Fara.

Come si vede la vicenda si tinge di giallo e, forse, un assassino si cela nella scura platea del Rondò.

Un libro sullo spettacolo inaugurale della stagione lirica

Scopriamo insieme tutti i segreti della «Norma»

Dibattito al Ridotto del Comunale - Cosa c'è dietro le quinte di uno spettacolo lirico - Previste altre pubblicazioni

Norma — Come nasce uno spettacolo: questo il titolo del volume curato da Mara Cantoni e Silvia Lelli Masotti che è stato presentato al pubblico ed alla stampa nel corso di un incontro avvenuto martedì pomeriggio nel Ridotto del Teatro Comunale.

Il libro di cui la Cantoni ha curato il testo e la Lelli Masotti il ricchissimo materiale fotografico, prende lo spunto dall'importante edizione della *Norma* belliniana che ha inaugurato, con la direzione di Riccardo Muti e la regia di Luca Ronconi, la stagione lirica invernale 1978-1979 dell'ente fiorentino.

Alla presentazione hanno partecipato, oltre alle due autrici, il critico musicale Lorenzo Arruga, che è l'editore della collana « Spettacolo come lavoro » che si è inaugurata proprio con questa pubblicazione, Massimo Bogianchino, Luciano Alberti, Riccardo Muti e Raoul Farolfi.

Come ha sottolineato Arruga questo volume costituisce il primo di una serie che vuole mettere in evidenza quel lavoro, contemporaneamente individuale e corale, cioè frutto di una cooperazione e di una collettività, che è la preparazione e l'allestimento di uno spettacolo d'opera.

Dopo questa *Norma* fiorentina le pubblicazioni proseguiranno, probabilmente, con l'*Aida* che Herbert Von Karajan presenterà al Festival di Salisburgo e con il *Boris* Abbado-Ljubimov, che inaugurerà il prossimo dicembre la stagione lirica del Teatro alla Scala. Nel libro, ha continuato Arruga, si è cercato di evitare ogni sorta di elogio e di retorica celebrativa: lo scopo delle due autrici è stato quello di ricreare il fascino di uno spettacolo sommesso, raccolto come è stata appunto questa edizione del capolavoro belliniano, portato da Muti e da Ronconi ad una dimensione più lirica ed intimistica, lontana da ogni effetto.

Per questo motivo le due autrici hanno compiuto un lavoro molto rigoroso, rifuggendo da ogni forzatura e cercando di aderire con naturalezza alla genesi dello spettacolo. E' nato così, come ha spiegato Arruga, una specie di diario in cui viene spiegato non solo come è nata questa *Norma* ma come nasce un qualsiasi spettacolo d'opera: il testo ha cercato a questo proposito, di spiegare la metodologia della preparazione di uno spettacolo senza disvelarne il segreto e rimandando tutto alla musica ed al momento in cui lo spettacolo viene vissuto.

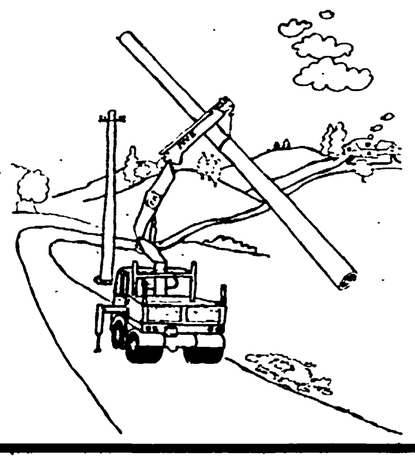
Mara Cantoni ha spiegato di aver cercato di ricreare, senza cedimenti retorici, il clima tutto particolare della vita di teatro e del lavoro sul palcoscenico, cercando di far convergere, in una pluralità di sollecitazioni e di significati, il fatto scenico con il fatto musicale, mentre Silvia Lelli Masotti ha sottolineato come il suo lavoro, nonostante le numerose difficoltà, si sia svolto in modo da non falsare lo spettacolo, lasciando tutte le suggestioni visive nel loro clima naturale.

Il direttore artistico Luciano Alberti, ha concluso mettendo in evidenza la grande importanza di questo libro come vero e proprio documento di storia dello spettacolo, che si presenta, grazie alle testimonianze dirette di coloro che hanno dato vita all'evento, come un itinerario che dalla fase di preparazione porta alla suggestiva riproduzione dell'immagine scenica già costruita.

Facciamo i nostri migliori auguri alla collana di Arruga, che almeno nelle intenzioni sembra strutturata con grande coerenza. E siamo vivamente soddisfatti che essa si sia aperta proprio con questa *Norma* del Teatro Comunale, che costituisce senza dubbio uno dei punti di riferimento dell'interpretazione belliniana e della attività più recente dell'ente fiorentino.

Alberto Paloscia

MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori - cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni
CARPENTERIA: pianali - cassoni - centinatura furgoni - ribaltabili - allungamento del passo - montaggio terzo asse aggiunto - eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzature speciali.
CARROZZERIA: interventi su qualsiasi mezzo - sabbiatura - verniciatura.
OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici - revisione, riparazione e montaggio gru.
(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO MEZZO PUOI RISPARMIARE FINO AL 70% SULLA MANO D'OPERA DI CARICO E SCARICO E FINO AL 40% DEL TEMPO DI SOSTA?)



TRASPORTATORE CONOSCI LA DINAMIC OIL?

DA TEMPO E CON SUCCESSO AFFRONTIAMO I TUOI PROBLEMI PIU' SPECIFICI (ED ASSIEME A TE LI POSSIAMO RISOLVERE). DA NOI PUOI TROVARE:

- un' officina a ciclo completo per tutti gli interventi da effettuare sul tuo mezzo e sulla tua gru;
- un settore commerciale per la vendita ed il finanziamento di veicoli industriali nuovi ed usati di gru oleodinamiche e di attrezzature particolari;
- un vasto magazzino ricambi provvisto anche di gruppi meccanici revisionati offerti in rotazione;
- veicoli nuovi FIAT, BEDFORD e autogru PM in pronta consegna; vasto parco autoveicoli usati;
- una organizzazione che assicura la massima qualità di esecuzione e puntualità di consegna.

SE VUOI FARE IL TUO INTERESSE VIENI A TROVARCI, INTERPELLACI PER UN PREVENTIVO E ANCHE PER UN CONSIGLIO; TI ASPETTIAMO, A 500 METRI DAL CASELLO PRATO-CALENZANO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE (AI).

DINAMIC OIL S.R.L.
VIA PESCINALE-50041-CALENZANO-(FI)-TEL.055-8877787-8
PM
CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLE AUTOGRU S.P.A. (MO)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.928 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Enormi disagi in città nelle ore di maggiore traffico

La CISAL promette più soldi Continua lo sciopero dei bus

458 automezzi dell'ATAN su 668 sono rimasti fermi - Alta adesione anche all'ex TPN «Seguiamo il sindacato autonomo perché ci ha assicurato l'aumento dello straordinario»

Napoli ieri è rimasta a piedi. E lo sarà ancora oggi e domani. Le agitazioni selvagge nei trasporti pubblici cittadini, trascorsa la breve tregua accordata per sabato e domenica, riprenderanno inesorabilmente lunedì e martedì.

Intanto il sindacato autonomo autoferrotranvieri CISAL, sull'onda dell'alta adesione registrata ieri, già preannuncia forme di lotta più aspre.

All'ATAN ieri mattina 458 automezzi su 668 disponibili sono rientrati nei depositi; analoga situazione alle ex TPN (ora Consorzio trasporti provinciali, CTP): alla Doganella sono rimasti fermi settanta autobus su 83, ad Arzano 57 su 108.

Migliaia di cittadini sono rimasti per ore alle fermate nella vana attesa di un pullman. Lo sciopero ufficialmente doveva durare soltanto un'ora, dalle 7.30 alle 8.30, ma in realtà si è prolungato per circa tre ore. Per gli autoferrotranvieri è previsto, infatti, il rientro al deposito quarantacinque minuti prima dell'inizio dell'astensione dal lavoro. Un uguale tempo è accordato per ritornare al capolinea. Insomma, in questo modo, con un'ora sola di sciopero si blocca il trasporto pubblico per un periodo almeno triplo.

Così la paralisi si è ripetuta nel pomeriggio, tra le 18.30 e le 19.30, nelle ore di maggior traffico.

I più colpiti, naturalmente, sono stati operai, impiegati e «pendolari» per i quali il trasporto pubblico è indispensabile per recarsi a lavorare. L'obiettivo della CISAL sembra proprio questo, contrapporre i dipendenti dell'ATAN e del CTP a tutti gli altri lavoratori.

L'appello lanciato dai sindacati confederali a non partecipare allo sciopero, per non creare ulteriori disagi alla città, è rimasto in gran parte inascoltato. Sono numerosi infatti gli iscritti a CGIL, CISL, UIL che questa volta si sono schierati con gli autonomi. Perché?

«Perché vogliamo i soldi che ci spettano» rispondono in coro alcuni tranvieri. Sono le 17.30 e nel deposito ATAN «Stella polare» al corso Arnaldo Lucci già stanno rientrando i primi filobus, con un'ora di anticipo cioè sull'orario di sciopero. La tensione tra i lavoratori è alta. Alcuni mostrano la tessera del sindacato unitario, «ma questa volta — spiegano —, siamo in disaccordo con le confederazioni, perché hanno scelto una linea difensiva».

Chiediamo di spiegarci precisamente quali sono i motivi delle agitazioni di questi giorni. «Vogliamo la maggiorazione della retribuzione straordinaria, calcolata anche in base alla tredicesima e quattordicesima mensilità. In parole più semplici — è la risposta — vogliamo circa 500 lire in più per ogni ora di straordinario. Vogliamo anche gli arretrati dal 1974».

«I sindacati confederali — aggiunge un altro — hanno adottato una linea troppo «morbida»; invece di lottare, si sono limitati ad intraprendere un'azione giudiziale presso la magistratura del lavoro per ottenere il riconoscimento del diritto».

C'è da ricordare, in verità, che anche la CISAL, qualche tempo fa, intraprese un'azione legale; raccolse addirittura tra i lavoratori un contributo di 9 mila lire a persona per sostenere le spese dell'avvocato. Poi improvvisamente il sindacato autonomo ha scelto di soffiare sul fuoco del malcontento. Tra l'altro la stessa richiesta di maggiorare la paga straordinaria solleva non poche perplessità. La magistratura è divisa: alcuni pretori si sono espressi contro, altri a favore. Comunque il problema, a differenza di quanto afferma la CISAL, non può essere risolto a livello aziendale, ma coinvolge tutte le aziende di trasporto del Paese.

La maggior parte dei lavoratori dell'ATAN e del CTP, tuttavia, lusingata dalla prospettiva di incassare una bella somma di arretrati, non vuole sentire ragioni: «I soldi li vogliamo, continueremo con gli scioperi anche per settimane». Neppure l'idea dell'impopolarità che questa lotta suscita nella città sembra smuovere i più accesi. Qualcuno ammette anche che il danno economico per le ore non lavorate non si farà sentire: «Recupereremo i soldi coi "turni doppi": in questo modo resisteremo anche per mesi».

La mancanza di organici consente agli autoferrotranvieri napoletani di accumulare decine e decine di ore di straordinario. A fine mese ci sono dipendenti che figurano addirittura con cinquanta giornate lavorative.

Un compagno della CGIL accusa senza mezzi termini: «La CISAL approfitta di questa situazione; alimenta tra i lavoratori il peggior corporativismo. Invece di far crescere la coscienza dei lavoratori, solleva polveroni. Ma i problemi nelle aziende di trasporto esistono e non si possono negare. Anche i sindacati confederali hanno i loro limiti, così si lascia spazio al sindacalismo autonomo. L'ATAN ha mille problemi. Di recente è stato siglato un accordo che prevede diversi miliardi di investimenti. E' la prima volta che il sindacato riesce ad ottenere un risultato così importante. Ma adesso bisogna tenere gli occhi aperti perché il programma si realizzi e non rimanga solo sulla carta».

Napoli ha già troppi problemi. La paralisi dei trasporti non può durare più a lungo. La collettività non può essere privata ulteriormente di un servizio vitale.

l. v.

La folla in attesa alla fermata dei bus

Mentre continua il lavoro dei vigili del fuoco

Ancora fumo ai Gradoni di Chiaia

Alberghi cittadini a disposizione di 20 famiglie senza tetto - «La situazione è sotto controllo» dicono i tecnici - Il gruppo parlamentare del PCI chiede un incontro con il prefetto

«La situazione è sotto controllo, ma è ancora presto per dire che l'incendio è stato domato». L'ingegner Ungaro dei vigili del fuoco che da ieri mattina assieme all'ing. Trombetta dirige le operazioni ai gradoni di Chiaia, fa il punto della situazione.

«La temperatura all'interno della segheria si mantiene sempre sui 35-40 gradi, e nella caverna non siamo ancora riusciti ad entrare. Il fumo diminuisce, e questo ci dà buone speranze per il nostro lavoro». La lunga colonna di fumo infatti è diventata ormai meno densa e l'aria in tutta la zona si è fatta più respirabile. Ma i tecnici del Comune e quelli dei vigili del fuoco non hanno abbandonato la zona dal momento della scoperta dell'incendio.

Ieri mattina, su segnalazione di alcune persone del luogo che conoscevano bene l'interno della falegnameria, è stata scoperta una buca sotterranea. Era coperta dal pavimento e prima di poterne trovare l'esatta ubicazione i vigili hanno dovuto lavorare parecchio. Non si esclude che per questa strada si possa finalmente raggiungere il «cuore» dell'incendio. I vigili hanno tentato già ieri di scendervi ma hanno dovuto rinunciarvi: forse tenteranno ancora questa mattina. Accompagnati dai vigili del fuoco e dai tecnici del Comune ieri siamo scesi nella segheria dove è avvenuta la voragine. L'aria al l'interno è molto pesante. Pochi metri, un grande arco di cemento armato e si arriva alla grande buca. Illuminate dalle cellule fotoelettriche dei vigili, si scorgono delle aste di legno ed altro materiale ancora in bilico. «Questo lato estremo — ci indica l'ingegner Coppola dell'ufficio tecnico del Comune — è franato proprio stanotte, e sono caduti già alcuni pezzi di legno che erano depositati qui vicino». Intanto per controllare l'andamento della frana, già da alcuni giorni sono stati collocati nella vicina chiesa di Santa Teresella degli Spagnoli, alcune apparecchiature già in grado di segnalare anche eventuali crepe che si possono aprire nelle strutture murarie.

«Per il momento — spiega ancora l'ingegnere Ungaro — i pilastri della chiesa hanno resistito». Quanto all'incendio i tecnici ritengono ormai che esso sia arrivato ad un secondo stadio, alla fase della carbonizzazione dei detriti che continuano a sprigionare fumo. «Lì sotto ormai ci sarà solo cenere» dicono i vigili. Intanto le famiglie che sono senza casa si sono ridotte ora ad una ventina. Infatti ieri i vigili del fuoco hanno revocato lo sgombero per una parte del palazzo numero 52 di vico S. Teresella degli Spagnoli.

In prefettura ieri pomeriggio c'è stata una riunione cui hanno partecipato la compagna Emma Maida assessore alla Assistenza, il viceprefetto Catenacci, il comandante dei vigili e numerosi tecnici. La prefettura ha accolto la richiesta del Comune di mettere a disposizione degli sfrattati alcuni alberghi cittadini e stamane al Comune ci sarà una riunione tra rappresentanti dell'unione albergatori e funzionari del comune per definire l'elenco degli alberghi da utilizzare.

Per tutte le famiglie che non accetteranno la sistemazione negli alberghi l'amministrazione comunale ha proposto un sussidio continuativo in loro favore. Intanto il gruppo dei parlamentari comunisti ha chiesto un incontro con il prefetto per discutere complessivamente della questione.

L'ambasciatore USA Gardner in visita al sindaco Valenzi

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Richard N. Gardner, è giunto ieri a Napoli in visita ufficiale con la consorte signora Danielle e i figli Nina e Tony. L'ospite ha porto il suo saluto al sindaco sen. Maurizio Valenzi e al prefetto. In serata, nella sede dell'Isveimer, su invito della sezione della Campania della società italiana per l'organizzazione internazionale, l'ambasciatore Gardner, presentato dal prof. Giuseppe Galasso, vice presidente della SIOI, ha pronunciato un discorso sui problemi e le prospettive della politica estera americana.

Presentata la «Staffetta mediterranea» della Tirrenia

La «Staffetta mediterranea» è un nuovo supertraghetto «tutto merci» della Tirrenia di navigazione. E' stato presentato oggi alla stampa e verrà immesso sulla linea che collega Napoli con altri porti del Tirreno, col Nord Africa e con l'Adriatico. Stazza 6.500 tonnellate e può trasportare merci (trailers, automezzi, automobili, contenitori) per 1.620 metri lineare. Il che vuole dire una lunghezza pari a quattro volte quella di piazza Municipio.

Possono esservi ospitati 117 trailers da 12 metri e mezzo ognuno, oppure, in alternativa, 106 trailers e 100 automobili. La «Staffetta mediterranea» è la prima delle nuove unità merci della Tirrenia, costruita nei cantieri navali riuniti di Ancona. Alla cerimonia di presentazione erano presenti il presidente della Tirrenia Nunzio D'Angelo, l'amministratore delegato-direttore generale, Sergio Liberi, il comandante della nave, cap. Angelo Pesapane e il direttore di macchina, cap. Enrico Bianchi.

In serata, la «Staffetta mediterranea» ha preso il mare alla volta di Genova.

L'odissea dei dimessi dal S. Eframo emblematica per i problemi dei malati di mente

Parcheggiati al San Gennaro in attesa di tornare a casa

Questa la soluzione trovata - Le colpe della giunta regionale che non ha fatto nulla e le difficoltà di chi opera nel settore - Le resistenze per questioni di potere e per rilevanti interessi economici

Continuano a restare al pronto soccorso psichiatrico del San Gennaro i degenti del S. Eframo dimessi perché guariti e che per 48 ore hanno girovagato per la città senza trovare un alloggio.

Adesso — come ci ha detto il dottor Pittalunga del S. Gennaro — il dottor Pellegrino del Centro di igiene mentale sta cercando di «sistemare» i quattro presso le famiglie o comunque di «rispedirli» nelle province di origine.

Quindi la sistemazione al S. Gennaro è del tutto provvisoria.

«Sono dei pazienti — ha continuato il dottor Pittalunga — che non hanno bisogno di cure particolari, hanno bisogno solo di essere reinseriti nell'ambiente di provenienza per un completo recupero».

Ma anche al S. Gennaro, presso il pronto soccorso psichiatrico, si vedono gli effetti della politica dilatoria attuata dalla Regione Campania in materia sanitaria. I ritardi accumulati in questo campo sono enormi, le strutture di conseguenza carenti.

Proprio al S. Gennaro esistono 12 posti letto nel pronto soccorso psichiatrico maschile ed i ricoverati sono 16 (quattro dormono per terra), i servizi igienici sono solo due e servono anche agli infermieri e al personale. Anche nel reparto donne si registra il tutto esaurito: nove ricoverate per nove posti letto con un solo gabinetto.

In effetti, sia per l'assistenza sanitaria, in generale, che per quella psichiatrica, esiste una volontà di boicottare certe riforme, certe leggi e si tende a creare feudi, centri di potere che alla fine finiscono con il rendere inoperante qualsiasi struttura.

Il caso dei sei pazienti rilasciati dal S. Eframo che girano con un infermiere per la città è stata solo la molla che ha fatto scattare un meccanismo che ha messo a nudo tutte le deficienze di un'assistenza sanitaria carente.

La «fuga» di due di questi sei pazienti, la mancanza di una soluzione per gli altri quattro è solo la punta visibile di un malessere profondo.

Qualcuno si potrebbe chiedere perché allora questi malati guariti sono stati rilasciati. La risposta ce la dà il direttore dell'ospedale psichiatrico Giudiziario S. Eframo, dottor Longobardi.

«Si tratta — dice — di persone che non avevano bisogno di particolari cure. La misura di sicurezza per alcuni di loro era terminata da tempo, per altri c'era stata una guarigione. I sei dimessi — ha continuato il dottor Longobardi — hanno solo bisogno di essere reinseriti nell'ambiente sociale, nel vivere quotidiano. Solo in questo senso hanno bisogno di cure».

Quindi non «malati» mandati in mezzo ad una strada, ma solo delle persone per le quali un soggiorno in una struttura come quella del S. Eframo non avrebbe fatto che aggravare la loro situazione. Dimetterli era necessario per non farli ricadere nella malattia.

«Il mio giudizio sulla legge "180" — ha risposto il direttore del S. Eframo ad una nostra precisa domanda sulla riforma dei manicomi — è largamente positivo. Solo che la legge non può essere applicata per la mancanza di strutture. Altre volte prima, di questo "caso" ci siamo trovati di fronte a difficoltà per sistemare pazienti dimessi, e sempre abbiamo dovuto aggirare questa cancrena della mancanza di strutture».

In effetti, ci ha spiegato, prima era tutto più semplice (e più inumano): il malato dimesso dal manicomio giudiziario veniva portato a quello civile. Diventava, in molti casi, un «morto vivente», una persona che sarebbe rimasto (e quanti esempi ne abbiamo visti negli ospedali psichiatrici di tutt'Italia) fino alla fine dei suoi giorni chiuso in un ambiente repressivo senza speranza di uscire.

«Ci troviamo di fronte ad una inazione grave della giunta regionale — ci conferma il compagno Kemali assessore alla Provincia di Napoli — non possiamo attuare la legge 180 da un lato perché l'esecutivo regionale non approva il piano sociosanitario e quel poco che potremmo fare noi viene bloccato da alcune forze politiche che — per fini non tanto oscuri — tendono ad osteggiare la riforma sanitaria e quella psichiatrica».

E' un discorso che porta lontano. Sull'assistenza sanitaria in Campania e nel meridione, è stato creato attraverso gli anni un sistema clientelare e di potere che ha forme simili a quelle attuate in questi anni anche in altri campi.

Interessi che si chiamano anche cliniche private, ospedali centralizzati enormi che servono solo agli interessi personali di questo o quel baronetto.

In effetti la strada per una migliore assistenza, psichiatrica e sanitaria, è un'altra: quella del decentramento delle strutture sul territorio, ma questa forma cozza contro gli interessi di quanti intendono la salute come mezzo per incamerare alti profitti e quindi sono sordi a una diversa organizzazione dell'assistenza sanitaria che eliminerebbe questi lauti guadagni.

Un punto spinoso che nel campo della psichiatria diventa più evidente in quanto la «paura», la violenza della società nei confronti dei malati è più evidente. Ma accanto a questi interessi contrastanti con la riforma ci sono anche quelli più «bassi» di fornitori, di coloro che per anni hanno dato agli ospedali psichiatrici decine e decine di miliardi di materiale.

Anche questo è un aspetto del problema nient'affatto trascurabile. Decentrare i manicomi per molti fornitori significherebbe veder sparire una ingente fonte di guadagno. Ecco le resistenze, ecco i giudizi negativi su una legge, la 180, che viene definita dalla maggioranza degli esperti come una «buona legge» che andrebbe applicata al più presto.

Però applicarla significherebbe anche far risparmiare al contribuente denaro.

Di retta per un degente chiuso in una struttura rigida la comunità paga dalle 25.000 alle 30.000 al giorno, ma senza possibilità di recupero, senza possibilità di reinserimento nella vita sociale.

Al contrario l'assistenza domiciliare, quella decentrata sul territorio, costa meno, molto meno e non si tramuterebbe — come da qualche parte si vuol far credere — neanche in una riduzione di personale. Anzi il decentramento potrebbe rappresentare un'occasione di lavoro per tanti e tanti giovani disoccupati.

Ma bisogna che la giunta regionale faccia presto, non accumuli altri ritardi a quelli scandalosi che ha già registrato, nell'approvare quegli atti che le competono. E' quanto, del resto, sul nostro giornale ha sollecitato ieri il professor Sergio Piro chiedendo alle autorità regionali una «risposta pubblica e puntuale» che non è ancora venuta.

Degenti del Frullone in una festa per il carnevale del '79

Quanto conta capire il malato

L'esperienza del Centro di Giugliano, che opera grazie al volontariato e tra difficoltà - I mezzi sono insufficienti ma i casi positivi incoraggiano a continuare

Il Frullone di mattina presto. I degenti dell'ospedale psichiatrico cominciano a girare per i viali del parco, a sbrigare le faccende quotidiane.

Qui lavora il dottor Nino Perrino, uno psichiatra che tra l'altro porta avanti a Giugliano un'esperienza all'avanguardia: l'assistenza di malati di mente sul territorio. Con lui parliamo delle difficoltà, dei successi, degli insuccessi avuti, in questo lavoro.

«A Giugliano funziona, com'è noto — esordisce — un centro di medicina che si occupa della problematica lavoro, delle donne, ha uno spazio bambini ed anche, naturalmente, una sezione psichiatrica. Questo per non "isolare" questi malati ancora di più».

Si tratta di una esperienza-pilota che viaggia fra mille difficoltà, anche economiche, che sopravvive, è bene sottolinearlo, anche con il lavoro volontario di tante e tante persone, degli stessi infermieri che per assistere i degenti viaggiano sulle proprie auto e addirittura pagano di persona la benzina.

«In effetti si sopravvive — conferma Nino Perrino — con un contributo della Regione e con le sovvenzioni del Comune di Giugliano».

Parliamo adesso di come si svolge il lavoro, di come vengono assistiti i pazienti, di quali difficoltà si incontrano.

«Cominciamo con un dato — dice il dottor Perrino —: un dato che dà l'idea del tipo di lavoro che facciamo: abbiamo effettuato fino ad oggi in meno di un anno 300 visite ambulatoriali e 1500 a domicilio. Di queste ultime almeno 300 sono state effettuate con interventi farmacologici intensivi. Questo è un dato che dimostra come si possa coinvolgere la gente, come si possano evitare ghettizzazioni, come interventi di un certo tipo possano essere attuati anche a casa dell'ammalato».

Uno stato patologico

Il problema degli ammalati di mente è quello di reinserirli in un contesto sociale, di far loro superare quei traumi che hanno creato uno stato patologico. Ma in questa direzione c'è da scontrarsi con la violenza della società, della gente, che da un lato sfugge il malato di mente per paura, dall'altro, quando lo «sente» innocuo, lo deride, lo insulta, lo martirizza, accentuando quella malattia dalla quale probabilmente potrebbe uscire con la comprensione.

«Il problema principale secondo me — continua Perrino — è quello di ascoltare i malati di mente, di capirli, di riuscire ad afferrare la causa, il trauma all'origine della loro malattia. Questo è il vero problema della malattia mentale. E nel territorio, nel loro ambiente, i traumi subiti si possono sia capire che curare e superare».

Ma occorrerebbero strutture, occorrerebbe magari una casa da dare a questi ammalati pronti a riaffrontare la «vita esterna»; però il problema casa è quello che è. Ci vorrebbero strutture decentrate in tutta la regione, ma esiste — unica e sola — l'esperienza di Giugliano. Ci vorrebbe un esecutivo regionale efficiente, ma da oltre un anno non viene approvato il piano socio-sanitario.

E così il centro di Giugliano va avanti grazie al lavoro di trenta infermieri della III divisione del Frullone, di quindici infermiere della VI divisione, di una psicologa, Virginia Arcamonte, di due medici volontari, i dottori Petrella e Giacci.

«Non ci sono mezzi — conferma il dottor Perrino — e non c'è possibilità di intervenire a fondo. Per fare un esempio, a Trieste, dove ho lavorato, la Provincia eroga un contributo mensile agli ammalati di 150 mila lire, a Napoli non si può dare più di seimila (la Provincia ha in mente di elevare il contributo a 50.000 lire, ma se la Giunta regionale non porta in consiglio la delibera relativa la spesa rischia di essere bocciata dal Comitato di controllo, n.d.r.). C'è da smentire, infine, che la "160" vuole stabilire un concetto di "dimissione selvaggia" del paziente; vuole solo recuperare chi può essere recuperato!».

Una serie di esempi

E gli esempi positivi non mancano. Ci parlano, così, di un contadino rimandato di recente a casa; i familiari diffidavano di lui; ma adesso lavora e cura lui tutta la terra della famiglia.

Un altro esempio: un signore ricoverato da 20 anni che tornato a casa ha trovato tanta comprensione sia dai familiari che dai vicini.

«Quando siamo andati a trovarlo la prima volta — conclude il dottor Nino Perrino — i vicini ci hanno assalito dicendoci che non dovevamo portarlo via! Avevano frainteso il senso della nostra visita...».

Sono solo due esempi, ma pensiamo possano bastare.

«Mio figlio ammazzato in clinica»

La madre di Vito Orefice, un ragazzo di 19 anni morto in una Casa di cura privata, denuncia un sistema fondato sullo sfruttamento e sulla speculazione

Vito Orefice, 19 anni, rinchiuso a «Villa Anna» perché sofferente di epilessia, è morto nel dicembre del '75 per polmonite. I medici incriminati per la sua morte, in questi giorni, sono stati tutti prosciolti, mentre è stato rinviato a giudizio il dottor Aldo Macagna per la morte di un compagno di Vito Orefice, Salvatore Mauriello di 29 anni.

«Si tratta di un clamoroso errore giudiziario — afferma la madre del diciannovenne Orsola Brancaccio — per quanto riguarda la morte di mio figlio. I miei avvocati hanno già presentato ricorso alla procura generale contro questa sentenza assolutoria».

Si interrompe, la tragedia è ancora viva in lei, poi riprende a parlare: «Mio figlio è stato male per giorni e giorni, per tutto novembre, adesso mi si dice che si è trattata di una polmonite massiva, non diagnosticabile, improvvisa che ha fatto morire mio figlio in 5 giorni...»

«Invece — continua nel suo racconto Orsola Brancaccio — nella camerata di Villa Anna non c'erano caloriferi, i vetri erano rotti, i ragazzi dormivano senza coperte. Portai a mio figlio e ai suoi compagni le coperte da casa; andavo due volte al giorno da via Rossaroll fino a S. Giorgio; due, tre volte la settimana andavo in parlatorio per avere un contatto diretto con il mio ragazzo, le altre volte mi fermavo al cancello; Vito scendeva e prendeva la roba da mangiare...».

Poi improvvisamente vicino al cancello, agli inizi di novembre del '75, non c'era più nesuno ad attenderla.

«Vito stava male, così cominciai a salire in camerata tutti i giorni, vidi con i miei occhi il camerone con pareti divisorie che non arrivavano al soffitto, i vetri rotti, l'assenza di coperte, di stufe. Mio figlio si ammalò — continua — ed io cercavo di farlo curare, ma tutti erano insensibili. Pensavo di portarlo a casa per Natale. Avevo chiesto ad un inquilino di un appartamento di mia proprietà di cambiare alloggio per poter allargare il nostro e trovare per Vito una sistemazione idonea, magari facendolo assistere da un educatore...».

Ma a Villa Anna questo era duro da far sentire, forse per la retta sborsata.

«Per mio figlio cominciai a pagare una retta sulle trecentomila, poi, piano piano questa retta crebbe fino ad arrivare a 500, seicentomila lire al mese. E, cosa strana, il prezzo aumentava man mano che mio figlio mi dicevano migliorava... Ma quale assistenza? — si chiede la donna — se la cartella clinica del novembre '75 è addirittura in bianco»

Adesso chiede giustizia. E' decisa ad andare fino in fondo.

«Quando Vito morì ed io cominciai l'iter giudiziario, mi telefonarono, mi dicevano: "Siamo tutti colpevoli, non ci denunciate". Adesso il giudice li manda assolti, una sentenza che non mi soddisfa. Chiedo giustizia, per mio figlio e per tanti altri come lui che sono morti o che sono costretti a vita in una struttura chiusa come quella dei manicomi o del tipo di Villa Anna».

E la donna, ancora, contesta il parere di un professore che ha affermato che il figlio morì di polmonite massiva «Come può dire questo se non fu eseguita nessuna perizia necroscopica?».

E mostra le carte; la lettera di un compagno di Vito che ha scritto dimostrandosi pronto a testimoniare.

«Mio figlio lo hanno ucciso — conclude Orsola Brancaccio — e lo so bene perché per un mese l'ho visto a letto, con i bronchi a pezzi, con la febbre alta, con tutti i sintomi di una malattia da raffreddamento...».

E intanto per veder morire il figlio ha pagato anche mezzo milione al mese di retta.

Servizi a cura di VITO FAENZA

Una folta delegazione si è recata ieri al Quirinale

Ricevuti da Pertini i familiari delle vittime dello «Stabia I»

Al Presidente della Repubblica è stato chiesto un intervento che solleciti il recupero del relitto affondato - All'interno potrebbero esserci ancora delle salme - Inquietante risposta del ministro ad una interrogazione del PCI

Avevano minacciato lo sciopero della fame ed un lungo sit-in davanti al Quirinale; avevano preannunciato, in somma, la protesta clamorosa, quella che agita le acque ed attira l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica. Di tutto ciò, però, non c'è stato bisogno perché prima Meccanico — segretario generale della Presidenza della Repubblica — e poi lo stesso Sandro Pertini hanno ricevuto i familiari delle vittime dello «Stabia I» ed hanno ascoltato le loro richieste.

Il viaggio a Roma non è stato quindi, infruttuoso: volevano parlare con il Presidente della Repubblica — l'unico, secondo loro, capace di sbloccare una situazione immobile da mesi — e lo hanno fatto: bisognerà vedere, adesso, quale conseguenze avrà la loro «spedizione» e l'intervento che Sandro Pertini ha promesso in loro favore.

I familiari delle vittime del naufragio dello «Stabia I» — la motonave affondata la notte tra il 4 e il 5 gennaio a poche decine di metri da una delle scogliere frangiflutti del porto di Salerno — hanno posto al Presidente della Repubblica essenzialmente una questione: quella del recupero del relitto della nave che, a oltre cinque mesi dalla sciagura, giace ancora a pochi metri di profondità. Questa esigenza, per la verità, l'avevano posta già in altre sedi ricevendo, però, solo risposte evasive, gentili dinieghi è promesse non mantenute. Di qui la decisione: si va tutti a Roma e si chiede, a questo punto, il diretto intervento del Presidente della Repubblica.

Sandro Pertini ha ricevuto i familiari delle vittime dello «Stabia I» in mattinata: è stato un incontro molto cordiale durante il quale sono state raccontate al Presidente le battaglie, le lotte, le peregrinazioni e anche le umiliazioni alle quali questa povera gente è andata incontro in questi cinque mesi trascorsi dal naufragio ad oggi. Sandro Pertini ha ascoltato con attenzione e poi ha promesso il suo personale interessamento alla vicenda. Il Presidente, insomma, si è impegnato a sollecitare al ministero della Marina Mercantile — o ad altri — l'immediato recupero del relitto all'interno del quale potrebbero esserci ancora i corpi di tre marinai.

Se l'intervento del Presidente della Repubblica darà i frutti sperati, lo si potrà sapere solo nelle prossime settimane: è chiaro, però, che al punto in cui erano giunte le cose l'ultima carta che ai familiari delle vittime restava da giocare era proprio questa. Tutti gli altri tentativi, infatti, erano andati miseramente a vuoto. E, intanto, a testimonianza delle tante cose strane e ancora poco chiare che avvolgono la vicenda dello «Stabia I», c'è una nota del ministero della Marina Mercantile in risposta ad una interrogazione che era stata presentata dall'on. compagno Mario Forte. Si tratta di una nota che chiarisce assai poco lo stato delle due inchieste che sono state aperte — dalla magistratura e dal ministero stesso — in relazione al naufragio e che con le sue «non risposte» getta ancora più ombre e dubbi sull'intera vicenda. Il compagno Forte aveva rivolto l'ennesima interrogazione al ministro già prima dello scioglimento delle Camere e la risposta è arrivata solo adesso, ai primi di giugno.

Nell'interrogazione comunista, in particolare si chiedeva se rispondesse a verità l'affermazione, da più parti riportata, secondo cui il servizio ricetrasmittente della Capitaneria di Salerno nelle ore notturne rimane privo di operatori e quindi viene disattivato. Eludendo altre precise richieste, il ministro della Marina Mercantile ha risposto che l'ascolto radio e radiotelefonico è svolto 24 ore su 24 del servizio radiomobile marittimo. L'ascolto — dichiara il ministro nella risposta — è sufficiente in quanto secondo le norme per la sicurezza della navigazione le unità navali sono tenute ad avere a bordo le stazioni tecnicamente definite «RT o RTF» su cui riceve il servizio radiomobile a terra. Le capitanerie invece, continua il ministro nella sua risposta, dispongono invece solo di apparati definiti «in VHF», detto canale di soccorso che risultano «accessori».

«E' — aggiunge testualmente la nota ufficiale del ministro — secondo la documentazione in possesso del ministero, non risultava essere presente a bordo — sullo «Stabia I» cioè — un apparato radiotelefonico in VHF, per cui, anche se la stazione della Capitaneria fosse stata attivata nell'ora del lancio della richiesta di soccorso, essendo tale richiesta trasmessa in RTF la stazione della Capitaneria non avrebbe potuto ascoltarla».

Termina qui la nota con il suo pesante carico di inquitanti affermazioni: ma, allora, visto che, come sembra, è come ha ammesso la stessa Capitaneria, lo «Stabia I» era più volte entrato in comunicazione con essa, come è possibile che questa non potesse ascoltare i segnali di soccorso?

E poi perché il ministro non dice nulla, comunque, dell'orario in cui l'SOS della nave sarebbe stato ascoltato in Capitaneria (alle 20.20 — quasi certamente — e non alle 21 come afferma il comandante della Capitaneria)?

E resta ancora oscura, e nessun contributo viene dalla «risposta» del ministro, la circostanza secondo cui il comandante di una nave spagnola confermerebbe come le 20.20 e non le 21 sia l'ora in cui il messaggio di soccorso sarebbe partito dalla nave.

E a questo punto torna ancora più forte una domanda: chi si vuol nascondere e perché dietro questa ragnatela di reticenze?

A Pozzuoli da un costruttore e dalla sua famiglia

Aggredito ieri un comunista Denunciò un abuso edilizio

Il compagno Tello fa parte della commissione edilizia del Comune - Picchiata anche la moglie che ora è in ospedale - Precedentemente numerose minacce

Il compagno Gennaro Tello, membro della commissione edilizia del Comune di Pozzuoli, è stato aggredito ieri mattina da un costruttore abusivo e da alcuni suoi familiari. Il compagno si trovava sotto la sua abitazione insieme alla moglie, Maria Luisa Squarzoni, anch'essa aggredita e percossa violentemente.

Maria Luisa Squarzoni è ancora ricoverata all'ospedale Santa Maria delle Grazie con un giudizio riservato poiché presenta una ferita alla testa, stato di choc e forti cefalee; mentre il compagno Tello è stato colpito alla spalla ed è stato medicato presso lo stesso ospedale e guarirà in dieci giorni.

L'aggressione è in diretta relazione con il lavoro che nella commissione edilizia comunale svolge il compagno Tello. Circa venti giorni fa, infatti, aveva denunciato all'ufficio tecnico la costruzione abusiva innalzata dall'aggressore, Ignazio Riccio, della quale era titolare la moglie del Riccio, Raffaela Illiano.

Da allora la famiglia del Riccio aveva ripetutamente minacciato tanto il compagno Tello quanto la moglie. Finché ieri mattina le minacce, stavolta rivolte alla madre di Maria Luisa Squarzoni e suocera di Gennaro Tello, aveva fortemente preoccupato la famiglia. «Stasera gli diamo una lezione che ricorderà per sempre», avevano detto alla suocera del compagno Tello. Quando Maria Luisa Squarzoni lo aveva saputo, estremamente preoccupata, era andata a riferirlo al marito.

Il compagno Tello aveva tentato di rassicurare la moglie e l'aveva riaccompagnata a casa. Proprio sotto casa, l'aggressione. A colpire il compagno Tello e la moglie sono stati Ignazio Riccio, la moglie Raffaella Illiano, il fratello di quest'ultima Domenico, ed altri due parenti del Riccio. La donna impugnava anche una spranga di ferro e pare che proprio con questa abbia sferrato a Maria Luisa Squarzoni il colpo che l'ha costretta al ricovero in ospedale.

Il compagno Tello ha denunciato gli aggressori ed un'analoga iniziativa giudiziaria nei confronti degli aggressori è stata preannunciata per le prossime ore da parte dell'amministrazione di Pozzuoli. Si tratta — come si vede — dell'ennesimo gravissimo episodio di intolleranza nei confronti dell'azione rigorosa e improntata a criteri di giustizia che i comunisti di Pozzuoli e l'amministrazione democratica hanno intrapreso nel Comune flegreo sullo scottante problema della casa.

Una chiara indicazione della Fulat

Capodichino: aree militari da destinare a parcheggio

Il sindacato unitario contrario a spese faraoniche per infrastrutture - La direzione dello scalo non si è preoccupata del problema

La FULAT, il sindacato unitario dei lavoratori del traspoto aereo, è intervenuto ieri, con un suo comunicato, sul problema dei parcheggi all'interno dell'aeroporto di Capodichino, riconoscendone la fondatezza e indicando anche quale strada praticare per risolverlo. Il sindacato afferma, infatti, preliminarmente che «le esigenze di una razionalizzazione delle aree di parcheggio per le autovetture dei viaggiatori e di quanti lavorano nell'aeroporto di Napoli costituiscono un reale problema da affrontare e risolvere in tempi utili e, comunque, ragionevolmente brevi». Ricorda poi che «il sindacato unitario dei lavoratori del trasporto aereo — FULAT CGIL, CISL, UIL — ha più volte manifestato la propria posizione in ordine alla questione che, considerate le attuali aree disponibili, è praticamente irrisolvibile. Allo stesso modo ha più volte sottolineato l'esigenza di non privilegiare, così come attualmente avviene, i parcheggi delle società di autonoleggio a volte vuoti ma il cui accesso è ovviamente impedito dalla natura esclusiva della concessione».

Che cosa dunque, fare per risolvere il problema? Secondo il sindacato «le soluzioni prospettate (parcheggi sopraelevati o sotterranei) costituirebbero, anche in ipotesi di praticabilità della proposta, un impedimento di mesi per la funzionalità dell'aeroporto e rappresenterebbero una ulteriore pesante spesa per lo Stato, fatto non auspicabile soprattutto se in presenza di una soluzione alternativa». Quale sarebbe questa soluzione alternativa? E' ancora il sindacato a indicarla: «L'aeroporto di Capodichino, scalo militare aperto al traffico civile, possiede — afferma il comunicato della FULAT — aree completamente inutilizzate o male utilizzate a dieci metri dall'attuale area di parcheggio intasata. Se si vuole fare qualcosa di positivo, considerato che gli interessi militari di quell'area sono circoscritti ad un deposito di vecchi mezzi di trasporto fuori uso e che comunque, non dovrebbero essere poste difficoltà alla concessione delle aree, sarà bene indirizzare le richieste all'aeronautica militare che, tra l'altro, recentemente, ha concesso ulteriori spazi all'interno per l'allargamento dei piazzali di sosta per gli aeromobili».

E' certamente una indicazione ragionevole, anche perchè porrebbe a tacere alcune voci sulla natura speculativa della realizzazione di aree di parcheggio fuori del perimetro aeroportuale. Il comunicato della FULAT, infatti, si conclude sottolineando che «ogni altra soluzione che non vada verso il reperimento di nuove aree all'interno del recinto aeroportuale viene evidentemente mossa da ragioni speculative estranee ad una logica di sviluppo reale dell'aeroporto e di una razionalizzazione dei servizi offerti che passa anche attraverso provvedimenti in economia anzichè in spese faraoniche».

A questo punto, dopo le indicazioni precise fornite dalla FULAT, resta da individuare l'autorità che deve rendersi promotrice di avanzare ai militari la richiesta di utilizzazione delle aree indicate da adibire a parcheggio. Ci sembra che quella più legittimata a farlo sia la direzione dello scalo aereo dalla quale, per la verità, fino ad oggi non è venuta una sola parola su questo tema di scottante attualità. Non sarebbe inopportuna una sua presa di posizione.

Si trovava sopra un bar

«Casa chiusa» a Frignano scoperta dai carabinieri

Ragazze minorenni, casalinghe, donne di ogni estrazione sociale erano sfruttate in una «casa chiusa» scoperta a Frignano dai carabinieri della compagnia di Aversa diretti dal capitano dottor Domenico Cagnazzo. I due «gestori» della «casa chiusa», Raffaele Massimo, di 54 anni, e sua moglie, Giuseppina D'Albore di 50, sono stati arrestati per sfruttamento della prostituzione, una ragazza di 20 anni, Elisa Ruoco, sempre di Frignano casalinga è stata tratta in arresto per favoreggiamento in quanto ha cercato di scagionare i suoi sfruttatori.

L'organizzazione era perfetta: due appartamenti dislocati sopra un bar — il bar «Massimo» —, una marea di clienti che entravano e accedevano ai piani superiori dove trovavano le donne ad attenderli. Le somme delle prestazioni variavano di caso in caso, ma comunque il gestore del bar e la moglie trattenevano il 50 per cento di quanto pagavano i clienti.

I carabinieri però notavano questo strano andirivieni, ed hanno compiuto un'irruzione identificando le donne. Le minori (provenienti da Caserta, S. Maria Capua Vetere ed Aversa) sono state riaccompagnate alle famiglie, mentre le altre dopo l'identificazione sono state rimesse in libertà.

Gli ideatori della casa e il loro braccio destro sono invece finiti in carcere su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Ettore Maresca.

Una grande manifestazione ieri mattina a Solofra dei lavoratori delle concerie

In corteo per il contratto e la salute in fabbrica

L'astensione dal lavoro è durata otto ore — La piattaforma territoriale e l'inquinamento

AVELLINO — Più di mille lavoratori chimici appartenenti alle aziende conciarie del Solofrano, sono scesi in lotta, aderendo in massa allo sciopero di 8 ore proclamato per ieri mattina e partecipando alla manifestazione che si è tenuta a Solofra e che è stata conclusa dagli interventi dei compagni De Vito, responsabile di zona CGIL, e Gentilucci, del direttivo nazionale della FULC (l'organizzazione sindacale unitaria della categoria dei chimici).

Due fondamentalmente gli obiettivi di lotta dei lavoratori e del sindacato: il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e la piattaforma sindacale. In merito ad essi, i consigli di fabbrica fin dal 29 maggio scorso avevano deciso lo stato di agitazione e 16 ore di sciopero, di cui appunto ieri, finita la tregua elettorale, sono state fatte le prime 8. Tale decisione è da porsi in rapporto all'atteggiamento di chiusura assunto dal padronato sia a livello nazionale che locale rispettivamente negli incontri del 24 e del 28 maggio scorso, nel corso dei quali si è discusso della vertenza in atto.

Aderendo alla piattaforma nazionale della categoria i chimici delle concerie solofrane pongono con la loro piattaforma territoriale, tutta una serie di problemi che riguardano principalmente la nocività dell'ambiente di lavoro e l'inquinamento quantomai elevato nella zona. Di qui discende la richiesta di un miglioramento sostanziale delle condizioni di lavoro e dell'ambiente e della creazione di un centro di medicina preventiva che deve essere preposto non solo alla salvaguardia della salute degli operai ma anche al controllo e la lotta all'inquinamento.

Altri importanti punti della piattaforma territoriale sono la corresponsione dell'intero salario alle donne in maternità e in malattia (al momento ne viene corrisposto soltanto il 90 per cento) e un intervento finanziario a favore della cooperativa sociale di consumo.

Da qualche mese, infatti, circa un migliaio di lavoratori si sono consociati in cooperative e stanno cercando di creare una piccola struttura di negozi e di servizi per difendere il potere di acquisto dei lavoratori stessi e, più in genere, di tutta quell'ampia parte della società della zona a reddito fisso.

g. a.

il partito

Oggi, in Federazione, alle ore 9,30, riunione del Comitato direttivo della Federazione.

RIUNIONI

A Case Puntellate, alle ore 18,30, comitato direttivo sull'analisi del voto e l'iniziativa del PCI con Iengo; a Cardito, alle ore 19, riunione del gruppo consiliare con Capasso.

COMITATO FEDERALE

Domani, alle 17,30, in Federazione, riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo sull'analisi del voto e l'iniziativa del PCI.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 14 giugno 1979. Onomastico: Eliseo (domani: Vito).

LUTTO

E' morto il compagno Pasquale De Martino, vecchio militante del nostro partito. Ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti di Barra e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giov a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D Fontana 37; via Simone Martini 80 **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21 **Soccavo:** via Epomeo 154 **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca 175. **Bagnoli:** via Acate 28. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** p.za Municipio 1.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 36 68.47 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754 85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767 26 40 - 728 31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42 40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45 44.24 229.19.45 44.16.86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 759.53 55 - 759.49 30); **Barra** (telefono 750.02.46).

Sent. n. 165 N. 3076/78 R.G.

PRETURA DI CASORIA

Pretura di Casoria - Repubblica Italiana - In nome del Popolo Italiano il Pretore del Mandamento di Casoria dr. Paolo Giannino ha emesso nella udienza del 3-4-1979 la seguente sentenza nella causa contro:

RUSSO CONCETTA di Gennaro e di Orefice Antonietta n. a Casavatore il 5-10-1931 e residente in Arzano prol. Via Livorno costr. Caiazza n. 26

IMPUTATA

del reato p. e p. dall'art. 5 Lett. g) L. 30-4 62 n. 283 mod. L. 26 2-63 n. 441 per avere trattato carne tritata con additivo di solfito non previsto per le carni nell'elenco degli additivi permessi.

Accertato in Arzano il 26-5-79.

OMISSIS

P.Q.M.

Letti gli artt. 483, 488 C.p.p. dichiara RUSSO CONCETTA colpevole del reato ascrittole e la condanna alla pena di mesi 1 di arresto e L. 100.000 ammenda oltre al pagamento delle spese processuali. Pena sospesa.

Ordina la pubblicazione della presente sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «l'UNITA'».

Estratto conforme all'originale per pubblicazione.

Casoria, 8-6-79.

IL CANCELLIERE
(dr. Salvatore Caiazzo)

TACCUINO

CICLO DI CONCERTI DEDICATI A SCHUMANN A VILLA PIGNATELLI

La proliferazione delle manifestazioni musicali nella nostra città, sembra che non abbia esaurita la disponibilità del pubblico ad ascoltare ancora musica Una gran folla composta soprattutto da giovani, era presente a Villa Pignatelli per il ciclo dei concerti dedicato alle musiche da camera di Robert Schumann. Come per la manifestazione inaugurale, Anche l'altra sera, soltanto una parte di questo pubblico ha potuto accedere ai saloni della villa.

Oltre alla materiale impossibilità di accontentare tutti a causa del limitato numero di posti, l'alto costo del biglietto ha costituito per molti un ostacolo invalicabile. Il concerto si era quasi concluso e all'ingresso ancora un gruppo numeroso di esclusi cercava di far valere le proprie ragioni, ahimè, senza successo. Si ripresenta ancora, a questo punto, il problema, certo di non facile soluzione, di una sede più ampia di quanto non sia Villa Pignatelli per questi incontri musicali che, per l'alto valore degli artisti che vi partecipano, e per quel loro carattere di estemporaneità che costituisce un po' il loro fascino particolare, hanno raggiunto una posizione di grande rilievo nel quadro complessivo delle manifestazioni musicali che ogni anno hanno luogo a Napoli.

Il ciclo di concerti, organizzato dalla Regione Campania dalla associazione «Alessandro Scarlatti», con la collaborazione della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Campania, iniziatosi domenica 10, si protrarrà fino al 18 giugno.

Sono inoltre previste, alcune manifestazioni ad Avellino, Salerno, Ischia, Sorrento e Torre del Greco.

Particolarmente arduo ci sembra quest'anno il compito degli esecutori impegnati nella interpretazione di un autore, quale Schumann, di eccezionale complessità, il cui discorso musicale è sempre di difficile decifrazione, fluttuante come esso è al di là di schemi formali dai quali il musicista non si lascia irretire, travallcandoli per abbandonarsi alle imprevedibili impennate della sua fantasia. Da un siffatto operare scaturiscono grandi momenti di musica, episodi di straordinaria finezza, toccanti confessioni di profondo intimismo, ma restano appunto episodi privi di organicità nella continuità del discorso stesso.

L'altra sera, Salvatore Accardo, Victor Martin, Alain Meunier e Bruno Giuranna hanno dato l'avvio alla serata con il Quartetto n. 2 in fa maggiore op. 41, nel quale gli aspetti contraddittori ai quali si è accennato, della musica cameristica di Schumann, sono pienamente avvertibili. Più persuasivo e d'immediata recepibilità, ci è sembrato l'Andante con variazioni op. 46 per due pianoforti, due violoncelli e corno.

Entusiasticamente applauditi i pianisti Bruno Canino ed Aldo Tramma, i violoncellisti Rocco Filippini ed Alain Meuniet ed il cornista Franco Traverso.

Applausi che si sono rinnovati dopo la conclusiva esecuzione del Trio n.1 in re minore op. 6 per pianoforte ed archi.

Sandro Rossi

Lander
CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA
ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA
Articoli da campeggio
Servizio Prestitempo Caravan
36 rate senza cambiali
Tavernanova (NA) - 8421253

PER LA PUBBLICITA' Su l'Unità Rivolgersi alla SPI
NAPOLI - Via S Brigida, 68
Tel. 324091-313851-313790

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI

TEATRO TENDA (Viale Augusto, Fuorigrotta - Tel. 631218) Campania Match pro Lega Italiana per la Lotta ai Tumori: finalissima giovedì 14 giugno alle ore 20 con il Gruppo Teatrale Fiat in «O tuono e marzo».
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) Riposo
SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723) Chiuso
S. FERDINANDO ore 21 prezzi familiari ultime repliche Teatro di Eduardo.
SANCARLUCCIO (via S. Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000) Il gruppo attori insieme presenta: «La Lulli abbandonata, ovvero amore crudele riccioli naturali», di Mario Isita ore 18
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643) Chiuso
SAN CARLO Riposo
TEATRO COMUNOUE (via Porta Alba, 30) Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18: Laboratorio teatrale

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 Miano, Napoli Tel. 740.44.81) Riposo
CINE CLUB Riposo
CINETECA ALTRO Riposo
EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Marcia trionfale F. Nero DR (VM 18)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Ciao America R. De Miro SA (VM 18)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Nashville, di R. Altman - SA 17-22
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Lo spaventapasseri, con G. Hackman - DR
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) Zabriskie point di M. Antonioni DR (VM 18)
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Unico indizio un anello di fumo, A. Sutherland G (VM 14)
ACACIA (Tel. 370.871) Amore pensami, J. Iglesias -S
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Super Andy, A. P. Luotto SA
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Frankenstein junior, con G. Wilder SA
ARISTON (Tel. 37.73.52) Così come sei, M. Mastroianni DR (VM 14)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61) Amore pensami
ARLECCHINO (Tel. 416.731) «Castelli di ghiaccio», R. Benson
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911) Squadra speciale antirapina, J. Saxon AR
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Fermate l'Orient Express
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Amore pensami, J. Inglesias S
EMPIRE (Via F Giordani) Bulli e pupe
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Garage, di V. Sjöman - DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Sbirri bastardi
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Sbirri bastardi
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Truck drivers
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Patrick, con R. Helpmann A (VM 14)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Fermate l'Orient express
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) Scacco matto, con P. Falk - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Heidi torna tra i monti - DA
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) «Le porno voglie»
ADRIANO (Tel. 313.005) Berlinguer ti voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Hard core G. C. Scott DR (VM 18)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 Tel. 248.982) Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) Tre donne immorali?, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264 Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Bancaneve - DA
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) La notte delle streghe
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Riposo
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Tre donne immorali di W. Borowczyk SA (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Chiusura estiva
GLORIA «A» (V. Arenaccia, 250 Tel. 291.309) Baby love
GLORIA «B» Chiusura estiva
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) La psicologia del sesso
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) La prima grande rapina al treno, S. Connery - S
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Tre donne immorali di W. Borowczyk SA (VM 18)

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470) Sexualstudent
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) I 39 scalini R. Powell G
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) L'umanoide H. Keel A
CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 Tel. 290.441) Porco mondo, con K. Well - DR (VM 18)

VI SEGNALIAMO

- Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
- «Berlinguer ti voglio bene» (Adriano)
- «Zabriskie Point» (Ritz)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321-339) Con la morte alle spalle
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12) Bruce Lee - La fuga del drago - A
MODERNISSIMO - Tel. 310062 Maschio latino cercasi, con G. Guida - C (VM 18)
ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Lady Zeppelin - M
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) Fuoco nel ventre
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41) Marcellino pane e vino P. Calvo S
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925) Ragazze a pagamento
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58) La notte si tinse di sangue M. Carrière DR (VM 18)
VITTORIA (Via Piscicelli, 18) - Tel. 377.937 Cobra force squadra giustizieri, M. Lane DR

OGGI
DELLE PALME - ROXY

ORARIO SPETTACOLI: 17 - 18,30 - 20 30 - 22,30

E.T.I. Teatro S. Ferdinando
(Tel. 44 45 00)
A Grande Richiesta
EDUARDO
in
Il Berretto a Sonagli e Sik Sik l'artefice magico
Venerdì, Sabato e Domenica ultime 3 repliche

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' ricevo per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI V Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

AVVISO DI GARA

OPERA UNIVERSITARIA dell'Università degli Studi di Napoli

Via Alcide De Gasperi 45 - Napoli

Si rende noto che si procederà a licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria dell'Ex Hotel Stadio sito in Napoli alla via Tanzillo n. 28, per un ammontare complessivo di L. 141.804.320 a base d'asta.

La gara sarà esperita col metodo di cui all'art. 1, lettera C, della legge 2-2-73 n. 14 ed, in quanto applicabile, della Legge 3-1-78 n. 1.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara entro il 30-6-1979.

La richiesta di invito non vincola l'Ente.

Napoli, 14 giugno 1979.

IL DIRETTORE Dott. Francesco Pasquino — IL PRESIDENTE Prof. Raffaello Franchini

Tornano all'attività i consigli regionali del Sud

In Sicilia si riapre il confronto su agricoltura, comprensori e piano

Già alcune commissioni si sono riunite, mercoledì 20 la prima convocazione dell'ARS dopo le elezioni - Molti argomenti all'ordine del giorno hanno subito ritardi per le chiusure della DC

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il calendario dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana — dopo la pausa elettorale — verrà definitivamente stabilito stasera a Palazzo dei Normanni durante la riunione dei capigruppo e dei presidenti delle commissioni, convocata dal presidente, compagno Michelangelo Russo. Ma la ripresa dell'attività parlamentare in Sicilia è già praticamente avvenuta con le prime convocazioni di alcune commissioni legislative, la quarta che ha cominciato ad esaminare i disegni di legge sulla pesca, e quella dei lavori pubblici che discute le provvidenze a favore delle province di Agrigento e Messina per i danni provocati dai nubifragi dell'ottobre dello scorso anno.

Ben presto, e già a partire dalla prima seduta della assemblea, ritornano sulla scena politica regionale e nel confronto tra le forze politiche, alcuni dei temi più scottanti: le questioni agricole legate all'avvio del piano alimentare, la programmazione degli interventi che dipende dai passi in avanti che potrà compiere il processo di riforma della Regione (istituzione dei comprensori, applicazione della legge di decentramento, bilancio poliennale), le nomine in alcune strutture fondamentali dell'apparato amministrativo: tutte questioni su cui da mesi si registrano le resistenze della DC e del centro-sinistra.

L'Assemblea è stata già convocata per mercoledì 20 giugno (all'ordine del giorno interrogazioni e interpellanze sui problemi del turismo), ma già a partire dal giorno seguente il presidente Russo ha comunicato ai gruppi parlamentari la propria intenzione di includere nel programma dei lavori di Sala d'Ercole il rinnovo delle commissioni provinciali di controllo scadute in sette province da un anno e mezzo.

Quella del CPC è una delle inadempienze più gravi della DC e del governo di centro-sinistra: sinora non si è potuto procedere al rinnovo di questi organismi per l'arrogante pretesa della DC di accaparrarsi tutte le presidenze.

Ma balza agli occhi anche un altro non meno pesante ritardo: la mancata presentazione del bilancio poliennale, che avrebbe dovuto già essere consegnato al Parlamento siciliano alla fine di aprile, secondo la legge. Eppure entro quel termine il governo avrebbe dovuto rispettare, ma non l'ha fatto, l'impegno a far conoscere a Sala d'Ercole il testo del disegno di legge per la istituzione dei comprensori.

Sulla vicenda del bilancio, già ieri il gruppo comunista ha indirizzato una interpellanza (primi firmatari il presidente dei deputati comunisti Gioacchino Vizzini e Giorgio Chessari) al presidente della Regione Mattarella e all'assessore al Bilancio D'Acquisto, nella quale si denuncia il già preoccupante e colpevole ritardo governativo.

«La violazione del termine — è scritto nella interpellanza — può portare ad un ulteriore scivolamento della adozione del bilancio poliennale». Il che si tradurrebbe «in una perdita di altro tempo prezioso per la sperimentazione di un metodo nuovo di gestione della spesa pubblica».

Il varo del bilancio non più annuale è infatti essenziale per definire il programma poliennale di sviluppo economico e sociale della regione. Ancora ritardi pure per le scadenze del piano agricolo alimentare: entro il 10 giugno la Sicilia avrebbe dovuto esprimere il proprio «parere» sul programma nazionale, ma solo venerdì — e ciò per merito di una pressante sollecitazione del PCI — si riunirà la commissione agricoltura, presieduta dal compagno Nino Tusa, cui finalmente il governo regionale presenterà un proprio documento da esaminare assieme ai pareri espressi dal Comitato regionale per la programmazione.

Infine sul tappeto giungono, tra gli altri, anche gli adempimenti più strettamente legati all'avvio della programmazione. C'è la necessità di aprire in tutta l'isola una consultazione di massa (comuni, enti, associazioni, sindacati) sul documento di «linee e principi» sulla programmazione, una consultazione che avrebbe dovuto già tenersi nel mese scorso, che poi è slittata per le elezioni, e che ora è indispensabile avviare con urgenza.

A completare il panorama degli impegni dell'Assemblea c'è un altro capitolo della vicenda delle nomine: quello dei vertici dei trentacinque consorzi di bonifica, anche essi da rinnovare, veri e propri centri del sistema di potere del centro-sinistra, tutti retti da regimi commissariali.

s. ser.

Calabria: si rinviano ancora le decisioni sulle nomine

Al di là della scarna cronaca di consiglio, si rivela sempre più l'inconsistenza della giunta di centro-sinistra - Lottizzazioni all'interno dell'Esac - Vuoto di iniziativa e di proposte

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La maggioranza di centro-sinistra alla Regione Calabria non perde occasione per mostrare l'assoluta inconsistenza alla base della sua costituzione ed ogni riunione del Consiglio regionale (l'ultima martedì sera) si trasforma in una penosa ed avvilente ricerca di motivazioni per rinviare le decisioni. Ancora un nulla di fatto per la nomina di rappresentanti regionali all'interno di enti vitali mentre del bilancio 1978 e del bilancio poliennale mancano addirittura le copie per i vari consiglieri.

L'assemblea regionale di martedì doveva provvedere all'elezione dei revisori dei conti nell'ente di sviluppo agricolo e dei rappresentanti regionali nel consiglio di amministrazione nella Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. Invece il mancato accordo fra i quattro partiti del centro sinistra ha portato all'ennesimo rinvio, mentre all'interno del consiglio di amministrazione dell'ESAC Democrazia cristiana, Partito socialista italiano, PSDI e PRI avevano già eletto i segretari provinciali e regionali con una lottizzazione degna dei più bei tempi del centro-sinistra.

Ma al di là della scarna cronaca del Consiglio regionale il dato politico emergente con forza dagli ultimi tre mesi di non attività è appunto l'inconsistenza drammatica della maggioranza regionale di affrontare e risolvere anche uno dei tanti problemi sul tappeto. Una maggioranza che era stata costituita «per non lasciare vuoti nell'attività regionale», come dissero i rappresentanti del centro-sinistra al momento della costituzione della Giunta, e che invece aggrava sempre di più il vuoto istituzionale e programmatico.

Non c'è accordo non solo sui problemi delle nomine dei rappresentanti, ma neanche addirittura sulle date di rinvio dell'Assemblea regionale: martedì sera, ad esempio, l'assessore socialdemocratico Mallamaci ha chiesto un rinvio al 5 luglio e la sua proposta ha fra l'altro trovato l'opposizione del presidente della Giunta.

C'è insomma uno sfilacciamento anche all'interno della stessa maggioranza, una divergenza, un vuoto di proposte e di azioni. Non si contano più ormai le riunioni di Consiglio regionale continuamente aggiornate, di ora in ora o di giorno in giorno, per l'assenza del numero legale dei consiglieri; ogni seduta si trascina alla ricerca, come detto, del rinvio di settimane e intanto problemi drammatici legati alla scadenza dei contratti dei corsisti della 285, al bilancio, ai forestali, all'artigianato, all'industria aspettano di essere affrontati e definiti.

L'unica questione risolta (diciamo così) in tre mesi e passa di centro-sinistra è il consiglio di amministrazione dell'ex-Opera Sila. Problema risolto, come è noto, nella maniera più scandalosa possibile, umiliando competenze e professionalità, nell'ottica del controllo più serrato e vigile di un ente di primaria importanza per l'agricoltura calabrese.

Ora si parla di dimissioni dei segretari provinciali e regionali dei quattro partiti per far posto ai «veri» rappresentanti e per portare alla presidenza dell'ESAC un tecnico. Sarà pure così ma intanto resta il fatto clamoroso di una maggioranza che rattoppa ogni volta situazioni, che si blocca su ogni piccolo problema, che, in una parola, appare sempre più inadeguata a fronteggiare l'emergenza calabrese così carica di tensioni e di problemi.

Viene così confermata, dai fatti e non dalle parole, la tesi sostenuta dal PCI in tutti questi mesi e che la Giunta del discredito ha fatto finta di non vedere. Ora però la situazione è arrivata veramente ad un punto limite.

f. v.

Abruzzo: all'ordine del giorno la mozione del PCI sul Sangro

Presentata nel novembre dell'anno scorso, rimandata a dopo le elezioni per volontà della DC — I contenuti: controllo democratico sull'insediamento FIAT e risorse locali

Nostro servizio

L'AQUILA — Dopo la sospensione delle sedute per dar modo ai consiglieri di partecipare alla campagna elettorale, domani, venerdì 15 giugno, torna a riunirsi a l'Aquila, presso il palazzo dell'Emiciclo, il consiglio regionale. Tra i punti all'ordine del giorno (quello indubbiamente, più impegnativo e qualificante sul piano politico) figura la mozione del gruppo comunista sullo sviluppo del Sangro.

L'insediamento FIAT solleva una serie di problemi di fronte ai quali le forze politiche, a livello regionale e a livello locale, debbono tempestivamente assumere iniziative perchè lo sviluppo industriale sia concepito ed attuato nell'ambito di un programma che abbia al centro la valorizzazione di tutte le risorse umane e materiali.

Si ricorderà che il gruppo comunista, la cui mozione fu presentata fin dal novembre scorso, aveva insistito perchè il dibattito avvenisse nella riunione del 23 maggio, ma la DC si oppose ostinatamente ed impose il rinvio a dopo le elezioni. Quella di domani dunque è l'occasione per verificare i reali intendimenti della DC in merito agli aspetti più impegnativi del documento comunista.

Va detto subito che il PCI valuta positivamente il complesso degli investimenti FIAT nel Sangro in quanto ciò è innanzitutto il risultato della lotta della classe operaia, delle popolazioni, delle forze politiche democratiche e degli enti locali. Da ciò discende da una parte l'esigenza di una azione quanto mai ferma perchè la FIAT rispetti i suoi impegni e realizzi l'insediamento nei tempi e con le modalità stabilite; dall'altro una presenza attenta ed attiva delle forze democratiche, in tutte le sue articolazioni, perchè l'insediamento FIAT nel Sangro concorra ad affermare un tipo di sviluppo, armonico e complessivo, in grado di coinvolgere positivamente tutti i settori produttivi della zona.

Non vanno trascurati, nell'ambito di questa impostazione di fondo, alcuni aspetti particolari che il PCI indica essenzialmente nei seguenti punti: 1) ogni intervento, a partire dagli appalti per le infrastrutture connesse alla FIAT e la costruzione dell'apposito stabilimento e dalle occasioni di indotto dell'insediamento, dovrà essere finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo dei livelli professionali presenti nella zona e nella regione di qui la necessità del sostegno e della proporzione in materia di servizi, credito e formazione alla piccola e media impresa e all'impresa cooperativa locale;

2) garanzia di una direzione pubblica, concordata con l'azienda e le organizzazioni sindacali, per la gestione democratica dei programmi di attività formativa finalizzati agli interventi di sviluppo nella zona e in particolare all'insediamento FIAT;

3) gestione corretta e democratica del collocamento (liste ordinarie e liste speciali della legge 285 del 197) anche attraverso il rispetto della legge di parità per le donne, al fine di assicurare l'accesso al lavoro a coloro che risultino averne maggiormente bisogno e ai giovani in cerca di prima occupazione.

Su queste ed altre proposte contenute nella mozione comunista, il confronto fra i gruppi consiliari si annuncia impegnato e vivace. Si tratta, in modo specifico, di conoscere i reali orientamenti della DC in merito ad una proposta di sviluppo che — escludendo il dannoso ricorso ai metodi clientelari e discriminatori nelle scelte e nella pratica gestionale conseguenti all'insediamento industriale — tende a collegare la presenza FIAT al piano regionale di sviluppo per il comprensorio del Sangro, piano in cui siano definiti gli indirizzi programmatici e le forze di gestione democratica.

Romolo Liberale

SOTTOSCRIZIONE PCI 1979

Mentre l'ammiraglio Marandino invita la Regione a discutere

Sulle servitù militari tace Soddu con tutta la DC

Il comandante di MariSardegna e presidente del comitato paritetico ha inviato la lettera Senza risposta la richiesta dei comunisti di definire limiti alle esercitazioni durante l'estate

Manovre militari di qualche anno fa in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mentre l'estate è ormai «scoppiata» e tutti i sardi cominciano ad affollare le spiagge isolane, cresce la preoccupazione per quello che potrà accadere se riprenderanno, come l'anno passato, le esercitazioni militari della NATO in grande stile. Tanto maggiori si fanno le preoccupazioni perchè il presidente della giunta regionale, il democristiano Pietro Soddu, continua nel suo incredibile silenzio, di fronte alle precise richieste dei comunisti rappresentanti della Regione all'interno del Comitato misto paritetico per le servitù militari.

Intanto la situazione registra delle positive novità. Il nuovo presidente del Comitato paritetico, l'ammiraglio Massimiliano Marandino, che ha di recente sostituito l'ammiraglio Romualdo Balzano, distintosi la scorsa estate per le sue posizioni di rigida chiusura nei confronti dei rappresentanti del popolo sardo, si è fatto parte dirigente nel sollecitare precise proposte della Regione in ordine alla individuazione delle aree entro le quali svolgere le esercitazioni.

Con una lettera inviata ai rappresentanti della Regione e del Ministero del tesoro, oltre che al presidente della giunta, l'ammiraglio Marandino invita tutti i membri del Comitato paritetico, militari compresi, a prendere contatto con le amministrazioni dei centri interessati per poter definire le zone di esercitazione, secondo criteri che tengano conto delle esigenze sociali ed economiche delle popolazioni stesse.

Anche davanti a questa importante prova di disponibilità delle massime autorità militari (l'ammiraglio Marandino è infatti comandante di Mari-Sardegna ed il più alto ufficiale superiore dell'isola), il presidente Soddu ha conservato un atteggiamento che sarebbe troppo perfino definire sibillino.

La Sibilla, come è noto, parlava, seppure in modo non facilmente comprensibile. Soddu, invece, malgrado il clamore che gli si solleva intorno su questi temi, conserva un silenzio talmente stretto da far temere ai suoi interlocutori che la Regione sarda abbia un presidente sordo e muto.

I rappresentanti comunisti del Comitato, i compagni Gianfranco Macciotta e Salvatore Sanna, sono tornati alla carica con una nuova precisa e documentata richiesta di intervento rivolta al presidente dc. Essi chiedono che Soddu assuma tutte le iniziative necessarie per mettere in grado i rappresentanti della Regione nel Comitato di esprimere proposte e giudizi motivati e documentati sulla delicata questione.

«Ricordiamo che reiteratamente le abbiamo richiesto di dare corso a questo elementare adempimento organizzativo, ricevendone un immotivato silenzio», si legge nell'ultimo messaggio dei compagni Macciotta e Sanna all'on. Soddu. La lettera si conclude con un duro richiamo alla responsabilità di carattere politico, sociale, morale del presidente della giunta per la mancata soluzione dei gravissimi problemi collegati alla presenza di consistenti installazioni militari nel territorio dell'isola.

Un ulteriore silenzio di Soddu davanti a queste formali sollecitazioni non avrebbe più alcun alibi, nemmeno nel preteso ostruzionismo delle autorità militari. La responsabilità, come appare sempre più chiaro, è tutta e soltanto del presidente della giunta e del partito democristiano di cui egli è autorevole portavoce.

I comunisti, in questa occasione, si sono fatti carico, responsabilmente, di prendere contatto con gli amministratori dei comuni interessati, in particolare con quelli di Tempio e Alghero, sui cui territori, nelle prossime sedute del comitato paritetico, dovranno essere imposte nuove limitazioni. Ma è chiaro che una simile iniziativa, seppure lodevole e produttiva, non basta a risolvere in modo organico il problema delle servitù e delle esercitazioni militari.

Per giungere ad un risultato positivo è necessario un lungo lavoro di ricerca e di confronto fra le varie esigenze economiche e sociali di tutti i comuni della Sardegna. Un lavoro del genere non può essere portato avanti al di fuori delle strutture politiche investite legittimamente delle relative competenze e dotate dei necessari strumenti organizzativi ed economici. Per specificare, un lavoro di questo tipo non può essere compiuto contro e al di fuori, o peggio, con l'ostracismo, della presidenza della Regione sarda.

I sardi che il 17 e 18 giugno andranno a votare per il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna dovranno tenere presenti anche queste vicende, per valutare le responsabilità delle diverse forze politiche della gravissima situazione in cui versa l'isola. I sardi dovranno anche valutare il comportamento delle diverse forze di opposizione e prendere atto delle cose concrete che sono state fatte e, invece, delle molte parole al vento che sono state dette.

Un bilancio comparato di questi due aspetti non potrà che condurre al riconoscimento del lavoro positivo sviluppato dal PCI in questo settore come in tutti gli altri settori della politica regionale. Il voto dei sardi dovrà essere orientato in modo da far pesare sulla Democrazia Cristiana la responsabilità della politica di sfascio che in 30 anni ha condotto la Sardegna in una crisi fra le più gravi della sua storia. Non un voto deve andare disperso

Proprio il problema delle servitù e delle esercitazioni militari ha consentito di valutare come la sola azione politica valida e positiva sia stata, in questo come in altri settori della vita isolana, quella del PCI. E' da anni che i comunisti lottano, con grandi sacrifici, per la rinascita e la pace, per impedire che la Sardegna continui ad essere «una portaerei inaffondabile al centro del Mediterraneo».

I comunisti hanno lottato e lottano, hanno sofferto anche il carcere per raggiungere questi obiettivi. Le marce ed i sit-in folkloristici sono serviti al massimo a qualche ristoratore bagno di fine e state per i partecipanti, ma non hanno prodotto nulla più che un fastidioso clamore.

Ci vuole ben altro. Ci vuole l'unità e la lotta, il movimento delle masse lavoratrici e popolari della Sardegna. Gli elettori non devono perdere occasione, domenica e lunedì prossimi, per dire che ne hanno abbastanza degli imbrogli DC e del polverone di molti falsi profeti della «sardità» travestiti in panni forestieri. Il mondo è uno solo: votare PCI.

Il Comune di Cagliari tra malgoverno e manovre elettoralistiche

Mentre i lavoratori precari lottano la Giunta fa assunzioni clientelari

L'amministrazione di centro-destra non ha ancora preso nessuna decisione per i dipendenti licenziati ad aprile - Intanto i servizi pubblici sono nel caos

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una lotta degli operai precari del Comune di Cagliari, licenziati ad aprile, si protrae ormai da diversi mesi senza che la Giunta DC-PSDI-PRI, che si regge col voto del liberale e dei due democrazionali, abbia ancora deciso cosa fare.

Mentre 94 lavoratori da tempo al servizio dell'amministrazione nei diversi settori (nettezza urbana, autoparco, cimiteri, giardini) attendono il riconoscimento del posto di lavoro tramite l'applicazione della legge n. 3 del 1979, si continua con assunzioni temporanee di stampo clientelare, tutt'al più utili alla vigilia delle elezioni regionali.

Si è così decisa la nuova assunzione per 40 stagionali nella nettezza urbana, per 25 stagionali nei cimiteri, e per l'appalto di pulizia nella spiaggia del Poetto.

L'assessore repubblicano Marco Marini, in combutta con il sindaco De Sotgiu e con gli altri assessori della Giunta di centro destra, invia lettere ai lavoratori precari promettendo il suo interessamento per l'assunzione definitiva. Nel frattempo non fa nulla per definire questioni già risolte dal Consiglio comunale. Anzi si ha motivo di ritenere che Marini lavori in senso contrario.

«Questa Giunta — si legge in un documento dei lavoratori precari del Comune di Cagliari — specula in modo infame sulla miseria della gente a fini elettoralistici e di potere, mentre la città è nel caos. Il servizio di nettezza urbana, lo spurgo dei pozzi neri nelle frazioni, l'abbandono dei cimiteri, della spiaggia del Poetto, del verde pubblico: ecco i primati di una classe dirigente cittadina ottusa e irresponsabile».

I lavoratori precari denunciano l'attuale stato di cose alla cittadinanza, alle forze democratiche ed antifasciste, e chiedono l'intervento della magistratura. L'appello si chiude chiedendo che si risolva definitivamente la situazione dei precari, col riconoscimento dei loro diritti.

«Rivendichiamo entro il 30 giugno il piano di ristrutturazione dei servizi. Lottiamo per il lavoro, e resisteremo un minuto in più dei nostri avversari»: avvertono i precari, che martedì hanno tenuto un'assemblea generale nel piazzale antistante il palazzo comunale di via Sonnino.

A Capoterra, in Sardegna

Si avvia a soluzione il problema dell'acqua

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il comune di Capoterra avrà presto una rete idrica in grado di risolvere l'annoso problema della penuria d'acqua. L'ha deliberata la Giunta comunale, stabilendo per ora di trivellare un nuovo pozzo che servirà per la esclusiva erogazione dell'acqua nel quartiere Mangioi. Il rione può così sopperire alle esigenze dettate dal mantenimento delle più elementari norme igieniche. Per fare questo si è dovuto chiedere un leggero sacrificio agli abitanti del quartiere di Lioli.

Si tratta di una soluzione momentanea e precaria, che tuttavia permette di dare respiro alla popolazione di Capoterra in attesa dell'attuazione di un progetto complessivo per ristrutturare la rete idrica.

«Esiste un finanziamento regionale di circa 20 milioni — dice il sindaco, compagno Salvatore Farigu — e noi lo utilizzeremo per rimettere a posto l'acquedotto comunale già esistente. Poi, con il finanziamento molto più consistente che assomma a 400 milioni, abbiamo intenzione di avviare quel progetto di ristrutturazione che al massimo entro un anno risolverà completamente i problemi idrici di Capoterra. E' già stato bandito l'appalto e i lavori cominceranno molto presto. Non si può dire, dunque, che i comunisti di Capoterra sottovalutino i problemi drammatici dei cittadini. Più veloci e tempestivi di così è impossibile andare».

I problemi idrici della cittadina dell'entroterra cagliaritano sono piuttosto complicati. Non si tratta solamente di porre rimedio alla scarsità d'acqua, ma di organizzare in modo diverso e più razionale la distribuzione, e soprattutto di rimediare ai guasti di tanti anni.

Una denuncia contro un assessore regionale in Sardegna

SASSARI — Un esposto-denuncia contro l'assessore regionale alle finanze, urbanistica ed enti locali, il dc Nino Carrus, candidato dello scudo-crociato per la provincia di Nuoro, ha suscitato, proprio alla vigilia delle elezioni del consiglio regionale, un grande scalpore in Sardegna.

L'avv. Gianni Allena, in una nota di sei cartelle consegnata al procuratore della repubblica di Cagliari, sostiene che l'assessore Carrus si sarebbe rifiutato di dare esecuzione ad una delibera della giunta regionale con la quale si autorizzava la concessione dell'ippodromo Pinna di Sassari all'Istituto sardo di incremento ippico.

Oggi l'ippodromo è in stato di completo abbandono: si tratta di 22 ettari di terreno, una pista di 1200 metri, le tribune per il pubblico, una sessantina di stalle, 15 magazzini per il foraggio ed uffici vari.

Nelle località del Gargano si prepara la stagione balneare

Per un turismo che sia veramente di massa

FOGGIA — E' tempo di turismo, e le località preferite della provincia sono già assalite da continue richieste. L'avvio della stagione è positivo per l'intero Gargano, anche se i prezzi sono sostenuti e molti problemi devono trovare soluzione.

Come sempre questa fase è accompagnata da vivaci polemiche che riguardano soprattutto i problemi delle attrezzature alberghiere, la dislocazione e funzione dei camping, i servizi e la difesa della salute, l'aspetto igieni co-sanitario.

Molte zone della provincia di Foggia, soprattutto quelle turistiche del Gargano, hanno bisogno di un'azione preventiva e programmata contro l'epatite virale, che colpisce ancora molta gente per l'insufficienza di acqua potabile, l'inadeguatezza della rete fognante e dell'azione disinfettante nella costa.

Per quanto riguarda la disinfestazione, gli sforzi degli enti locali, pur nella limitatezza dei mezzi disponibili, sono notevoli. E' chiaro che il problema turistico va inquadrato in quello più generale dell'iniziativa e dell'intervento del governo regionale pugliese su tutto il territorio.

C'è un'ipotesi di legge regionale, ci sono dei finanziamenti per attrezzature alberghiere e servizi, ma bisogna vedere come coinvolgere gli enti locali e quali priorità affrontare. Le condizioni per uno sviluppo del turismo in provincia di Foggia esistono, si tratterà di vedere se si vuole un turismo di massa o d'élite.

Il primo, se adeguatamente sostenuto, può garantire il prolungamento della stagione, una maggiore occupazione e in particolare un considerevole impiego di manodopera giovanile organizzata, il riequilibrio del territorio e la lotta alle grandi concentrazioni speculative che sul Gargano hanno fatto affari d'oro negli anni sessanta-settanta.

Di qui la necessità di arrivare subito a definire il tipo di intervento da effettuare da parte del Consiglio regionale, dopo i rilievi e le critiche rivolte alla nuova legge che dovrebbe disciplinare il settore. La parte più contestata è quella relativa alla disciplina e al rilascio delle licenze ai camping, cui è interessato in particolare il Gargano, nonchè al ruolo dei comuni, enti turistici provinciali e aziende di soggiorno, oltre agli istituendi comitati di servizio per la gestione del turismo.

Tutti concordano, dopo anni di disimpegno e di interventi generici, che è indispensabile programmare il futuro turistico della regione per dare un serio contributo allo sviluppo economico complessivo della Puglia. Le possibilità per tale sviluppo sono offerte dalla bellezza del paesaggio naturale e dalla grande disponibilità di forza-lavoro giovanile.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Ombre sul futuro dell'ex-Siderurgica lucana

Gli imprenditori privati escono dalla Siderpotenza

Si scarica così sulle partecipazioni statali il peso delle questioni produttive - Il sindacato e le richieste sulla durata della cassa integrazione

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Con un telex di poche righe gli imprenditori privati Leali e Lucchini — noti per essere i monopolizzatori del mercato siderurgico italiano — hanno annunciato l'intenzione di uscire dalla società costituita di recente, la Siderpotenza, che dovrebbe rilevare la Siderurgica lucana. Si attende adesso di conoscere la posizione della Depi, il socio pubblico di Leali e Lucchini.

Dunque nuovi ostacoli si sono frapposti al recupero produttivo del più grosso complesso siderurgico della Basilicata che con gli oltre 700 lavoratori, compresi quelli delle società indottte, rappresenta senza dubbio una delle maggiori aziende lucane. Proprio quando tutto sembrava risolto con l'accordo Gepi-imprenditori privati, che tra l'altro si erano impegnati a riprendere il processo produttivo degli altiforni — la cui paralisi aggrava il problema della ripresa lavorativa — dal 1 giugno, ipotizzando lo smembramento dell'attuale organico in cassa integrazione da quasi un anno in due distinte iniziative industriali, è avvenuto invece il ripensamento degli imprenditori privati.

Durante le trattative e per tutto il periodo della campagna elettorale il movimento sindacale lucano, la FLM e il consiglio di fabbrica avevano chiesto di conoscere dettagliatamente il programma della nuova società attestandosi su una linea irremovibile: nemmeno un posto di lavoro deve essere perduto.

Si può accettare la proposta di dar vita ad una iniziativa industriale in qualche modo legata alla siderurgia per evitare di rendere poco competitivo l'impianto della siderurgia locale — per i noti problemi di mercato internazionale e di altiforni — ma a giudizio dei lavoratori ci deve avvenire contestualmente, in tempi brevi e senza il ricorso massiccio e prolungato alla cassa integrazione.

Ed è proprio per questo, secondo meschini calcoli padronali, che Leali e Lucchini avrebbero deciso di abbandonare, di rimangiarsi impegni e di scaricare la patata bollente alle partecipazioni statali.

Il comportamento dei partner privati della Siderpotenza viene tuttavia interpretato anche come una possibile manovra ricattatoria nei confroni delle richieste sindacali, sperando di poter avere ancora dei margini sulla questione dell'organico. Indubbiamente Leali e Lucchini tendono anche a sfuggire anche ad ogni tipo di controllo e discussione con il sindacato sul futuro produttivo della fabbrica.

Adesso si attendono, come dicevamo, i passi futuri che la Gepi dovrà compiere, mentre la Regione Basilicata e i partiti politici democratici stanno seguendo l'evolversi della situazione per trovare un loro ruolo autonomo a sostegno della difesa dei posti di lavoro.

L'attivismo sfrenato dell'assessore alle attività produttive alla Regione Basilicata Vincenzo Viti — che pure in passato ha dato qualche frutto significativo — è adesso messo a dura prova.

Arturo Giglio

A Palermo il Comune, la Provincia e la Regione non hanno mosso un dito

Un divieto di qualche anno fa

Il mare è tutto inquinato e le autorità lo sapevano

I cartelli con il divieto di balneazione non sono ancora comparsi ma la notizia è sulla bocca di tutti - Denunciata la società concessionaria « Italo-Belga »

Dalla nostra redazione

PALERMO — I nuovi cartelli del municipio col divieto di balneazione per l'inquinamento di tutto il litorale palermitano non sono ancora arrivati a Mondello. Ma la notizia, diffusa dai giornali, ha fatto il giro dei « cortili » del lido, da sempre in concessione alla potente Società Italo-Belga. E c'è chi, con rabbia, si ostina ancora a gettarsi in acqua frettolosamente per trovare un po' di pace, a rischio di infezioni, sotto la cappa di caldo di una estate dall'inizio un po' tardivo, ma ormai al livello delle solite torride temperature.

La reazione più diffusa delle centinaia di affittuari delle capanne, ottenute a peso d'oro, da 380 mila a mezzo milione di lire per tre mesi, e ora pressochè inutilizzabili, è quella di una ben legittima indignazione. Già due di essi hanno presentato alla procura della Repubblica un esposto-denuncia nei confronti della società concessionaria.

L'ipotesi di reato è gravissima: truffa. Leggendo più attentamente il contratto di affitto delle capanne, ecco che infatti si scopre che la « Italo-Belga » aveva preventivamente aggiunto nei mesi scorsi, al tradizionale capitolato, una nuova clausola che liberava da ogni impegno la società nel caso che i bagni venissero vietati. Per di più, nei contratti d'assunzione dei bagnini, invece, compare una clausola esattamente opposta: licenziamento in tronco nel caso di divieto di balneazione. L'inquinamento del golfo, oltre che prevedibile, insomma era stato previsto.

Una interpellanza sull'argomento è stata rivolta all'amministrazione provinciale di centro-sinistra dal gruppo consiliare comunista: perché — si chiede il consigliere Ludovico Consagra, firmatario dell'interpellanza — non ha mosso un dito per prevenire, in vista della stagione balneare, il grave inquinamento del litorale di Palermo?

Analoghe e gravissime responsabilità toccano all'amministrazione comunale e al governo della Regione: perché essi hanno consentito alla società concessionaria di stipulare i contratti d'affitto delle cabine, proprio dove si sospettava che ci sarebbe stato il divieto di fare il bagno? Quali provvedimenti ha preso il Comune, non solo per proteggere la salute dei bagnanti, ma per evitare le gravi ripercussioni del divieto dei bagni sulle attività economiche molteplici (botteghe, ristoranti, alberghi) che gravitano attorno al lido? E cosa ha fatto la Regione per prevenire il pericolo di infezioni?

Il mare siciliano, difatti, per larghe zone, specie in corrispondenza degli insediamenti turistici di località balneari, è gravemente infetto. E intanto la legge regionale, varata nell'aprile 77, che permetteva al presidente della Regione d'adottare provvedimenti d'emergenza anti-inquinamento, in attesa di un piano generale di interventi, è rimasta inapplicata in ogni sua parte.

Il problema non riguarda solo il capoluogo: a Catania — anche se il divieto non interessa tutto il litorale — per esempio, non si potrà fare il bagno per tutta l'estate in varie località. La balneazione è stata vietata ieri dal medico provinciale per un chilometro a nord e sud dalla foce del Sineto, in tutto il golfo di Ognina, nel porticciolo d'Acicastello, ad Acitrezza e a Fiumefreddo, per la mancata realizzazione di un depuratore consortile.

Alla Plaia, che fra qualche giorno verrà invasa da migliaia di catanesi, i controlli del tasso di colibatteri, ancora sotto il limite di guardia, bisognerà ripeterli ogni due settimane. E la grande paura del mare sporco, intanto, si diffonde per tutte le spiagge dell'isola.

v. va.

Primo sole e primi bagni al lido di Mondello: ora la balneazione è proibita

Migliaia di lavoratori agricoli della Puglia in lotta contro il fenomeno

Il «caporalato» è duro a morire

L'anno scorso le organizzazioni bracciantili strapparono un primo importante accordo - Ripresa la trattativa all'ufficio regionale del Lavoro - Il trasporto della manodopera e gli uffici di collocamento

Dalla nostra redazione

BARI — All'ufficio regionale del Lavoro si discute di « caporalato » (il termine indica il grave e diffuso fenomeno pugliese del reclutamento illegale della mano d'opera agricola da parte degli intermediari) e del modo come abbatterlo. E' un discorso che in questa sede imposero le organizzazioni bracciantili e quelle confederali sin dall'anno scorso e che portò allora alla firma di un accordo con cui si stabiliva la creazione di liste speciali dei lavoratori e delle lavoratrici agricoli che intendevano recarsi al lavoro fuori del proprio domicilio, un accordo sindacale con i commercianti che operano nei magazzini, la fissazione di orari più corrispondenti alla necessità della lotta contro il «caporalato» degli uffici di collocamento.

I risultati di questi accordi furono rispettati in genere dai commercianti e solo in parte dagli uffici di collocamento. In più in parecchie località i comuni istituirono le liste dei pulmanisti che intendevano operare per il trasporto della mano d'opera nell'ambito delle leggi sui trasporti (numero di persone da trasportare) e delle leggi sul lavoro (trasporto di lavoratori in base agli elenchi degli uffici di collocamento).

Quest'anno la prima novità è rappresentata dal fatto che, contrariamente al passato, alle trattative con questo ufficio regionale del Lavoro c'è la Regione Puglia (un rappresentante dell'assessorato ai trasporti) e il rappresentante dell'Unione degli agricoltori. E mentre c'è il rappresentante della Confcoltivatori, manca inspiegabilmente quello della Coldiretti. In realtà le controparti in materia di « caporalato » sono diverse. C'è innanzi tutto il governo a cui le organizzazioni bracciantili chiedono una legge di riforma del collocamento, nonchè il rispetto della circolare del ministero del Lavoro sul funzionamento degli uffici di collocamento (molti dei quali non aprono il pomeriggio per insufficenza del personale).

La richiesta, diciamo a carattere regionale, che le organizzazioni sindacali avanzano nelle trattative al governo, è quella dell'istituzione di alcuni uffici di collocamento di zona corrispondenti ai reali bacini di mobilità della mano d'opera agricola, e di conseguenza la costituzione di commissioni interprovinciali di collocamento. E' questa una rivendicazione, a nostro avviso, valida, perchè scaturisce dall'esperienza che ha dimostrato l'impossibilità di combattere il fenomeno del « caporalato » con strutture satali di collocamento a livello provinciale.

A che punto sono le trattative? Intanto c'è la riconferma da parte dei commercianti dell'accordo dell'anno scorso, che stabiliva tra l'altro la richiesta presumibile, anticipata di un mese, della mano d'opera necessaria. Sulla costituzione degli uffici di zona, in attesa che questi siano previsti nella rivendicata legge di riforma del collocamento, il discorso si è avviato positivamente: si sta discutendo su quali località istituite questi uffici di zona. Se ne prevedono uno a S. Severo per la zona dell'Alto Tavoliere, ove giunge mano d'opera dal Gargano e dal Molise; uno a Foggia per il Basso Tavoliere (mano d'opera del sub Appennino Dauno e in parte dalla Basilicata); uno da Monopoli e Polignano (per la mano d'opera barese; uno a Castellaneta (Taranto) per la mano d'opera diretta nel Metapontino e uno a Brindisi per la mobilità della mano d'opera del Basso Salento.

Se si riuscisse a organizzare lo spostamento di mano d'opera in base al bacino di traffico ed in modo meno dispersivo, sarebbe più facile per la Regione Puglia intervenire per organizzare, sia pure in periodo stagionale, un servizio pubblico di trasporti.

Questo in sintesi l'impegno delle organizzazioni sindacali bracciantili in questa seconda fase della lotta contro il « caporalato », lotta che non è né semplice né facile, al di là di quanto si va affermando in questi giorni da parte di certa stampa che ha scoperto con molto ritardo questo grave fenomeno che investe diverse migliaia di lavoratori e di lavoratrici agricoli pugliesi.

Una delle condizioni perchè gli accordi in discussione all'ufficio regionale del Lavoro si comincino a tradurre nel concreto è — a parere del segretario regionale della Federbraccianti Giuseppe Trulli — che tutti i lavoratori che intendono spostarsi dai propri posti per lavorare, si iscrivono nelle liste speciali istituite presso gli uffici di collocamento.

Per il resto le organizzazioni sindacali e quanti sono consapevoli della complessità del fenomeno, sanno benissimo che si tratta di una lotta difficile e di successo totale non a breve termine. I nemici da combattere e le contraddizioni da superare sono molte. Per questo occorre l'apporto di tutti, regioni, enti pubblici, datori di lavoro che vogliono rispettare le leggi, lavoratori che vogliono porre fine al triste fenomeno.

Italo Palasciano

Braccianti agricole al lavoro

L'azienda floricola ha 200 dipendenti

Ritardi e manovre per non dare l'Agricola Lamezia ai lavoratori

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Oscure manovre si addensano in questi giorni sull'azienda « Agricola Lamezia », quasi 200 lavoratori, una delle più fiorenti aziende del settore floricolo operanti in Italia, di proprietà della FINAM, la finanziaria pubblica per il Mezzogiorno. Messa in liquidazione la società, dopo un accordo con le organizzazioni sindacali bracciantili, l'azienda doveva passare ad iniziative cooperative promosse dai lavoratori.

Il tutto perché l'azienda era stata condotta sull'orlo del vero e proprio tracollo finanziario da una gestione assurda, con un deficit nel solo 1978 di 5 miliardi e 600 milioni. Una gestione, del pubblico denaro e di un'azienda pubblica, va ricordato, che aveva fatto di tutto per far fallire l'iniziativa privilegiando nel contempo un'analoga azienda di privati che sorge a pochi metri dall'« Agricola Lamezia » e di proprietà di uno stretto congiunto dell'amministratore delegato dell'Agricola.

Basta solo pensare a questo proposito che le organizzazioni sindacali, a cominciare dalla Federbraccianti-CGIL, hanno più volte denunciato i metodi scandalosi, ad esempio, nell'acquisto di sementi che si rivelavano poi inutili, con spese che aggravavano il bilancio, per non dire che si era giunti addirittura a far lavorare i dipendenti dell'azienda pubblica nella vicina impresa privata.

Insomma un intreccio di clientelismo e di malaffare che ha portato un'azienda competitiva a livello internazionale sull'orlo della chiusura. Ora, in vista della liquidazione della vecchia società e della nascita del nuovo organismo, la Democrazia cristiana mette i bastoni fra le ruote e sta impedendo, con ogni mezzo, la liquidazione.

In ogni caso, ambienti ancora una volta vicini all'assessore regionale all'agricoltura Carmelo Pujia, si stanno adoperando per far nascere un'ennesima cooperativa di comodo, composta da dirigenti dell'Ente di sviluppo agricolo e da altri « clienti » democristiani, per appropriarsi anche di questa struttura svuotando così nei fatti l'accordo che la finanziaria agricola nel Mezzogiorno e le organizzazioni sindacali avevano sottoscritto.

Per le ordinanze del sindaco

Case «abusive» requisite dal pretore ad Agrigento

Conseguenze indiscriminate di una politica dissennata in campo urbanistico - Provvedimento discutibile

PALERMO — Di nuovo al pettine, con una notizia clamorosa il nodo dell'abusivismo edilizio siciliano: il sindaco di Agrigento ha emesso ordinanza di requisizione di alcuni fabbricati (case e villette di diverse caratteristiche e dimensioni), sorte come funghi in questi anni nella contrada Cannatello, accanto al lido di San Leone. Il pretore, dr. Provenzani, le ha rese immediatamente esecutive.

Nei prossimi giorni, secondo indiscrezioni, l'amministrazione comunale di centro sinistra agrigentina — la stessa che, con un piano regolatore improntato ai più incredibili sistemi speculativi nella città delle frane — aveva lasciato tutta questa zona « in bianco », senza specificarne le finalità d'uso, alimentando l'abusivismo, avrebbe in animo di aggiungere a questo primo gruppo di requisizioni altre 500 analoghi provvedimenti.

Centinaia di famiglie che avevano investito in questi anni milioni vedrebbero così andare in fumo i loro progetti. Il provvedimento, il cui carattere punitivo ed indiscriminato solleva numerosi interrogativi circa le reali finalità, è conseguenza diretta della assenza in Sicilia di quelle norme di sanatoria e di riordino urbanistico che pur erano state varate nel dicembre scorso dall'assemblea regionale, ma che erano state impugnate per ben due volte dal commissario dello Stato.

Il PCI aveva chiesto, come si ricorderà, che malgrado l'impugnativa la Regione trovasse il modo di rendere tali norme immediatamente esecutive. Ma l'opposizione del centro sinistra regionale — che è perfino ricorso ad uno scandaloso gioco delle tre carte, stracciando numerose assicurazioni e favorendo il nuovo intervento del commissario dello Stato — ha lasciato Agrigento, una città emblematica dell'abusivismo e della speculazione edilizia, in balia della severità delle norme nazionali fissate dalla legge sul regime dei suoli.

La sanatoria regionale, in via transitoria, escludeva infatti la possibilità della confisca amministrativa dei fabbricati abusivi; ma la decisione del centro sinistra di attendere sino al 27 giugno, giorno in cui è fissata l'udienza della Corte Costituzionale sul ricorso del commissario dello Stato, per decidere di far valere i poteri sanciti dallo statuto autonomistico, ha permesso che ad Agrigento la questione raggiungesse la sua punta più clamorosa e drammatica.

Escluso ogni rapporto con l'ambiente di lavoro

Dovuto a cause naturali il decesso dell'operaia dell'ACE

Il 4 giugno 1977 decedeva in Sulmona Marilena D'Annibale, di 34 anni, per « carcinoma primitivo del fegato ». La D'Annibale aveva lavorato come operaia nello stabilimento A.C.E. (Adriatica Componenti Elettronici SpA) di Sulmona.

Il decesso della D'Annibale diede luogo a polemiche di stampa in quanto taluni ambienti sospettarono che la malattia e poi la morte della giovane donna potessero essere state causate dalle lavorazioni cui, in seno all'A.C.E., la D'Annibale era stata addetta.

E' stata disposta una perizia autoptica sulla D'Annibale e sono state esperite indagini dalla Polizia Giudiziaria, dall'E.N.P.I. e dall'Ispettorato Medico Centrale del Lavoro.

Tutta questa complessa attività istruttoria ha consentito di accertare che non esiste alcun nesso di causalità fra la morte della D'Annibale (dovuta a cause esclusivamente naturali) e l'ambiente di lavoro dell'A.C.E. In data 17 maggio 1978 il P.M., presso il Tribunale di Sulmona dr. Sacchetta chiedeva infatti al G.I. l'archiviazione del procedimento per l'assenza di qualsiasi « connessione » fra la morte della D'Annibale e le lavorazioni cui era stata addetta nell'ambito dell'A.C.E.

Diamo ora atto lealmente che, in seguito ad approfondite indagini, in data 18.5.78 il Giudice Istruttore dr. Procaccini emetteva decreto di archiviazione su conforme richiesta del P.M. per i fatti di cui alla denuncia 13.6.1977 ritenendo che la « morte di D'Annibale Marilena deve ascriversi esclusivamente a cause naturali, senza alcuna connessione con l'ambiente di lavoro che non risulta contrastare con norme di legge e di comune prudenza e cautela ».

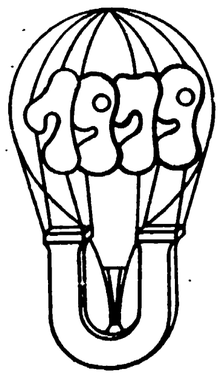
Occorre ulteriormente chiarire che il toluolo ed il metiletilchetone, sostanze usate nelle lavorazioni A.C.E. e accusate nel nostro citato servizio del 9.6.77 di essere cancerogene, tali in realtà non sono, come noi stessi abbiamo riconosciuto il 9 giugno 1978 rispondendo ad un nostro lettore di Bergamo.

Con riferimento alle precisazioni di cui sopra, al fine del ristabilimento della verità, desideriamo dare atto all'A.C.E. della fondatezza delle proprie doglianze nei confronti del nostro servizio giornalistico apparso il 9 giugno 1977 e del fatto che niente consente di ritenere che le lavorazioni a suo tempo sotto accusa abbiano potuto determinare l'insorgere di fenomeni in danno della D'Annibale o di altri operai.

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA T. 6798341 - ROMA SPI
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214788 - 214789
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790

tanzania
SAFARI FOTOGRAFICO PIU' MARE
ITINERARIO: Milano, Roma, Kilimanjaro, Arusha, Ngorongoro, Lago Manyara, Dar Es Salaam, Oceano Indiano, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 6 agosto.
Quota L. 1.200.000
LE BIANCHE SPIAGGE D'OCEANO
ITINERARIO: Milano, Roma, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni PARTENZA: 24 settembre. Quota L. 800.000

kenia
DIECI GIORNI NELL'AFRICA NERA
ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Mount Kenya, Parco di Maru, Samburu Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: con voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 21 luglio. Quota L. 800.000



UNITÀ VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Editori Riuniti
Adalberto Minucci
Terrorismo e crisi italiana
Intervista di Jochen Kreimer
« Interventi », pp. 110, L. 2 000
Giulio Carlo Argan
Un'idea di Roma
Intervista di Mino Monicelli
« Interventi », pp. 160, L. 2.000
Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
« Politica », pp. 508, L. 6 500
Luciano Barca
Dizionario di politica economica
« Dizionari », pp. 240, L. 3 500

L'incontro popolare chiude la campagna elettorale del PCI per le regionali

Stasera a Cagliari in piazza Garibaldi manifestazione con Berlinguer (ore 20)

Domani il segretario generale comunista parla a Sassari (ore 20 a piazza d'Italia) - Tutto il partito mobilitato per conquistare ulteriori consensi in queste ultime ore prima del voto - Altre iniziative

Grande appuntamento di popolo questa sera a Cagliari, nella fase culminante della campagna elettorale per il voto regionale di domenica 17 e lunedì 18 giugno. Nella centralissima piazza Garibaldi, alle ore 20, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, incontrerà i lavoratori, i giovani, le donne della città e di tutti i centri della provincia, dai quali sono annunciate delegazioni di massa.

Alla vigilia del voto il compagno Berlinguer illustrerà agli elettori di Cagliari oggi e agli elettori di Sassari domani (piazza d'Italia ore 20) le proposte del partito comunista per risolvere la crisi della Sardegna, per dare effettiva attuazione ai programmi della rinascita, per costituire un governo regionale realmente adeguato ai gravi problemi economici, civili, sociali dell'Isola.

La partecipazione del segretario generale del PCI ha riscosso grande entusiasmo nelle sezioni, nelle organizzazioni di massa, tra i compagni. A Cagliari è in corso una vasta mobilitazione perchè il comizio del compagno Berlinguer si trasformi in un grande appuntamento di popolo, in un incontro appassionato tra il partito e la cittadinanza cagliaritana, tra i comunisti e le grandi masse lavoratrici e operose della provincia.

Confortati dal soddisfacente risultato delle elezioni politiche, e ancor più dall'esito lusinghiero del voto europeo, i comunisti sardi sono al lavoro per ribadire ed anzi estendere questo consenso.

Nelle città, così come in tutti i centri grandi e piccoli, i compagni lavorano intensamente per avvicinare gli elettori, spiegare le proposte del partito, discutere con i lavoratori, con le donne, con i giovani, chiarire dubbi e riluttanze.

La risposta degli elettori lascia ben sperare. Vi è interesse per le posizioni del PCI. Si comprende che l'ingresso del PCI al governo della regione ha una importanza decisiva per risolvere i problemi della Sardegna. Suscita ironia e sarcasmo, prima ancora che indignazione, la propaganda smaccatamente reclamistica cui ricorrono certi candidati democristiani che si esibiscono sulle pagine dei giornali sardi e distribuiscono costosi depliants come prodotti commerciali. La gente è stanca di queste manifestazioni di squallido elettoralismo.

Grande interesse e partecipazione si riscontrano invece per le iniziative del Partito comunista. I dibattiti pubblici in piazza sono affollati di persone che vogliono sapere, che discutono con passione i problemi dell'isola, le proposte dei comunisti.

Per la chiusura della campagna elettorale, che si effettuerà domani, sono previsti comizi e dibattiti in tutti i centri della provincia di Cagliari e della Sardegna, mentre i militanti saranno ancora impegnati per avvicinare gli elettori e con essi discutere. Poi, come è consuetudine, le ultime ore prima del voto saranno dedicate alla riflessione. I comunisti affrontano con molta serenità e fiducia anche quest'ultimo appuntamento elettorale della Sardegna.

Oggi terranno comizi Gerardo Chiaromonte a Nuoro; Armando Cossutta a Tempio; Achille Occhetto a Porto Torres; Giovanni Berlinguer a Carbonia e S. Antonio; Adalberto Minucci ad Iglesias; Mario Birardi a Sorso e Sennori; Luigi Berlinguer ad Arzachena; Gavino Angius ad Ozieri e Pattada; Giorgio Macciotta a Villaurbana.

La vicenda di Antonio Gallistru morto partigiano 34 anni fa

Ma i giovani cosa sanno dei giovani di ieri che hanno fatto la storia?

Una lettera della sorella del ragazzo caduto in Toscana - « Se capita a Massa Marittima gli porti un fiore, non va più nessuno a trovarlo »

di Giuseppe Fiori

Alfredo Gallistru, mio compagno di scuola. Ricevo una lettera da Antonietta, sua sorella. Dice: « *Il voto che il 3 giugno le darò lo accetti come provenisse da colui che veramente le fu amico* ». Un voto che mi procura emozione. Eravamo compagni di scuola ed amici, Alfredo ed io, ed una storia di quaranta anni fa: il primo incontro al « De Castro » di Oristano, poi insieme al « Dettori » di Cagliari, corso C. Lo ricordo timido e quindi schivo, un po' chiuso; e gracile e con sguardo da miope. Un'aria, per quel che la memoria mi rimanda di lui, da seminarista. Così, a liceo concluso, la mia sorpresa fu di saperlo accademista a Modena, militare di professione. La guerra, lo sfollamento da Cagliari, la Sardegna isolata dal resto del mondo. Anni di separazione: di Alfredo più nessuna notizia. Poi un giorno del '45 apro l'*Unione sarda*. Un necrologio. Il tenente Alfredo Gallistru è morto: se non ricordo male a Massa Marittima. E' morto in azione di guerriglia contro i tedeschi, da partigiano. Aveva 22 anni.

Mi scrive Antonietta: « *Il mio nome non le dirà niente, ma quello di mio fratello Alfredo Gallistru, risveglierà sicuramente emozioni e cari ricordi. Era il suo più caro amico, e se la morte non l'avesse stroncato nel fiore degli anni, quella amicizia sarebbe ancora intatta. Troppi fattori li accomunavano. Caro, povero ma grande Alfredo. E' passato tanto tempo, in Sardegna nessuno lo ricorda più ma per me è come se fosse morto ieri. E qualcuno anche fra i parenti, ha dato fastidio la sua morte fra i partigiani. Io ne sono orgogliosa... Se capita a Massa Marittima, gli porti un fiore. Non va più nessuno a trovarlo...* ».

Ripenso ad Alfredo Gallistru, dopo ricevuta questa lettera, specialmente quando, in dibattito elettorale parlo ai ragazzi. Qual è la memoria storica dei nostri giovani? Mi chiedo. Che ne sanno essi di tanti altri ragazzi di altri tempi, oscuri come Gallistru?

Eccomi a Guspini, per un dibattito in piazza. Guspini è un grosso centro minerario della provincia di Cagliari, carico di storia e di lotte eroiche contro i padroni minerari italiani e stranieri, contro il fascismo, contro il malgoverno democristiano. Il PCI è sempre stato il primo partito, un partito di lotta e di governo: il 3-4 giugno ha confermato la sua forza, con 59,44 per cento dei voti; il 10 giugno ha superato la soglia del 60 per cento, raggiungendo il 61,68.

Il 3-4 giugno ci sono stati qui a Guspini 160 voti radicali e qualcuno vorrebbe sapere da me se so spiegarmeli. Certo è difficile spiegarsi 160 voti radicali a Guspini, luogo di tante lotte operaie e di resistenza al fascismo nel ventennio e di combattività democratica nei « duri » anni Cinquanta. Allora dico che è forse l'assenza di memoria storica a spiegare quel voto. I giovani non sanno dei loro padri e nonni, i sacrifici, le rinunzie, le persecuzioni subite, l'eroismo civile di tanti, l'esilio, e insieme il rifiuto della rassegnazione e la tenacia e l'astuzia nella lotta. Ma perché, mi chiede uno del pubblico, questa assenza di memoria storica nei giovani? Già, perché? Mi sento smarrito, non ho una risposta. E forse la risposta è che c'è stata, anche da parte delle sinistre, una caduta nella routine, un ripiegamento burocratico, il ritmo fiacco dell'ordinaria amministrazione. Forse ai giovani è mancata una guida capace di orientarne con fantasia l'attività, non li si è diretti, non gli si è detto (per esempio a Guspini): questi sono gli archivi comunali, frugateli, fatevi raccontare i fatti salienti della storia del movimento operaio qui a Guspini, potrà venirne fuori un libro. Un modo, anche questo, per recuperare la memoria storica.

Intanto mi auguro che qualcuno trovi il tempo per raccontare la storia di Alfredo, morto a 22 anni nel Grossetano.

I comunisti per il lavoro e l'occupazione

85 mila disoccupati

35 mila giovani e ragazze iscritti nelle liste speciali

12 mila lavoratori in cassa integrazione

Migliaia di lavoratori minacciati di licenziamento

● SIR-Rumianca, Chimica e Fibra del Tirso, SNIA-Viscosa e Filati Industriali, Metallurgica del Tirso, SOLIS, SELPA-PLASA, OCIS, Metallotecnica Sarda, Medda e molte altre aziende sono colpite da una gravissima crisi, sono chiuse o minacciano di chiudere.

● Le miniere metallifere e carbonifere e le aziende metallurgiche attendono ancora l'attuazione del piano SAMIM che ne arresti il decadimento ed assicuri lo sviluppo.

● La Giunta regionale DC-PSDI-PRI non ha svolto una azione adeguata per limitare le conseguenze della crisi e per avviare una politica di sviluppo.

● La Giunta regionale non ha neanche speso una lira dei **venticinque miliardi** stanziati per il sostegno della piccola e media industria.

Per una giunta con i comunisti che interpreti le aspirazioni dei lavoratori

Più forte il PCI
Più forte la lotta
per la rinascita
Il 17 e 18 giugno
VOTA COMUNISTA

P.C.I.

Anche dalle preferenze una prova della grande serietà del PCI

Sono stati resi noti dal ministero degli interni i dati sulle preferenze ottenute dai candidati nelle elezioni europee di domenica. Risulta che il compagno Umberto Cardia ha ottenuto 202.175 preferenze così ripartite: 176.000 circa in Sardegna e 25.600 circa in Sicilia.

Vengono a cadere quindi le notizie diffuse, per un errore di informazione, dal quotidiano di Sassari « La Nuova Sardegna », secondo le quali i comunisti siciliani avrebbero disatteso gli accordi presi con i comunisti sardi dando al compagno Cardia solo 600 preferenze.

La verità è un'altra: gli accordi sono stati rispettati perché il Partito comunista non in Sardegna soltanto, ma nazionalmente, riteneva giusto che fosse eletto a Strasburgo un rappresentante del movimento democratico e autonomista dell'Isola, un comunista sardo. Questo obiettivo politico è stato perseguito sia in Sardegna che in Sicilia, ottenendo un pieno successo.

Anche in questo caso il PCI ha dimostrato di essere un partito serio, non dominato da rivalità personali e dalla lotta per le preferenze, ma un partito che, anche nelle elezioni, cerca di conseguire risultati che siano rispondenti agli interessi dei lavoratori e tengano conto delle giuste esigenze del Mezzogiorno e della Sardegna.

Su questo dovrebbero riflettere anche altre forze politiche in Sardegna che si sono lamentate perché la battaglia elettorale è stata concentrata sulla elezione di candidati sardi, quando nelle loro liste i candidati sardi erano stati posti al sesto o al settimo posto, indicando chiaramente che il partito non intendeva dare alcuna possibilità di riuscita a questi stessi candidati.

I sostegni a Rovelli della DC e dei suoi alleati impediscono una soluzione che dia garanzie ai lavoratori

Un «rinvio beffa» per la SIR-Rumianca

Si allungano i tempi per la costituzione e l'entrata in funzione del consorzio bancario — Si attende ancora il parere del comitato tecnico sul piano dell'IMI — Il periodo di tempo trascorso sarebbe stato sufficiente a espletare tutte le procedure — Ancora una volta si è scelta la strada di rimandare tutto a « dopo le elezioni » — Le protezioni del governo

Un altro rinvio per la SIR-Rumianca. Da un giorno all'altro, o per meglio dire da una settimana all'altra, si allungano i tempi per la costituzione e la entrata in funzione del Consorzio bancario.

Il piano di risanamento preparato dall'IMI è ancora all'esame del comitato tecnico. Solo dopo che questo comitato si sarà pronunciato, il ministro dell'Industria invierà il piano al CIPI per gli ulteriori approfondimenti.

Nessuno mette in dubbio che occorre esaminare attentamente e seriamente tutti gli aspetti del problema, diversamente da come venne fatto in altri tempi quando furono concessi alla SIR Rumianca centinaia di miliardi con eccessiva facilità. Sono però passati dei mesi. E' trascorso un periodo di tempo che sarebbe stato largamente sufficiente per tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi. Purtroppo, le conclusioni sono ancora lontane.

Era stato assicurato da parte degli organismi responsabili e degli uffici governativi che tutto sarebbe stato concluso il 4 giugno, subito dopo le elezioni politiche. Evidentemente si volevano ingannare gli elettori sardi e placare la giusta rabbia degli operai. Ora alla vigilia delle elezioni regionali, ecco un altro rinvio.

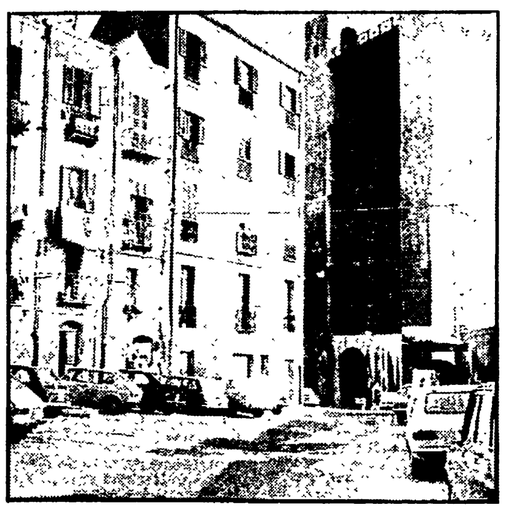
Si sa che il consiglio di amministrazione del CIS è stato convocato per il 29 giugno. Poichè la costituzione del consorzio deve essere preventivamente approvata dagli istituti creditori, appare chiaro che tutto viene rinviato, nella migliore delle ipotesi, alla fine del mese o ai primi di luglio.

Ancora una volta si rimanda a dopo le elezioni, tentando di ingannare nuovamente gli elettori sardi e di convalidare l'ottimismo del presidente della Giunta, il democristiano Soddu, il quale afferma che la Sardegna sta uscendo dalla crisi. Giustamente il coordinamento dei consigli di fabbrica dell'azienda SIR-Rumianca ha rivolto un invito a tutte le parti interessate, ed in primo luogo al governo, perchè assumano le proprie responsabilità dopo una serie di « continui rinvii ».

Infatti, giunti a questo punto, il nodo non è di carattere tecnico o finanziario, ma riguarda le intollerabili manovre di Rovelli per restare ancora, in un modo o nell'altro, alla direzione del gruppo. Rovelli da una parte afferma di accettare tutte le richieste delle banche, ma dall'altra si muove per assicurarsi una presenza rilevante nel futuro gruppo. Soprattutto la sua azione è diretta ad essere presente, o in prima persona oppure attraverso un proprio rappresentante, nel grupo che dovrebbe gestire la SIR-Rumianca.

Appare però chiaro che questa insistenza inqualificabile di un personaggio che ha condotto al fallimento la SIR-Rumianca e che ha gestito in modo irresponsabile ed avventuristico tanti miliardi di provenienza pubblica, si spiega solo con il fatto che Rovelli gode ancora forti protezioni presso il governo. Sono noti i suoi collegamenti con alcuni ministri e con una parte della Democrazia cristiana, ai quali sembra che si siano aggiunti ora quelli con esponenti anche governativi della socialdemocrazia. Questa situazione non può essere ulteriormente tollerata perchè comporta un forte danno all'economia nazionale, fa il gioco di forti gruppi chimici italiani e stranieri, e minaccia l'occupazione di migliaia di lavoratori.

I comunisti riaffermano, con forte impegno, la loro richiesta di un intervento immediato del governo in primo luogo e della Giunta regionale, per l'immediato riavvio degli impianti chiusi, per una ripresa reale ed uno sviluppo dell'attività aziendale, e per la costituzione di un nuovo gruppo che gestisca la SIR-Rumianca estromettendo dalla proprietà e dalla gestione sia Rovelli, sia i suoi emissari, principali responsabili della situazione nella quale si è giunti.



Tre immagini dell'antico « Castello », un tempo centro vitale di Cagliari, ora in agonia profonda

Tramontata l'era dell'urbanizzazione selvaggia occorre un progetto per Cagliari

Attorno ai quartieri dormitorio campagne ricche ma inutilizzate

A colloquio con il segretario della Federazione del capoluogo, Lello Sechi - I riflessi della crisi nel colosso petrolchimico

CAGLIARI — Chi ha detto che Cagliari è una città privilegiata rispetto al suo retroterra agricolo e industriale, al resto della Sardegna? Il capoluogo della regione va anch'esso conquistando le peggiori caratteristiche delle grandi concentrazioni urbane. La vita è ostile, per i bambini e gli anziani in primo luogo, per tutti coloro che non hanno sufficiente possibilità di proteggersi.

L'antico quartiere del Castello, per esempio, un tempo centro vitale della città, poi progressivamente abbandonato dalle attività artigiane, ed infine dagli stessi abitanti traslocati nei grandi ghetti di periferia è in agonia profonda.

Perduta la sua caratteristica e dignitosa dimensione il Castello ora è ridotto ad un agglomerato di abitazioni fatiscienti e dominato dalla desolazione. Nulla è stato fatto per recuperarlo a nuova vita, mentre famiglie di disperati, di disoccupati, di braccianti a giornata, di pescatori e di venditori ambulanti, di ex pastori, e di ex contadini dell'interno vi si rifugiano per vivervi precariamente.

Ai tempi della urbanizzazione selvaggia parve che l'abbandono dei quartieri storici e la dilagante occupazione della pianura con le grandi colate di cemento dovessero creare una nuova e più confortante città. Quel progetto si è rivelato fallimentare, come d'altra parte avevano previsto i comunisti, lottando contro queste scelte che hanno prodotto pochi quartieri di lusso e la emarginazione di grandi masse popolari in sterminati quartieri-ghetto.

Quali prospettive per capovolgere una situazione così degenerata che è ormai insopportabile per la grande massa dei cittadini cagliaritani? Come potrà ritrovare Cagliari la sua dimensione di capitale dell'isola, guardare al proprio retroterra agricolo e industriale, all'intera Sardegna? Lo chiediamo al compagno Lello Sechi segretario della federazione di Cagliari e consigliere regionale uscente.

« *Il capoluogo dell'isola* — dice Sechi — *con i suoi problemi civili ed economici, è uno dei grandi nodi irrisolti dello sviluppo della Sardegna. Nella città mancano le attrezzature fondamentali: le scuole, gli asili nido, le strutture culturali. E mancano le case, di cui hanno bisogno grave centinaia e centinaia di famiglie. Quasi nulla è stato fatto. L'amministrazione municipale si è dimostrata incapace perfino di utilizzare i fondi regionali e statali disponibili per la costruzione di case, per il risanamento del centro storico, per la realizzazione di scuole ed asili. Bisogna partire di qui con rinnovata convinzione per dare a Cagliari un nuovo volto. Non è impresa da poco, ma noi comunisti siamo convinti che vi siano le condizioni e le forze per portarla a compimento* ».

Gravi conseguenze ha prodotto anche la crisi economica, che ha colpito con particolare violenza l'area industriale. Cosa propongono i comunisti?

« *Cagliari non può vivere di soli commerci e di attività terziarie. E' decisivo* — afferma il compagno Sechi — *il ruolo delle imprese produttive, delle attività economiche che generano ricchezza. La città soffre le conseguenze della crisi che ha investito il colosso petrolchimico di Rovelli ed ha trascinato con sé l'ancora debole struttura industriale ricreatasi in questi anni. Un governo della regione realmente autonomistico misurerà su questo problema gran parte della sua credibilità. Si tratta di impedire la completa devastazione dell'apparato industriale esistente e di favorire uno sviluppo più equilibrato. Di ciò sono ormai consapevoli grandi masse di lavoratori e di cittadini. Mancando un simile obiettivo, la città sarebbe coinvolta in un ulteriore processo di degradazione e gli stessi popolosi centri dell'hinterland ne soffrirebbero conseguenze assai gravi* ».

A proposito di quest'ultima affermazione, come si collega Cagliari con il suo retroterra?

« *Le amministrazioni democristiani hanno sempre privilegiato la città capoluogo e sacrificato il retroterra. Ma questo schema* — precisa il compagno Sechi — *è stato travolto dallo sviluppo complessivo della zona e dalle lotte dei lavoratori che hanno portato ad una nuova unità i problemi della città e dei centri periferici. Su questi importanti dello sviluppo industriale, del turismo, dell'agricoltura, della tutela dell'ambiente, molti centri dell'hinterland hanno oggi competenze superiori a quella della stessa amministrazione cagliaritana. Non è più tempo ormai di privilegi e prevaricazioni: Cagliari ed il suo hinterland devono essere collegati in un grande progetto di sviluppo dell'economia e della vita civile, di cui i comunisti hanno già proposto le linee di fondo. In tutti questi centri abitati, che gravitano nell'area urbana del capoluogo, il PCI ha confermato anche nelle recenti elezioni politiche di essere il primo partito, la forza che può garantire l'attuazione di un disegno di autentica rinascita economica e civile* ».

Non minore importanza rivestono i problemi dell'agricoltura se si tiene presente che il Campidano ed anche altre zone della provincia hanno importanza particolare in tale settore. Quali possibilità vi sono di rilanciare la riforma agro-pastorale?

« *Questa è indubbiamente tra le più gravi inadempienze delle amministrazioni regionali guidate dalla DC. Molti piani sono stati elaborati col concorso di tutti i partiti democratici ed in primo luogo del nostro partito, ma al momento dell'attuazione vi è stato un sistematico boicottaggio. Su questo punto* — ricorda il compagno Sechi — *il PCI ha condotto una iniziativa costante e operante promuovendo la mobilitazione e la lotta di massa, tenendo sempre vigile l'attenzione dell'opinione pubblica e dei lavoratori delle campagne. Le elezioni del 3 giugno hanno dimostrato di quale vasto e solido consenso goda il PCI nei centri agricoli. Il Campidano contiene una ricchezza preziosa ed inesauribile. Non vi è solo una terra fertile, ma anche una grande tradizione di lavoro e di impegno degli uomini. Ora si tratta di portare l'acqua, di fornire attrezzature e sostegni tecnici, di razionalizzare le strutture di raccolta e la commercializzazione dei prodotti della terra. A queste condizioni vi può essere nelle campagne del cagliaritano, una grande ricchezza da spendere per tutta l'isola* ».

Attilio Gatto

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Mentre la DC riprende ad alzare il polverone di proposte inaccettabili

Adesso basta con le alchimie Alle Marche serve un governo

La proposta avanzata da Giraldi è quella di un centrosinistra - Il voto (che avrebbe dato nuovi seggi al PCI in consiglio) non sembra interessare - Intervista di Stefanini - Presto si riunirà l'assemblea

ANCONA — Un'altra idea che non brilla per novità giunge dalla DC, per dare un governo alla regione: i dati elettorali — dice una nota del segretario regionale Giraldi e del capogruppo Giampaoli — *« esprimono la tendenza ad una partecipazione diretta della DC e dei partiti dell'area laica e socialista alla direzione dell'esecutivo regionale »*.

Ognuno interpreta le elezioni come vuole, su questo non c'è dubbio. Per la DC il voto dice che le Marche hanno bisogno del centrosinistra, non più della giunta laica, come proposto prima delle elezioni

Bene. Anche noi vogliamo interpretare il risultato delle elezioni, mentre i partiti riuniscono gli organi direttivi per decidere il da farsi e mentre il presidente del consiglio, Renato Bastianelli, ha sollecitato ai capigruppo una rapida decisione per convocare l'assemblea (sembra che si terrà entro la prossima settimana.

Non ci piace troppo fare meccaniche trasposizioni tra i numeri usciti dalle urne il 3 giugno e la composizione del consiglio regionale. Ma la trasposizione, per quanto meccanica, parla chiaro. Se si fosse votato per la Regione, i comunisti — stando a quei risultati — conquisterebbero due seggi passando da 15 a 17 consiglieri; la DC resterebbe ferma sui 16 rappresentanti; il PSI ne perderebbe uno (da 4 a 3), il PSDI passerebbe da due a uno ed al PRI resterebbe l'unico consigliere. Un seggio andrebbe ai radicali e uno al MSI.

Dichiara il capogruppo comunista Giacomo Mombello, in una intervista rilasciata alla rivista « Sindacato Marche »: *« Esistono prospettive concrete di soluzione, soprattuto dopo che il voto del 3 e 4 giugno ha riconfermato il PCI quale primo partito delle Marche ed ha notevolmente rafforzato la presenza del nostro partito nei tre Comuni in cui si è rinnovato il consiglio comunale, Ancona, Mondolfo e Morrovalle (...).*

« Non c'è dubbio — continua Mombello — *che il voto delle politiche ha chiesto che si ponga fine alla situazione di crisi del governo regionale. Non è più tollerabile che gli altri partiti temporeggino. Si pone l'esigenza di una giunta forte e autorevole, quale può essere solo con la presenza di tutti i partiti democratici e quindi la DC deve abbandonare subito la pregiudiziale anticomunista. Nello stesso tempo, per le stesse ragioni, spetta al PSI, al PRI, al PSDI opporsi alla pregiudiziale democristiana e respingerne i ricatti ».*

Ma la DC non sembra dare segni di novità, anzi rinnova l'appello a tutti, tagliando fuori i comunisti. *« Se permanesse questa assurda e irragionevole posizione democristiana* — dice ancora Mombello — *bisogna prenderne atto, sbloccare subito la crisi, costituendo una maggioranza e una giunta tra le forze laiche e di sinistra, aperta al confronto e alla collaborazione più larga ».*

La DC riunisce martedì prossimo la direzione regionale e il gruppo consiliare e formulerà una proposta ufficiale. Oggi, giovedì, il PCI discuterà in seno ai direttivi congiunti del partito e del gruppo.

Il segretario regionale Stefanini ha già dichiarato che il PCI non accetterà più nessun rinvio e nessuna tattica dilatoria. *« Il direttivo deciderà la posizione da assumere:* — ha detto Stefanini — *credo che il Partito comunista debba porre con forza la questione di una sua diretta partecipazione al governo. Se ciò non verrà accettato, gli altri partiti facciano senza i comunisti ma costituiscano infine un governo Le Marche non possono più attendere ».*

I comunisti sono orientati a chiedere che la giunta si realizzi entro e non oltre giugno. Perché una posizione tanto netta, da parte del PCI? Risponde indirettamente il capogruppo, sempre nell'intervista: *« Sono veramente gravi i problemi economici e sociali da risolvere e la gente si rivolge alle istituzioni, chiedendo risposte positive. Basti pensare ai problemi dell'agricoltura, dei giovani, degli artigiani. Per ciascuno di questi problemi e per tanti altri ci sono leggi da fare, provvedimenti da adottare, fondi da spendere (...). Da parte nostra crediamo di aver dato prova di realismo e disponibilità, ma in questi mesi abbiamo accentuato l'iniziativa sul tema del governo regionale proprio perché abbiamo ben presente la gravità dei problemi ».*

Le trattative per il governo della regione e per quello del capoluogo si muovono su due binari paralleli: ad Ancona PRI e PSDI hanno mostrato atteggiamenti aperti, preoccupati soprattutto dei contenuti, più che delle formule. Lo stesso — a maggior ragione — dovrebbe accadere per la giunta regionale. Sabato si riunisce l'organismo regionale repubblicano, ieri pomeriggio è stata la volta di quello socialista. Vedremo

l. ma.

Il risultato premia l'opera della coalizione PCI-PSI-PSDI

A Mondolfo i voti parlano per una giunta di sinistra

MONDOLFO (Pesaro) — Ad oltre una settimana dal voto col quale si è rinnovato il consiglio comunale di Mondolfo la formazione di una nuova giunta unitaria di sinistra presenta alcune difficoltà.

Come è noto i cittadini hanno conferito al PCI la maggioranza assoluta dei consiglieri (11 su 20, con un incremento di 2 seggi), assegnato al PSI e al PSDI rispettivamente 3 seggi e 1 seggio, ridotto a 5 la delegazione della DC. Il voto amministrativo ha nella sostanza confermato la vasta fiducia della popolazione nella amministrazione uscente e premiato un metodo di governo che ha dato frutti concreti sul piano delle realizzazioni, della correttezza e dell'impegno democratico. Se dal voto si deve quindi trarre una indicazione politica, essa è quella di una rapida ripresa della collaborazione tra le forze politiche (PCI-PSI-PSDI) che componevano la vecchia giunta.

La volontà degli elettori trova un riscontro nei numeri: il PCI, come si diceva, ha conquistato la maggioranza assoluta portando in consiglio elementi estremamente capaci e preparati, il PSDI ha confermato largamente il suo seggio, registrando quasi il raddoppio dei voti rispetto alle politiche (da notare che nella cabina gli elettori sono entrati con entrambe le schede), il PSI pur perdendo un consigliere ha conseguito un incremento del 5% rispetto alle politiche.

A questo punto, dunque, è necessario ricostituire subito un governo comunale che dia continuità al positivo lavoro degli ultimi anni. Da parte comunista esiste chiaramente la massima disponibilità a riprendere la collaborazione con socialisti e socialdemocratici sulla stessa base della proficua esperienza sviluppatasi nella passata legislatura; dal PSDI si sono manifestati segnali positivi; dal PSI, invece, a causa di alcune questioni interne, non giunge ancora una risposta chiara.

Il PCI è tuttavia consapevole della responsabilità che gli deriva dal fatto di essere forza maggioritaria nel consiglio comunale di Mondolfo e del mandato ricevuto dai cittadini di garantire una guida democratica al comune.

Non aiuta certo l'esigenza di dare una giunta unitaria al Comune di Mondolfo la campagna di stampa condotta in questi giorni dal « Carlino », il cui malinformato cronista vagheggia perfino la costituzione di un gruppo indipendente formato dai consiglieri non comunisti eletti nella lista del PCI (gli indipendenti sono 3 e non 2). Notizia falsa naturalmente. Così come umoristica è l'affermazione secondo cui il PCI (partito di maggioranza assoluta) si troverebbe « isolato » nel consiglio comunale di Mondolfo.

Al centro di vari episodi i metodi « disinvolti » dei candidati democristiani

La Regione sta conducendo un'inchiesta sulla campagna elettorale del dc Nepi

Come noto c'è anche un esposto alla procura della Confcoltivatori - Come finirà l'accusa di un sacerdote contro il ministro Forlani? - Sul « caso Lucconi » l'Artigiancassa tace

ANCONA — La Regione Marche ha aperto una inchiesta per fare piena luce, ed individuare nel contempo se sussistano precise responsabilità, sul grave caso di illecito verificatosi in piena campagna elettorale presso l'UMA (Utenti Motori Agricoli) di Ascoli Piceno.

Come si ricorderà, la Coniccoltivatori ascolana presentò un esposto alla Procura della Repubblica, poiché qualche collaboratore del candidato dc Gualtiero Nepi (successivamente eletto senatore) sfruttò l'ente pubblico (dopo la sua soppressione è passato sotto la competenza della Regione) per propaganda personale. I contadini che andavano negli uffici a ritirare i libretti vidimati, trovavano tra una pagina e l'altra depliants colorati dell'ex capogruppo dc al consiglio regionale. Di qui l'esposto dell'Associazione dei contadini alla Magistratura.

Intanto, in attesa che la Procura vagli la situazione, l'assessorato regionale all'Agricoltura, di sua iniziativa, ha aperto una inchiesta amministrativa per verificare la sussistenza dell'illecito e tentare di rintracciarne gli autori. L'indagine è stata affidata dall'assessore regionale, il socialista Mario Zaccagnini, al funzionario dottor Renato Corneli.

Sempre nella nostra regione sta assumendo risvolti imprevisti la vicenda sollevata da un frate ascolano, padre Michele Colocci, che nei giorni addietro scrisse una lettera al « Corriere della Sera », nella quale avanzava riserve sui metodi usati dal ministro Arnaldo Forlani nella sua campagna elettorale nelle Marche (materiale inviato con lettere non affrancate, in una busta con franchigia del ministero degli Esteri, elargizioni di denaro alla curia). Ora il ministro, dopo avere inviato una lettera di precisazione al giornale, ha sporto querela per diffamazione con ampia facoltà di prova nei confronti del parroco della parrocchia Santa Maria Goretti di Ascoli Piceno.

Abbiamo tentato di metterci in contatto con il sacerdote, assurto agli onori della cronaca con la sua denuncia. Un altro religioso ci ha però gentilmente risposto che padre Michele ha preso un periodo di riposo e non è in parrocchia. E' andato in famiglia, turbato — sembra — dalle numerose chiamate di giornalisti di mezza Italia. In ogni caso, dopo l'azione giudiziaria del ministro degli Esteri dovrà pure far qualcosa. Altrimenti, si ritroverebbero tutti e due in un'aula di un tribunale: un frate e un ministro dc accusato di illeciti elettorali. Vedremo come andrà a finire.

Comunque in questi due casi riportati (la propaganda di Nepi all'UMA e la lettera del frate con la successiva precisazione-querela di Forlani) almeno si è tentato di fare chiarezza. Non ci risulta invece che l'Artigiancassa abbia preso provvedimenti o comunque voluto saperne di più, per quanto riguarda la disinvolta campagna elettorale di un suo dirigente marchigiano, il dc Libero Lucconi, candidato (non eletto) nella recente consultazione europea.

Primo film USA oggi a Pesaro

PESARO — Con **Blue Collar** (nella foto) di Paul Schrader, un film del 1978, si apre oggi la XV Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro sul « Cinema americano degli anni settanta ». Nel corso della rassegna si terrà un convegno (19-22 giugno) per approfondire i vari aspetti della attuale cinematografia USA.

Ma ecco il programma che presenta film inediti e film doppiati in italiano.

Film inediti (proiezioni al Teatro Sperimentale e al cinema Loreto): Giovedì 14, **Blue Collar** di Paul Schrader (1978); Venerdì 15, **The Happy Ending** di Richard Brooks (1969), **Puzzle of a Downfall Child** di Jerry Schatzberg (1970), **Bad Company** di Robert Benton (1971), **Tre Visitors** di Elia Kazan (1971), **The Mafu Cage** di Karen Arthur (1978); Sabato 16, **The Sporting Club** di Larry Peerce (1971), **The Pursuit of Happiness** di Robert Mulligan (1971), **The Effect of Gamma Rays on Man-in-the Moon Marigolds** di Paul Newman (1972), **Sounder** di Martin Ritt (1972), **Heroes** di Jeremy Paul Kagan (1978); Domenica 17, **Love and Pain and the Whole Damn Thing** di Alan J. Pakula (1972), **Dirty Little Billy** di Sam Dragoti (1972), **Kid Blue** di James Frawley (1973), **The White Dawn** di Philip Kaufman (1974), **Last Embrace** di Jonathan Demme (1979).

Lunedì 18, **Uptown Saturday Night** di Sidney Poitier (1974), **The Paper Chase** di James Bridges (1973), **Rancho Deluxe** di Frank Perry (1974), **He Wants Her Back** di Stanton Kaye (1978), **Nunzio** di Paul Williams (1978); Martedì 19, **The Killing of a Chinese Bookie** di John Cassavetes (1975), **It Lives again** di Larry Cohen (1978); Mercoledì 20, **Rafferty and the Gold Dust Twins** di Dick Richards (1974), **Smile** di Michael Ritchie (1975), **Roseland** di James Ivory (1977); Giovedì 21, **Inserts** di John Byrum (1975), **Sweet Revenge/Dandy the All American Girl** di Jerry Schatzberg (1975), **American Hot Wax** di Floyd Mutrux (1978); Venerdì 22, **Greased Lightning** di Michael Schultz (1977), **The Warriors** di Walter Hill (1979).

L'elenco dei film doppiati in italiano comprende: **Anche gli uccelli uccidono** di Robert Altman (1970), **Minnie & Moskowitz** di John Caccavetes (1971), **Panico a Needle Park** di Jerry Schatzberg (1971), **Duel** di Steven Spielberg (1971), **Taking Off** di Milos Forman (1971), **Sfida senza paure** di Paul Newman (1971), **Chi è l'altro** di Robert Mulligan, **Il re dei giardini di Marvin** di Bob Rafelson (1972), **Sterminateli senza pietà** di Martin Scorsese (1972), **Il diavolo del volante** di Lamont Johnson (1973), **Una pazza storia d'amore** di Paul Mazursky (1973), **Dillinger** di John Milius (1973), **Un rebus per l'assassino** di Herbert Ross (1973), **Lenny** di Bob Fosse (1974), **Perché un assassinio** di Alan J. Pakula (1974), **Voglio la testa di Garcia** di Sam Peckinpah (1974), **Fase IV** di Saul Bass (1974), **Vivere pericolosamente** di Richard Compton (1974), **Baby Killer** di Larry Cohen (1974), **La rabbia giovane** di Terrence Malick (1974), **Amore e guerra** di Woody Allen (1975), **Bersaglio di notte** di Arthur Penn (1975), **Yakuza** di Sidney Pollack (1975), **L'eroe della strada** di Walter Hill (1975), **Violenza sull'autostrada** di Jonathan Kaplan (1975), **Non aprite quella porta** di Toby Hooper (1975), **In corsa col diavolo** di Jack Starret (1975), **Ode a Billy Joe** di Max Baer (1976), **Squadra d'assalto antirapina** di George Armitage (1976), **Eccesso di difesa** di Michael Miller (1976), **Welcome to L. A.** di Alan Rudolph (1976).

I film doppiati in italiano vengono proiettati presso il cinema Odeon.

Aumentati a Pesaro pane e latte

PESARO — Da ieri mattina, nella provincia di Pesaro e Urbino, sono aumentati di prezzo due generi di prima necessità e di largo uso: il pane e il latte.

La delibera del Comitato provinciale prezzi (che fa seguito a sollecitazioni delle associazioni artigiane del settore), prevede che le pezzature di pane, con farina di tipo « 0 », da un chilogrammo o comunque superiori al mezzo chilo, costino d'ora in poi 450 lire. Rimane invece libero il prezzo per le altre pezzature che non rientrano nel gruppo dei prezzi « disciplinati ». L'Associazione degli artigiani, comunque, ha già fatto sapere che le normali pezzature da mezzo chilo costeranno 300 lire.

Con una delibera inoltre il CPP ha deciso l'aumento del prezzo del latte (franco rivendita) a 370 lire al litro. 360 lire al litro invece è il prezzo « franco stalla ».

Nella stessa riunione del Comitato prezzi di Pesaro, inoltre, sono stati decisi « aggiustamenti » di prezzi anche per altri generi alimentari, prodotti combustibili e di interesse agricolo.

Per i prodotti petroliferi summit alla Regione

Ci sono difficoltà ma per adesso si può rimediare

Maggiori problemi nel Pesarese per la crisi dell'azienda fornitrice Fox — I settori più esposti a contraccolpi energetici

ANCONA — Summit ieri mattina in Regione, convocato dal presidente Massi, per un esame della situazione marchigiana, in seguito alla precaria situazione determinatasi — come d'altronde in altre zone del Paese — a causa della scarsità degli approvvigionamenti petroliferi, che hanno messo in allarme alcune categorie produttive.

Va subito premesso che il quadro è difficile, ma non certo drammatico. Lo stesso assessore all'Industria, Carlo Alberto Del Mastro, che segue da vicino la questione, ha invitato ad usare toni sereni, non emotivi, per non creare inutili choc tra le categorie produttive e la stessa pubblica opinione.

Scompensi ed irregolarità negli approvvigionamenti di prodotti petroliferi esistono: non sono generalizzabili per l'intero territorio regionale, vanno se mai circoscritti a determinate zone. Più preoccupante è infatti il quadro della situazione nella provincia di Pesaro e Urbino. Qui si è determinato uno scompenso tra la domanda e l'offerta, dovuto pressoché esclusivamente a difficoltà interne di una società, la FOX che non è in grado di assicurare il rifornimento anche parziale agli usuali distributori. La FOX — da qui la sua importanza — copre all'incirca il 70% dei consumi nel Pesarese. Più limitata la sua presenza nelle altre tre province.

Nella riunione di ieri mattina i rappresentanti di altre società petrolifere, come l'AGIP e l'API, si sono dichiarati disponibili ad aumentare — se sarà necessario — i rifornimenti nel prossimo mese di luglio (fino ad un 5-10% in più rispetto all'anno passato), per supplire alla dichiarata impossibilità della FOX di far fronte a tutte le richieste.

I settori che più risentono del precario approvvigionamento di prodotti petroliferi (in particolare del gasolio) sono la pesca, l'agricoltura e il turismo. Per quest'ultima attività, alcuni alberghi ricevono lamentele da parte dei villeggianti per la mancanza di acqua calda nei servizi.

La pesca non presenta un panorama omogeneo: a Gabicce (PS) già alcune barche sono state costrette a rimanere in banchina per mancanza di gasolio; ad Ancona la situazione è ancora tranquilla, anche se esistono timori per il prossimo futuro; a S. Benedetto del Tronto, a parte le critiche per i recenti aumenti di prezzo, la quantità richiesta dalla marineria locale viene ancora soddisfatta con una certa facilità.

« Nel capoluogo di regione — ci dice il compagno Giuseppe Cingolani, presidente della cooperativa pescatori — *il consumo nei primi quattro mesi di quest'anno è aumentato del 16% rispetto al '78. Abbiamo ridotto i consumi, ma il fatto è che non bastano questi tentativi volontaristici: in Italia bisogna impostare una saggia politica energetica, capace di eliminare gli sprechi e ridurre i consumi ».*

Anche per l'agricoltura le associazioni di categoria hanno paventato i pericoli legati all'incertezza del momento, chiedendo nel contempo alla Regione di disciplinare la materia e impostare interventi razionalizzatori. In questo settore comunque c'è sicuramente maggiore chiarezza, poiché è controllato dall'UMA (Utenti motori agricoli) di competenza regionale. In ogni caso i consumi nei primi 4 mesi dell'anno sono nettamente superiori a quelli di 12 mesi fa: 81.190 quintali contro i 69.501.

La Regione, con l'iniziativa di ieri e con la serie di contatti avuti in questi ultimi mesi, tenta di realizzare alcuni primi elementi di programmazione, per non rischiare, magari a metà della stagione estiva un black-out disastroso per l'intera economia marchigiana.

ma. ma.

Duro colpo per i pescatori l'aumento di prezzo del gasolio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — *La mattina del 4 maggio scorso, dopo aver fatto il solito pieno di gasolio per la quotidiana campagna di pesca sull'Adriatico, i proprietari e la maggior parte caratisti delle circa 120 barche per la pesca mediterranea e di altura che appoggiano nel porto di San Benedetto del Tronto e che vendono il loro pescato nel locale mercato ittico si sono accorti che il prezzo del combustibile era di colpo aumentato a 126,50 lire il litro (circa 152 lire al chilogrammo).*

Un colpo quasi da K.O. questo ulteriore aumento, che va ad aggiungersi, tra gli altri, a quello della previdenza marinara (da 535 mila lire ogni tre mesi a 700 mila lire e a quello dei cavi d'acciaio. Se si pensa che attualmente le campagne di pesca non è che vadano tanto bene, si può senz'altro comprendere come la situazione nel settore della pesca sia tutt'altro che rosea. Le prospettive future sono infatti molto incerte.

Come la marineria sambenedettese sta vivendo questa fase? Difficoltà di approvvigionamento del greggio pare non esistano, per lo meno questo non è un problema che, a quanto abbiamo potuto intuire, assilli particolarmente il mondo della pesca sambenedettese. Ma a proposito dell'aumento del costo del gasolio, Emidio Capriotti, proprietario di un'imbarcazione di 90 cavalli, tre persone di equipaggio, sostiene che questa ulteriore spesa è quasi insopportabile, se si tiene conto che, mentre essa rientra tra le spese fisse (la sua barca, la « Sacio », si deve rifornire ogni giorno di 300 litri di gasolio), al contrario il prezzo del pesce alla vendita è soggetto invece ai molto fluttuanti prezzi stabiliti dal mercato.

« Chi ha più cartucce le spara », dichiara Pasquale Di Domenico, proprietario insieme ad altri quattro soci (vanno tutti in mare) di una barca di 270 cavalli, la « Rodiol I », che inghiotte letteralmente ogni giorno ben mille litri di gasolio. Chi ha maggiore risorse finanziarie, intende dire, riesce in qualche modo ad andare avanti.

Certo la mancanza di qualsiasi forma di associazionismo e di cooperazione (che, salvo rare eccezioni, esiste solo in embrione) lascia i pescatori ancora di più in balia di simili eventi. « Quando mi accorgerò che sto andando indietro, non mi resterà che legare la barca al porto », esclama Pasquale Di Domenico, quasi rassegnato. E ancora una volta questa attività economica si sta tenendo su, sia pure in mezzo a mille difficoltà, solo grazie all'enorme spirito di sacrificio della gente, dei pescatori sambenedettesi che sono in grado di adattarsi a tutte le situazioni anche le più sfavorevoli (anche a discapito dell'occupazione e delle condizioni di lavoro, quando si pensi che, invece di otto marinai, magari se ne imbarcano solo quattro, costringendoli, poi, ad una fatica doppia).

In questo quadro risaltano inequivocabili le responsabilità storiche di chi ha governato il nostro Paese in questi anni ed è stato capace solo di favorire gli speculatori del mare, chi con il mare non aveva niente a che spartire. E' ora, una volta per sempre, di intraprendere la strada di una seria programmazione anche in questo settore, che sia in grado di fare raggiungere alla pesca italiana quei livelli che potenzialmente sono alla nostra portata.

f. d. f.

Un piano poliennale di investimenti dell'amministrazione

A Urbino 10 miliardi in due anni per i servizi e i settori produttivi

Il programma è a se stante, ma ovviamente si muove nell'ottica dei piani di sviluppo, agricoli e zonali - Interventi per i settori artigiano, della cultura e industriale

URBINO — L'amministrazione comunale ha messo a punto un piano poliennale di investimenti per 10 miliardi. Si tratta di interventi per l'adeguamento dei servizi primari e secondari del capoluogo e delle frazioni e per il completamento e la realizzazione di infrastrutture di interesse generale, programmati per il biennio 1979-80.

La bozza dell'intero programma è stata presentata al consiglio comunale e distribuita poi alle forze politiche, agli operatori sociali, agli enti e alle associazioni, ai consigli circoscrizionali, alla stampa, secondo un metodo di lavoro e di amministrazione democratica della città che coinvolge la popolazione: per avere pareri, suggerimenti, proposte. La discussione del piano, infatti, avverrà alla fine di giugno.

Nella relazione al piano si dà conto delle leggi che hanno reso disponibile (o renderanno disponibile) il reperimento delle somme necessarie alla attuazione di un piano che è a sé stante, ma che è naturalmente inserito nell'ottica dei piani di sviluppo, dei piani zonali agricoli e di coordinamento della Comunità montana Alto e Medio Metauro. Gli interventi sono uno strumento di gran peso, sia per la copertura di esigenze avvertite dalla popolazione, sia per ridurre in modo consistente la disoccupazione, anche giovanile, del comune.

Le proposte riguardano tutti i settori di attività. Sintetizzando si individuano tre indirizzi di fondo: tutela, rafforzamento ed estensione dei settori dinamici tradizionali dell'economia urbinate (scuola, cultura, turismo); integrazione di tali settori con interventi nell'artigianato (anche artistico), nell'industria e nell'agricoltura; riqualificazione ed estensione delle strutture di servizio per tutta la popolazione comunale, con riferimento particolare alla casa.

Sul totale di 10 miliardi e 670 milioni la scuola ha l'8,2% (previsto tra l'altro il completamento del 1. lotto dell'istituto d'arte e dell'istituto magistrale); sanità (7,1%); fogne (15,7%); acquedotti (7,9%); viabilità (11,3 per cento); illuminazione pubblica (1,7%); impianti sportivi (5,6%); verde attrezzato (1,9%); mezzi comunali (5,7%); politica casa (4%); edifici pubblici (3,8%).

Nella voce « infrastrutture di interesse generale » (27,1 per cento) sono tra l'altro indicati l'acquisto di un edificio e la ristrutturazione interna dell'ex convento degli Scalzi per due case-albergo per anziani; la realizzazione della nuova sede dell'accademia di belle arti; infrastrutture per il tempo libero nell'ex Orto degli Scalzi; la realizzazione di un percorso pedonale Mercatale-Fortezza di Albornoz e il restauro di questa; il completamento del restauro del teatro Sanzio e quello dei locali annessi alla Rampa martiniana.

Gli ultimi punti di questa voce riguardano il completamento del restauro e la copertura dell'Orto dell'Abbondanza, in cui si prevedono la biblioteca comunale, l'emeroteca e spazi per riunioni e mostre; l'adeguamento dei parcheggi e 250 milioni destinati all'acquisizione di aree per attività artigianali e industriali

GRAVE LUTTO DEL COMPAGNO TONINO GOBBI

Un grave lutto ha colpito il compagno Antonio Gobbi, responsabile degli Amici dell'Unità della federazione di Ancona. E' morta la madre. Al compagno Tonino e ai familiari le condoglianze della redazione e della amministrazione dell'Unità e del partito comunista anconetano.

E' MORTO IL COMPAGNO ROLANDO PASQUALINI

E' morto ieri a Jesi il compagno Rolando Pasqualini, militante del Partito sin dai tempi della Resistenza, licenziato negli anni '50 per rappresaglia alla FIAT. Pasqualini, ex partigiano, è stato consigliere comunale ad Ancona nell'ultima legislatura. La sua morte ha destato vasto cordoglio in tutto il partito. Oggi sarà allestita una camera ardente nella sezione « M. Medici » nel quartiere Pian San Lazzaro.

Alla moglie Rita e ai figli Rosella e Renzo, le condoglianze dei compagni della redazione dell'Unità e della federazione provinciale comunista.

La Direzione degli Stabilimenti Termali di CARIGNANO (PS)

comunica

l'apertura della stagione termale

- *Cure Idropiniche - Inalatorie - Irrigazioni*
- *Acque Solfuree - Salsobromoiodiche medio minerali*

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

ORARIO CURE 7-12 16-18

L'ex capogruppo alla Regione

Voci contrastanti non diradano il «giallo Ercini»

Nonostante le congratulazioni di Andreotti non si sa se andrà a Strasburgo

Mentre i risultati del 3 e del 10 giugno sono ancora all'esame delle varie forze politiche democratiche, la vera «notizia» di questi giorni riguarda la «questione Ercini». Fino a ieri sera infatti non si sapeva ancora con certezza se l'ex capogruppo democristiano alla Regione dell'Umbria fosse stato o meno eletto nel Parlamento Europeo di Strasburgo.

La sua elezione era data per certa fino a lunedì sera. L'esponente politico orvietano aveva infatti totalizzato un così alto numero di preferenze raccolte anche a Roma e in Toscana, data la sua precedente esperienza, di capo di gabinetto di Forlani quando era segretario nazionale del partito (Ercini era accreditato di 120.252 preferenze) da collocarlo davanti non solo all'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, ma anche al romano Filippi e al toscano Barbagli.

Ma tra l'altra sera e ieri mattina improvvisamente si è sparsa la voce che Filippi aveva sopravanzato Sergio Ercini, il quale invece era sicurissimo di sè al punto che lo stesso Giulio Andreotti, almeno a sentire Ercini, si complimentava telefonicamente con lui.

Ieri in effetti c'è stata anche una nota Ansa in cui il comitato romano della DC ammetteva d'aver fatto un errore di computo nei voti a favore di Ercini e in danno di Filippi.

Ma nella serata di ieri ecco un altro colpo di scena: da Roma si faceva sapere che per l'ex capogruppo dc a Palazzo Cesaroni c'era un recupero assai consistente di preferenze ancora non conteggiate, almeno 5000 voci. E secondo questa versione l'escluso sarebbe a questo punto non più Filippi ma l'aretino Barbagli. Misteri di casa democristiana.

Il «giallo Ercini» comunque in queste ore (ma entro oggi la questione sicuramente verrà in qualche modo risolta) sta dividendo l'opinione pubblica. Di sicuro c'è che Sergio Ercini anche in Umbria, nella sua regione, ha ottenuto moltissime preferenze (più di quarantacinquemila) ma c'è anche il fatto che le organizzazioni periferiche del partito l'hanno boicottato.

«Troppo di sinistra questo Ercini», è stato il commento che si è sentito fare in occasione dell'elezione del 10 giugno, preferendo ad Ercini il numero 2. E così magari per un centinaio di voti il forlaniano Ercini rischia di essere escluso dal Parlamento Europeo.

Il più votato dagli umbri comunque domenica scorsa è stato il compagno Enrico Berlinguer che con le sue 80.640 preferenze costituisce per la nostra regione anche un piccolo record. Dopo Berlinguer c'è appunto Ercini ad aver preso più preferenze, poi i compagni Felice Ippolito (28.998) e Carla Barbarella (25.467) e il dc Guido Gonella (15.010).

Continuano la «linea dura» e le provocazioni alle Acciaierie

«Un vero attacco alla maturità della classe operaia ternana»

Così ha definito le decisioni prese dall'azienda l'assessore allo Sviluppo economico - «Basta con gli scioperi articolati» ribadisce la direzione - Cortei interni degli operai e assemblee

TERNI — La «Terni» non sembra intenzionata a fare passi indietro e mantiene ferma la linea dura che si è data. Martedì ha fatto pervenire al consiglio di fabbrica due comunicazioni. La prima riguardava gli scioperi articolati. Da oggi in poi — ha fatto sapere la direzione — quando si fermano i lavoratori di una certa area produttiva è come se tutti gli operai del reparto scioperassero. E' come dire: adesso basta con gli scioperi articolati, che sono una delle forme di lotta più incisive che il movimento sindacale si è dato.

La seconda comunicazione riguardava invece 50 lavoratori della fonderia, dei quali veniva annunciato il trasferimento, senza nessuna contrattazione con il consiglio di fabbrica. Se lunedì i lavoratori interessati non prenderanno servizio nei nuovi posti assegnati, non saranno retribuiti.

A pochi giorni dall'esito del voto, la nuova linea della «Terni» non poteva essere interpretata che come una riprova dei timori che erano stati espressi prima della consultazione elettorale. Chi aveva previsto che dopo il voto ci sarebbe stato chi avrebbe cercato di prendersi la rivincita sul movimento sindacale, alla luce di questi ultimi fatti, ha dimostrato di essere facile profeta. «Vogliono tastare — sostiene accalorandosi un delegato di reparto — il polso del movimento sindacale».

Per ieri era stato stabilito un altro pacchetto di scioperi articolati. Comprensibile che ci fosse in fabbrica una certa aspettativa per quello che sarebbe accaduto. In effetti quella di ieri è stata una mattinata alquanto movimentata. La protesta dei lavoratori si è espressa in varie forme. Oltre agli scioperi articolati, sono state tenute assemblee per piccoli gruppi. Ci sono stati cortei interni, con soste davanti alla palazzina della direzione aziendale. La risposta c'è stata e ha fatto da cartina di tornasole della compattezza e della combattività dei lavoratori, che hanno dimostrato di non essere per niente disposti a fare marcia indietro.

Durante gli scioperi non sono mancati episodi che dal movimento sindacale sono definiti di vera e propria provocazione. E' accaduto, ad esempio, nel reparto profilati, dove ci sono state pressioni da parte dell'azienda perchè i lavoratori sospendessero le attività durante gli scioperi articolati. I lavoratori hanno invece continuato a lavorare regolarmente. Di lavoro da fare ce ne era molto e la direzione non ha potuto invocare a sostegno della propria posizione, il fatto che non vi fosse lavoro perchè il ciclo produttivo era bloccato da uno sciopero nella fase precedente.

«Quanto questa giustificazione sia pretestuosa appare del tutto evidente — sostengono al consiglio di fabbrica — se si pensa che l'invito a sospendere il lavoro è stato rivolto dalla direzione anche ai lavoratori addetti alla manutenzione per i quali certi problemi non si pongono minimamente».

Ieri si è anche riunito l'esecutivo del consiglio di fabbrica, mentre per oggi è fissata la riunione del consiglio di fabbrica. Nel frattempo fino a domani va avanti il programma di scioperi articolati. Dalla riunione di oggi scaturiranno le indicazioni sulle risposte da dare al nuovo atteggiamento dell'azienda.

«Difenderemo — affermano al consiglio di fabbrica — la legittimità degli scioperi articolati, la legittimità era del resto stata riconosciuta dalla stessa azienda, in quanto è da un mese che facciamo scioperi articolati e non ha mai detto niente. Il fatto che ad un giorno dal voto si cambia atteggiamento è certamente indicativo dei motivi reali che ci sono sotto».

Anche l'amministrazione comunale di Terni ha preso posizione contro le ultime decisioni della «Terni». «E' un attacco alla maturità della classe operaia ternana — ha sostenuto Mario Benvenuti, assessore allo sviluppo economico — ogni qualvolta il padronato ha assunto queste posizioni di scontro è stato sempre battuto».

g. c. p.

Fra amministrazione e ordine religioso

Convenzione col Comune per la materna di Cesi

Gestione sociale per la scuola - Fasce differenziate per le rette - Parere favorevole della circoscrizione

TERNI — La giunta municipale di Terni, nella sua ultima riunione, ha approvato la proposta avanzata dall'assessore Walter Mazzilli per la stipula di una convenzione tra l'amministrazione comunale e l'ordine religioso delle suore missionarie «Figlie del Calvario» per la gestione della scuola materna di Cesi. La convenzione stabilisce, tra l'altro, che saranno a carico del Comune gli oneri per il riscaldamento, l'illuminazione, la manutenzione il trasporto degli alunni, i contributi assicurativi. Il Comune metterà inoltre a disposizione un inserviente e i locali. Saranno invece a carico dell'ordine religioso le spese per la refezione, per la presenza di quattro insegnanti abilitate e del restante personale occorrente per il buon funzionamento della scuola stessa.

La materna è costituita da due sezioni ed ha sede nel fabbricato del disciolto ECA, ora di proprietà dell'amministrazione comunale. Per consentire un'ampia e effettiva partecipazione delle famiglie dei bambini e per coinvolgere tutto il personale nella direzione della scuola, sarà formato un comitato di gestione sociale, secondo quanto previsto dal regolamento comunale per le scuole dell'infanzia. «I programmi pedagogico-didattici — stabilisce l'art. 7 della convenzione — si avvarranno del contenuto e degli indirizzi in vigore presso le scuole materne e statali e comunali, ed a questo proposito sarà messo a disposizione del personale insegnante e non insegnante l'organizzazione del sabato pedagogico e di tutte quelle altre iniziative in corso, con la collaborazione del SAPOSS per assicurare un costante aggiornamento degli operatori».

La retta di frequenza sarà stabilita dall'ordine religioso di intesa con il comitato di gestione sociale. Dovrà comunque essere adottato il criterio delle rette diversificate a seconda delle fasce di reddito, mentre dovrà essere assicurata la frequenza gratuita ai figli dei disoccupati. La proposta di convenzione, prima di essere approvata dalla giunta municipale, era stata esaminata dal consiglio di circoscrizione, che aveva espresso parere favorevole.

Da parte del Comune di Perugia

Assegnati i lotti alle coop edilizie

Il provvedimento interessa 16 cooperative e 9 imprese per 760 alloggi - Un intervento di grande importanza per la città

L'amministrazione comunale di Perugia ha provveduto a localizzare nelle zone P.E.E.P. (piano per l'edilizia economica e popolare) del Comune gli interventi di edilizia convenzionale agevolata e sovvenzionata per il biennio '78-'79, interventi che erano stati stabiliti dal decreto del presidente della giunta regionale Germano Marri del 3 aprile scorso. Al provvedimento, che è di estrema importanza per l'economia della città e del Comune, sono interessate sedici cooperative e nove imprese per un totale di 360 alloggi.

Alle cooperative sono stati assegnati lotti (con diritto di proprietà) nelle zone di Montegrillo, Pievaiola, San Sisto, Ponte Valleceppi, Ponte Felcino. Vediamo nel dettaglio.

Zona I - Montegrillo: Coop Falco (12 alloggi), Biancospino 72 (10 alloggi), «Carabinieri» (12 alloggi), «Giraffa» (12 alloggi), «Famoglia» (12 alloggi), «Dipendenti comunali» (12 alloggi), «Dolce Casa» (12 alloggi), «Una casa per tutti» (12 alloggi), «Elettracasa» (12 alloggi), «25 aprile» (12 alloggi).

Zona VI - Pievaiola: Cooperativa «Flaminia» (12 alloggi).

Zona VIII - San Sisto: Coop «Grifo 80» (12 alloggi), «Comunità» (12 alloggi).

Zona X - Ponte Valleceppi: Coop «G. Borgioni» per 12 alloggi.

Zona XI - Ponte Felcino: Coop «Grifo 80» per 12 alloggi.

Alla «cooperativa comprensoriale» è stato assegnato un lotto per 12 alloggi sempre nella zona di Ponte Felcino ma con solo diritto di superficie.

All'Istituto autonomo case popolari sono stati assegnati dei lotti nella zona di Ponte Valle Ceppi per un totale di 25 alloggi di edilizia sovvenzionata con diritto di superficie e nella zona VIII di San Sisto-Pievaiola per 42 alloggi di edilizia agevolata con diritto di supeficie:

Per quanto concerne le imprese sono stati assegnati i seguenti lotti con diritto di superfice:

Zona I - Montegrillo: Coop «Ediliter» per 24 alloggi, «Battistoni e Loreti» per 12 alloggi, «Milucci e figli» per 24 alloggi, «Pacioselli» per 12 alloggi.

Zona VIII - San Sisto-Pievaiola: «Cicioni» per 24 alloggi, «Locchi» per 24 alloggi.

Zona - Ponte Felcino: «Teglicci» per 12 alloggi, «Regni e Caponi» per 12 alloggi, «Marinelli» per 24 alloggi.

Nella stessa seduta la giunta comunale ha anche approvato alcune varianti apportate ai piani planovolumetrici di alcune zone PEEP del Comune di Perugia.

In virtù di tali variazioni si è attuata una riduzione globale di volume per la Zona I di Montegrillo e per la Zona X di Ponte Valleceppi rispettivamente di 21 mila mc. e di 27 mila mc mentre per la zona VIII di San Sisto si è verificato un leggero aumento pari a mille metri cubi.

Le suddette variazioni — fa rilevare una nota del Comune — rispondono alla necessità di soddisfare l'esigenza dei numerosi soggetti finanziati, di realizzare interventi coordinati con carattere di unitarietà e rapportati quantitativamente alle possibilità edificatorie relativamente all'entità ai singoli finanziamenti.

Le variazioni al tempo stesso servono anche a migliorare l'inserimento urbanistico ed ambientale degli inter-

Tensione fra i lavoratori

Pesanti incognite sul futuro della Linoleum di Narni Scalo

Insieme all'azienda Montefibre pericolo di liquidazione per altre sei consociate e cinquemila posti

NARNI — «Siamo sempre sul filo del rasoio» sostengono al consiglio di fabbrica della Linoleum di Narni Scalo, una delle consociate del gruppo Montefibre che dovrebbe essere messa in liquidazione. Ieri mattina sono giunte in fabbrica le notizie relative all'assemblea dei soci della Montefibre, riunitasi a Milano martedì. Sul futuro della Linoleum gravano pesanti incognite e si sperava in un chiarimento dalla assemblea di Milano. La assemblea non ha invece fatto altro che confermare gli allarmi. Secondo il piano consegnato al ministro dell'industria dall'ex-presidente della Montefibre, Antonio Belloni, sostituito ora da Alfredo Mazza, la Linoleum figura tra le sette consociate da mettere in liquidazione. Dovrebbero seguire la stessa triste sorte le seguenti aziende: Abital, Liddman, Vallesusa, Akerner, Huron, Partex. Il tutto per una riduzione complessiva di cinquemila posti di lavoro.

Comprensibile che la presentazione, all'inizio del mese, di questo «piano di salvataggio» abbia avuto l'effetto di alimentare ulteriormente il malessere, già largamente diffuso tra i lavoratori per una situazione di incertezza che ormai si trascina da molti mesi. Con insistenza si sente parlare di un probabile «partner» che dovrebbe trarre la Linoleum fuori dalle secche dell'attuale difficoltà. «Si tratta però di voci non confermate, sostengono al consiglio di fabbrica, alle quali può essere dato il valore che hanno e che quindi non possono certo tranquillizzare».

L'assemblea degli azionisti del gruppo Montefibre ha ratificato quella che fino a pochi giorni or sono poteva essere considerata una minaccia: ha dato pieni poteri agli amministratori di portare i libri contabili in tribunale per iniziare le pratiche di fallimento, se non ci sarà il salvataggio. Di fronte a queste notizie si è in attesa che il presidente della Montedison e della Montefibre rispondano all'invito della regione di fissare la data per un incontro, al quale debbano partecipare anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Visita guidata alla necropoli di Norchia

Norchia, vicino Vetralla, è nota per la necropoli rupestre che i nostri progenitori vi hanno lasciato.

Domenica l'Archeclub di Perugia ha organizzato una visita guidata proprio per far conoscere approfonditamente a neofiti e soci le meraviglie archeologiche della zona. Chiunque è interessato a partecipare alla visita potrà effettuare la prenotazione presso l'Agenzia Visetur di Perugia. Questo il programma della giornata. La partenza è prevista alle 7 da Piazza Partigiani con un pullman da escursione. Il pranzo sarà al sacco e viene consigliato di portare anche da bere in quanto verrà consumato in piena Maremma laziale. Il ritorno, sempre in bus, è previsto per le 17,30 con arrivo a Perugia per le 20. Tra i consigli d'obbligo per i potenziali escursionisti: scarpe confortevoli e preparazione a fare qualche chilometro a piedi. Le quote di partecipazione sono: 5000 studenti, 7500 simpatizzanti, 6500 soci. Annunciamo inoltre che l'Archeclub ha in preparazione per la fine del mese un'altra importante conferenza come quella recente su Ebla tenuta dal prof. Matthiae.

Dove si consegna la dichiarazione dei redditi

L'Ufficio stampa del Comune di Perugia con una nota ha comunicato ieri i punti di raccolta per le dichiarazioni dei redditi del 1978 che scadono il 30 giugno prossimo. I luoghi suddetti sono i seguenti:

PERUGIA: Via della Tornetta con orario di apertura al pubblico dalle ore 8.30 alle 13,30 e dalle 16 alle 19.

PERUGIA: Via campo di Marte. CVA. ore 8,30-13,30

PERUGIA: Rimbocchi, CVA. ore 8,30-13,30.

S. SISTO: CVA. dalle 8,30 alle 13,30.

PONTE PATTOLI: CVA. dalle 8,30 alle 13,30.

PONTE FELCINO: CVA. ore 8,30-13,30.

PONTE S. GIOVANNI: ore 8,30-13,30.

Il Comune raccomanda in particolare alla cittadinanza di non rinviare la presentazione delle dichiarazioni agli ultimi giorni (finora negli uffici si è registrata scarsa affluenza) per non creare intralci al buon funzionamento del servizio.

Su questa scadenza a Perugia si è cercato di creare una cortina di silenzio

Nessuno lo sa, ma oggi si elegge il rettore

Nemmeno una parvenza di dibattito sull'importante fatto, nonostante le sollecitazioni dei comunisti, della CGIL, della giunta comunale - Chi vuole spacciare «l'autonomia universitaria» per democrazia

Stamane nell'aula magna dell'Università degli studi di Perugia verrà effettuata la contestata elezione del Rettore dell'Ateneo Perugino. Sull'argomento, che ha dato adito ad un dibattito in consiglio regionale e ad una esplicita richiesta di rinvio del presidente della Giunta regionale prof. Germano Marri, pubblichiamo di seguito un intervento del compagno Giampiero Rasimelli, responsabile del Comitato di partito per l'Università.

Un'assemblea di studenti all'ateneo di Perugia

Oggi il corpo accademico è chiamato ad esprimere il proprio voto per il rinnovo del Rettore dell'Università di Perugia: il fatto è di quelli importanti per la vita istituzionale e politica della nostra regione, nonchè momento determinante nella vita dell'ateneo, ma su di esso si è cercato di costruire una coltre di indifferenza, un velo di disattenzione. Se non fosse stato per le prese di posizione di noi comunisti, della Giunta Comunale, del Consiglio regionale (a maggioranza), della CGIL, pochi in Umbria e addirittura nell'ateneo, sarebbero venuti almeno a conoscenza di un tale evento. Infatti, convocate subito a ridosso di due estenuanti campagne elettorali e senza alcun accenno o iniziativa di preavviso, le elezioni per il rettorato sono passate sotto silenzio, come appannaggio di pochi contro gli interessi di molti, senza nemmeno una parvenza di dibattito politico.

Quando noi comunisti abbiamo sollevato il problema della pubblicità di un atto come quello del rinnovo del rettore, dai banchi DC, in Consiglio regionale, si è levata l'accusa di attentato all'autonomia universitaria e di egemonismo, quindi se abbiamo ben compreso, di atteggiamento antidemocratico. Oggi noi invitiamo ancora una volta tutti coloro che sono chiamati a votare e tutti i lavoratori della Università e gli studenti a riflettere sul'a democraticità di queste elezioni. Esse si svolgeranno secondo una anacronistica normativa, in vigore soltanto grazie alla opposizione democristiana ad ogni legge di riforma dell'Università anche nell'ultima legislatura, che restringe in modo inaccettabile il corpo elettorale. Inoltre data la disinformazione e l'inaspettata rapidità della convocazione, si assisterà probabilmente a una bassa affluenza di elettori. A tutto questo si aggiunge la carenza di un confronto politico su programmi presentati da candidati, sui quali si sarebbero potuti determinare consensi, dentro e fuori l'ateneo, o almeno convergenze di massima. In queste condizioni quale rappresentatività avrà dunque il nuovo rettore? E' difficile dire, ed è questo il motivo di maggior preoccupazione. Un rettore senza un consenso, o meglio, senza un consenso democratico, ma con un consenso «forzato» dalla compenetrazione di interessi corporativi e dal beneplacito di gruppi di pressione esterni, sarà forse chiamato a rappresentare l'«autonomia universitaria».

Una volta l'«autonomia» universitaria era l'arroganza del potere del rettore Ermini e oggi quale volto assumerà questa «autonomia»? La verità è che queste elezioni sono state convocate come autodifesa da parte dell'attuale leadership dell'ateneo, per togliere spazio a pericolose future candidature che sarebbero potute maturare nei giochi interni alle correnti DC e nella vischiosità del potere accademico. «Attenzione — ci veniva detto in ambienti vicini all'attuale rettorato, ancora prima che fossero convocate le elezioni — c'è il rischio che si faccia un rettore più conservatore di quello in carica, vi conviene stare zitti».

Noi non abbiamo ceduto a questo ricatto, come in passato non abbiamo esitato a sottolineare le aperture del Rettore Dozza, oggi non possiamo tacere sulla carenza di direzione politica dell'ateneo e sulla subordinazione di questa a interessi ristretti rispetto alla vita e ai problemi dell'Università. La linea di iniziale apertura dell'attuale rettorato la rivendichiamo come conquista di tutto il movimento democratico nell'università e nella regione e non come concessione del rettore o del partito dell'Università, la rivendichiamo come un primo successo nella battaglia per la riconquista della vera autonomia universitaria da parte delle componenti più avanzate nell'ateneo e ci opponiamo alle tendenze involutive manifestatesi nell'ultimo periodo del triennio rettorale. Oggi ci battiamo per non tornare indietro da quei punti acquisiti, perchè venga definito con coerenza un programma di governo per l'università di Perugia capace di rispondere ai problemi degli studenti, ai problemi della città e della regione, capace di liberare dai residui di anni di ghettizzazione le forze intellettuali, i ricercatori, attraverso la sperimentazione e la pratica riformatrice, capace di stimolare in tutta la regione l'apporto di competenze presenti nell'Ateneo sui temi dello sviluppo regionale. Su tutto ciò deve cimentarsi ed esercitarsi l'autonomia universitaria e non offre adeguate prospettive in questo senso la «riservata personale» con cui il professor Dozza ha voluto annunciare la sua ricandidatura al governo dell'ateneo. E' interesse di tutti, e del nuovo rettore in primo luogo, che si estenda il confronto e che si conquisti operatività sui problemi nodali dell'ateneo, altrimenti si andrebbe incontro a rischi di tensione e lacerazione che non sono certo auspicabili per una istituzione già così provata dall'incuria e dalla crisi.

Invitiamo il corpo accademico a riflettere su questi elementi, a misurarsi su questi problemi e a considerare la necessità di consentire un maggior dibattito sul rinnovo elettorale. L'Università sarà una delle questioni centrali del dibattito di fine legislatura regionale e ancor di più sarà al centro dell'attività politica del nuovo Parlamento, per far fronte a queste scadenze occorre per l'ateneo una direzione salda e forte di consensi: non discutiamo di nomi, ma attualmente non riusciamo a rintracciare programmi che soddisfino tali caratteristiche. In ogni caso noi comunisti saremo protagonisti di questa battaglia politica, protagonisti e non subordinati, alleati delle forze del rinnovamento e non dei difensori dello status quo, sappia questo chi vuole intrattenere con noi rapporti politici e si ricreda il consigliere Ricciardi: non siamo egemonisti e siamo una componente importante

Giampiero Rasimelli
del Comitato PCI per l'univ.

Approvata la legge per i terremotati

TERNI — Il governo ha approvato la legge regionale per le «provvidenze a favore della popolazione dei comuni dell'Umbria colpiti dai terremoti dell'agosto 1977, del marzo 1978 e luglio-agosto 1978». Ne dà notizia la Regione alla quale è stato comunicato martedì.

La legge, che è in corso di pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione, entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Come è noto, la legge interessa il ripristino dei beni di proprietà pubblica e privata che si trovano nei territori dei comuni di Acquasparta, Alviano, Amelia, Avigliano Umbro, Montecastrilli, Narni, Polino, Sangemini, Spoleto, Stroncone e Terni.

L'amministrazione regionale, per consentire una rapida attuazione della legge, ha già da tempo programmato una serie di riunioni con rappresentanti e tecnici delle amministrazioni interessate e con tutte le categorie dei liberi professionisti (ingegneri, architetti, geometri) operanti nei territori colpiti dalle scosse sismiche; la riunione coi rappresentanti e i tecnici delle amministrazioni interessate è già stata tenuta alla fine di maggio, quella coi professionisti si terrà oggi alle 9 nella sala XX settembre con la presenza del vice presidente della giunta regionale Ennio Tomassini e dell'assessore Franco Giustinelli.

Il calendario venatorio per il 79-80

Non presenta sostanziali novità, rispetto allo scorso anno, lo schema di calendario venatorio 1979-80 che la Giunta regionale ha approvato all'unanimità e trasmesso, per il normale iter legislativo, al Consiglio regionale.

Le linee del calendario (concordate con la Toscana e il Lazio) prevedono l'apertura della caccia il 18 di agosto (in armonia con la «legge-quadro» nazionale). Durante questo mese, si potrà cacciare oltre al giorno dell'apertura, soltanto il 19, il 25 e il 26. Dal 27 agosto al 15 settembre, ci sarà il «silenzio venatorio».

Come l'anno scorso, il territorio regionale è diviso in «zone nere» (dove, nel mese di agosto e nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 31 marzo, è possibile cacciare solo da «appostamento temporaneo») e in «zone bianche» (nelle quali la caccia è consentita anche in forma vagante e con l'ausilio del cane). Ci sono semmai da segnalare quest'anno — dicono all'ufficio caccia e pesca della Regione — alcuni «assestamenti marginali» effettuati ai confini delle «zone nere», per garantire «maggiore chiarezza e tranquillità» agli stessi cacciatori.

Per il resto, a partire dalla terza domenica di settembre fino al 31 marzo, i giorni consentiti per cacciare saranno tre a scelta per settimana.

Per quanto riguarda l'allenamento e l'addestramento del cane, lo schema di calendario predisposto dalla Giunta lo consente, nelle cosiddette «zone bianche», dal 5 al 17 agosto, vigilia dell'apertura; e dal 2 al 14 settembre, senza limitazioni, su tutto il territorio regionale.

FINORA LA PS NON HA FORNITO ALCUNA SPIEGAZIONE

Spoleto: un documento del PCI per la perquisizione al compagno Di Loreto

SPOLETO — Nessuna spiegazione ancora da parte delle competenti autorità di PS della grave iniziativa presa nei giorni scorsi di condurre una perquisizione domiciliare a Spoleto in casa del compagno ing. Paolo Di Loreto, giovane da tutti stimato, funzionario integerrimo della Regione Umbria e Presidente della Azienda municipalizzata locale del Gas metano. Cosa cercavano i poliziotti in casa di Di Loreto? E sulla base di quali informazioni hanno creato un momento di sospetto nei confronti del nostro compagno con una perquisizione, come era del tutto scontato, assolutamente infruttuosa?

Stima e solidarietà sono state espresse al nostro compagno da cittadini ed esponenti politici appena si è sparsa la notizia dell'incredibile accaduto. La Giunta comunale di Spoleto ha sottolineato «la gravità che assume un provvedimento del genere nei confronti di un pubblico amministratore a tutti noto per l'impegno

Un comunicato stampa è stato emesso dalla Segreteria comprensoriale del PCI che pone precisi problemi ed interrogativi nei confronti del comportamento dell'autorità di PS. Eccone il testo, cui vogliamo far precedere la espressione della solidarietà nostra e di tutti i compagni spoletini e del comprensorio al compagno Di Loreto:

Nei giorni scorsi è stata eseguita dal locale Commissariato di PS sulla base di una presunta «informativa» una perquisizione domiciliare nell'abitazione del compagno Paolo Di Loreto, iscritto al PCI e Presidente dell'Azienda Gas Metano.

Il PCI non ha mai avuto nessun motivo per polemizzare ed esprimere un suo autonomo giudizio sull'operato o l'iniziativa dei dirigenti della Magistratura e della Polizia quando si è dimostrato di avere un comportamento chiaro e corretto. In questa occasione a distanza di alcuni giorni, è inevitabile assumere una posizione di preoccupazione di fronte all'inspiegabile silenzio delle Autorità che non hanno finora fornito plausibili motivi o eventuali indizi su questa operazione risultata negativa che ha colpito il compagno Di Loreto. Il PCI ritiene quindi necessario sollecitare le Autorità di PS a voler chiarire all'opinione pubblica i motivi che hanno condotto alla perquisizione dell'abitazione affinchè venga dissipata ogni ombra di dubbio sulla persona e sul comportamento del nostro compagno, che si è sempre distinto per coerenza politica e impegno civile e democratico.

Ci rimane peraltro sospetto come questa iniziativa della Magistratura e della autorità di PS sia stata consumata nel vivo di una campagna elettorale dove massiccio è stato l'attacco al PCI da parte delle forze moderate e della conservazione che hanno cercato di creare artificiosamente uno stretto connubio tra i comunisti e i terroristi.

Questo episodio aumenta la nostra preoccupazione sulla obbiettiva capacità delle autorità locali preposte alla tutela dell'ordine pubblico di combattere l'offensiva che impunemente le forze reazionarie e squadristiche stanno compiendo ai danni dell'intera comunità e del nostro partito in particolare. Infatti è necessario che si faccia luce fino in fondo su molti episodi di intolleranza, violenza e terrorismo politico che hanno segnato la convivenza civile della nostra città.

35° anniversario della Liberazione

TERNI — E' stato celebrato ieri il 35. anniversario della liberazione di Terni. In mattinata il sindaco, accompagnato da una delegazione delle autorità civili, dell'associazione partigiana con i gonfaloni della città, ha deposto una corona di alloro in piazza Repubblica, in piazza Bricciardi.

Comitato federale sabato a Terni

TERNI — E' convocata per sabato alle ore 9 la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: «analisi dei risultati del voto». Relatore il compagno Giorgio Stablum, segretario della Federazione. Tutti i compagni sono pregati di essere presenti, liberandosi di eventuali impegni e prevedendo l'eventualità che la riunione possa protrarsi nel pomeriggio e anche oltre le ore 21.